



Premariacco
Rissa, alcol
e abusi sessuali
su minorenne:
sigilli al locale

A pagina VII

Clima & tesori
Venezia,
un viaggio
nei "segni"
del tempo

Pederiva a pagina 16



Calcio
Paura per Leoni
il talento padovano
del Liverpool
si rompe il crociato

Pasianotto a pagina 20



NORDEST
da vivere
L'AUTUNNO
A PORTATA
DI MANO
SABATO A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Uccise il ladro in fuga, graziato Massimo Zen

►Padova, il vigilante era stato condannato a 9 anni. "Libero" anche il rodigino Finotello

C'è il vigilante che uccise il ladro in fuga, il figlio che uccise il padre violento e poi due ladre che erano sconfinite nell'estorsione e nello spaccio di droga. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deciso di concedere loro la grazia. La sua clemenza fa rumore soprattutto in Veneto, teatro di due di queste quattro storie. E dunque grazia per Gabriele Finotello, 34 anni, di Porto Viro (Rovi-

go), che nel 2021 uccise a martellate il padre alcolista dopo anni di violenze subite. Ma anche per Massimo Zen, 54 anni, ex guardia giurata di Cittadella (Padova). Nel 2017 uccise il giostraio Manuel Major in fuga dopo un furto a un bancomat e per questo venne arrestato e condannato a 9 anni e 6 mesi. Da quel momento è diventato anche un simbolo, soprattutto per la Lega. E infatti la richiesta della grazia, con tanto di petizione, era giunta proprio da un leghista del cittadellense, Giulio Centenaro sostenuta da ben 1.500 firme. Ora l'atteso ritorno a casa.

Ferro a pagina 6



PADOVANO La guardia giurata Massimo Zen

Padova / La moglie

«Sbagliò, ma ha già pagato
E in cella ha perso 30 chili»

«Ero in auto, mi ha chiamato l'avvocato dandomi la notizia della grazia. Mi sono dovuto fermare, non ci credevo». Le parole sono di Franca Berto, la compagna di Massimo Zen, dopo la notizia della grazia dal Presidente della Repubblica

mano sulla coscienza», continua. «Massimo avrà fatto una cosa sbagliata, ma ha pagato. Non vedo l'ora che possa ritornare a Cittadella, a casa, con tutti i suoi affetti. In cella non ha mai mollato ma ha perso 30 chili»

Cecchetto a pagina 6

Meloni: «Flotilla irresponsabile»

►Droni contro le navi per la Palestina, il governo invia una fregata. Ma la premier: «Usano Gaza contro di noi»

L'analisi

Il clima
che cambia
e la gestione
dei territori

Paolo Balduzzi

Secondo un recente sondaggio Eurobarometro (giugno 2025), quasi tutti i cittadini europei (l'85%) ritengono che i cambiamenti climatici siano un problema grave (85%). Non solo: oltre tre cittadini europei su quattro (il 77%) sono convinti che il costo dei danni causati dai cambiamenti climatici sia molto più alto rispetto agli investimenti necessari per le politiche di transizione.

Continua a pagina 23

Chi si aspettava parole di miele, resta deluso. Giorgia Meloni picchia duro dopo gli attacchi ad alcune imbarcazioni della Global Sumud Flotilla in viaggio verso Gaza, con a bordo anche cittadini e parlamentari italiani. Il governo ha deciso di mandare una fregata ad assistere Flotilla, ma la premier usa toni netti: «Tutto questo è gratuito, pericoloso, irresponsabile. Non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità, di infilarsi in un teatro di guerra per consegnare aiuti a Gaza che il governo italiano avrebbe potuto consegnare in poche ore», scandisce dopo aver espresso la sua «condanna totale» per quanto accaduto nella notte al largo delle coste della Grecia. Anche dall'Onu e l'Ue arriva una condanna unanime per gli attacchi. Dal Palazzo di Vetro l'annuncio di un'indagine, ma la pistola fumante è sul tavolo di Israele.

Bechis, Bulleri, Sciarra e Vita alle pagine 2 e 3

Mestre Il caso-limite della scuola "Cesare Battisti"



In "prima" un solo italiano su 61

MULTIETNICA La scuola Cesare Battisti di Mestre

Fenzo a pagina 10

Venezuela

Trentini, incontro
con l'ambasciatore
italiano in carcere

Una lettera della mamma e dei suoi familiari, oltre ad alcuni generi di prima necessità. E' ciò che Giovanni Umberto De Vito, ambasciatore italiano in Venezuela, ha consegnato ad Alberto Trentini, il cooperatore veneziano arrestato in Venezuela dal 15 novembre 2024, nella sua prima visita in carcere al nostro connazionale dopo 312 giorni di prigionia.

Mayer a pagina 11



Mostra promossa



Linea d'ombra



Con la partecipazione



da **PICASSO**
a **VAN GOGH**

Storie di pittura
dall'astrazione
all'impressionismo

Capolavori dal Toledo Museum of Art

Treviso, Museo Santa Caterina
15 novembre 2025 - 10 maggio 2026

Info e prenotazioni
0422 429999 - www.lineadombra.it

Main partner



Partner istituzionali



Nordest

Vini e falsificazioni,
la Corte Ue blocca
il tedesco "Prisecco"

Google lo dice fin dal 2010, anno di esordio di quel simil-vinello frizzante e aromatizzato: «Prisecco? Forse cercavi: Prosecco». Potrebbe sembrare un errore di battitura, invece era una strategia commerciale basata sull'illegittima evocazione di una Dop. Ieri la Corte generale di Lussemburgo ha respinto il ricorso della Manufaktur Jörg Geiger contro l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale e il Consorzio di tutela della Doc di Treviso, annullando il marchio tedesco.

Pederiva a pagina 15



Le crisi internazionali

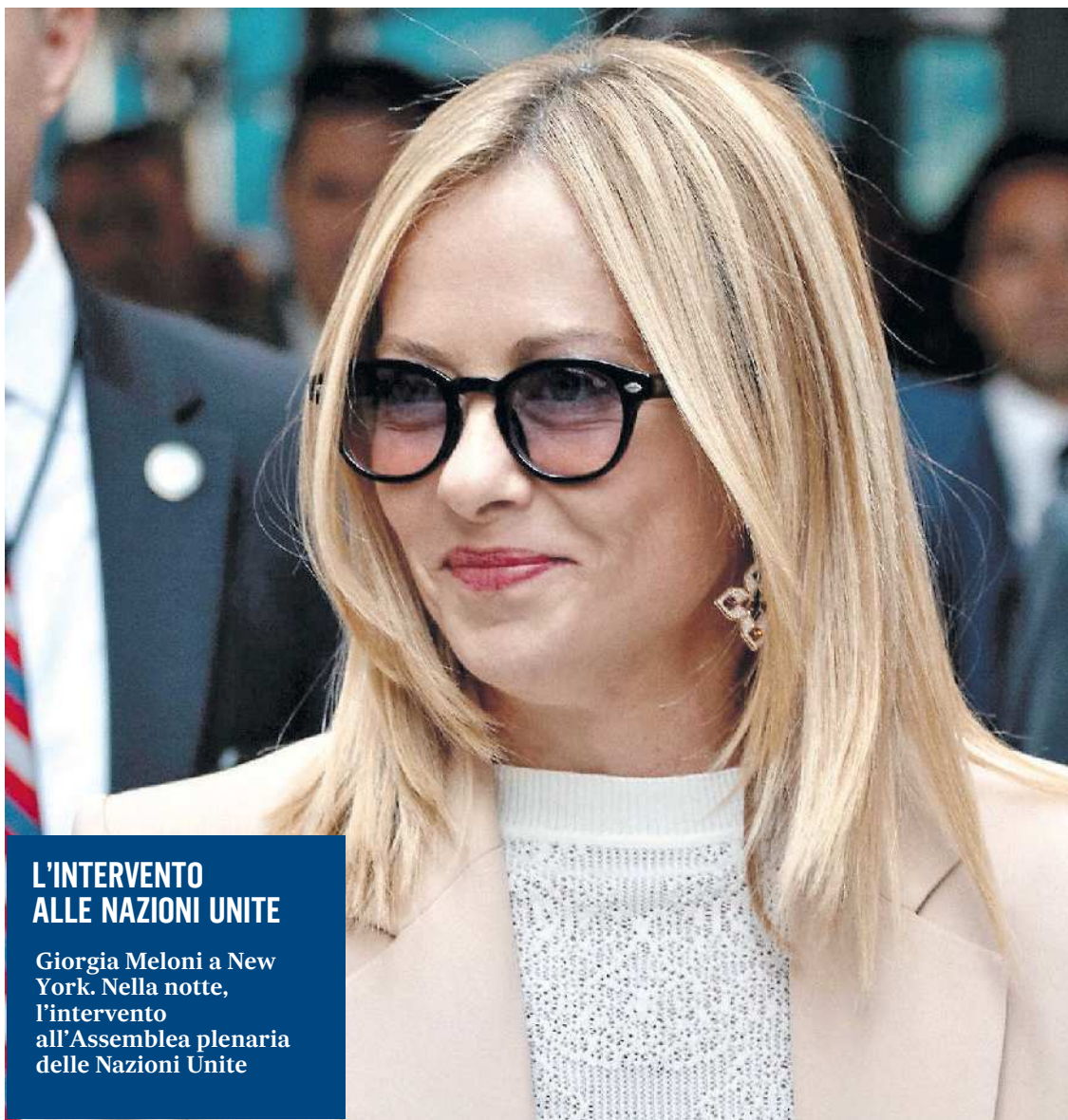
L'INTERVENTO

NEW YORK Chi si aspettava parole di miele, resta deluso. Giorgia Meloni picchia duro dopo gli attacchi ad alcune imbarcazioni della Global Sumud Flotilla in viaggio verso Gaza, a bordo anche cittadini e parlamentari italiani. «Tutto questo è gratuito, pericoloso, irresponsabile. Non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità, di infilarsi in un teatro di guerra per consegnare aiuti a Gaza che il governo italiano avrebbe potuto consegnare in poche ore», scandisce la premier dopo aver espresso la sua «condanna totale» per quanto accaduto nella notte al largo delle coste della Grecia. Anche dall'Onu e l'Ue arriva una condanna unanime per gli attacchi. Dal Palazzo di Vetro l'annuncio di un'indagine, anche se di dubbi non c'è traccia: la pistola fumante è sul tavolo di Israele.

LA NOTTE INSONNE

Tailleur a spina di pesce, il ministro degli Esteri Antonio Tajani al suo fianco, Meloni affronta il punto stampa in un albergo sulla Quinta di New York, a due passi dall'imponente Trump Tower, lasciandosi una notte insonne alle spalle. Aveva deciso di trascorrere la serata in hotel per limare il discorso da tenere all'Assemblea generale dell'Onu, pronunciato quando in Italia è notte fonda. Rinunciando, ancora una volta, al tradizionale ricevimento offerto dal Presidente degli Usa ai capi di Stato e di governo arrivati a NYC per prendere parte ai lavori dell'Unga. Ma la sua serata è stata terremotata dalle notizie in arrivo dalle acque agitate dell'Egeo, al sud di Creta. Granate stordenti lanciate a pochi metri dagli scafi, ordigni carichi di gas urticante scagliati sul ponte, le urla degli equipaggi. Meloni sente il ministro Tajani e il responsabile della Difesa Crosetto, il Capo di Stato maggiore. Sonda i vertici dell'Aise, la nostra Intelligence, per capire quanto sia grave la situazione. Dunque assume la decisione di inviare una fregata della Marina Militare in soccorso. Mentre parallelamente si lavora a una mediazione per consentire l'ingresso degli aiuti attraverso Cipro, recapitandoli al Patriarcato latino di Gerusalemme, che si assumerebbe poi l'onere di conse-

►La premier da New York: «Non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità, o vogliono che dichiari guerra a Israele? Non sono stupida, so cosa avviene in Italia»



L'INTERVENTO ALLE NAZIONI UNITE

Giorgia Meloni a New York. Nella notte, l'intervento all'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite

gnarli. Ma la presidente del Consiglio mastica amaro per un'iniziativa che, sin dal principio, ha sempre guardato con fumo negli occhi, foriera di guai. «Io non sono stupida: quello che accade in Italia non ha come obiettivo alleviare la sofferenza della popolazione di Gaza, ma attaccare il governo italiano - affonda, destando

l'ira delle opposizioni - Trovo oggettivamente irresponsabile usare la sofferenza a Gaza per attaccare l'esecutivo». Lancia dunque un appello alla responsabilità, rivolgendosi ai parlamentari a bordo (tra cui i dem Arturo Scotto e Annalisa Corrado, l'eurodeputata di Avs Benedetta Scuderi e il senatore 5S Marco Croatti): «Sono

pagati per lavorare nelle istituzioni. Se il tema sono gli aiuti, quelli si potevano consegnare in sicurezza. Non si può rischiare l'incolumità delle persone per iniziative che mettono più in difficoltà il governo invece di aiutare concretamente». L'incandescente crisi in Medio Oriente soffia sul fuoco fino a Ro-

Disponibili a riconoscere la Palestina ma non facendo un favore ai terroristi di Hamas

Oggi sono tre anni dalla vittoria elettorale? Pensavo ne fossero passati già dieci...

occupare la premier, come gli altri leader presenti a New York, le continue violazioni russe dei cieli Nato, mentre qualcuno, Trump compreso, inizia ad accarezzare l'idea di abbattere jet e velivoli inviati dal Cremlino. Ma per Meloni «bisogna fare di tutto per evitare un'escalation che conviene solo alla Russia» evitando di «cadere nelle trappole» delle «provocazioni» di Putin. Quanto all'Ucraina, che da New York esce rafforzata per via dell'ennesima giravolta di Trump, «mi fido di tutti quelli che cercano di trovare soluzioni efficaci» per Kiev, dice la premier, rispondendo a chi le domanda se ci sia ancora da dar credito al tycoon.

LA MANOVRA, NO A PUNIZIONI

Qualcuno chiede timidamente della manovra, perché a New York si parla di crisi mondiali ma a Roma si fa di conto. «Da qui non spoiere nulla», scherza la premier, ma su un possibile contributo da parte delle banche spiega che si, è un'ipotesi sul tavolo: «ma non dobbiamo punire qualcuno» piuttosto «cercare alleati». E a chi le ricorda che oggi ricorrono i 3 anni dal giorno in cui vinse le elezioni apprestandosi a diventare la prima donna alla guida del paese, Meloni risponde con una battuta: «oddio, a me sembrano dieci...».

E ancora: il multilateralismo in crisi, Thriller o Man in the mirror?, domanda un cronista rispolverando la passione della premier per Micheal Jackson, definito un anno fa, proprio qui a New York, suo «docente di inglese» complice l'amore per i testi di Jacko. Meloni opta per la seconda, «perché se sappiamo guardarci allo specchio - osserva - e agire davanti alle difficoltà, allora la crisi può trasformarsi in una opportunità». Sarà che Trump sull'Ucraina stavolta ha vestito i panni del poliziotto buono, che a ripiombare in Thriller basta un attimo.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giampaolo Di Paola

«Marina lì in funzione di deterrenza. Il nostro compito, calmare le acque»

Per qualcuno è «l'ammazzadroni». E così che è stata ribattezzata la fregata Virginio Fasan dopo che nell'aprile del 2024 abbatté un velivolo Houthi nel Mar Rosso. E adesso, dopo avere difeso le navi dai nemici di Israele, la Fremm della Marina militare italiana si trova a svolgere un compito paradossalmente speculare: sorvegliare la Sumud Flotilla dopo gli ultimi attacchi dai droni. E mentre è in rotta per forzare il blocco navale di Gaza. Una missione che per l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, già capo di Stato maggiore e ministro della Difesa, serve soprattutto in un'ottica di «deterrenza».

Ammiraglio, cosa ne pensa di questa decisione?

«Va fatta una premessa: la nave Virginio Fasan era già lì nell'ambito dell'operazione Mediterraneo Sicuro. L'unità italiana si trovava nelle acque vicino a Creta, quindi nella zona dove sta pas-

sando e passerà a breve la flottiglia, e ora ha anche questo compito».

Dovrà difendere la Flottilla?

«No, non credo sia corretto dire che quella nave sia lì a difendere la Flottilla dagli israeliani. Anzi, non lo credo proprio. Adesso c'è la nostra unità che sorveglia, vede quello che succede nelle acque internazionali e, come ha spiegato il ministro Guido Crosetto, è pronta a dare assistenza qualora ve ne fosse bisogno».



L'EX CAPO DI STATO MAGGIORE E MINISTRO DELLA DIFESA: LA FREGATA SERVE A FRENARE EVENTUALI AZIONI

È un modo per avvertire Tel Aviv?

«Sì, per certi versi serve a dire agli israeliani di non superare il limite. La difesa migliore in questi casi è la deterrenza e siamo lì anche in questa funzione. Ma non credo proprio che il Fasan abbia l'obiettivo di ingaggiare le navi o i mezzi dell'Idf».

Può fare qualcosa in acque internazionali per rispondere a un attacco a un'imbarcazione italiana?

«Innanzitutto, bisogna vedere chi attacca. Perché ci sono dei droni che si presume siano mezzi israeliani. Poi, se questo drone dovesse rappresentare un vero pericolo, nel senso di danneggiare o poter affondare una barca di Flottilla, la nave italiana potrebbe intervenire, certo. Ma parliamo di una circostanza molto specifica. Se ci sono droni che sorvegliano o disturbano non credo che ci saranno azioni». L'invio della nave è arrivato

però dopo che sono aumentati minacce e attacchi. Si può parlare di una missione di protezione?

«Tanto per essere chiari, qui non siamo nel Mar Rosso contro i missili o i droni degli Houthi. Non c'è un nemico. Qualora dovessero emergere situazioni di vero pericolo, la nave che è sul posto, o meglio, il suo comandante, deciderà qual è la cosa migliore da fare. Ma mi sento di escludere che la Marina italiana combatterà con le navi israeliane, questo è fuori discussione. Ripeto, non è il Mar Rosso». **Quindi lo scopo non è quello di scortare?**

«No, il Fasan non è di scorta, è lì per vedere che succede e svolgere un'azione che si potrebbe definire di "calm down", tranquillizzare e frenare le eventuali azioni che coinvolgono questa flottiglia. Ma non è a difesa di quelle barche». E se un drone dovesse rappre-



Giampaolo Di Paola, già Capo di stato maggiore ed ex ministro della Difesa



SE CI FOSSERO DRONI PERICOLOSI, VERREBBERO ABBATTUTI MA QUI NON C'È UN NEMICO COME CON GLI HOUTI NEL MAR ROSSO

sentare un pericolo per la fregata?

«Se la nave dovesse avvertire che è in pericolo, lo tirerebbe giù».

In questi giorni si è parlato anche della possibilità che Israele interferisca nelle comunicazioni della flottiglia con il "jamming". La fregata italiana può rispondere?

«Non credo siano state direttive in questo senso. Poi, questo non vuol dire che il Fasan non abbia le capacità, anzi. Se i droni fossero percepiti come pericolo, potrebbero anche essere disturbate le comunicazioni».

Ipotizziamo uno scenario: la fregata segue le imbarcazioni fino a che arrivano nell'area del blocco navale. Che succede?

«Nel momento in cui la Flottilla dovesse cercare di forzare questo blocco, che Israele ha dichiarato da tempo e che è noto a tutti, la Marina dello Stato ebraico cercherà con tutti i mezzi di fermarla. E anche se non sarà semplicissimo, ha certamente le capacità per farlo, tra barchini e altri mezzi. A quel punto, la nave italiana si chiamerà fuori. Il compito dei militari italiani non è quello di mettersi in mezzo».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia in mare



Attacco di notte con i droni E arrivano in soccorso le fregate di Italia e Spagna

► L'azione con le granate stordenti, polveri e gas urticanti lanciati sul ponte
Colpite undici delle 43 navi in viaggio. L'accusa: «Rappresaglia israeliana»

HANNO
DETTO

È chiaro che avvicinandosi ad una zona di guerra rischi, il governo tutelerà tutti

MATTEO SALVINI



Tel Aviv rinnova la richiesta già presentata di tutela di tutto il personale a bordo

ANTONIO TAJANI



Attacco deliberato all'Italia. L'azione di Meloni fino ad ora è stata inefficace

ELLY SCHLEIN



È stato un attacco indegno contro chi non si gira dall'altra parte rispetto al genocidio a Gaza

GIUSEPPE CONTE

LA GIORNATA

ROMA L'attacco è avvenuto nella notte. Quando la Global Sumud Flotilla navigava in acque internazionali non lontano da Creta. Una pioggia di granate stordenti lanciate a pochi metri dagli scafi delle imbarcazioni cariche di aiuti umanitari. E poi polveri e gas urticanti liberati sul ponte liberati da una quindicina di droni che sorvolano le navi, e che ne avrebbero anche danneggiato le vele. Con l'obiettivo di dissuadere gli attivisti in viaggio verso Gaza.

Un'offensiva che colpisce undici delle 43 navi in viaggio. E che segue di pochi giorni le due granate esplosive lanciate sulla Familia Madeira, la barca di Greta Thunberg, e la Alma ormeggiate in rada non lontano da Tunisi. Gli equipaggi degli attivisti non hanno dubbi: «Si tratta di una rappresaglia di Israele», attaccano.

LE REAZIONI

Immediato, in Aula alla Camera quando la notizia irrompe sugli smartphone, esplode lo sdegno di Pd, M5S e Avs. Le opposizioni occupano i banchi del governo, chiedendo che l'esecutivo riferisca sull'attacco. A finire danneggiate sono proprio le navi in coda alla flotta, quelle su cui viag-

L'ASSISTENZA
ALLE BARCHE
"GLOBAL SUMUD"

I volontari di Emergency portano supporto tecnico e sanitario a una delle barche della missione "Global Sumud Flotilla"



giano i parlamentari Benedetta Scuderi di Avs e Marco Croatti del Movimento. Che indossando il giubbotto salvagente, testimoniano via social l'accaduto. Una granata stordente sarebbe caduta anche non lontano dalla nave di Arci su cui viaggiano gli esponenti del Pd Annalisa Corrado, Arturo Scotto e Paolo Romano. I parlamentari a bordo denunciano anche interferenze via radio. Racconta Scotto: «Improvvisamente, sul Canale 16, tutte le barche hanno comincia-

to ad ascoltare Dancing queen degli Abba». E i 5s a Roma minacciano di bloccare i lavori «con ogni mezzo» fino all'intervento del governo. Il primo possibile, senza aspettare le comunicazioni di Antonio Tajani giovedì (quando con ogni probabilità il centrodestra presenterà anche l'annunciata mozione sul riconoscimento "condizionato" della Palestina). L'esecutivo risponde: questa mattina alle 8,30 a riferire in Aula sarà il titolare della difesa, Guido Cro-

La promessa

Onu, Trump: «Israele non annetterà la Cisgiordania»

ROMA Trump non permetterà a Benjamin Netanyahu di annettere la Cisgiordania. È l'impegno preso dal Tycoon davanti ai leader arabi e musulmani, incontrati martedì a margine dell'Assemblea generale dell'Onu. Una condizione che gli Emirati hanno posto per tenere in vita gli accordi di Abramo, fiore all'occhiello della prima amministrazione Trump. Durante l'incontro Donald Trump avrebbe esposto un documento che delinea il piano degli Stati Uniti per il cessate il fuoco, accolta positivamente dai leader presenti. Tuttavia è anche emersa la loro frustrazione davanti al persistente no del presidente americano al riconoscimento dello Stato palestinese. Per lui sarebbe «una ricompensa per Hamas e i suoi terribili attacchi». Ai presenti l'orizzonte di un cessate il fuoco sarebbe sembrato assai lontano con l'avanzamento dell'esercito israeliano a Gaza City, ormai per due terzi sfollata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mediazione tentata dalla Farnesina: «Portiamo noi gli aiuti nella Striscia»

IL RETROSCENA

ROMA I telefoni, ai piani alti del governo, squillano all'improvviso nel cuore della notte italiana. Tarda sera a New York, dove la premier Giorgia Meloni, nel vortice dell'Assemblea generale Onu, viene informata in tempo reale. Con lei il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in videocall il titolare della Difesa Guido Crosetto. Seguono contatti, nei minuti a seguire, con diplomazia, intelligence e vertici militari. La flotilla è stata attaccata.

L'AGGRESSIONE

Circa dieci i droni (indiziato numero uno: Israele) che hanno preso di mira le barche impegnate nella missione umanitaria. Hanno sganciato bombe "stordenti", quelle usate dalle forze speciali durante i blitz. Ma anche agenti chimici in grado di danneggiare le barche a vela. Un gesto grave e nessuno, dalla premier in giù, ha dubbi su chi abbia attivato il teleco-

mando. Il capo di Stato maggiore della Difesa Luciano Portolano, attivato da Crosetto, mette in moto la fregata italiana Fasan, in quel momento al largo delle coste di Creta. Scorrerà fino a tarda sera le barche con italiani a bordo nelle acque territoriali greche, dove hanno trascorso la notte. Mentre il governo di Atene, tempestato di tele-

CROSETTO, LA PREMIER, TAJANI E PORTOLANO IN CONTATTO CON L'EQUIPAGGIO I TIMORI PER UNO SCONTRO A FUOCO

fonate dagli equipaggi della Sumud Flotilla, attiva Frontex: una nave battente bandiera portoghese si avvicina alle imbarcazioni colpite, resta a disposizione per eventuali feriti. Sono ore frenetiche. Ai piani alti di Palazzo Chigi, come viene esPLICITATO poco dopo da Meloni, il giudizio sulla missione nel Me-

I palestinesi sfollati da Gaza verso la zona meridionale della Striscia



diterraneo degli attivisti pro-Gaza è severissimo. Più di quanto non sia la protesta formale con il governo israeliano, a cui comunque la Farnesina, in un round di contatti ieri sera, ha chiesto precise garanzie sull'incolumità degli equipaggi. Da giorni vanno avanti trattative riservate sull'asse Roma-Tel

Aviv. Dopo una prima proposta avanzata da Israele ai naviganti della Flotilla, prontamente rifiutata: ovvero attraccare nel porto di Ashkelon, a venti chilometri da Gaza, e consegnare lì i beni umanitari per i gazawi, per poi fare marcia indietro.

Il piano B, di cui Tajani e il governo cercano di convincere gli

italiani imbarcati da giorni, a partire dai quattro parlamentari connazionali a bordo, prevede di consegnare il carico di aiuti alimentari e umanitari anzitempo. Magari già nelle prossime ore, in Grecia. Con la disponibilità, anzi l'impegno - da parte italiana e con l'avallio delle autorità israeliane - che quel carico arriverà a destinazione attraverso i canali umanitari ancora funzionanti. Promesse vacue, accusano dalla Flotilla dove la maggior parte dell'equipaggio spinge per tirare dritto e forzare il blocco navale israeliano. Scenario, questo, che inquieta le autorità italiane in queste ore. Al governo israeliano è stato esplicitamente chiesto di non usare forza letale né ferire in alcun modo chi viaggia sulle barche della Flotilla. Il pessimismo però dilaga ai piani alti del governo. Complice il muro issato dalla controparte israeliana nei contatti degli ultimi giorni. Il governo Netanyahu è stato chiaro, perentorio. Se le barche proseguono verso le coste di Gaza, le forze armate

setto. Che prende sul serio gli appelli a tutelare i connazionali a bordo delle imbarcazioni della Flotilla. E dopo una rapida consultazione con Giorgia Meloni, a New York per l'assemblea generale Onu, e con il capo di stato maggiore della Difesa, decide di inviare una nave della Marina a tutela delle imbarcazioni italiane. «Ho autorizzato l'intervento immediato della fregata multiruolo Fasan della Marina militare che era in navigazione a nord di Creta nell'ambito dell'operazione Mare Sicuro», fa sapere Crosetto. «La fregata si sta già dirigendo verso l'area per eventuali attività di soccorso». Anche se gli autori dell'attacco, informa il ministro condannando l'offensiva, restano «al momento non identificati». Rapida anche la risposta della Spagna di Pedro Sanchez. «Invieremo una nave per garantire, in caso di necessità, di potere soccorrere» gli spagnoli a bordo. E se necessario, riportare indietro gli eventuali feriti. Partirà oggi, dal porto di Cartagena.

LA CONDANNA

La condanna è unanime, a livello internazionale. Interviene la Commissione europea: l'attacco alla Flotilla «o altro uso della forza non è accettabile». Mentre l'Alto commissariato per i diritti umani dell'Onu invoca una indagine internazionale «indipendente, imparziale e approfondita»: «Questi attacchi - è l'appello - devono cessare». A sera arriva la risposta di Tel Aviv: «Se non si tratta di provocazione e di servire Hamas, siete liberi di scaricare qualsiasi aiuto in vostro possesso in qualsiasi porto di un Paese vicino, al di fuori di Israele, da cui possa essere trasferito pacificamente a Gaza. Israele non permetterà alle navi di entrare in una zona di combattimento attiva e non permetterà la violazione di un blocco navale legittimo».

Ma la polemica infuria, dopo le parole della premier che definisce «irresponsabili» i parlamentari in viaggio verso Gaza. «Irresponsabile - replica Conte - è chi si è voltato dall'altra parte». Sulla stessa linea Schlein: «È irresponsabile aver trascinato l'Italia sulle posizioni di Netanyahu».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

israeliane le fermeranno con la forza. Un sequestro, sperano a Roma, anche se il timore di un'azione armata è reale. Potrebbero occuparsi del "blocco" le donne delle forze speciali israeliane. Di qui la trattativa in extremis con i naviganti italiani per chiedere di fermarsi, di consegnare ora il carico da portare a Gaza. Per ora con scarsi risultati.

IL GELO CON TEL AVIV

A Palazzo Chigi, si diceva, l'irritazione è palpabile come dimostrano le parole pronunciate ieri da Meloni. E c'è perfino chi, prendendo sul serio informazioni arrivate dall'intelligence israeliana in via riservata, sospetta che qualcuno, fra gli organizzatori di Flotilla, abbia concreti legami con Hamas, «all'insaputa degli italiani a bordo» spiega una fonte a Roma. I telefoni della diplomazia continueranno a squillare per evitare il peggio. Un'interlocuzione che si sta rivelando meno semplice del previsto. I rapporti tra Roma e Tel Aviv, man mano che Meloni ha virato verso la linea dura sulla strage di Gaza, segnano temperature assai gelide.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fronti di guerra

LA GIORNATA

«Il diritto internazionale è al collasso». Quando comincia a parlare all'assemblea delle Nazioni Unite il presidente Volodymyr Zelensky sceglie un linguaggio incisivo: «Nessuno, tranne noi stessi, può garantire la nostra sicurezza. Solo alleanze forti, solo partner forti e solo le nostre armi. Il XXI secolo non è molto diverso dal passato. Se una nazione vuole la pace, deve comunque lavorare sulle armi. Non il diritto internazionale, non la cooperazione, ma le armi decidono chi sopravvive». Sono parole che spazzano via ideali e speranze di un mondo migliore. Ma l'obiettivo di Zelensky, a oltre tre anni e mezzo dall'inizio dell'aggressione russa in Ucraina, è anche scuotere chi lo ascolta e spiegare: dopo di noi toccherà all'Ue. Dice Zelensky: «Ora i droni russi stanno già sorvolando l'Europa, e le operazioni russe si stanno già

IL PRESIDENTE UCRAINO: «FERMATE LO ZAR ORA PERCHÉ LUI NON LO FARÀ. I SUOI AEREI HANNO GIÀ VIOLATO I CIELI EUROPEI»

estendendo a diversi Paesi». Ancora: «I fatti sono semplici: fermare questa guerra è più economico che costruire in seguito rifugi sotterranei o bunker».

APPELLO

Il presidente si rivolge così ai leader di tutto il mondo: «Fermare Putin ora è più economico che cercare di proteggere ogni porto e ogni nave dai terroristi con droni marittimi. Fermare la Russia ora è più economico che chiedersi chi sarà in grado di creare un semplice drone con una testata nucleare. Usiamo tutto ciò che abbiamo insieme per costringere l'aggressore a fermarsi e solo allora avremo una reale possibilità che questa corsa agli armamenti non si concluda in una catastrofe per tutti noi. Se servono le armi per farlo, se serve pressione sulla Russia, allora bisogna farlo, e bisogna farlo subito. Altrimenti, Putin continuerà a spingere la guerra sempre più in là, sempre

Mosca: avanti con la guerra Il grido d'aiuto di Zelensky: «L'Ucraina è solo la prima»

► Il Cremlino risponde a Trump: «Non siamo una tigre di carta, ma un orso. Nessuna alternativa al conflitto». Volodymyr all'Onu: «Il diritto internazionale è al collasso»



Un soldato ucraino nella regione di Donetsk, assediata dai russi

più in profondità. E ve l'abbiamo già detto, l'Ucraina è solo la prima». In sintesi: fermate ora il presidente russo perché presto non sarà più solo un problema dell'Ucraina. Zelensky ha anche assicurato (in una intervista a Fox News) che, in caso di cessate il fuoco, l'Ucraina andrà alle elezioni presidenziali, congelate a causa della guerra in corso. All'assemblea dell'Onu ha ricordato il caso della Moldavia: «L'Europa non può permettersi che finisca

sotto l'influenza russa, l'Ue l'aiuti ora». Il presidente ucraino ha anche incontrato Trump riscontrando un mutamento della posizione del leader americano che ha definito la Russia una tigre di carta e assicurato che l'Ucraina può riprendersi i territori occupati dall'esercito di Putin. Zelensky, nel suo intervento, ha ricamato alcuni passaggi non casuali. Ha sottolineato il buon dialogo avuto con Trump e aggiunto: «Dio lo ha salvato dall'attentato

in campagna elettorale». Ha reso omaggio a Charlie Kirk, l'attivista conservatore ucciso in un attentato nello Utah, e Iryna Zarutskya, la rifugiata ucraina accolta da un senzatetto su un treno in North Carolina.

PORTAVOCE

E Mosca come ha reagito alle nuove frasi di Trump che, per la verità, non in linea con quanto aveva affermato in passato, ora sostiene che l'Ucraina può riprendere tut-

ti i territori e sottolinea la fragilità della Russia definendola una tigre di carta dal punto di vista economico? Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, prima di tutto, ha respinto qualsiasi possibilità di cessare la guerra. Dice l'uomo di fiducia e della propaganda di Putin: «Proseguiamo la nostra operazione militare speciale per garantire i nostri interessi e raggiungere gli obiettivi che il presidente del nostro Paese ha stabilito fin dall'inizio. E lo facciamo

per il presente e il futuro del nostro Paese, per le molte generazioni a venire. Non abbiamo quindi alternative». Dunque: no alla pace. Ancora Peskov: «La Russia non è una tigre. Il Paese è piuttosto associato a un orso. E non esistono "orsi di carta". La Russia è un vero orso e mantiene la sua resilienza e la sua stabilità macroeconomica. Trump è stato influenzato da Zelensky». Sui terroristi: «Il riavvicinamento tra Washington e Mosca avviato da Trump ha dato risultati vicini allo zero. Ha affermato che gli ucraini, con il sostegno dell'Europa, saranno in grado di rivendicare le loro terre. La dinamica di ciò che accade al fronte dimostra chiaramente la reale situazione a qualsiasi specialista: le nostre truppe stanno avanzando con una certa sicurezza lungo tutta la linea del fronte. Le forze ucraine stanno subendo pesanti perdite». Infine, sempre nel rigoroso rispetto della regola "negare, negare sempre, negare anche l'evidenza", a proposito delle violazioni dello spazio aereo constata-

RUBIO INCONTRA LAVROV A NEW YORK: «STOP ALLE UCCISIONI» LA GERMANIA ACCUSA: «JET RUSSI SU UNA NOSTRA NAVE MILITARE»

te in Estonia, Romania e Polonia (caccia e droni): «Sentiamo un'isteria esagerata sui nostri piloti militari che violerebbero alcune regole e invaderebbero lo spazio aereo di qualcuno - ha detto Peskov - Queste accuse sono infondate. La nostra aviazione militare rispetta tutte le regole di volo nella maniera più stretta». Ma il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, parlando al Bundestag, ha denunciato che un aereo militare russo avrebbe sorvolato una fregata della Marina tedesca nel Mar Baltico: «Un'ulteriore provocazione di Mosca». Ieri a New York, ai margini dell'assemblea dell'Onu, c'è stato un incontro tra il segretario di Stato americano Marco Rubio e il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Rubio ha incalzato il collega: «Mosca fermi le uccisioni in Ucraina». Lavrov ha promesso: «Vogliamo proseguire gli sforzi con gli Usa per la pace».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallas, spari nel centro migranti «L'attentatore era contro l'Ice»

LA TRAGEDIA

NEW YORK Un'alba di violenza ha squarciato il silenzio di Dallas, trasformando una routine amministrativa in un'azione di guerra. Appostato sul tetto di un edificio, un giovane armato ha aperto il fuoco contro un furgone che trasportava migranti al centro Ice (Immigration and Customs Enforcement). La pioggia di proiettili, 20 o 30, ha lacerato la lamiera e ferito tre passeggeri, due sono morti e un terzo è in condizioni gravi. Il cecchino, identificato come Joshua Jahn, di 29 anni, si è tolto la vita con un colpo alla testa quando le forze dell'ordine lo hanno accerchiato. Nessun agente Ice è rimasto ferito. L'attacco ha scosso un Paese già in tensione per le operazioni di deportazione intensificate dall'Amministrazione Trump. Ma l'aspetto più inquietante è emerso dall'analisi della scena del crimine: tra i bossoli non esplosi trovati accanto al corpo di Jahn, uno reca-

va la scritta "Anti-Ice", un messaggio che suggerisce un movente ideologico contro l'Agenzia federale per l'immigrazione: «Le prime prove indicano una motivazione ideologica dietro questo attacco», ha dichiarato il direttore dell'Fbi Kash Patel,

UN 29ENNE APRE IL FUOCO CONTRO L'AGENZIA PER L'IMMIGRAZIONE UCCIDE DUE STRANIERI POI SI SUICIDA. TROVATI MESSAGGI SUI PROIETTILI

che ha voluto rendere pubblici subito le immagini dei bossoli incriminati.

LE VITTIME

L'ironia tragica della situazione non è sfuggita agli investigatori: un attacco presumibilmente motivato dall'ostilità verso le drastiche politiche migratorie ha finito per colpire proprio le vittime di quelle stesse politi-

che. «Il messaggio è che questa retorica deve finire - ha protestato il senatore repubblicano del Texas Ted Cruz -. La violenza è sbagliata, la violenza politicamente motivata è sbagliata». Il centro Ice di Dallas ospita normalmente alcune decine di migranti clandestini in attesa di trasferimento in strutture detentive più grandi e dell'espulsione dal Paese. Il centro era già stato nel mirino in passato. Solo il mese scorso aveva ricevuto una minaccia bomba, mentre a luglio altri due centri in Texas erano stati attaccati.

Il direttore Ice Todd Lyons ha annunciato che tutte le strutture dell'Agenzia saranno messe in stato di allerta elevato per proteggere agenti e civili. «Stiamo assistendo a un'escalation senza precedenti di violenza contro il nostro personale», ha twittato la segretaria della Homeland Security Kristi Noem.

KILLER Joshua Jahn. A lato, agenti sulla scena del crimine



Esperti di crimine sostengono che in realtà non si registra un aumento particolare di attacchi, semmai una loro maggiore visibilità in seguito alla forte polarizzazione del Paese. E mentre le autorità federali puntano il dito contro la «retorica che demonizza l'Ice», sui social media si moltiplicano già le teorie complottiste. Alcuni utenti sostengono che l'attacco sia stato una



«montatura dell'Fbi» per giustificare un giro di vite sui critici delle politiche migratorie.

IL PROFILO

Dall'altro lato, lo stesso ecosistema complottista ha prodotto una teoria speculare e infondata, prendendosela con un omonimo: un giovane di idee liberal, scambiato online per il cecchi-

no e erroneamente additato come responsabile. Nel frattempo, gli investigatori continuano a scavare nel passato di Jahn per capire cosa lo abbia spinto a trasformarsi in un cecchino solitario in una mattina di settembre, in una tragedia che ha colpito proprio coloro che forse pensava di «vendicare». Secondo i familiari, Joshua aveva un profilo più tormentato che politico: cresciuto ad Allen, vicino a Dallas, dove aveva fatto il boy scout, registrato come elettore indipendente, senza interessi politici evidenti, nel 2016 aveva ricevuto una condanna per consegna di marijuana. Di recente era disoccupato e stava per trasferirsi nella proprietà dei genitori in Oklahoma. In casa c'era un fucile e sapeva usarlo, ma il fratello Noah sostiene che non fosse un tiratore esperto, tanto da dubitare della perizia mostrata nell'attacco: «Mio fratello era un tipo unico - ha sostenuto -. Difficile da incasellare, ma non avrei mai pensato che potesse essere coinvolto in una sparatoria a sfondo politico». Ha anche aggiunto: «Joshua non era interessato alla politica, né da una parte né dall'altra».

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR



Offerte valide dal 25 al 27 settembre 2025

I colori del RISPARMIO

Attività valida ai punti vendita che aderiscono all'iniziativa



Uva Mix senza semi
500 g

UVA MIX
SENZA SEMI

RACCOLTA A MANO
IN ITALIA
FILIERA CONTROLLATA
E CERTIFICATA
DOLCE E SUCCOSA

1,99
€/pz



Cereali Classic
Kellogg's
550 g - 4,71 €/kg

2,59
€/pz

500 g



Yogurt bianco
assortito
Sterzing Vipiteno
500 g - 1,98 €/kg

0,99
€/pz



6 Cornetto
assortito
Algida
450 g - 8,42 €/kg

3,79
€/pz



Pasta trafilata
al bronzo
assortita
Barilla
500g

1 pezzo 1,29
2 pezzi 1,29

Offerta pari a
0,59
€/pz

1+1 GRATIS

IL CASO

VENEZIA C'è il vigilante che uccise il ladro in fuga, il figlio che ha ammazzato il padre violento e poi ci sono anche due ladre che erano sconfinate nell'estorsione e nello spaccio di droga. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deciso di concedere loro la grazia. La sua clemenza fa rumore soprattutto in Veneto, teatro di due di queste quattro storie nere. E dunque grazia sia per Gabriele Finotello, 34 anni, di Porto Viro (Rovigo), che nel 2021 uccise a martellate il padre alcolista dopo anni di violenze subite. Ma anche per Massimo Zen, 54 anni, ex guardia giurata di Cittadella (Padova). Nel 2017 freddò il giostraio Manuel Major in fuga dopo un furto agli sportelli bancomat, e per questo venne arrestato e poi condannato a 9 anni e 6 mesi. Da quel momento è diventato un simbolo, soprattutto per la Lega, nella sua convinzione che la difesa sia sempre (o quasi) legittima. Zen come il benzinaiolo vicentino Stacchio o come il tabaccaio di Correzzola Biolo o ancora come il macellaio Onichini di Legnaro.

PETIZIONE

La richiesta della grazia, con tanto di petizione, era giunta proprio da un leghista del cattedralese, Giulio Centenaro. Lo scorso mese di giugno aveva scritto al Quirinale, allegando ben 1.500 firme, chiedendo di fare qualcosa per Zen che nel frattempo aveva perso quasi 30 chili: non riusciva più a mangiare per un problema ai denti, e il giudice gli aveva negato anche il permesso per le cure. La Lega ha provato ad accendere un faro sul caso attraverso i suoi rappresentanti al governo. Centenaro ha chiesto aiuto anche al sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari. E quindi è diventato un caso politico, che in un singolare corto circuito ha visto contrapposti il partito di Matteo Salvini e Fratelli d'Italia. Il legale della famiglia Major è infatti l'avvocato trevigiano Fabio Crea, che riveste anche il ruolo di consigliere comunale del partito di Giorgia Meloni. Si era opposto con convinzione fin da subito alle richieste di grazia avanzate dai leghisti, ma ora che c'è il timbro del presidente Mattarella ha scelto di comportarsi da uomo delle istituzioni. «Le decisioni del presidente della Repubblica non si commentano, si registrano e si rispettano», dice

Le 4 grazie di Mattarella: libero il vigilante padovano che uccise un ladro in fuga

►La battaglia della Lega, lo scontro con FdI: «Sono stato condannato per essermi difeso»
Esce dal carcere anche il giovane polesano che nel 2022 ammazzò il padre-padrone



LA SPARATORIA
Sopra la scena della tragedia a Barcon di Veduggio nel 2017. A sinistra Massimo Zen. A destra Manuel Major

Crea. «La parziale grazia di soli tre anni da parte del capo dello Stato, concessa esclusivamente per motivi di salute, non cambia la verità dei fatti e nemmeno quella processuale». Crea ricorda quindi le condanne in tutti i tre gradi di giudizio.

Spiega il Quirinale: nel concedere la grazia parziale – che ha estinto tre anni e tre mesi della pena detentiva ancora da espiare

L'AVVOCATO CREA
DIFENSORE DEI MAJOR
«LE DECISIONI
DEL PRESIDENTE
NON SI COMMENTANO
SI RISPETTANO»

Il colloquio Franca Berto

«Ha perso 30 chili e ha pagato ora inizierà una seconda vita»

«Ero in auto, mi ha chiamato l'avvocato dandomi la notizia della grazia. Mi sono dovuto fermare, non ci credevo, anche se non ho, anzi abbiamo, mai perso la speranza e con noi così anche suo figlio, tanti amici e le istituzioni». Le parole cariche di emozione sono di Franca Berto, la compagna del 54enne Massimo Zen, pronunciate nel tardo pomeriggio di ieri, nemmeno un'ora dopo aver appreso la notizia della concessione della grazia dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Qualcuno si è messo una mano sulla coscienza», riprende la donna, che non si è mai tirata indietro nemmeno per un attimo, rimanendo sempre accanto all'uomo con cui ha condiviso la vita e la battaglia.

ATTENZIONE MEDIATICA

Franca è andata a trovarlo in

carcere ogni volta che era possibile e poi, altro aspetto assolutamente non secondario, ha mantenuto elevata l'attenzione mediatica sul caso. «Massimo – assicura la signora Berto – ha abbondantemente scontato la pena. In carcere non era da riabilitare perché lui non è e non è mai stato una persona cattiva,

che fa del male. Avrà fatto una cosa sbagliata, non lo nego, si è trovato però nel posto sbagliato al momento sbagliato. La richiesta degli arresti domiciliari sarebbe stata presentata a fine 2026, inizio 2027, ora diventa tutto più veloce e non vedo l'ora che Massimo possa ritornare a Cittadella, a casa, con tutti i suoi affetti. È calato di peso, ha perso parecchi chili, una trentina. Così anche la sua mente, sempre molto forte, aveva cominciato un po' a cedere. Ho sempre fatto tutto il possibile e non ho mai mollato perché lui non crollasse. Non ha mollato lui e nemmeno io e la grazia va anche in questo senso». Riflette la compagna: «In carcere, lo vediamo dalla cronaca quasi ogni giorno, è facile perdere la speranza, darsi per vinti e cedere, arrivando a compiere dei gesti estremi. Lui si è sempre comportato benissimo, la

re – il presidente della Repubblica ha tenuto conto del parere favorevole espresso dal Magistrato di sorveglianza, del risarcimento del danno nella somma concordata con i congiunti della vittima, e delle condizioni di salute del condannato.

Per Zen c'è la prospettiva dell'affidamento in prova ai servizi sociali. Ma, come evidenziano i suoi familiari, la cosa più

importante è che tornerà a casa.

«Sono stato condannato per essermi difeso», ha sempre sostenuto lui, che all'alba del 22 aprile 2017, a Barcon di Veduggio (Trevviso), sparò contro questo giostraio in fuga. Manuel Major stava fuggendo insieme a due complici, dopo una serie di colpi agli sportelli bancomat della zona. Zen che stava svolgendo il turno di servizio mise la sua

auto di traverso per fermarli. Ma quella vettura non arrestava la sua corsa, motivo per cui reagì esplodendo due colpi di pistola. Uno si conficcò nel cofano, l'altro centrò in pieno Manuel Major. «Sono deluso dalla giustizia», ha ripetuto più volte dopo la condanna alla galera. «Non perché penso di aver sbagliato, semplicemente per le conseguenze della vicenda». Dopo il fatto perse il lavoro alla Battistoli e rimase con il solo assegno di disoccupazione. Fu infine condannato ai 9 anni e 6 mesi.

REAZIONI

«Sta scontando una pena per un gesto compiuto nell'adempimento del proprio dovere, mentre cercava di tutelare una banca», continuava a ripetere il leghista Centenaro, che andò a trovarlo anche in carcere a Montorio. Una tesi che anche l'avvocato padovano Alberto Berardi ha cercato di far passare nell'aula del tribunale, senza però riuscire. E ora non può che gioire per l'intervento di Mattarella. «Le condizioni di salute di Massimo Zen sono estremamente precarie, necessita di cure odontoiatriche urgenti che non possono essere svolte in carcere», ha detto ieri il legale. «Da quando è detenuto, non riuscendo più a mangiare, ha perso oltre 30 chili. Penso sia una prospettiva di giustizia ed equità che possa espiare un residuo di pena in misure alternative alla detenzione».

Esulta anche Roberto Zancan, il commerciante di Nanto (Vicenza) che 10 anni fa subì la rapina nel corso della quale poi Graziano Stacchio sparò ai rapinatori. «Sono contento per Massimo, lo conosco da tanti anni e mi sono battuto per la sua causa», dice il piccolo imprenditore. «Lo chiamerò appena possibile e appena potrò lo incontrerò e ci abbracceremo. E guardandoci sapremo che siamo solo vittime e non carnefici. Io lo so, lui lo sa».

«Un brivido mi ha attraversato la schiena», dice invece Franco Biolo, tabaccaio padovano che nel 2012 uccise un ladro in fuga dopo una razzia nel suo negozio. «Abbiamo lottato tanto per lui e finalmente abbiamo raggiunto l'obiettivo».

Obiettivo raggiunto anche per due donne, che completano la lista dei detenuti che hanno avuto la grazia da Mattarella: Patrizia Attinà, condannata a 2 anni e 8 mesi per furto ed estorsione, e Ancuta Strimbu, 9 anni e 7 mesi per estorsione e droga.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPAGNI DI VITA Franca Berto e Massimo Zen



ro. «C'è stata veramente molta solidarietà da parte dei colleghi, delle persone comuni e pure delle istituzioni – riconosce – anche se alcune volte sembrava che ci avessero un po' abbandonati. Evidentemente stavano facendo quel lavoro che non deve avere clamori. Ringrazio veramente tutti, non riesco quasi a trovare le parole che vorrei. Non abbiamo mai abbandonato la speranza della grazia, anche se ci sono stati dei momenti nei quali abbiamo avuto forti dubbi, ma ci siamo sempre ripetuti: bisogna che ce la facciamo. Certo non me l'aspettavo in questo momento e per questo la felicità è ancora più grande. Per Massimo adesso c'è l'affidamento in prova al servizio sociale e spero che possa farlo a Cittadella o in un Comune limitrofo. In ogni caso non sarà più in carcere e per tutti noi, lui per primo, è un ritorno alla vita, ad una seconda vita».

Un'ultima domanda: «Cosa farò non appena Massimo ritornerà a casa? Un mega festone con tutte le persone che hanno lottato con noi».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBIAMO RICEVUTO
TANTA SOLIDARIETÀ
E NON ABBIAMO MAI
MOLLATO, LO ASPETTO
PER UNA MEGA FESTA
CON CHI HA LOTTO

sua condotta è stata ineccepibile, le regole del penitenziario sempre rispettate. Anche il risarcimento alla vittima è stato versato. Questa vicenda l'abbiamo risolta in due, lui ed io, ma anche suo figlio e vari amici».

AFFETTI

La donna sottolinea la forza degli affetti familiari, ma anche di tante persone comuni che hanno fatto propria la causa di Zen, amplificata da alcuni politici come il sindaco della città murata Luca Pierobon ed il consigliere regionale Giulio Centenaro.

Manovra, deficit verso il 3% «Resterà anni sotto la soglia» Giorgetti striglia l'Europa

► Il ministro: «La Ue faccia mea culpa, le politiche green hanno affossato l'industria»
Il Tesoro ha già effettuato l'83 per cento delle emissioni di debito previste per il 2026

L'INTERVENTO

ROMA Il deficit italiano naviga verso il 3 per cento e in futuro resterà a lungo sotto questa soglia. «Nonostante i rischi e le incertezze del contesto macroeconomico internazionale, la finanza pubblica italiana si conferma solida e la sua sostenibilità nel medio e lungo termine non risulta compromessa», scrivono i tecnici del Tesoro nel documento che traccia il programma di emissioni di titoli di Stato nei prossimi tre mesi. «Si prevede che il rapporto deficit-pil si collocherà su valore prossimo al 3 per cento già nel 2025», continuano gli esperti di Via XX Settembre, «nei prossimi anni, gli sforzi che si stanno compiendo consentiranno di ridurre il rapporto costantemente al di sotto di tale soglia».

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva già indicato la possibilità di poter centrare l'obiettivo sull'indebitamento a fine 2025. Questa volta il messaggio è scritto nero su bianco, in un documento, il programma delle emissioni, destinato soprattutto agli investitori che comprano debito italiano.

LA DISCUSSIONE

La barca dell'economia italiana va e la destinazione è la messa in sicurezza dei conti pubblici, avviando l'uscita dalla procedura europea per disavanzo eccessivo e riducendo il deficit. La metafora della barca piace al titolare del Mef. L'economia italiana è come un'imbarcazione a remi, «si fa fatica», ma, per usare le parole di Giorgetti si arriva a destinazione, senza i rischi di andare troppo veloci usando «il motore del Superbonus 110%» o di essere esposti alle incertezze «dei temporali che incombono» cui va incontro chi sceglie di andare a vela. Ieri, in Aula al Senato nella replica alla discussione sulla relazione congiunta che impegna il governo sui contenuti del Documento programmatico di finanza pubblica di prossima approvazione, Giorgetti ha usato quindi ancora una volta il paragone tra l'economia italiana e le barche. Lo aveva fatto già martedì, in un appuntamento elettorale a Pesaro, spiegando di aver rimesso in galleggiamento la crescita italiana. Ai senatori ha ricordato i risultati raggiunti e di aver superato «le previsioni sempre ultra-prudenti dell'Fmi».

Il ministro ha quindi riservato una strigliata all'Unione europea. Ad alzargli la palla un intervento del Partito democratico che citava Industria 4.0, la politica di aiuti alle imprese manifatturiere, contestando al governo di averla sostituita con Transizione 5.0, un incentivo il cui utilizzo si sta rivelando complicato per gli imprenditori.

La risposta di Giorgetti è stata ricordare che la mancata proroga è legata alla scelta della Commissione di puntare sull'evoluzione delle misure verso politiche green e di sostenibilità «che hanno generato Transizione 5.0». L'Europa, ha spiegato il ministro, dovrebbe fare «qualche mea culpa. Basti pensare a tutto il processo della transizione green, in particolare modo relativa all'automotive, che è stata to-

talmente un disastro e ha affossato l'industria e l'economia europee».

Una sollecitazione è arrivata anche nei confronti degli imprenditori. Il governo, ha sottolineato Giorgetti, ha fatto la propria parte per i salari, stanziando le risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego: circa 11,5 miliardi, che diventano circa 20 miliardi al 2030. Poi l'affondo: «L'invito che mi sento di fare è che le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano anche loro ai lavoratori aumenti stipendiali».

I COLLOCAMENTI

Il prossimo appuntamento per il governo sarà l'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica da inviare al Parlamento entro il 2 ottobre e sul quale, tra il 15 e il 20 ottobre, saranno costruiti lo schema di manovra da mandare alla Commissione europea e il testo del disegno di legge di Bilancio. Il programma sulle emissioni nell'ultima parte dell'anno lascia intendere che il governo è ancora fiducioso sulla possibilità di raggiungere il target dello 0,6 per cento di crescita nel 2025 e non esclu-

de che in prospettiva l'Istat possa rivedere al rialzo il dato sullo scorso anno, come fatto nei giorni scorsi per la crescita del 2023. A fine agosto, intanto, lo stato di avanzamento del programma di emissione per il 2025 di titoli di Stato si è attestato al 73 per cento, quota che sale al 83% se si includono le emissioni effettuate e quelle annunciate nel mese di settembre. Per i prossimi mesi sono invece in calendario due nuovi Btp benckmark a 5 e 10 anni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA E FINANZE Il ministro Giancarlo Giorgetti dopo il suo intervento di ieri nell'Aula del Senato

Evasione fiscale giù di 25 miliardi Bankitalia: via alla lotta "digitale"

L'AUDIZIONE

ROMA In Italia si evade sempre meno. Già negli anni scorsi la stima delle tasse sottratte al Fisco annualmente era scesa sotto la fatidica soglia dei 100 miliardi. Adesso siamo arrivati a 72 miliardi. Vuol dire che è scesa di ben 25 miliardi dai 97 del 2017. Anche la propensione all'evasione sembra essere su una buona strada, con un calo dal 21 per cento al 15 per cento del cosiddetto "tax gap", vale a dire la differenza tra le tasse "teoriche" che gli italiani dovrebbero versare e quelle che effettivamente versano. Questi dati, citati ieri durante un'audizione nella Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria, sono stati ricordati da Giacomo Ricotti, il responsabile del servizio fiscale della Banca d'Italia. I numeri sono contenuti nella «Relazione sull'economia non osservata» del ministero dell'Economia, ma fino ad oggi erano passati abbastanza sottotraccia.

Gli italiani si sono dunque riconciliati con il Fisco? Non proprio. Come ha sottolineato Ricotti, stanno funzionando diversi strumenti "digitali" messi in campo negli ultimi anni. Prendiamo l'Iva, la tassa maggiormente evasa ma che è anche quella dove la riduzione del tax gap è stata maggiore. Questo risultato, ha spiegato Ricotti, è presumibilmente dovuto a una serie di provvedimenti: lo spit payment, ossia il meccanismo per il quale a versare l'Iva non è più il fornitore ma il cliente, la fatturazione elettronica, la trasmissione telematica dei corrispettivi. Ma al calo dell'evasione Iva hanno contribuito, in particolare nel biennio 2020-2021, anche fattori specifici legati alla pandemia e all'aumento di acquisti sul web. «Le analisi condotte mostrano un divario contenuto tra i Paesi più rilevanti, delineando un panorama complessivamente omogeneo in cui l'Italia si distingue per alcune eccellenze consolidate, tra cui il ruolo pionieristico nell'adozione su larga scala della fatturazione elettronica». Inoltre, l'Italia è anche l'unico, tra i principali paesi, che si avvale della trasmissione telematica dei corrispettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È PIÙ CHE
PARTECIPARE
AL PIÙ GRANDE
EVENTO SPORTIVO
AL MONDO.
È PROMUOVERE
LA BELLEZZA
DEL NOSTRO
PAESE.

INTESA SANPAOLO PREMIUM PARTNER
DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI
INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026.

Passo Giau, Dolomiti d'Ampezzo

gruppo.intesasampaolo.com

MILANO CORTINA 2026

INTESA SANPAOLO
PREMIUM PARTNER

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Una volta erano i candidati ad andare in cerca delle categorie e a presentare le proprie proposte. Adesso è il contrario, sono le categorie - ieri Confartigianato, domani Confindustria - a dire alla politica cosa si aspettano dalla prossima amministrazione regionale. Anche perché al momento il candidato del centrodestra non c'è. «Spiacevole», si sono lasciati scappare ieri i rappresentanti degli artigiani alla presentazione del *Position paper*, il documento che espone la loro posizione ufficiale.

LE ISTANZE

Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto, ieri mattina a Mestre, con il direttore generale Tiziana Pettenuzzo e i presidenti e i segretari provinciali, ha così presentato le proposte della categoria. Un lavoro durato cinque mesi e che, in sette tavoli di lavoro tematici e in tutto 24 incontri, ha visto il coinvolgimento di professori universitari, a partire da Paolo Feltrin. Per certi versi un'analisi impietosa: dalle infrastrutture alla formazione, dal turismo alla sanità, non c'è stato un settore che non abbia visto segnalare le criticità. Significa che le tre giunte di Luca Zaia, in questi 15 anni, non hanno fatto niente? «No - ha detto Boschetto -, significa che si è stati un po' fiacchi, vorremmo che si alzasse la palla, chiediamo un cambio di passo». Consapevoli che molto probabilmente la prossima amministrazione discuterà la reintroduzione dell'addizionale Irpef, gli artigiani rappresentati da Boschetto hanno messo le mani avanti: «Devono spiegarci perché, dirci dove andranno i quattrini, perché se fosse solo per tamponare il bilancio non andrebbe bene. Se l'addizionale servisse per politiche a favore

Gli artigiani ai candidati «L'Irpef? Va motivata»

► Trasporti, lavoro, innovazione: le priorità della categoria affrontate in 7 tavoli tematici
Boschetto: «Chiediamo un cambio di passo». Belluno vuole l'assessorato alla montagna



CONFARTIGIANATO IMPRESE VENETO Il presidente Roberto Boschetto (al centro) presenta il "Position Paper"

del comparto produttivo, che tasse ne paga già tante, si potrebbe discutere». Il no, invece, è netto sul concetto della «remigrazione» lanciato a Pontida: «Abbiamo bisogno di personale, ma deve essere formato».

Ed ecco le priorità di Confartigianato. Premesso che la Super-

LEGHISTI "GASATI" DAI MANIFESTI DEL GOVERNATORE: «DOBBIAMO ESSERE IL PRIMO PARTITO ED ELEGGERE STEFANI»

strada Pedemontana «ha portato solo benefici», la richiesta ora è di potenziare i nodi di Verona, della stessa Spv, del Bellunese. Ma anche modificare i regolamenti edilizi con una nuova legge sulla casa perché le esigenze dei veneti sono cambiate, ci sono sempre più famiglie uniper-

Sanità

I privati a Lanzarin: «Le regole valgono anche per la Regione»

VENEZIA «Le regole valgono per tutti, anche per la Regione». È la controreplica di Vittorio Morello, presidente di Aiop Veneto, l'associazione ospedali privata, all'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin. «Il Governo Meloni - scrive in una nota - ha destinato il +3,5% alla sanità privata accreditata, ma in Veneto non è arrivato un euro. Con l'8% della spesa garantiamo oltre il 20% dei ricoveri e il 30% della specialistica. Non vogliamo dettare le regole al pubblico, ma chi amministra dovrebbe sapere che nessuna azienda può resistere a dieci anni di inflazione senza avere strumenti per contrastarla. Il Governo Meloni questo lo ha capito, l'assessore Lanzarin no». E ancora: «Aiop non ha mai pensato che la Regione debba abdicare ai privati: questa è una distorsione lessicale del problema, utile alla narrazione dell'assessore Lanzarin, ma facilmente smontabile con i dati reali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sonali. E poi: linee di finanza agevolata e strumenti di fiscalità per la continuità aziendale, una piattaforma digitale innovativa - e unica - che metta in rete i vari sistemi informatici esistenti, un "Libro Bianco regionale sulle filiere strategiche in Veneto" («È politica industriale»), un Fondo di co-investimento. Quanto alla legge 2/2025 sull'attrazione degli investimenti, Boschetto ha detto che bisogna attuarla. Ancora: un Piano per il clima regionale dedicato alle Pmi, integrare il turismo con la filiera artigiana, investire sulla sanità pubblica, fare una legge sulle consultazioni pubbliche puntando sulle associazioni più rappresentative. «E ci aspettiamo un assessorato alla montagna», ha detto la bellunese Claudia Scarzanella.

L'ATTESA

Intanto cresce l'attesa per l'ufficializzazione del candidato governatore del centrodestra, con i leghisti "gasati" dalla comparsa dei manifesti di Luca Zaia, quelli con lo slogan "Veneto, sempre! L'impegno continua". «La rappresentazione grafica - ha detto il capogruppo Alberto Villanova - che il governatore più amato d'Italia non ha alcuna intenzione di ritirarsi. La presenza di Zaia in campo garantisce la continuità e ha due effetti importanti: entusiasmare i nostri militanti e far paura agli avversari. Dobbiamo puntare ad essere il primo partito del Veneto facendo diventare governatore Alberto Stefani».

Una curiosità: anche nei manifesti del capogruppo di FdI, Lucas Pavanetto, si parla di impegno, "Il mio impegno continua!". Il manifesto di Zaia è stato ripreso sui social anche da Andrea Zanon (Avs): «Sicuramente si è impegnato molto, non di certo per i cittadini del Veneto!». È campagna elettorale.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falò, la stretta di Palazzo Balbi contestata dalla Lega: «Inutile»

IL CASO

VENEZIA Sa tanto di corto circuito: la Regione che attacca la Regione. Meglio: il centrodestra che governa la Regione, nella persona del capogruppo della lista Zaia Alberto Villanova, che contesta un provvedimento del collega assessore, pure lui eletto in lista Zaia, Gianpaolo Bottacin. Oggetto: l'inquinamento atmosferico e i panevin.

La novità è che quest'anno, oltre alle tradizionali misure anti-smog che riguardano le caldaie e le vecchie auto, ci sarà anche una stretta su falò e fuochi di artificio. Finora erano banditi solo nei giorni con allerta arancio o rossa, dal prossimo 1° ottobre ci saranno limitazioni più stringenti: Palazzo Balbi ha infatti stabilito che ogni Comune non potrà organizzare più di due iniziative invernali di questo genere. Il che sarà un problema soprattutto la notte della Befana, quando le campagne, soprattutto nel Trevigiano, si illuminano - e inquinano - con i tradizionali panevin.

LE CRITICHE

Ebbene, la stretta non è piaciuta a Villanova. «Le restrizioni per il prossimo inverno sui panevin sono qualcosa di fuori dal mondo - ha detto -. Per i sacerdoti



CORTO CIRCUITO
Il famoso panevin di Arcade e, a lato, Alberto Villanova e Gianpaolo Bottacin, tutti e due eletti in lista Zaia

dell'ambientalismo esiste un parallelismo tra l'inquinamento globale e questa tradizione. Una cosa folle, se pensiamo alle miniere di carbone riaperte in Ger-

DA QUEST'ANNO POSSIBILI SOLO DUE PANEVIN NEI COMUNI VILLANOVA: «LA PROSSIMA GIUNTA DEVE TUTELARLI»

mania o ai costi ambientali per l'estrazione delle terre rare. Le Pro Loco difendono e sostengono da sempre questa tradizione, patrimonio della nostra cultura rurale, con grande attenzione e con regole ferree dal punto di vista ambientale. L'Europa e gli hooligans del green ci hanno messo il carico. Ma noi dobbiamo fare meglio di chi è ideologicamente accettato». Interventire? E come, visto che le regole le ha comunque prodotte Palazzo Balbi? «L'attuale amministrazione - ha detto Villanova - si avvia alla conclusione. Per quella che verrà, sotto questo argomento, si dovrà continuare a tutelare i panevin come ha sempre fatto il presidente Zaia, lasciando stare fughe in avanti ideologiche inutili e dannose per le nostre comunità. Serve buon senso, soprattutto quando si parla di organizzazioni e persone che da sempre sostengono il nostro territorio». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITA

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

L'INCHIESTA

VENEZIA Libero di uscire di casa, di andare a fare la spesa e di lavorare, ma solo all'interno della municipalità di Favaro Veneto. I confini entro cui può muoversi Renato Boraso, ironia della sorte, sono quelli del suo storico feudo elettorale. Nei giorni scorsi l'ex assessore del Comune di Venezia ha patteggiato una condanna a 3 anni e 10 mesi per corruzione con la confisca di 308mila euro (somma che per l'accusa corrisponderebbe al profitto ottenuto nei dodici episodi corruttivi contestati e che ha reperito, almeno in parte, vendendo una casa in Cadore) ed è tornato libero dopo 14 mesi trascorsi tra carcere e arresti domiciliari.

Visibilmente dimagrito, si affaccia alla porta solo per pochi istanti, il tempo di rendersi conto che quelli al campanello sono giornalisti e fotografi e rispondere, prima di chiudere la porta, con un lapidario: «Non ho nulla da dire». La nuova vita di Boraso, lontana da politica e scena pubblica, è iniziata da qualche giorno: sconterà la sua condanna svolgendo servizi socialmente utili. L'ex assessore dovrebbe essere stato affidato (ma al momento non è stato possibile avere conferma) a una cooperativa che dà assistenza ai bisognosi. Le sue vicende giudiziarie, però, non sono concluse: l'11 dicembre infatti lo aspetta la maxi udienza dell'inchiesta Palude che coinvolge il sindaco Luigi Brugnaro,

**PROVATO E DIMAGRITO
LAVORERÀ IN UNA COOP
DI ASSISTENZA
«NON HO NULLA DA DIRE»
QUALCHE AMICO L'HA
GIÀ INCONTRATO**

Inchiesta Palude

Primi passi fuori casa ma l'ex assessore Boraso deve restare in quartiere

►Dopo il patteggiamento sconterà la condanna ai servizi sociali
Dal carcere ai domiciliari, ora è confinato nella sua municipalità

dirigenti comunali (tra cui il direttore generale Morris Ceron e il vicecapo di gabinetto Derek Donadini) e imprenditori accusati di appalti e favori in cambio di tangenti. Secondo la Procura, Boraso avrebbe avuto un ruolo nel ribasso del prezzo di Palazzo Papadopoli Poerio, acquistato dal magnate cinese Chiat Kwong Ching, ricevendo in cambio 73 mila euro mascherati da consulenze. L'ex assessore nega però qualsiasi coinvolgimento in questa parte dell'inchiesta, mentre il giudice dovrà decidere chi rinviare a giudizio.

I RACCONTI

A Favaro, Boraso, ha più amici che nemici. Qualcuno di questi, in questi giorni l'ha già incontrato. «L'ho visto molto provato - racconta uno di quelli più stretti - stanco e affaticato, avrà perso quindici chili. Mi ha raccontato della sua vita in carcere, di quanto è rimasto sconvolto nell'assistere a certe dinamiche. Cose che pensava di vedere solo al cinema».

«L'ho abbracciato, ho cercato



FAVARO VENETO La villetta dell'ex assessore del Comune di Venezia travolto dallo scandalo



LIBERTÀ Renato Boraso ha patteggiato 3 anni e 10 mesi: ora può uscire per fare la spesa e andare al lavoro

di distrarlo raccontandogli un po' della mia vita, non volevo metterlo in imbarazzo - racconta un altro - sono felice sia tornato».

In paese, però, non la vedono tutti così. La notizia del ritorno in libertà dell'ex assessore, com'era prevedibile e come spesso accade in questi casi, divide la folla tra forcaioli e innocentisti. «Dovevano metterlo in galera e buttare la chiave, *ne ga tolto pal c... tutti*», dice un uomo al bar. «Se ha fatto quello che dicono - risponde una donna sfogliando il giornale - non ci si può dimenticare di tutto quello che ha fatto prima. Qui ha aiutato tanta gente, saremmo degli ipocriti adesso a voltargli le spalle». Tra questi c'è sicuramente Don Rinaldo Gusso, ex parroco di Favaro: «Non sono ancora riuscito a parlare con lui ma conto di andare a trovarlo presto».

L'ULTIMO ANNO

L'inchiesta Palude era esplosa il 16 luglio 2024: Boraso, allora, nel cuore della notte era stato portato in carcere a Padova. Il 5 novembre era stato scarcerato e messo agli arresti domiciliari. Ora, dopo dieci mesi, l'ex assessore alla Mobilità di Venezia è tornato libero. La giudice per l'udienza preliminare, Carlotta Franceschetti, ha revocato la misura cautelare, accogliendo la richiesta presentata dal suo legale Umberto Pauro con il consenso dei pubblici ministeri Federica Baccaglini e Roberto Terzo.

A Venezia resta un'altra grande incognita, anche in vista delle amministrative che si terranno la prossima primavera: chi erediterà il lascito elettorale di Boraso? L'ex assessore, nella sua Municipalità, aveva un pacchetto di voti decisamente corposo e sono in tanti ad averci messo gli occhi. Favaro sarà chiamato presto, quindi, a scegliere il suo nuovo condottiero.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica subito l'app di 3Bmeteo: "È gratis!"

Paolo Corazzon meteorologo 3Bmeteo



Il tempo a portata di mano

IL CASO

MESTRE È la scuola dell'integrazione tra bambini italiani e stranieri, all'avanguardia fin dagli anni '90 del secolo scorso quando a Mestre arrivarono i primi cinesi. Poi è stata la volta degli immigrati dell'Est, dall'Africa, fino alla "calata" dei bengalesi, giunti a migliaia richiamati dal lavoro in ristoranti, hotel e, soprattutto, alla Fincantieri. Ma qualcosa si è incrinato perché, a quanto pare, quest'anno l'integrazione rischia di diventare praticamente al contrario: dei 61 alunni iscritti al primo anno della primaria "Cesare Battisti", divisi in tre sezioni, solo uno è italiano (sì, uno solo). E se è vero che da anni sono le famiglie straniere a mettere al mondo più figli in un centro di Mestre profondamente trasformato dal punto di vista demografico, il dato allarmante è la "fuga" degli italiani dall'Istituto comprensivo "Caio Giulio Cesare" che comprende, oltre alla primaria, anche la scuola dell'infanzia e le medie.

LE "QUOTE" SALTATE

La quota del 30 per cento di studenti con background migratorio (magari anche nati in Italia ma con genitori stranieri, oppure di seconda generazione) indicata l'anno scorso anche dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara è lontana anni luce dalla realtà: qui in due classi prime su tre non ci saranno nemmeno alunni italiani e, nella terza, uno su 21. Per la scuola, sia chiaro, non vi sono differenze tra i bambini che si iscrivono («non ci occupiamo delle nazionalità, ma del percorso che faranno gli alunni»), e semmai viene chiamato in causa l'Ufficio scolastico per la formazione delle classi. Michela Manente, dirigente scolastico dell'Istituto, preferisce non rilasciare alcuna dichiarazione perché, anche in un recen-

Mestre, una elementare da record 61 alunni iscritti e solo un italiano

►Le tre prime della "Cesare Battisti" sono quasi interamente occupate da stranieri È il rione con più immigrati, i residenti storici scelgono altre scuole per i loro figli



IN CORTILE
Il primo giorno della scuola multietnica con tanti genitori provenienti da Paesi diversi (foto NUOVE TECNICHE)

2

Le prime classi dell'elementare "Cesare Battisti" di Mestre che non hanno nemmeno un alunno italiano

tissimo passato con la proposta di un "corso di bengalese" all'interno della scuola, si scatenarono polemiche colossali. Silenzio sui numeri delle iscrizioni (che comunque al momento sarebbero quelli ufficiali), sugli abbandoni delle famiglie italiane che portano i figli in altre scuole (un es-

«L'INTEGRAZIONE COSÌ È DIFFICILE»
PROPOSTA UNA CLASSE TUTTA DI BENGALISI
POLEMICHE NEL CONSIGLIO DI ISTITUTO

do che nell'ultimo anno e mezzo starebbe riguardando decine di alunni per ogni anno di studio) e silenzio pure sulle divisioni che sono già emerse nello staff che dirige l'istituto comprensivo che, dalla scuola dell'infanzia alle medie, conta 1.135 alunni. A parlare, invece, è Carlo Pa-

gan, presidente del Consiglio di istituto che ha il compito titanico di tenere insieme famiglie ed insegnanti su un tema così spinoso: «Da tempo il nostro Consiglio pone in evidenza come la concentrazione sostanzialmente monoculturale degli alunni che non sono "italofoni" meriti dav-

vero una attenta riflessione su scala cittadina - spiega Pagan -. Il Consiglio di istituto ritiene che tale contesto sia davvero controindicato e può ostacolare ai bambini di integrarsi nel Paese in cui vivono, in una scuola che si è distinta per un'offerta formativa eccellente per tutti, anche per una reale capacità di accoglienza dei neoarrivati non italofo- ni».

BUFERA

Il primo incontro di settembre del Consiglio è stato però burrascoso, con le dimissioni di un componente dei genitori e la sospensione dei lavori in attesa di un incontro con l'Ufficio Immigrazione del Comune di Venezia, proprio per evitare che la scuola - da *melting pot* nel quale costruire la società del futuro - si trasformi in un ghetto nel quale confinare gran parte degli alunni "non italofo- ni" che, comunque, sono ampiamente presenti anche in altre scuole della terraferma veneziana. Ma, oltre ai dati sulle iscrizioni alla prima elementare, a far saltare il già precario equilibrio che reggeva il Consiglio di istituto, sarebbe stata anche la proposta di formare nelle medie una "sesta classe" composta esclusivamente da studenti di origine bengalese. «Il tema è complesso e va affrontato con serietà insieme alle competenti autorità - riprende Carlo Pagan -. È necessario l'impegno di tutti nell'ideazione ed attivazione di possibili strategie e soluzioni operative applicabili su scala cittadina».

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

17:30

Saluti istituzionali

Luigi Brugnaro

Sindaco di Venezia

17:35

Apertura dei lavori

Azzurra Caltagirone

Presidente Il Gazzettino

17:45

Lo sport come leva strategica per i territori e i giovani

Andrea Abodi

Ministro per lo Sport e i Giovani

18:00

Radici europee e futuro dell'Italia

Giancarlo Giorgetti*

Ministro dell'Economia e delle Finanze

*in collegamento da remoto

18:15

Veneto 2026: radici, sviluppo e prospettiva internazionale

Luca Zaia

Presidente, Regione Veneto

18:25

Visioni a confronto: il futuro delle aziende familiari

Gian Luca Rana

Amministratore Delegato, Pastificio Rana

Giovanni Rana Jr

Innovation & Project Manager, Pastificio Rana

18:45

Passaggi generazionali e continuità d'impresa

Paolo Ludovici - Keynote speech

Gatti Pavesi Bianchi Ludovici

Francesco Nalini

Vice Presidente Confindustria Veneto Est

Katia Da Ros

Amministratrice Delegata, Irinox

Andrea Ragaini

Vicedirettore Generale Vicario, Banca Generali

Luigi Belluzzo

Belluzzo International Partners

Moderano

Roberto Papetti, Direttore Il Gazzettino | Angela Pederiva, Giornalista Il Gazzettino

Oggi 25 settembre, ore 17:30
In streaming su ilgazzettino.it

Radici e Futuro

Una nuova generazione d'impresa tra memoria e visione

L'Italia è da sempre un Paese in cui tradizione e innovazione convivono in equilibrio, alimentando un sistema economico fondato su eccellenze territoriali e apertura internazionale. La forza del Made in Italy nasce da un patrimonio culturale e imprenditoriale unico, capace di affrontare sfide come digitalizzazione, sostenibilità e competitività globale. In questo scenario il Veneto è un modello virtuoso: con il suo sistema produttivo diffuso e la vocazione all'export dimostra come radici culturali, familiari e territoriali possano diventare motore di sviluppo. Imprese nate nella tradizione sono oggi protagoniste internazionali, senza perdere il legame con la propria identità. Un esempio è Milano-Cortina 2026, occasione per valorizzare territori e competenze, unendo visione, investimenti e capacità organizzativa. In questo contesto il passaggio generazionale è una sfida cruciale: garantire continuità e rinnovamento, affidando a una leadership giovane e consapevole il futuro dell'impresa italiana.

Si ringrazia



«Trentini è in buone condizioni» Prima visita dell'ambasciatore al volontario veneziano detenuto

IL CASO

VENEZIA Una lettera della mamma e dei suoi familiari, oltre ad alcuni generi di prima necessità. Sono queste le cose che Giovanni Umberto De Vito, ambasciatore italiano in Venezuela, ha consegnato ad Alberto Trentini, il cooperante veneziano in cella in Venezuela dal 15 novembre 2024. Quella di martedì è stata la prima visita dopo 312 giorni di prigionia. E ieri è stata resa nota dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. È ancora presto per sapere se si possa parlare di svolta, ma dopo dieci mesi sicuramente tutti si augurano che possa segnare un cambio di passo e un'accelerata significativa verso il ritorno a casa di Alberto che si trova rinchiuso nel carcere El Rodeo II con accuse ancora da chiarire. La visita a Trentini e a un altro connazio-

nale che è detenuto nello stesso carcere, da quanto si è appreso, rientrerebbe in un "pacchetto" di concessioni che il duro regime di Nicolas Maduro ha approvato forse nel tentativo di allentare le forti tensioni che ci sono a livello internazionale.

Trentini era arrivato in Venezuela per portare aiuto, nell'ambito di un progetto umanitario sviluppato da una organizzazione non governativa, ai disabili che altrimenti non avrebbero accesso alle cure sanitarie perché troppo costose. Il diplomatico che l'ha incontrato è veneto: nato a Villafranca Veronese, si è poi laureato in Scienze Politiche all'università di Padova nel 1983 e specializzato in Relazioni Internazionali sempre a Padova l'anno successivo. Questo primo contatto prelude a una prossima missione diplomatica dell'ambasciatore Luigi Vi-

gnali, nominato dal governo Meloni come suo inviato speciale.

«La visita, dopo quasi un anno, è sicuramente un fatto positivo - ha sottolineato il coordinatore di Articolo 21, Giuseppe Giulietti, che si è speso nella campagna per il ritorno a casa del cooperante veneziano - speriamo che possa portare al più presto a un risultato concreto. Non un'ora di più in carcere per Alberto».

IREATI

L'ambasciatore si è recato nel penitenziario venezuelano anche per incontrare un altro detenuto italiano, Mario Burlò. I due, da quanto è stato raccontato, sono apparsi in buone condizioni di salute. Hanno riferito che vengono fatti mangiare regolarmente, che hanno quotidianamente accesso all'ora d'aria e che sono trattati bene dalle guardie. Entrambi



PRIGIONIERO Alberto Trentini da 10 mesi in cella a Caracas

**PICCOLA SVOLTA
IN VENEZUELA
DOPO DIECI MESI
ONORI (AZIONE):
«IMPUTAZIONI
ANCORA GENERICHE»**

hanno riferito di essere stati presentati all'autorità giudiziaria venezuelana insieme ad altri, tutti a vario titolo accusati degli stessi reati, in particolare terrorismo e cospirazione. L'ambasciatore è riuscito a consegnare ad entrambi lettere da parte dei familiari e beni

312

i giorni di detenzione
a Caracas del cooperante
accusato dal regime
di Maduro di terrorismo
e cospirazione

di prima necessità.

Per Federica Onori, deputata di Azione e segretaria della commissione Esteri, «il colloquio, avvenuto dopo 312 giorni di prigionia, è un passo importante, ma arriva con un ritardo inaccettabile, in violazione dei diritti fondamentali dei nostri connazionali. Siamo ancora in attesa della formalizzazione dei capi d'accusa. Terrorismo e cospirazione sono contestazioni generiche e spesso ingiustificate, utilizzate dal regime di Nicolás Maduro per perpetuare la repressione e il controllo sociale. In Venezuela ci sono oltre 800 prigionieri politici, molti dei quali detenuti senza processo». Si tratta, ha aggiunto la deputata, di «pratiche tipiche dei regimi autoritari e risultano inaccettabili. Trentini e Burlò devono poter tornare immediatamente in Italia».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

VENEZIA Si chiama Cesare Dromì, ha alle spalle reati come omicidio, tentato omicidio, rapina, e in passato aveva avuto anche qualche contatto con la criminalità organizzata calabrese. È lui il detenuto che ha picchiato Filippo Turetta, l'assassino di Giulia Cecchettin, già condannato in primo grado all'ergastolo. Da ieri però il cinquantacinquenne calabrese non è più un carcerato del penitenziario di Montorio (Verona): dopo l'esplosione di violenza nei confronti del ventiduenne di Tureggia è stato disposto il suo trasferimento al Santa Bona di Treviso. È inusuale come dinamica, ma evidentemente è stato ritenuto di risolvere la situazione in modo celere, per non creare altre tensioni.

L'AGGRESSIONE

Filippo Turetta si trova nel carcere di Montorio dal 25 novembre 2023, dopo il suo arresto in Germania. Dopo un periodo in infermeria e una lunga permanenza nella sezione dei "protetti", area destinata a detenuti che necessitano di protezione per la loro incolumità per aver commesso reati che generano forte "riprovazione sociale", ha chiesto di essere spostato. È stato quindi sistemato nella sezione "alta sicurezza", insieme ad altri condannati per omicidio, tutte persone che devono scontare condanne superiori ai 5 anni. Un trasferimento chiesto nell'ottica di provare ad accedere a un programma che gli consenta di lavorare. Turetta avrebbe anche firmato una carta che solleva le responsabilità, in caso di problemi con le persone con cui condivide gli spazi. Ciò che si temeva però è accaduto: a fine agosto scorso è stato aggredito da Cesare Dromì. Si è preso un pugno in faccia, con rottura del labbro.

Quanto alle ragioni che hanno condotto all'aggressione, sembra essere tramontata l'ipotesi del regolamento di conti in virtù del presunto "codice d'onore". Pare invece che Dromì si fosse convinto di una spiata che Turetta avrebbe fatto a suo danno: circostanza mai appurata, ma il solo sospetto è stato sufficiente a fargli alzare le mani. Tra gli agenti della polizia penitenziaria circola però un'altra spiegazione. Sono convinti che

TRASFERITO Cesare Dromì, pregiudicato calabrese, è stato trasferito al carcere Santa Bona di Treviso dopo aver picchiato Filippo Turetta



**NEL 2011 VENNE FERMATO
DALLA SQUADRA MOBILE
NEL PADOVANO, ERA
LATITANTE E VIVEVA
TRA LA ROMANIA
E IL VERONESE**

A Montorio

Torneo di calcio per i carcerati

Torna per il secondo anno consecutivo il torneo calcistico a scopo benefico "Ragazzi a metà", promosso dall'associazione "Liberi Liberi art. 27". Il memorial si terrà quest'anno sabato, con inizio alle 9. L'evento è dedicato alla memoria di Matteo Concetti, giovane di 25 anni morto suicida. Si fronteggeranno ex detenuti, agenti e Comune con il sindaco Damiano Tommasi.



Cesare Dromì abbia fatto tutto proprio per ottenere un trasferimento e andarsene così da Montorio. L'aveva chiesto a più riprese ma gli era sempre stato negato. Con astuzia ha aggredito il detenuto in grado di sollevare un "caso" mediatico e, effettivamente, così facendo è riuscito nel suo intento.

Perché tutto questo desiderio di andare via? Sempre fonti interne al penitenziario veronese sostengono l'abbia fatto per togliersi da una situazione debitoria maturata nei confronti di altri detenuti. Con Filippo Turetta che, inconsapevolmente, si è trovato nella parte del capro espiatorio.

Nel 2011 Dromì venne arrestato a Stanghella dalla Squadra mobile di Padova. Era ricercato per omicidio, tentato omicidio e rapina. Reati per cui era già stato giudicato e per i quali avrebbe dovuto scontare 21 anni, 4 mesi e 29 giorni di carcere. Era un latitante. Trascorreva la maggior parte del suo tempo in Romania, per poi rientrare in Italia, a Bovolone, in provincia di Verona, dove risiedevano il fratello e la madre. Cesare Dromì, originario di Taurianova (Reggio Calabria), in passato era collegato anche alle cosche Sergi e Pesce della 'ndrangheta.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A NEW YORK

Violenza di genere Gino Cecchettin all'Onu come testimonial

L'INVITO

NEW YORK Gino Cecchettin, il padre di Giulia, è alle Nazioni Unite per un evento di "UN Women" contro la misoginia online a cui ha partecipato in veste di advocate di HeForShe, il movimento lanciato dalle Nazioni Unite oltre dieci anni fa per la parità di genere attraverso il coinvolgimento diretto di uomini e ragazzi e che in Italia è stato inaugurato lo scorso maggio.

«Noi uomini abbiamo una responsabilità in questo cambiamento. Non possiamo limitarci a osservare: dobbiamo riconoscere e contrastare misoginia, odio e modelli tossici di maschilità che circolano sul web», ha commentato il presidente della Fondazione Giulia, nata in memoria della giovane figlia uccisa nel 2023.

Milioni tra donne e ragazze nel mondo subiscono forme di violenza online: in testa diffamazione e disinformazione (2 su 3) ma anche abusi sessuali, discorsi d'odio, impersonificazione, stalking, doxing, minacce e abusi attraverso immagini e video. L'avvento dell'intelligenza artificiale generativa

non ha fatto che amplificare il fenomeno. L'Italia non fa eccezione, come testimoniano le recenti cronache che hanno portato alla luce pagine social e siti web sessisti. È dunque necessaria un'azione congiunta di istituzioni, aziende tecnologiche e società civile, sostiene "UN Women Italy", che all'evento ai margini dell'Unga80 è stata rappresentata anche dalla presidente, Darya Majidi.

Desta allarme la presenza ormai capillare della cosiddetta "manosfera", una rete eterogenea di movimenti e community online che diffondono e amplificano misoginia, disinformazione e violenza di genere. Il riconoscimento da parte delle Nazioni Unite rappresenta per Cecchettin uno snodo importante della Fondazione Giulia, tante che gli consente di far arrivare la propria voce oltre i confini nazionali: «Essere Advocate di HeForShe è una responsabilità chiara. Significa trasformare un'esperienza personale di dolore in un impegno concreto per il cambiamento, mettendo la mia voce al servizio di questo messaggio: la parità non riguarda solo le donne, ma tutti».



PAPÀ Gino Cecchettin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

ROMA Tredici capolavori dal valore milionario spariti nel nulla, o almeno dall'Italia. Si tratta di una parte della collezione di Gianni Agnelli su cui ora la procura di Roma indaga, contro ignoti, per esportazione illecita di opere d'arte e ricettazione. Opere di De Chirico, Monet, Picasso, Balla, Bacon e molti altri. Di tre quadri, "La scala degli addii" di Giacomo Balla, "Mistero e melanconia di una strada" di Giorgio De Chirico e "Glacons, effet blanc" di Claude Monet, sarebbero state trovate nelle disponibilità degli eredi solo delle copie, custodite nel caveau al Lingotto di Torino. Ma nel documento di suddivisione del patrimonio di Agnelli sono indicate le stime relative ai quadri: 2 milioni per quello di Balla, 4 milioni per quello di Monet e 7 milioni per

DI TRE OPERE SONO STATE TROVATE COPIE NEL CAVEAU DEGLI ELKANN, DA CHIARIRE SE POSSEDESSERO ANCHE GLI ORIGINALI

quello di De Chirico. Cifre che, secondo la Procura, sembrerebbero confermare l'autenticità delle tele. Nello stesso documento, inoltre, le opere risulterebbero collocate in Italia, da qui l'ipotesi di uno trasferimento all'estero non autorizzato.

L'INFORMATIVA

Nell'informativa dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico, arrivata all'aggiunto Giovanni Conzo e al pm Stefano Opilio, titolari del fascicolo, si fa riferimento ad alcuni elementi che fanno supporre che, oltre alle copie, esistano anche gli originali: analizzando vecchi album di famiglia sono state trovate fotografie di almeno un quadro con differenze ri-

Agnelli e i 13 quadri spariti I pm: esportati illegalmente Sentiti i domestici delle ville

►La Procura di Roma indaga contro ignoti per il trasferimento non autorizzato all'estero e per ricettazione. Nell'elenco tele di De Chirico, Monet, Balla, Picasso



I fratelli Elkann, nipoti di Gianni Agnelli. Al centro John (49 anni) abbraccia Lapo (47) e Ginevra (46)

spetto alla tela rinvenuta a Torino. Gli inquirenti hanno già sentito diversi dipendenti che nel corso degli anni hanno lavorato per la famiglia Agnelli e che hanno frequentato le ville e l'abitazione romana. Alcuni avrebbero detto che i quadri erano originali e sarebbero stati spostati nel 2018. Il problema è che, per chi non è esperto d'arte, è difficilissimo accorgersi di essere in presenza di una replica.

LA COLLEZIONE

Per quanto riguarda gli altri quadri, invece, si tratta di opere del tutto sparite dalle ville piemontesi, Villa Perosa e Villa Frescot, a Torino, e dalla casa romana della famiglia. Le tele sono "Nudo di profilo" di Balthus, "Study for a Pope III" e "Study for a Pope IV" di Francis Bacon, "The Cardinal Numbers" di Robert Indiana, "A composition on paper" di Georges Mathieu, due opere di Pablo Picasso - "Series of Minotaur 4 engravings signed" e "Torse de femme" - e "A street in Algeris" di John Singer Sargent. Tutte quante dal valore ingentissimo. Dopo la morte di Gianni Agnelli, nel 2003, le proprietà furono ereditate dalla moglie Marella Caracciolo di Castagneto, madre di Margherita Agnelli. Nel 2019, dopo la morte della Caracciolo, Mar-

gherita entrò in possesso dei tre immobili, che nel frattempo erano stati concessi in comodato d'uso al figlio John Elkann. Dopo avere effettuato alcune ispezioni, la Agnelli denunciò che «risultavano ammanchi di beni di ingentissimo valore di proprietà del padre», tra cui le opere d'arte.

LA REPLICA

I figli, invece, sostennero che i dipinti fossero di proprietà esclusiva della Caracciolo e non di Gianni Agnelli, che fossero stati donati loro dalla nonna e che, comunque, non ritrassero nell'asse ereditario. L'inchiesta è una costola della querelle partita dalla denuncia di Margherita Agnelli contro i tre figli, John, Lapo e Ginevra Elkann, che ormai va avanti da anni, sulla spartizione dell'eredità dell'Avvocato. L'indagine sulle opere, partita a Milano, passata per Torino, è ora appro-

I NIPOTI DELL'AVVOCATO SOSTENGONO CHE LA NONNA AVESSO DONATO LORO I DIPINTI, FORSE ORA OLTRALPE

data a Roma. Il gip di Milano aveva archiviato dall'accusa di ricettazione gli unici due indagati, due galleristi, ma aveva disposto un supplemento di indagini per individuare le opere. E adesso la palla passa alla Procura di Roma, che dovrà stabilire dove si trovino i dipinti, se siano stati venduti e se, effettivamente, siano stati esportati senza l'autorizzazione del ministero. I magistrati stanno cercando di ricostruire il loro percorso, eventuali richieste di trasferimento con annesse risposte, inventari, foto di famiglia e di archivio, per controllare se le tele fossero effettivamente nelle case italiane.

Michela Allegri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinzia uccisa e sepolta nei campi In cella il re del vermentino sardo

IL DELITTO

ARZACHENA (SASSARI) A metterlo spalle al muro è stata quella sua folle fuga in gommone da Cannigione a Baja Sardinia, perché sapeva di essere braccato: da giorni era forte il sospetto che fosse stato lui ad uccidere una ragazza scomparsa a metà settembre. E in quel momento, subito dopo l'arresto, gli investigatori hanno avuto la certezza che Emanuele Ragnedda, 41 anni, erede di una

LA 33ENNE ERA SPARITA L'11 SETTEMBRE IERI LA CONFESSIONE DELL'IMPRENDITORE RAGNEDDA CON CUI PASSÒ L'ULTIMA SERATA

famiglia che in Costa Smeralda si è occupata di vino ed edilizia, fosse il colpevole dell'assassinio di Cinzia Pinna, 33enne di Castelsardo. Alla fine, in caserma e dopo un lungo interrogatorio, l'indiziato numero uno ha confessato: «L'ho uccisa io. Il corpo è in un fosso nella mia azienda agricola, vicino a un albero». Era vero ed è stato lui a indicare il punto della tomba scavata di sicuro la notte fra l'11 e il 12 settembre. Qualche ora prima una telecamera di sorveglianza sul lungomare di Palau aveva registrato un'immagine che è diventata il primo indizio: eccola Cin-

zia Pinna, barcollante, che sale sull'auto dell'imprenditore vinicolo dopo una serata di abbondanti bevute.

LA RICOSTRUZIONE

Emanuele Ragnedda ha confessato di aver ucciso Cinzia Pinna con un colpo di pistola nel salone della sua villa, nella tenuta di Conca Entosa nelle campagne tra Arzachena e Palau. Perché l'ha uccisa? L'imprenditore avrebbe confessato anche il movente, ma per ora la Procura di Tempio ha scelto di non rivelare troppi particolari. Stando alle prime indiscrezioni, l'omicidio sarebbe avvenuto al termine di un litigio fra i due. Poco dopo, stando sempre alla confessione, ha scavato la fossa per nascondere il cadavere. Per dieci giorni, nonostante da tempo cominciasse a circolare troppe notizie

su un suo coinvolgimento nella scomparsa della ragazza, Ragnedda ha continuato a far finta di nulla. Fino a ieri mattina, quando ha visto i carabinieri del Ris all'ingresso della sua tenuta ed è salito in auto, per poi tentare di fuggire a bordo di un gommone, finendo però sugli scogli all'ingresso del porticciolo di Baja Sardinia. Dove voleva nascondersi? Aveva la pistola dell'omicidio ancora in una tasca del giubbotto quando è stato bloccato e arrestato dai carabinieri. Poi in caserma, davanti al procuratore Gregorio Capasso e al sostituto Noemi Mancini, ha svuotato il sacco.

Ha fatto tutto da solo, il reo confesso, nel nascondere il corpo? Forse no. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati anche un 26enne di Milano sempre per occultamento di ca-

davere. I suoi avvocati, però, hanno smentito un suo coinvolgimento. L'avvocato Luca Montella, difensore di Ragnedda, invece ha detto: «Più che pentito, s'è messo a completa disposizione della Procura».

IL PROFILO

I re del Vermentino, Emanuele è figlio di Mario Ragnedda, il produttore di uno dei Vermentini più conosciuti, pregiati e apprezzati in Europa: il "Capicheckera". È proprio intorno allo storico vino bianco di Gallura che ruota tutta la storia della famiglia. Ettari e ettari coltivati a vite tra i graniti del Nord Sardegna, così come sognava il capostipite Sebastiano, dopo aver fatto i soldi con la vendita di terreni e le prime ville costruite nella Costa Smeralda fondata dal principe Karim Aga Khan. Dopo la vendita della cantina "Capicheckera" e di oltre cento ettari ai milanesi Bonomi, nel 2021, grazie all'esperienza nell'azienda di famiglia, Emanuele si è messo in proprio. Scapolo, considerato anche un tipo audace e fin troppo disinvolto, ha bonificato sette ettari di fronte all'arcipelago di La Maddalena e inaugurato la sua cantina. Poi diverse amicizie sbagliate, una vita dissennata, in particolare d'estate nelle discoteche in Costa Smeralda, troppe le notti passate in giro per i locali.

Umberto Aime
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vittima Cinzia Pinna. La 33enne di Castelsardo era scomparsa l'11 settembre scorso. In basso, l'imprenditore Emanuele Ragnedda (41) che ha confessato il delitto

Abruzzo

Violentata a quattordici anni I filmati nelle chat di scuola

Dopo il caso della dodicenne abruzzese di Sulmona, ripresa mentre veniva costretta ad avere rapporti sessuali, una 14enne di Vasto è stata convinta da un'amica a fumare cannabis e, poi, a raggiungere due 15enni in una casa semiabbandonata, dove è stata vittima di abusi filmati

con il telefonino e diffusi sulla chat di scuola, su WhatsApp e su Instagram. Entrambi i ragazzi sono accusati di violenza sessuale di gruppo aggravata dall'uso di sostanze stupefacenti, produzione e diffusione di materiale pedopornografico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omaggi a Némours per l'attrice scomparsa. La figlia Claudia: «La gente dimostra grande amore per lei»

IL LUTTO

PARIGI Sul cancello di ferro verde, una rosa, un bouquet di fiori di campo. I vicini passano uno dopo l'altro. Frédéric non si farà più raccontare cosa succedeva dietro le quinte di *C'era una volta il west*. Glielo chiedeva ogni volta e lei gli rispondeva ridendo: «guarda che ho fatto anche altri film», ma poi ricominciava a raccontare. Non ci sono lacrime, ma sorrisi, per ricordare Claudia. Solo il cielo si è fatto di piombo, sopra Némours, un'ora di macchina a sud di Parigi. Se n'è andata lunedì, «serenamente», ripetono. Lo conferma Perrine Gramot, codirettrice della Fondazione Claudia Cardinale: non era malata, non ha sofferto, «gli ultimi giorni era solo un po' più affaticata». Poi la fine, vicino ai suoi figli, a Claudia Squitieri, a Patrick Cristaldi, con lei fino all'ultimo.

IL BORGO

Il dolore di fuori, di tutto il cinema, le reazioni a migliaia, di presidenti, ministri, spettatori e spettatrici, di tutte le generazioni, arrivano come ovattati in questo borgo di campagna, e dentro la tenuta di Picardeau, un «luogo magico», un po' fatato, come amava ripetere Claudia. Qui continuava a ricevere gli amici, a «giocare», come tanto piaceva a lei. Qui ha vissuto con più tranquillità e libertà gli ultimi anni, lontano dal caotico

LA SETTIMANA PROSSIMA I FUNERALI NELLA CAPITALE FRANCESE. MACRON: «HA DONATO TALENTO AI PIÙ GRANDI»

quartiere della Bastiglia dove amava uscire la mattina presto, andare da sola a fare la spesa e a comprarsi le sigarette, con cui disegnava arabeschi fermandosi a salutare tutti. Ieri la famiglia si è riunita per decidere i funerali. Saranno la settimana prossima in forma semi pubblica, perché tutti volevano bene a Claudia, e a Parigi, la sua seconda città del cuore. Fu lei stessa a dirlo due anni fa, con un messaggio rivolto alla festa del gemellaggio Roma-Parigi: «Roma e Parigi, le "mie" due città con Tunisi, dove sono nata; a Roma

Cardinale



Claudia Cardinale, nata a Tunisi e morta a Parigi, in uno scatto del 1999

cancello. Evoca una «immensa attrice» che ha avuto la «fortuna» di ritrovarsi come vicina: ho scoperto una persona molto semplice, e proprio per questo una gran signora». Picardeau è diventata in questi anni anche una fondazione, un ristorante, un albergo. «Mia madre ha amato fino all'ultimo andare a fare le compere per la cucina del ristorante, anche se naturalmente non guidava più», raccontava ancora ieri Claudia: «Sono molto felice di aver potuto condividere questi ultimi anni con lei, in questo luogo di festa e pieno di vita, con atelier, residenze di artisti, un ristorante, tanti amici». È questo suo

IL CORDOGLIO DI ANOUCHKA DELON: «CLAUDIA RESTERÀ PER SEMPRE ANGELICA» E THIERRY FRÉMAUX: «LIBERA E ARDENTE»

spirito che vuole continuare a far vivere la sua fondazione: «Vogliamo far vivere la sua eredità – diceva ieri Perrine Gramot – la sua vera eredità di donna di cinema, libera, audace nelle scelte artistiche e personali, che si è sempre battuta per i diritti delle donne, sensibile alle questioni dell'ambiente; una donna "meticcias", fatta di tante culture e tante lingue: tunisina, italiana, francese».

LO SGUARDO

Fuori, piovono gli omaggi: «Claudia Cardinale incarnava uno sguardo, un talento, che tanto regalava alle opere dei più grandi, da Roma a Hollywood e Parigi, che lei scelse come sua patria» ha postato Emmanuel Macron su X. Commosso anche il ricordo di Thierry Frémaux, delegato generale del Festival di Cannes, per il quale Claudia era «un'italiana avventuriera, libera e ardente» che «ha trasportato i nostri cuori di film in film, sempre irradiando gioia e audacia».

«Ciao bellissima Claudia Cardinale. Riposa in pace», ha scritto su Instagram l'ex première dame Carla Bruni. Commuove forse più di tutti il saluto di Anouchka Delon, figlia prediletta di Alain: «Eterna Claudia. Per sempre Angelica...».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi ricorda la diva della porta accanto

La regista Liliana Cavani

«Per lei Mastroianni mi chiese più ciak di baci»

«A Mastroianni Claudia piaceva tantissimo. Nel film avevano una piccola scena in cui dovevano baciarsi e allora Marcello mi si avvicinò e disse piano: "Liliana, ti prego, non dire subito che è buona la prima". Lo accontentai e feci più di un ciak». Così Liliana Cavani, 93 anni (nella foto) ricorda l'incontro fra Claudia Cardinale e Marcello Mastroianni nello scandaloso «La pelle», il suo durissimo film del 1981 in cui l'attrice interpretava una sfrontata nobildonna, Consuelo Caracciolo, nella Napoli del dopoguerra. «Le diedi una parte bella e importante. Scelsi lei perché era molto brava, anche se tutti



pensavano che fosse solo bella. Invece era talentuosa e sensibilissima. Passammo insieme una settimana a Capri, la sera rimanevamo a lungo a parlare: scoprii così una persona intelligente e simpatica, sveglia, disinvolta.

Era viva e molto umana: aveva anche avuto dei problemi molto seri, nella vita, e possedeva perciò una grande consapevolezza del mondo. Non era certo una «caduta dal pero». Nel film destò scalpore una scena di sesso con un uomo paralitico: «Si è comportata con disinvoltura, conosceva bene il mestiere d'attrice. Se vedo sue eredi? Ci sono tante brave attrici oggi, anche se nessuna è come lei». L'ultimo incontro «a Roma, l'anno scorso, alla Casa del Cinema: non stava bene, mi fece un certo effetto vederla così. Era soprattutto una bella persona. Mi mancherà».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ho avuto la fortuna di vivere quegli anni pazzeschi che chiamarono la dolce vita e a Parigi, più tardi, ho conosciuto la dolcezza di vivere».

«La gente ha sempre dimostrato un grande amore per lei – ha confermato, quasi a mo' di consolazione, Claudia Squitieri, davanti al cancello di casa, ieri mattina – Qui a Némours ha potuto vivere una vita semplice e umile, come era lei. Fino a quando ha potuto, ha fatto la spesa da sola. Qui è stata davvero molto felice».

I RICORDI

«Mi ha accompagnato, come attrice, per tutta la vita», dice Patricia, 61 anni, dopo aver infilato tre fiori gialli tra le sbarre del



Franco Nero, 83 anni

e io la rimproveravo di fumare troppo».

Quando vi siete visti per l'ultima volta?

«Tre anni fa, quando io le chiesi di partecipare al mio film L'uomo che disegnò Dio accanto a Kevin Spacey. Ma Claudia

Franco Nero: «Eravamo sul set quando si innamorò di Squitieri»

L'INTERVISTA

Cinque film girati insieme tra il 1968 e il 2011, da *Il giorno della civetta* a *Father*, e un'amicizia durata tutta la vita tra set, svaghi, festival, confidenze reciproche. Franco Nero ricorda con molta commozione Claudia Cardinale a cui lo ha legato un rapporto speciale: fu proprio l'attore 83enne, che a febbraio prossimo avrà la sua stella sulla Walk of Fame di Hollywood, ad essere testimone della nascita dell'amore travolgente esploso fra l'attrice e Pasquale Squitieri nel 1974, sul set de *I Guappi*.

Cosa ricorda?

«Claudia e io ci conosciamo dai tempi del Giorno della civetta. Nelle pause della lavorazione andavamo a divertirci come due bambini all'autoscontro... Ci ritrovammo qualche anno dopo per girare insieme *I Guappi*, dove la passione con Pasquale sarebbe nata in seguito a un furioso litigio».

Che successe?

«Lui la rimproverò aspramente perché non gli era piaciuta una sua scena e lei corse a rinchiusersi offesa nella roulotte, pregandomi di accompagnarla. Il regista la raggiunse e i due continuarono a discutere animatamente, poi fecero pace. E

da quel giorno diventarono inseparabili».

Claudia le confidò di essersi innamorata di Squitieri?

«Sì, ma non ce n'era bisogno:



AVEVA UNA LUCE NUOVA NEGLI OCCHI. DECISE DI LASCIARE IL MARITO CRISTALDI, MA LUI SI VENDICÒ FACENDOLE IL VUOTO INTORNO

era chiaro a tutti che aveva una luce nuova negli occhi, era una donna felice e realizzata con buona pace della guardia del corpo piazzata alle sue costole dal marito produttore Franco Cristaldi».

E poi?

«La scelta di lasciare Cristaldi per Squitieri le creò il vuoto intorno, nessuno la faceva più lavorare. Allora Pasquale mi chiese di darle una mano e io la feci scritturare in *La Salamandra*, il film di Peter Zimmer che stavo girando. Ma lei era felicissima accanto a Squitieri. Negli anni non ci siamo mai persi di vista. Abbiamo partecipato insieme a festival, premiazioni, serate, film. Ci volevamo bene

non stava bene e, a malincuore, fu costretta a rifiutare. Al suo posto presi allora Faye Dunaway».

Qual era la dote principale di Claudia?

«A parte la bellezza fuori dal comune, una grande serietà e la voglia costante di migliorarsi come attrice. Non si trattava di semplice ambizione, ma di rispetto per il suo lavoro e amore sconfinato per il cinema».

Si sentiva più italiana o tunisina, magari francese?

«Era italiana e molto felice di esserlo. Non aveva mai dimenticato le sue origini».

Qual è, secondo lei, la traccia indelebile che lascia?

«La sua sensualità tutta naturale e inconsapevole. Una dote di pochissime attrici, ieri come oggi».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 24/9/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	42.423	-0,13% 	 Londra (Fti00)	9.250	+0,29% 	 NewYork (Dow Jones)*	46.127	-0,36% 
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	11.979	-1,01% 	 Parigi (Cac 40)	7.827	-0,57% 	 NewYork (Nasdaq)*	22.487	-0,38% 
	 Francoforte (Dax)	23.681	+0,30% 	 Tokio (Nikkei)	45.630	+0,30% 	 Hong Kong (Hang Seng)	26.518	+1,37% 
	*ore 21.00								
	Withuh								

economia@gazzettino.it



Giovedì 25 Settembre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	🇮🇹	82	↑										
	🇪🇺	Euribor	2%, 2,1%, 2,2%										
	3m	6m	12m										
	🇺🇸	Dollaro	1,17	↓		1 m	1,935%		Oro	101,99 €		Petr. Brent	69,14 \$
	🇬🇧	Sterlina	0,87	↓		3 m	1,932%		Argento	1,20 €		Petr. WTI	64,82 \$
	🇯🇵	Yen	174,6	↑		6 m	2,019%		Platino	40,40 €		Energia (MW)	106,19 €
	🇨🇭	Franco Svizzero	0,93	↓		1 a	2,073%		Litio	8,80 €/Kg		Gas (MW)	32,10 €
	🇨🇳	Renminbi	8,35	↓		3 a	2,389%		Silicio	1.085 €/t			
						10 a	3,595%						

Enel, successo del maxi-bond: la maggiore emissione europea

► Il gruppo energetico guidato da Flavio Cattaneo ha aumentato a 4,5 miliardi di dollari il prestito obbligazionario dopo aver registrato una domanda record di 12 volte più alta (24 miliardi) rispetto all'offerta iniziale di 2 miliardi

L'OPERAZIONE

ROMA Enel consolida la sua reputazione a livello internazionale portando a termine, con successo, il più grande collocamento del 2025 da parte di una utility europea, con un bond multi-tranche, inizialmente partito da 2 miliardi di dollari con una domanda 12 volte superiore (24 miliardi). E a quel punto, difronte all'esplosione di tanto interesse, il vertice del gruppo ha rivisto la size, alzando l'emissione a 4,5 miliardi che ha ottenuto una domanda tre volte più alta (14,4 miliardi) e un costo medio equivalente in euro di circa 3,6%. La brillante *execution* è frutto della credibilità costruita dall'ad Flavio Cattaneo con i risultati eccellenti ottenuti dal suo avvento alla guida a maggio 2023 e coerenti con il piano strategico 2025-2027.

Da questa settimana è in corso il road show negli Usa al quale Cattaneo ha partecipato combinando l'appuntamento con incontri con gli investitori. Il maxi-bond è in quattro tranche, regolamento 30 settembre: la liquidità andrà ulteriormente

DA MOODY'S, S&P E FITCH RATING
LUSINGHIERI
LA STRUTTURA
ARTICOLATA
IN 4 TRANCHE



FLAVIO CATTANEO Amministratore delegato del gruppo Enel

a rafforzare la potenza di fuoco al servizio della strategia di crescita a fronte di una ottimizzazione finanziaria anche tramite il rifinanziamento del debito esistente di 55 miliardi contro i 59 del primo semestre 2023.

La prima tranche di 1 miliardo di dollari è a un tasso fisso del 4,125% e scadenza al 30 settembre 2028: prezzo di emissione fissato a 99,766% e rendimento effettivo alla scadenza pari a 4,209%; seconda tranche

da 1,250 miliardi di dollari Usa a un tasso fisso del 4,375% e scadenza al 30 settembre 2030: il prezzo di emissione fissato a 99,596% e rendimento effettivo alla scadenza pari a 4,466%; terza tranche da 1,250 miliardi di dollari USA a un tasso fisso del 5% e scadenza al 30 settembre 2035: prezzo di emissione fissato a 99,162% e rendimento effettivo alla scadenza pari a 5,108%; infine l'ultima tranche di 1 miliardo di dollari a un tasso fisso

del 5,750% e scadenza al 30 settembre 2055: prezzo di emissione fissato a 98,663% e rendimento effettivo alla scadenza pari a 5,845%.

Il bond monstre ha un costo medio equivalente in euro del 3,6%, un tasso molto vantaggioso ed ottenuto sfruttando una finestra di mercato molto favorevole a dimostrazione del tempismo del top management.

Questa emissione approva la solidità della strategia di Cattaneo e la capacità di *execution* nei termini promessi. L'operazione è stata supportata da un sindacato di banche: *joint-bookrunners* Bnp Paribas, Bank of America, Citigroup, Crédit Agricole, Goldman Sachs, HSBC, IMI - Intesa Sanpaolo, J.P. Morgan, Mizuho, Morgan Stanley, SocGen e Wells Fargo. In considerazione delle relative caratteristiche, all'emissione è stato assegnato un rating provvisorio di BBB da S&P, BBB+ da Fitch e Baal da Moody's.

PLAUSO DEL MERCATO

Nei primi sei mesi dell'anno, Enel ha ottenuto margini che hanno sfiorato 11,5 miliardi e un utile netto ordinario di 3,8 miliardi. Il riconoscimento della cura Cattaneo arriva anche dall'andamento del titolo in Borsa: da inizio anno il valore è cresciuto del 15% ed è stato annunciato un aumento del dividendo a 0,47 euro ad azione per l'esercizio 2024 e un piano di buy back per garantire agli azionisti un ulteriore rendimento aggiuntivo.

Maxi-bond e risultati rientrano nel pilastro strategico di Enel di sostenibilità e ambientale. Negli ultimi due anni Enel ha accelerato la transizione energetica in modo rilevante arrivando all'85% di produzione a zero emissione di CO2. Non a caso Enel è una delle poche aziende italiane presenti in questi giorni a New York dove in occasione dell'80° assemblea Onu si sta svolgendo il *Climate Week*.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: anche sul polo Bpm-Agricole c'è la possibilità di utilizzare il Golden Power

IL RIASSETTO

ROMA Non ci sono prevenzioni politiche sul polo Bpm-Credit Agricole Italia (CAI), ma il governo farà applicare la legge sul Golden Power come ha già fatto nell'Ops di Unicredit su Piazza Meda. E nelle ultime ore, riferiscono fonti vicine al dossier, da parte di Parigi ci sarebbero frenate forse anche legate al Golden Power. «Io non ho obiezioni politiche, anche perché l'operazione ancora non c'è, io ho una legge che devo far rispettare, come l'ho fatta rispettare agli altri, la farò rispettare a loro. La legge

vale per tutti». Il ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti, entrando in Senato, ieri, ha spiegato la sua posizione rispetto al merger in cantiere. E incalzato su un possibile utilizzo del Golden Power, ha replicato secco: «Mi riferisco alla legge appunto, quella lì».

Era evidente che il governo si riservasse di esercitare i poteri speciali nei confronti di questa operazione in fieri dove uno dei partner è francese, tanto più che la tecnicità della fusione potrebbe prevedere il coinvolgimento di Anima, la sgr polmone del risparmio italiano.

Giorgetti ha battuto un colpo

nel giorno in cui Giuseppe Castagna, Ad di Bpm, era a Roma dove ha avuto colloqui a Palazzo Chigi con Gaetano Caputi e Bankitalia. Top secret sul contenuto delle interloquzioni. Con via Nazionale, dove sarebbe stato ricevuto dal governatore Fabio Panetta, le conversazioni riguardano la stabilità del sistema e si riferiscono allo stato dei negoziati. Bpm e CAI ne parlano almeno da fine giugno e gli advisor hanno aperto il tavolo da fine agosto, atteso che Piazza Meda ha al suo fianco Lazard e Citi ininterrottamente da novembre scorso, quando Unicredit ha lanciato l'Offerta, mentre Credit agricole avrebbe

ingaggiato Rothschild e Deutsche Bank da un mese. La struttura dell'affare è ancora fluida. Il piano era di svilupparla in 3-4 tempi anche per motivi riconducibili proprio al Golden Power. Castagna potrebbe essersi confrontato a Palazzo Chigi per avere più visibilità sul gradimento politico, sui paletti della procedura e poter calibrare le evoluzioni della combined entity. In più l'Ad tiene aperta l'opzione Mps dove il governo è presente: vuole capire la situazione anche rispetto ad Agricole. Da parte di Parigi nelle ultime ore sarebbero stati fatti approfondimenti sulla fattibilità dell'intesa. Un approccio

graduale, come si voleva fare in partenza, porterebbe Piazza Meda ad avere una quota del 51% di CAI determinerebbe un corrispettivo del 35-40% circa di Anima col passaggio di Agos al 100% ai francesi, ma c'è il rischio di far scattare il Golden Power. In aprile c'è anche da rinnovare il cda di Bpm con la legge Capitali che scoraggerebbe la presentazioni di liste di minoranza. Al quartier generale di Parigi si sono presi una pausa di riflessione: vogliono capire se c'è il disco verde.

R.Dim.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO: «FARÒ RISPETTARE LA LEGGE COME È STATO FATTO CON ALTRI»
E I FRANCESI FRENANO: POSSIBILI OSTACOLI

A Milano torna White, espositori su del 22%

MODA

MILANO Si accendono i riflettori sul ritorno di White - Salone della Moda Donna, in programma a Milano da oggi al 28 settembre 2025. Negli spazi del Fashion District di via Tortona, il salone accoglierà 364 espositori, di cui il 55% provenienti dall'estero, un aumento del 22% rispetto alle ultime due edizioni.

Con il patrocinio del Comune di Milano e il supporto del Maeci, di Ice Agenzia e di Confartigianato Imprese, White non è soltanto una fiera B2B, ma una piattaforma che interpreta e anticipa i cambiamenti del fashion system. La grande novità di quest'anno è la collaborazione con il Rlc Global Forum, che inaugurerà proprio a Milano, al Mudec, il suo primo Rlc Fashion Summit. L'appuntamento, in programma oggi, sarà un momento esclusivo di confronto tra i leader del settore internazionale, chiamati a decodificare le grandi trasformazioni che stanno ridisegnando l'economia della moda: dalle nuove geografie emergenti alla resilienza della catena di fornitura, passando per modelli operativi inediti e per un retail sempre più fluido e interconnesso. Per la prima volta in Europa, White poi ospita il Retail Leader Circle, traguardo di grande prestigio, e conferma l'impegno del gruppo M.Seventy, titolare del marchio White e del Tortona Fashion District, nell'internazionalizzazione della moda, in particolare nei mercati del Golfo.

CREATIVITÀ GLOBALE

Negli spazi di via Tortona, il salone presenterà un panorama ricchissimo di proposte. Con il progetto ExpoWHITE, nato nel 2022, la manifestazione si apre a nuove geografie della moda, ospitando marchi provenienti da Cina, India, Brasile, Armenia, Qatar, Romania, Spagna e Sudafrica. Una mappa alternativa e stimolante, che racconta la creatività globale fuori dai confini tradizionali e che offre al pubblico l'occasione di scoprire linguaggi stilistici freschi e originali. Tra le novità, torna White Resort, che sarà ospitato nello spazio Daylight di Superstudio, quest'area sarà interamente dedicata alla moda leisure e resort. Negli spazi di Base prenderà invece vita una nuova edizione di Inside White che accoglierà marchi di abbigliamento e accessori in un'atmosfera immersiva e contemporanea. Poi spazio alla socialità e a Dj set.

LA RIORGANIZZAZIONE

ROMA Conclusa la ristrutturazione del Gruppo Benetton - chiusura dei negozi non profittevoli, focalizzazione dell'approvvigionamento sul commercializzato, ottimizzazione delle risorse del quartier generale, riduzione dei costi generali - in 16 mesi l'ad Claudio Sforza ha creato le condizioni per la messa a terra del piano di rilancio.

Per aiutare Ponzano Veneto a raggiungere nuovi obiettivi in tempi brevi, si sta procedendo con una innovazione della governance aziendale e con la realizzazione di partnership dedicate che possano consentire maggiore efficacia e maggiore velocità

Benetton, focus sull'India con nuovo Ad

E due società per e-commerce e logistica

rispetto al percorso "stand alone" fin qui mantenuto dall'azienda. In questo senso Sforza ha varato la societizzazione di attività, con una efficacia giuridica da gennaio 2026.

LE NEWCO

Ciascuna di queste newco sarà focalizzata su specifiche attività di business: ci sarà una società dedicata alla logistica e una dedicata allo sviluppo dell'e-commerce. La newco della logistica parte dalla necessità di valorizza-



UNITED COLORS Uno dei negozi del gruppo Benetton

re il grande centro logistico a Castrette, tutto automatizzato: venendo meno i volumi di un tempo, Sforza punta ad aprire l'impianto a partner specializzati ma non si escludono anche aperture del capitale della newco. Sull'e-commerce la quota di mercato di Benetton è del 15% rispetto al 35% della media. Questo percorso non avrà alcun impatto sulla visione unitaria che continuerà a guidare le operazioni di Benetton Group e verrà fatta, da-

te le attuali condizioni di mercato, impiegando le competenze dell'organico aziendale.

Sforza ha scelto poi di intervenire direttamente in uno dei Paesi più importanti, l'India: terzo mercato dopo l'Italia e la Corea del Sud, con una presenza commerciale di 1000 negozi in oltre 240 città e un fatturato di oltre 113 milioni; Benetton India avrà presto un nuovo Ad, scelto da Sforza che dovrebbe assumere la presidenza. Il tutto in un contesto in cui il gruppo trevigiano ha saputo chiudere il 2024 con una inversione di tendenza: le perdite, infatti, sono state più che dimezzate a poco meno di 100 milioni.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Prosecco batte il "PriSecco"

«Così confonde i consumatori»

►Il Consorzio di tutela della Doc vince la sfida iniziata ancora nel 2010. Il marchio tedesco della bevanda annullato dalla Corte Ue: «La "i" è percepita solo come errore di ortografia»

LA SENTENZA

VENEZIA Google lo dice fin dal 2010, anno di esordio di quel simil-vinello frizzante e aromatizzato: «PriSecco? Forse cercavi: Prosecco». Una vocale per un'altra, poteva sembrare un errore di battitura, invece era una strategia commerciale basata sull'illegittima evocazione di una Denominazione di origine protetta, secondo la valutazione delle autorità comunitarie. Dopo tre lustri, giustizia (europea) è fatta: con una sentenza emessa ieri, la Corte generale di Lussemburgo ha respinto il ricorso della Manufaktur Jörg Geiger di Schlat contro l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale di Alicante e il Consorzio di tutela della Doc di Treviso, annullando il marchio tedesco accusato di sfruttare l'Italian sounding per confondere i consumatori.

SENZ'ALCOL

L'azienda del Baden-Württemberg assicurava invece che non fosse quello il suo intendimento, quando nel 2015 ha domandato all'Euipo di registrare il segno denominativo "PriSecco" per la bevanda senz'alcol, ancorché suggerita al posto del vino dai sommelier di qualche ristorante stellato. Proposto come bianco, rosso e rosé, ottenuto da frutta di prato come mele e pere, affinato con erbe e spezie, il prodotto teutonico è stato però contestato per anni dai prosegchisti e dai politici veneti, finché nel



BIANCO, ROSÉ E ROSSO Il "PriSecco" è ottenuto dalla frutta di prato

2020 il Consorzio trevigiano ha presentato la richiesta di annullamento del marchio, temporaneamente accolta in sede amministrativa dall'Ufficio europeo nel 2022 in primo grado e nel 2024 in secondo.

Ma di fatto la partita è rimasta aperta in attesa del verdetto giudiziario. Davanti alla Corte generale, oltre ad ipotizzare che la Commissione d'appello avesse «erroneamente qualificato la Dop Prosecco come marchio notorio», la Manufaktur ha sostenuto che il consumatore medio europeo «è molto attento alla distinzione tra bevande alcoliche e bevande analcoliche», tanto

più perché i due marchi «sono sufficientemente diversi dal punto di vista visivo, fonetico e concettuale» da impedire qualsiasi fraintendimento.

OTTO LETTERE

Invece i giudici di Lussemburgo hanno pienamente accolto la tesi di Euipo e Consorzio, a cominciare dal fatto che «la somiglianza tra i segni in conflitto è di un grado così elevato che è probabile che il segno PriSecco venga addirittura percepito semplicemente come un errore di ortografia del segno Prosecco». La sentenza giudiziaria ha condiviso le osservazioni linguistiche del verdetto amministrativo, ri-

levando che «visivamente» e «foneticamente» c'era molta somiglianza, in quanto «i segni denominativi in conflitto erano entrambi composti da otto lettere e che sette di tali lettere erano identiche, peraltro nello stesso ordine», al punto che «l'unica lettera diversa, la terza, sarebbe probabilmente passata inosservata». Appunto una "i" anziché una "o", per cui la denominazione "Prosecco", benché di origine protetta, «è quasi completamente incorporata» dal marchio "PriSecco". Non sfugge quella "s" maiuscola, rivendicata dalla cantina tedesca come un segnale distintivo, in quanto suffisso che descriverebbe semplicemente una bevanda a basso contenuto di zuccheri. Ma per le toghe comunitarie è «improbabile che l'elemento "secco" venga percepito separatamente», risultando piuttosto un'assonanza con il più noto Prosecco, che nel territorio della Doc nel 2024 ha registrato 660 milioni di bottiglie (+7% rispetto al 2023), per un valore stimato al consumo di 3,6 miliardi di euro.

Per la Corte generale, dunque, era davvero possibile confondere le bollicine nordestine con il cocktail teutonico. Non solo perché «entrambe queste categorie di bevande erano comunemente consumate nella società, in particolare come aperitivi o come accompagnamento di pietanze servite durante i pasti», ma anche in quanto erano esposte vicine «nei reparti alimentari dei supermercati e nei bar e nei caffè».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pixartprinting: decolla lo stabilimento in Usa

LO SBARCO

VENEZIA Pixartprinting dribbla i dazi: aperto il primo stabilimento produttivo in Usa a Pittsburgh, in Pennsylvania con un investimento di oltre 20 milioni. La società con base a Quarto d'Altino (Venezia) controllata dal gruppo americano Cimpres quotato al Nasdaq è attiva nella stampa e nel 2024 ha realizzato 231 milioni di fatturato e un Ebitda di 47 milioni, con circa un milione di clienti oggi concentrati in Europa.

Il nuovo impianto a Pittsburgh, già operativo con 30 addetti ma altri ne verranno assunti entro fine anno, segna un passaggio strategico per l'azienda che consolida così la propria presenza internazionale ed entra ufficialmente nel mercato nordamericano. «Il mercato statunitense rappresenta una straordinaria opportunità per Pixartprinting per crescere e innovare. Confrontando il mercato di stampa in Europa e negli Stati Uniti, abbiamo individuato una lacuna in cui le nostre avanzate tecnologie produttive e competenze possono fare una differenza significativa. Questa espansione rappresenta un naturale passo in avanti, un passaggio obbligato per consentire a Pixartprinting di raggiungere i suoi ambiziosi obiettivi di crescita e rafforzare la propria presenza globale», dichiara in una nota Paolo Roatta, Ad di Pixartprinting.

Il piano di investimenti, oltre ai 20 milioni iniziali, prevede ulteriori passi di ampliamento nei prossimi due anni, con l'inserimento di nuove linee produttive. Fondata in Italia a Marghera Matteo Rigamonti nel 1994 e parte del gruppo americano Cimpres

dal 2015, Pixartprinting ha sviluppato un modello produttivo che coniuga efficienza industriale, personalizzazione su larga scala e velocità di esecuzione. Oggi l'azienda impiega oltre 1.200 persone distribuite in sei sedi: tre impianti produttivi - a Quarto d'Altino (Venezia) dove lavorano 820 addetti, Lavis (Trento) e ora anche Pittsburgh - e sedi operative a Tunisi, Mumbai e Orléans. Già attiva in 12 mercati europei, è ora disponibile anche per il mercato nordamericano con un'offerta ampia di oltre 1300 prodotti stampati personalizzati come cataloghi, brochure, libri, adesivi, espositori fieristici e striscioni pubblicitari. Negli anni l'azienda ha sviluppato un modello ibrido, che unisce la potenza di una piattaforma e-commerce all'eccellenza operativa di stabilimenti produttivi ad alta automazione.

SOSTENIBILITÀ

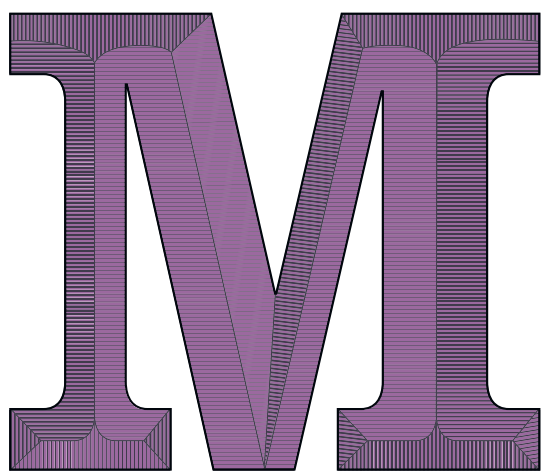
Tutti gli stabilimenti dell'azienda utilizzano energia proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili, mentre è in corso un piano di interventi strutturati per la progressiva riduzione delle emissioni lungo tutta la catena di fornitura. Tra i progetti più sfidanti sul fronte della sostenibilità c'è la sostituzione progressiva di materiali plastici ad alto impatto ambientale con alternative più responsabili.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTO DI 20 MILIONI PER LA SOCIETÀ VENEZIANA DA 231 MILIONI DI FATTURATO

La Borsa						In collaborazione con					
						INTESA  SANPAOLO					
						Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB											
A2a	2,181	1,58	1,923	2,361	9983753	Italgas	7,670	-0,26	5,046	7,751	1899281
Azimut H.	31,040	0,13	20,387	31,832	323099	Leonardo	52,900	4,55	25,653	55,314	5281288
Banca Generali	47,120	-1,34	43,326	57,049	291309	Mediobanca	19,250	-1,74	13,942	22,087	3214217
Banca Mediolanum	16,770	-0,53	11,404	17,582	803489	Moncler	50,400	-2,55	45,992	67,995	1121528
Banco Bpm	12,615	1,24	7,719	12,807	8435303	Monte Paschi Si	7,823	-1,92	5,863	8,444	28144279
Bper Banca	9,416	-0,17	5,722	9,500	8237654	Piaggio	2,004	-3,19	1,667	2,222	1864967
Brembo	9,245	-0,11	6,972	10,165	282155	Poste Italiane	19,925	-0,25	13,660	20,447	924200
Buzzi	47,960	-0,21	35,568	53,755	179645	Recordati	52,300	-0,38	44,770	60,228	175420
Campari	5,572	-2,07	5,158	6,749	7552643	S. Ferragamo	5,200	-2,89	4,482	8,072	369140
Enel	7,960	1,22	6,605	8,222	19940495	Saipem	2,395	-2,09	1,641	2,761	35417125
Eni	15,110	1,82	11,276	15,336	14267883	Snam	5,022	-0,08	4,252	5,300	3987563
Ferrari	407,400	-1,67	364,816	486,428	236027	Stellantis	8,189	-3,49	7,514	13,589	30178023
FinecoBank	18,335	-1,08	14,887	19,536	1080098	Stmicroelectr.	24,705	0,39	16,712	28,268	2934829
Generali	32,720	-0,21	27,473	34,942	2718189	Telecom Italia	0,474	-0,63	0,287	0,527	19889056
Intesa Sanpaolo	5,417	-0,62	3,822	5,654	37815162	Tenaris	15,125	-0,03	13,846	19,138	1218733
						Terna	8,438	-0,14	7,615	9,055	3178343
						Unicredit	64,310	0,28	37,939	69,357	5706744
						Unipol	17,710	-0,78	11,718	18,421	638786
						NORDEST					
						Ascopiave	3,015	-0,17	2,699	3,292	62444
						Banca Ifis	23,120	-0,43	18,065	24,549	137512
						Carel Industries	23,350	0,43	14,576	25,838	58446
						Danieli	39,150	-2,13	23,774	41,908	34135
						De' Longhi	30,320	-0,66	24,173	34,230	162131
						Eurotech	1,056	-1,68	0,659	1,082	325056
						Fincantieri	21,460	4,99	6,897	20,533	2434034
						Geox	0,327	-0,61	0,287	0,472	1784056
						Gpi	18,480	0,87	8,182	18,429	39667
						Hera	3,742	0,86	3,380	4,425	2436609
						Italian Exhibition Gr.	8,300	0,00	6,659	9,518	951
						Ovs	4,046	-1,37	2,835	4,308	740297
						Safilo Group	1,592	0,76	0,675	1,595	941824
						Sit	2,060	1,98	0,918	2,115	23969
						Somec	15,750	5,70	9,576	15,017	5732
						Zignago Vetro	7,890	-0,88	7,805	10,429	93859



Giornalismo

Da Bechis a Sardoni, tutti i vincitori del premio “Graldi”

La giuria del premio giornalistico “Paolo Graldi” (in foto), sotto la presidenza di Gianni Letta, ha scelto i vincitori della seconda edizione. Fra i criteri riconosciuti, «l'autorevolezza e la competenza, unite all'impegno costante nella ricerca dei dettagli utili alla comprensione di ogni avvenimento». Nella sezione “Giornalismo politico” il riconoscimento va ad Alessandro

Barbera (La Stampa). Per il “Giornalismo d'inchiesta” a Giuliano Foschini (La Repubblica). Per il “Giornalismo giudiziario” a Luigi Ferrarella (Il Corriere della Sera). Per il “Giornalismo radiotelevisivo” ad Alessandra Sardoni (La7). Nella sezione “Autore tv” la giuria il prescelto è Giorgio Zanchini (Rai). Il titolo per il “Giornalismo Under 35” va a Francesco Bechis (Il

Messaggero). Il premio per il miglior “Comunicatore” è assegnato a Nicola Cerbino (Università Cattolica del Sacro Cuore e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli). Per il “Giornalismo scientifico” a Marta Meli (Sky Tg24). La cerimonia di premiazione si terrà il prossimo 28 novembre, alle 15.30, nella Sala della Regina a Palazzo Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Uno studio di Ca' Foscari documenta lo stato di conservazione di oltre 600 tesori “minori”. Bassorilievi, stemmi, sculture e iscrizioni segnati dagli agenti atmosferici e dalle azioni umane. Le autrici: «Due percorsi alternativi per conoscere e preservare il patrimonio»

Venezia, un viaggio nel tempo



LA RICERCA

Viaggio nell'altra Venezia. Una città costruita sull'acqua e con la pietra, dove l'una si alza e l'altra si sgretola, per il fatale impatto degli agenti atmosferici acuito dal cambiamento climatico. Uno studio dell'Università Ca' Foscari lancia l'allarme e invita all'azione, proponendo nuovi percorsi per un turismo sostenibile alla scoperta di bassorilievi, stemmi, sculture e iscrizioni “minori” che portano su di sé i segni del tempo. «Attraverso questi itinerari, vogliamo diffondere la conoscenza per creare una memoria e un attaccamento a questi oggetti nella società più ampia; questo porterà a una maggiore consapevolezza delle implicazioni della loro perdita e, auspicabilmente, alla volontà di preservarli», scrivono (la traduzione dall'inglese è nostra) la ricercatrice Margherita Zucchelli e le professoresse Monica Calcagno e Elisabetta Zendri, nelle conclusioni dell'articolo contenuto nel volume “The innovative pathway on sustainable culture tourism” (Springer).

LE IMMAGINI

La ricerca si è basata su un metodo rigoroso, ma di rilevante e intuitivo impatto sul piano visivo, qual è il confronto sistematico tra le fotografie d'archivio (risalenti anche agli anni '30) e gli scatti più recenti. Attraverso le immagini è stato analizzato lo stato di conservazione di oltre 600 tesori semiconosciuti a Cannaregio, uno dei sestieri in cui è suddivisa Venezia, città su cui l'Unesco accende periodicamente il suo faro: «Gli effetti del continuo deterioramento dovuto all'intervento umano, incluso il continuo sviluppo, l'impatto

Gli itinerari culturali: la Cannaregio nascosta negli anelli Sud e Nord

L'anello Sud della “Cannaregio nascosta” (a sinistra) conta 8 fermate. Si comincia da campiello San Antonio 4925 e si finisce in

calle de la Testa 6234. L'itinerario Nord (a destra) comprende 7 tappe da fondamenta Cannaregio 992 a calle dei Mori 3381.

del cambiamento climatico e il turismo di massa minacciano di causare cambiamenti irreversibili all'eccezionale valore universale del bene». L'analisi di Ca' Foscari mette in guardia sui guasti materiali al patrimonio culturale: «Le persone che si siedono, camminano, si appoggiano o si sfregano contro superfici antiche possono mettere a rischio questi beni di valore. Anche il vandalismo è un problema che può causare danni significativi ai tesori culturali». Fra meteorologia e antropizzazione, i risultati sono ben visibili nel processo di erosione documentato sul campo: particolari di volti che scompaiono, marmi anneriti dall'inquinamento e consumati dalla salsedine, diciture che diventano illeggibili.

A monitorare la situazione dal 2006 è il Nucleo tutela beni culturali della Protezione civile di Venezia, che in accordo con la Soprintendenza tiene un inventario dei cosiddetti “beni erratici”. Per ciascuna architrave, ba-

luatrata, lapide, colonna, edicola e formella i volontari compilano una scheda che include le informazioni georeferenziate su posizione, materiali e dimensioni, nonché una valutazione complessiva dello stato di conservazione basata su una scala qualitativa che va da “buono” a “pessimo”, corredata delle foto che ora costituiscono il cuore dell'analisi universitaria. «Questa ricerca – sottolinea la prima autrice Zucchelli – dimostra che la tutela del patrimonio non è solo com-

pito degli esperti, ma nasce dall'amore e dalla cura quotidiana dei cittadini. Sono loro i primi custodi della memoria della città, e il loro contributo è stato preziosissimo per documentare le trasformazioni di queste opere nel tempo».

LE TAPPE

Ma le studiose non si sono limitate a constatare il degrado: hanno anche immaginato una possibile soluzione, ideando due percorsi nella “Cannaregio

sa dell'avanzato decadimento. Arrivo in calle dei Mori 3381, per la patera in marmo greco incastonata sopra il portone gotico nel cortile di Ca' Mastelli, in cui sono evidenti parti mancanti e segni di erosione. Esempio interessante dell'evoluzione nel corso del tempo è l'emblema dell'Ordine francescano dei frati minori, in fondamenta de le Capuzzine 3022: «Gli elevati livelli di emissioni inquinanti nella città tra gli anni '50 e gli anni '90-2000 hanno portato alla formazione di croste nere di gesso sopra lo stemma. Oggi, queste croste si sono ridotte a causa della ridotta presenza di anidride solforica come fattore di degrado rispetto al passato e a causa di fenomeni di deflusso».

L'anello Sud conta 8 fermate. Si comincia da campiello San Antonio 4925, per il capitello in pietra d'Istria con la copia della statua del santo che ha sostituito l'originale rubata: «Nonostante i restauri del XX secolo, è in corso un ulteriore degrado, dovuto all'erosione chimica, all'umidità di risalita e alle efflorescenze saline che interessano il muro di mattoni su cui sorge». Si finisce in calle de la Testa 6234, per lo scudo gotico sostenuto da un angelo a mezzo busto, ben conservato ma insidiato dalla vegetazione, «che non solo copre parte dell'immagine, ma potrebbe anche causare ulteriori danni meccanici se non rimossa».

Spunti per una passeggiata meno scontata e più consapevole. «È necessario offrire a cittadini e turisti – dice Zendri, ordinaria di Chimica dei beni culturali – una nuova chiave di lettura per esplorare Venezia, lontano dalla folla, e far capire come anche i beni apparentemente meno significativi e noti siano sentinelle preziose per comprendere i cambiamenti climatici e sociali che la città sta attraversando».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRA
Gli effetti del degrado patito dall'angelo con scudo in marmo di Carrara: gli scatti sono del 1930, 1979, 2009 e 2024



L'analisi si basa sul confronto tra le foto di varie epoche

PATERA
Ecco com'è cambiato, negli ultimi vent'anni, il bassorilievo in marmo greco incastonato nel cortile di Ca' Mastelli



Dal 24 al 26 ottobre il festival letterario a Treviso fra autobiografia, neuroscienza, arte, poesia e sentimenti
Iacchetti narra la sua vita, Ferrario celebra Kuliscioff. Lessico perduto con Marco Dixit e omaggio a Maffioli

L'EVENTO

La potenza della parola al centro di CartaCarbone, festival letterario di autobiografia e dintorni, la cui dodicesima edizione si svolgerà a Treviso dal 24 al 26 ottobre. Parola eclettica, trattata in varie declinazioni, che attraversa tanti terreni: autobiografia, neuroscienza, arte, poesia, sentimenti, relazioni. Sottolinea Bruna Graziani, direttrice artistica dell'evento, organizzato dall'associazione Nina Vola con il supporto di molti volontari: «Parola che sa trasformarsi e rivelarsi in modi sempre nuovi. Ci saranno le scuole, che ci sorprenderanno con la scrittura e il gioco, i laboratori, spazi di confronto e creatività, e gli incontri, che ci porteranno dentro mondi narrativi molto diversi, dalla dimensione più intima a quella storica, dal divertimento alla riflessione sulla mente e sui legami tra le persone». Gli incontri con gli autori quest'anno si concentreranno in un'unica sede, in modo da limitare gli spostamenti del pubblico: il complesso museale di Santa Caterina tra l'auditorium, i chioschi e la Sala Coletti. Solo i laboratori di scrittura, gestiti da "Il Portolano", si terranno nel Palazzo del Podestà, a cui si aggiungerà la Brat per le iniziative dedicate a bambini e ragazzi.



DODICESIMA EDIZIONE
L'evento si concentrerà a Santa Caterina. Sopra la direttrice Bruna Graziani



CartaCarbone, in scena la potenza della parola

GLI OSPITI

CartaCarbone 2025 intende privilegiare una trasversalità di generi e di lettori, per aprirsi a pubblici differenti, in un'epoca molto complessa che trova ancora nei libri un veicolo di idee illuminanti da mettere in circolo. Tiziana Ferrario, Enzo Iacchetti, Piero Dorflès, Michele Ruol, Fulvio Ervas, Agnese Pini, Paolo Borzacchiello, Roberta Scorrane, Chiara Maci, Gabriella Greison, Cristoforo Gorno, Giovanna Zucca, Fulvio Luna Romero, Annalisa Bruni, Veronica Chiossi, Guido Caserza, Mariangela Galatea Vaglio, Daniele Marini, Lia Piano, Stefano Vietina, Giuseppe Barbanti, Alessandro Cuk e Odette Copat sono gli ospiti della tre giorni letteraria. Ad aprire gli incontri serali, venerdì 24 ottobre, sarà Paolo Borzacchiello, luminare di intelligenza linguistica e di neuroscienze, che spiegherà quali sono le parole per parlarsi bene. Nel suo nuovo libro svela

come parlare per creare sintonia, disinnescare conflitti e costruire connessioni autentiche.

La parola che non c'è più sarà il tema svolto da Marco Ballarè, noto come Marco Dixit ai giovani follower dei social a cui spiega le parole perdute della ricchissima lingua italiana. Presenterà sabato 25 una lezione performance sulle parole antiche da riscoprire, e perciò nuove. Si rinnova lo spazio dedicato alla poesia, curato da Paola Belin nel chiostro del museo il pomeriggio del sabato, mentre tre sono i volti noti al pubblico televisivo attesi nell'auditorium: Enzo Iacchetti (sempre sabato) con la sua autobiografia "25 minuti di felicità. Senza mai perdere la malinconia" (Bompiani), in cui si racconta, con la consueta ironia, dall'infanzia sul lago Maggiore al Derby di Milano, fino a Striscia la notizia; Piero Dorflès (domenica 26) con il suo "Amblimbè. Rime e riti dei giochi di strada" (Manni) e Ti-

Nuovi linguaggi

La Biennale diventa (anche) podcast Si parte dal cinema e dalla musica

Nasce "La Biennale on Air". Il primo episodio è disponibile sulle principali piattaforme (Spotify, Apple Podcasts e Amazon Music - Audible) e sul sito web della Biennale di Venezia. Il podcast prende il via dalla recente 82. Mostra del cinema per arrivare al prossimo 69. Festival di musica Contemporanea (11-25 ottobre) e contiene contributi, fra gli altri, di Alberto Barbera, Caterina Barbieri, Guillermo del Toro, Werner Herzog, Jude Law, Carlo Ratti, Benny Safdie e Charlotte Wells. Le altre attività incluse in questo episodio sono AquaPraça, un progetto speciale della Mostra di Architettura (che chiuderà i

battenti il 23 novembre), un contributo originale di Aldo Rossi sul suo Teatro del mondo dall'Archivio storico della Biennale, il progetto The Herds con i giovani danzatori di Biennale College Danza e il numero 3/25 della rivista La Biennale di Venezia. Il podcast, con cadenza mensile, in forma di puntate audio in lingua inglese della durata di 30 minuti circa, offrirà un accesso a tutti i settori della Biennale, condividendo contenuti dalle mostre, dai festival, dai progetti speciali e dalle collezioni dell'archivio storico, con interventi dei direttori artistici, di artisti, registi, performer e altre personalità della cultura.

ziana Ferrario, giornalista del Tg1, autrice di "Anna K. Il romanzo della straordinaria vita di Anna Kuliscioff" (Fuorisce- na), di prossima uscita in occasione del centenario della morte della "dottorosa dei poveri".

I VENETI

Sarà l'incontro con Ferrario, la sera di domenica 26 ottobre, a chiudere CartaCarbone 2025, nel cui programma figurano tanti nomi della letteratura e cultura veneta. «Abbiamo scelto di valorizzare quello che abbiamo qui», dice Graziani, che ha selezionato le voci degli autori veneti, tra cui Michele Ruol, finalista dello Strega, Fulvio Ervas con il suo ultimo libro "L'insalvabile", Giovanna Zucca che rievoca Jane Austen e la Ronzani Editore, che presenterà i due volumi su Giuseppe Maffioli a cento anni dalla nascita.

Cristiana Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Oltre le vette" si interroga fra Olimpiadi e clima: neve?

LA RASSEGNA

Nuova veste, spalmata fra autunno e inverno, per avvicinare la rassegna al periodo olimpico. Con un focus sui cambiamenti climatici. La 29esima edizione della storica rassegna "Oltre le Vette - Metafore, uomini e luoghi della montagna" ha un titolo che da solo fa emergere suggestioni ma anche preoccupazioni. Si chiamerà "Neve?", con un punto interrogativo che la dice lunga sulla necessità di approfondire non solo temi legati a territorio, alpinismo, cultura e identità delle terre alte, ma anche quelli più che attuali sul surriscaldamento che vedono le Dolomiti in prima linea. I dati più recenti fotografano una realtà angosciante con un aumento della temperatura media che in 30 anni è stato di 3 gradi centigradi. Quanto basta per invitare alla rassegna i più importanti nivologi e glaciologi del panorama scientifico italiano.

L'ESTENSIONE

Detto questo, la grande novità sarà l'estensione temporale della manifestazione. «Questa edizione - spiega Valeria Benni, membro del comitato tecnico - si estenderà tra l'autunno e l'inverno, decisione che nasce dal desiderio di creare un continuum tra il periodo classico di "Oltre le Vette" e il lasso che ci separa dall'evento olimpico. Il clou degli eventi, infatti, sarà il prossimo anno fra venerdì 9 a domenica 18 gennaio». Una versione olimpica, quindi? «Per una questione meramente temporale potremmo dire di sì - continua la Benni - ma la rassegna mira a mantenere il proprio dna, legato all'alpinismo, alla scienza, al territorio e alla cultura in senso lato». Il primo appuntamento, che coincide anche col taglio del nastro, è in calendario sabato 4 ottobre alle 11.30 a Palazzo Bembo. Verrà presentata al pubblico la mostra fotografica "Dolomiti, un paesaggio tutelato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TeSeO, un'accademia di teatro per 3.279 giovani in sette anni

IL PROGETTO

L'accordo da 2 milioni di euro è stato confermato pure per il prossimo triennio sulla scorta dei successi ottenuti, con 3.279 giovani formati in 7 anni e un tasso di occupazione che supera il 70%, il più alto d'Italia. Parte dai risultati, infatti, il rinnovo della collaborazione tra Regione e Teatro Stabile-Teatro Nazionale, finalizzata a valorizzare i talenti degli attori in erba grazie al modello Veneto TeSeO (Teatro, Scuola e Occupazione). Il progetto, avviato nel 2018, accompagna i giovani dalla scoperta della vocazione alla professione, consolidando competenze e offrendo opportunità lavorative. Nel primo biennio a Venezia, all'interno del Teatro Goldoni,

l'Accademia (mille le ore di formazione) insegna agli allievi a usare strumenti e tecniche per affrontare la pratica scenica. Nel terzo anno, che si svolge a Padova al Teatro Verdi, gli artisti vengono "allenati" a confrontarsi con il pubblico. Lo Stabile, quindi, investe per creare una nuova generazione di attori di livello nazionale. Lo scenario è stato delineato ieri al Verdi da Giampiero Beltotto, presidente della Fondazione TSV; dall'assessore regionale Valeria Mantovan, da Carlo Mangolini, direttore dell'Accademia, e da Tommaso Carraro del gruppo omonimo.

I PARTICOLARI

Tre le sezioni nel periodo 2025-2028. Il nuovo TeSeO in primis si concentrerà sulla figura dell'attore-autore, con un

programma che unisce formazione tradizionale e creatività autonoma. Poi è prevista la creazione di opportunità professionali con le modalità "prima prova", "compagnia giovani" e "maturazione". Infine verranno messi a disposizione 2 percorsi di specializzazione su recitazione cinematografica e performing arts. Ieri in occasione del conferimento dei diplomi è stato attribuito il Premio Carraro per il Teatro del Futuro e gli assegni sono stati consegnati a Chiara Antenucci e Luca Passera, mentre Margherita Scotti e Greta Nola sono state selezionate per andare in India con il regista Giorgio Sangati per un'iniziativa di solidarietà.

I COMMENTI

«Abbiamo vinto la scommessa di trasformare una passione



LA PRESENTAZIONE Giampiero Beltotto e Valeria Mantovanieri al Verdi (NUOVE TECNICHE)

pagnato sul palcoscenico centinaia di ragazzi formati nell'Accademia, con regolari contratti di lavoro. Questo è il primo passo, il gradino iniziale di una scala molto lunga, per cominciare un nuovo ciclo del teatro che dev'essere garantito dalla voglia di tutti di investire in questa realtà. Siamo l'istituzione culturale più importante del territorio, però ogni scuola deve avere una sede e il fatto di non averla segnala un deficit importante. Bisogna recuperare presto». «TeSeO, unico a livello nazionale - ha aggiunto Valeria Mantovan - non è solo un'opportunità di studio, ma un futuro possibile a chi sogna di trasformare la passione per le arti sceniche in una professione. Qui i nostri giovani possono crescere, esprimersi e restituire cultura e bellezza alla comunità. È un investimento sul Veneto di domani, valorizzando i ragazzi che scelgono di mettersi in gioco».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in un'opportunità professionale - ha evidenziato Beltotto -. Un Teatro Nazionale ha il dovere di credere nei giovani non solo formandoli, ma rendendoli protagonisti delle programmazioni. Con il Modello Veneto TeSeO siamo passati dalle parole ai fatti e dal 2018 lo Stabile ha accom-

STABILE E REGIONE RINNOVANO L'ACCORDO DA 2 MILIONI PER IL PROSSIMO TRIENNIO FRA VENEZIA E PADOVA MILLE ORE DI LEZIONI



IL LOTTO
DEI BARBA

I NUMERI IN...TAVOLA

Pasta con la zucca
per l'inizio autunno

LA RICETTA

Siamo ai primi giorni di autunno e sul mercato si trovano già le patate dolci americane e le zucche del nostro territorio, specie la "Suca baruca" di Chioggia. Tra le tante ricette che con un po' di fantasia si possono preparare, fantastica la "Pasta co' la suca". In una capiente casseruola si mettono un po' di olio extravergine di oliva, 900 g circa di polpa di zucca pulita con due patate a pezzetti, sale pepe, 200 g di speck a dadini piccoli, una cipolla, uno spicchio d'aglio, un rametto di rosmarino, il tutto tritato finissimo più un'abbondante grattugiata di noce moscata. Si fa cucinare lentamente finché la zucca sarà ben morbida e risulti ben asciutta. Si toglie dal fuoco, si schiaccia con una forchetta e si aggiunge un bel pezzo di burro. A parte si cucinano al dente 600 g di mezze penne o altra pasta corta a piacere, si scola, si butta nel tegame della zucca e si spadellando amalgamando tutto con un goccio di acqua di cottura e abbondante parmigiano grattugiato. Se ne avanza, (difficile) si può riscaldare in forno gratinandola. Provare per credere! Buona anche la giocata 19-41-63-85 con ambo su Venezia Genova e tutte.



IL SEGRETO
PER RENDERLA
PIÙ GUSTOSA:
SPECK A DADINI
E PARMIGIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un parroco in provincia di Savona ha iniziato la celebrazione della messa senza uno dei convitati per rispetto dei fedeli, dopo che aveva fortemente raccomandato la puntualità alla coppia

Il matrimonio
senza la sposa

martedì e sabato gli ambi: il 23-90 su Genova con il 23-62 su Palermo più il 66-79 su Palermo tutti e 3 nuovamente dall'eclissi di luna, il 8-80 su Palermo dai numeri della Mostra del Cinema e il 8-41 su Palermo, dalla poesia "Un bel viaggio". Complimenti a tutti! In concomitanza dell'equinozio di autunno, il sole ha lasciato il segno zodiacale della Vergine

per entrare in quello della Bilancia irradiato dal pianeta dominante Venere. Segno di Aria conferisce ai nati nel periodo, temperamento affettuoso, arte, fantasia, idealismo. In questo segno è contenuta l'unificazione delle forze cosmiche poiché esso è il punto centrale di equilibrio della sfera. Dominati da Venere dea della bellezza e dell'amore, i bi-

lancini sono sensibili, pazienti e portano preziosi influssi di serenità e armonia. Per tutto il periodo buone le giocate astrologiche 7-43-31-19 e 13-35-46-57 la giocata cabalistica 8-41-66-52 con ambo e terno Venezia Cagliari e tutte. 4-15-59 e 25-47-69 più 37-48-70 con ambo Venezia Bari e tutte. Lunedì si festeggia San Michele Arcangelo, patrono di

Mestre e protettore dei militari dei paracadutisti e dei marinai. Comandante dell'esercito di Dio ha l'incarico di sconfiggere le forze del male. Con l'augurio a tutti i lettori di nome Michele 29-34-45-79 con ambo e terno Venezia Roma e tutte. Da giocare al lotto il matrimonio iniziato senza sposa. In provincia di Savona, un parroco che aveva precisato agli sposi la puntualità, ha iniziato la cerimonia senza la sposa arrivata con un po' di ritardo. Lo sposo aveva cercato di fermarlo ma senza successo. Il prete ha spiegato poi che l'ha fatto per rispetto dei fedeli che partecipano alla messa della domenica. Alla fine comunque i due sono diventati marito e moglie. Un matrimonio da ricordare! 7-16-34 e 33-61-70 più 43-65-88 con ambo Venezia Torino e tutte.

Maria "Barba"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Cuocere il riso: una persona guarirà

IL SOGNO

Attorno al mondo dei sogni esistono leggende e tradizioni in tutte le culture del mondo, antiche e dei giorni nostri. C'è chi afferma che i sogni veritieri, cioè quelli che portano presagi veri, sono quelli che hanno luogo tra la notte del giovedì e il venerdì, soprattutto quelli verso mattina prima del risveglio. Si dice anche che i sogni fatti in primavera si avverano mentre quelli fatti in autunno non sono credibili. Leggende? Sono sogni! In un sogno può essere che si veda del riso, simbolo di buona salute e di lunga vita. Sognare di mangiarlo prevede

abbondanza e longevità, comprarlo aumento del proprio capitale, cuocerlo indica la guarigione di una persona cara mentre raccogliarlo in una risaia è simbolo di buona fortuna. Vedere in sogno una grande quantità di riso crudo sparso a terra è presagio di cambiamenti in meglio in arrivo, vederne però poco è segnale che ci saranno spese impreviste. Sognare di buttarlo agli sposi è bisogno di affetto. In tutti i casi per questo sogno si gioca 19-44-47-61 con ambo e terno per Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Parole
per colorare
l'amore e dar
sfogo all'anima

Le poesie vengono scritte da persone ispirate, persone che hanno una sensibilità estrema e nelle loro righe si ritrovano i sentimenti, le speranze, le illusioni, le gioie e i dolori di tutti noi, solo che i poeti riescono ad esprimerli con la penna facendo tutti noi partecipi. Di Wally Narni: Parole di vita "Scrivo parole... Per colorar l'amore, per dar sfogo all'anima, per far parlare il cuore. Un bagaglio di pensieri, di gioie di emozioni, di falliti desideri, di nostalgiche canzoni. Parole che... Nel buio della notte raccontano di ieri. Come stelle galeotte accendono i pensieri. Scrivo parole... Di momenti colorati, a volte di tormento. Pensieri abbandonati che si perdono nel vento. Parole tanto preziose... Che non vogliono spiegazione. Parole silenziose... Che non vogliono visione. Parole inseparabili, compagne di una vita malinconica o goduta. Parole a ricordare... Una vita vissuta". Per queste rime ho smorfato la quaterna 3-46-64-73 da giocare con ambo e terno per Venezia Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

BEEP-BEEP

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

METEO

Instabile al Nord e parte del Centro con nuovi acquazzoni.



DOMANI
VENETO
Condizioni meteo in peggioramento, con piogge deboli o moderate a carattere intermittente in tutta la regione, più intense tra alte pianure ed aree alpine, più sporadiche tra rodigino e Delta.
TRENTINO ALTO ADIGE
Infiltrazioni umide raggiungono la regione determinando molte nubi sin dal mattino, foriere di deboli piogge in serata.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni meteo instabili con piogge sparse ed intermittenti più intense verso le aree occidentali della regione, sporadiche tra goriziano e triestino.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	18	Ancona	15	23
Bolzano	14	17	Bari	19	25
Gorizia	13	22	Bologna	14	24
Padova	15	21	Cagliari	18	26
Pordenone	13	20	Firenze	14	24
Rovigo	12	21	Genova	15	20
Trento	11	16	Milano	13	16
Treviso	15	22	Napoli	20	26
Trieste	14	21	Palermo	22	26
Udine	11	21	Perugia	11	23
Venezia	16	21	Reggio Calabria	21	28
Verona	15	20	Roma Fiumicino	18	24
Vicenza	15	19	Torino	12	16

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 TGI Informazione 17.05 La vita in diretta Attualità 18.40 Reazione a catena Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 La ricetta della felicità Serie Tv. Di Giacomo Campiotti. Con Cristiana Capotondi, Lucia Mascino, Eugenio Franceschini 23.30 Porta a Porta Attualità 1.15 Che tempo fa Attualità 1.20 Reazione a catena Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno	8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Viaggio di nozze in Zambia Film Drammatico 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 70x70 Vol. 2 Varietà 17.10 S.W.A.T. Serie Tv 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 The Rookie Serie Tv 19.40 N.C.I.S. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Pet Anatomy Documentario	12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time" Attualità 16.10 Piazza Affari Attualità 16.20 TG3 - L.I.S. Attualità 16.25 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 16.30 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Riserva Indiana Società 20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Zuccherò - Sugar Fornaciari Documentario. Di Valentina Zanella, Giangiacomo De Stefano 23.10 Dottori in corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Serie Tv 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.05 Senza traccia Serie Tv 7.25 Scorpion Serie Tv 8.50 Castle Serie Tv 10.20 Hudson & Rex Serie Tv 11.50 Bones Serie Tv 13.20 CSI: Vegas Serie Tv 14.05 Rapa Serie Tv 16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - Stallone a Sereno variabile Varietà 16.05 70x70 - Lo sapevate che ... - Annunciatrici, che passione! Varietà 16.10 Scorpion Serie Tv 17.35 Castle Serie Tv 19.05 Bones Serie Tv 20.35 CSI: Vegas Serie Tv 21.20 Criminal Minds: Evolution Serie Tv. Con Joe Mantegna, Paget Brewster, A.J. Cook 22.15 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 23.10 Ronin Film Azione 1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.15 CSI: Vegas Serie Tv 2.00 Bones Serie Tv 3.20 La Unidad Serie Tv	6.00 Overland 22 Documentario 6.50 Maremma Documentario 7.45 Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia Musicale 9.45 Rai 5 Classic Musicale 9.55 Lo strabiliante mondo delle piante Documentario 10.45 Geo Documentario 13.10 Overland 22 Documentario 14.00 Le isole scozzesi Doc. 14.55 Maremma Documentario 15.50 Eleonora Abbagnato. Una storia che danza Doc. 17.25 Il giorno e la storia Doc. 17.45 Il segno delle donne Doc. 18.35 Argo Documentario 18.45 Italia viaggio nella bellezza Documentario 19.35 Rai News - Giorno Attualità 19.40 Disasters Engineered Doc. 20.25 Overland 22 Documentario 21.15 Le mie poesie non cambieranno il mondo Doc. 22.10 Peer Gynt (Dir. V. Vanootsen, Teatro alla Scala, 2025) Varietà 24.00 David Gilmour: Wider Horizons Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.15 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.15 Cherry Season - La Stagione Del Cuore Soap 8.10 La promessa Telenovela 8.50 My Home My Destiny Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.25 Amare per sempre Film Drammatico 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Harrow Serie Tv	8.40 Mattino Cinque News Att. 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.40 Grande Fratello - Anteprima Reality 13.55 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.10 La forza di una donna Telenovela 16.35 La forza di una donna Telenovela 16.45 Dentro la notizia Attualità 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.45 La Notte Nel Cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioğlu 22.10 La notte nel cuore Serie Tv 23.05 La notte nel cuore Serie Tv 24.00 Tg5 Notte Attualità 0.45 Uomini e donne Talk show	6.35 Supercar Serie Tv 8.30 Chicago Med Serie Tv 10.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.45 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 13.50 The Simpson Cartoni 15.10 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 16.55 The mentalist Serie Tv 17.55 Studio Aperto - La giornata 18.25 Genoa - Empoli. Coppa Italia Calcio 20.30 Coppa Italia Live Calcio 21.00 Torino - Pisa. Coppa Italia Calcio a 5 23.10 Coppa Italia Live Calcio 23.55 Traffucanti Film Commedia 2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.15 Ciak News Attualità 2.20 Sport Mediaset Informazione 2.35 Schitt's Creek Serie Tv 3.00 Segreti sotto la sabbia Documentario	6.25 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.10 Il tango della gelosia Film Commedia 9.10 Shutter Island Film Drammatico 12.15 Il miglio verde Film Drammatico 16.15 La talpa Film Drammatico 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Codice Mercury Film Azione. Di Harold Becker. Con Bruce Willis, Alec Baldwin, Mike Hughes 23.30 Sorvegliato speciale Film Drammatico 1.50 All is Lost - Tutto è perduto Film Avventura 3.25 Ciak News Attualità 3.30 Il Bounty Film Avventura 5.35 Nonno Felice Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.25 TG24 Rassegna Attualità 6.55 Piccole case da sogno Arredamento 7.15 Brother vs. Brother Arredamento 9.00 Love It Or List It North America Case 9.55 Tg News SkyTG24 Attualità 10.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 10.50 Cucine da incubo Cucina 12.10 MasterChef Italia Talent 16.20 Cucine da incubo Cucina 17.40 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.45 Celebrity Chef Cucina 18.50 Cucine da incubo Cucina 19.50 Affari al buio Documentario 20.20 Affari di famiglia Reality 21.20 Out of Reach Film Azione 23.00 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.05 Sky Sport 24 Night Informazione 0.10 I fiumi di porpora Film Thriller 2.15 Alla deriva - Adrift Film Giallo

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 LineAvoi - diretta. Conduce Alessandro Betteghella 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Indio Black - Sai che ti dico ... - Film: western, Ita 1970 di Gianfranco Parolini con Yul Brynner e Dean Reed 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Missione restauro Doc. 8.45 A caccia di tesori Arredamento 10.25 Airport Security: Europa Documentario 12.10 Operazione N.A.S. Doc. 14.00 Affari al buio - Texas Reality 15.50 Affari al buio: che colpo Barry! Società 16.45 I pionieri dell'oro Documentario 19.30 Vado a vivere nel bosco Reality 21.25 La febbre dell'oro Documentario 23.15 I pionieri dei cristalli Doc.	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 13.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.30 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione	12.30 Foodish Cucina 13.45 Incontri pericolosi Film Thriller 15.30 Innamorarsi in Scozia Film Commedia 17.20 Rifugio d'amore Film Commedia 19.10 4 ristoranti Cucina 20.30 Europa e Conference League Preparita Calcio 21.00 Salisburgo - Porto. UEFA Europa League Calcio 23.00 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.05 Sky Sport 24 Night Info 0.05 Il giustiziere della notte Film Thriller	11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.15 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.15 Commissari Documentario 16.15 Torto o ragione? Il verdetto finale Reality 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Roberto Lipari - L'ultimo spettacolo Show 23.40 Antonio Ornano - Maschio caucasico irrisolto Show 1.50 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.00 Tg7 Nordest Informazione 12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Telegiornale 16.15 Film: Blood Fhader 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.15 Telefruts - cartoni animati 16.30 Tg flash - diretta 16.45 Rugby magazine 17.15 Family salute e benessere 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.40 Gnoyis 21.00 Economi FVG 22.00 Vaghe frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 23.30 PallAdue 23.15 Bekér on tour 23.45 Telegiornale FVG	12.00 Tg Friuli In Diretta Info 13.45 Stadio News Rubrica 14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Ring Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Marte, il pianeta che ti governa, si trova nel suo altro domicilio e da lì ti invita a considerare le cose da un punto di vista totalmente diverso, fatto non di azioni ma di emozioni e vita interiore. La configurazione ti mette in una posizione particolare, come se ti ponesse degli enigmi che per essere sciolti ti chiedono in cambio di rinunciare a qualcosa. La salute trae benefici da questi processi.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'impeto della passione si fa sentire attraverso il partner e lo leggi nelle modalità di espressione che assume il vostro amore. Tu forse saresti propenso a un ritmo più costante ma se in certi momenti la fiamma divampa non c'è forma di rallentarla. Osserva quello che semini, non tanto con le parole ma con le azioni. È lì che puoi intervenire per regolare il ritmo, accordandolo con il tuo sentire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per quanto riguarda il lavoro hai due strade diverse da seguire. Probabilmente non si tratta di sceglierne una scartando l'altra ma piuttosto di seguirle entrambe, ognuna per ragioni diverse. Da un lato senti la necessità di spingere sull'acceleratore, lasciandoti guidare da intuizioni che non sapresti spiegare ma nelle quali hai piena fiducia. Dall'altro interviene un freno, che vaglia ogni cosa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'istinto ha preso i comandi della situazione e ti guida con il suo fiuto infallibile, spingendoti anche oltre i confini che sei solito rispettare, esplorando territori poco conosciuti ma particolarmente fertili e promettenti. È un effetto dell'amore che la configurazione incoraggia e alimenta, facendoti andare oltre le mezze misure. Forse durerà solo un momento, ma quell'intensità va vissuta ora.

Leone dal 23/7 al 23/8

Prosegue un sommovimento interiore che fatichi a mettere in parole. Anche perché nei fatti ti senti in un momento positivo e piacevole, in cui le cose si lasciano pettinare con mansuetudine senza imballazzarsi. Il dubbio che ti assilla lo puoi placare facendo qualcosa di diverso con il corpo, riprendendo contatto con la dimensione fisica e la salute attraverso un'attività che costituisca una sfida.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Venere nel tuo segno contribuisce a rendere elegante tutto quello che fai, accompagnando con la sua grazia ogni tua manifestazione e aggiungendo il pizzico di magnetismo di quel suo misterioso e irresistibile strabismo. Grazie anche al suo aiuto, le cose nel lavoro hanno preso una piega che ti conviene e che già inizia a darti dei risultati tangibili e che forse non avresti immaginato così rapidi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nella tua infinita e sempre rinnovata ricerca di equilibrio godi adesso di condizioni davvero particolari, che fanno di te quasi un funambolo, capace di muoversi su un filo senza apparente sforzo. È il potere dell'amore che si manifesta o è qualcosa di ancora più sottile e impalpabile, che ti appartiene o a cui sei forse tu invece ad appartenere? Ora lascia che si manifesti e goditi la leggerezza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La presenza della Luna nel segno ti aiuta anche a vederti, consentendo che le emozioni che ti attraversano affiorino fino a diventare chiaramente leggibili e identificabili. Marte ti presta il suo im-

peto, ma anche la precisione dell'azione mirata, chirurgica se necessario. Ne avrai bisogno nel lavoro perché il terreno in cui ti muovi è poco stabile e le condizioni continuano a mutare senza logica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In qualche modo l'armonia della configurazione ti aiuta a superare quella tensione con cui sei alle prese da qualche mese e che mantiene alto il livello di urgenza in tutto quello che fai. Ora capisci che le cose non sono più isolate e che fanno parte di un tutto del quale inizi a percepire l'armonia. Affidati a questa sensazione quasi giocosa e fai in modo che l'amore stabilisca i tempi e i modi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Le relazioni di amicizia si manifestano con richieste o proposte che hanno qualcosa di particolarmente coinvolgente e che ti sarebbe difficile ignorare. Concedi parte del tuo tempo e della tua attenzione a queste persone in modo da costruire insieme a loro dei legami solidi che possono anche trasformarsi in qualcosa di più. Poi torna a centrarti: nel lavoro è un momento importante, non distrarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Le opportunità e le sfide con cui sei alle prese nel lavoro a tratti possono quasi sembrare provocazioni, il cui compito è scuoterti e incrinare quel castello di certezze che in certi momenti ti tiene suo prigioniero. Quello del dubbio diventa un terreno fertile e ti fa bene inventare altri modi di interpretare la realtà nella quale ti muovi. Solo perdendo le tue sicurezze sarai davvero libero.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Superata una fase di relativo allarme, che ti faceva guardare con sospetto anche situazioni innocue, inizi progressivamente a ritrovare la natura gioiosa della configurazione e senti che puoi nuovamente rilassarti. È vero che c'è qualche nodo che richiede la tua attenzione, ma hai tutti gli strumenti per scioglierlo e probabilmente ti fa anche gioco. Accetta intanto che l'amore del partner sia lì.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	82 91	72 65	88 62	74 60
Cagliari	42 100	85 97	8 77	48 71
Firenze	34 101	42 87	76 74	89 49
Genova	56 64	88 63	49 56	54 52
Milano	25 90	47 57	56 56	51 53
Napoli	25 61	8 52	33 51	42 48
Palermo	59 81	14 68	45 57	4 53
Roma	63 73	16 60	71 55	53 46
Torino	7 71	4 67	46 59	66 51
Venezia	5 87	54 79	15 70	58 66
Nazionale	82 100	69 87	59 76	35 70



CICLISMO

Assegnati al Trentino
i Mondiali del 2031
Staffetta: Italia quarta

L'Australia si conferma campione del mondo nella crono staffetta mista ai Mondiali di Kigali 2025: il sestetto oceanico batte Francia (+5") e Svizzera (+10"), mentre l'Italia chiude quarta a l'14", penalizzata dai problemi di Sobrero e Paladin. Intanto il Consiglio Uci,

riunito proprio in Ruanda, ha assegnato al Trentino i Mondiali 2031. L'annuncio ufficiale arriverà oggi. Sarà un'edizione speciale, multidisciplinare, con strada, Mtb, Bmx e pista: per quest'ultima le prove saranno disputate al velodromo di Spresiano, a Treviso.



Giovedì 25 Settembre 2025
www.gazzettino.it

CALCIO

PADOVA Martedì sera, Anfield: Liverpool - Southampton, Efl Cup. Sono le 21.21. La palla viene allargata dagli ospiti sull'esterno sinistro e Leoni anticipa Jay Robinson in tackle. I tacchetti si impiantano sul terreno di gioco. Leoni va in torsione. Il ginocchio no. Crac. Subito entrambe le mani alzate per fermare il gioco, poco dopo le lacrime. Il sogno di Giovanni Leoni con la maglia del Liverpool si trasforma in un incubo nel giro di pochi secondi. Al suo debutto ufficiale coi Reds, una serata che avrebbe dovuto segnare l'inizio di un nuovo capitolo di carriera si conclude nel peggiore dei modi, con il classe 2006 costretto a lasciare il campo in barella dopo 81 minuti giocati da veterano. Una mano copre il volto, l'altra si alza e con un cenno saluta i tifosi. Anfield si alza in piedi e scrosciano gli applausi. Gli esami effettuati ieri hanno purtroppo confermato i timori: rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. Una diagnosi pesantissima, che lo terrà lontano dai campi almeno sette mesi e che compromette di fatto la sua prima stagione in Premier League.

L'ALLENATORE

Il tecnico dei Reds Arne Slot, già nel post partita, non aveva nascosto la preoccupazione: «È molto giù di morale, ha capito subito che qualcosa non andava. In questi casi bisogna aspettare la risonanza, ma le emozioni dei giocatori sono spesso indicative». Parole che hanno trovato conferma l'indomani, quando la risonanza magnetica ha certificato la gravità dell'infortunio. Un duro colpo per l'ambiente Liverpool, nonostante la vittoria finale per 2-1 che ha regalato l'accesso agli ot-

IL GOLDEN BOY VENDUTO DAL PARMA AGLI INGLESI PER 35 MILIONI IL SUO EX ALLENATORE: «SICURO, RECUPERERÀ NEL MIGLIORE DEI MODI»

PAURA PER LEONI CRAC AL DEBUTTO

► Il difensore padovano si infortuna al ginocchio alla fine della prima gara con il Liverpool
La diagnosi: rottura del crociato. Rischia di perdere la stagione. Il tributo dei tifosi dei Reds



18 ANNI Giovanni Leoni con la maglia del Parma, che l'ha venduto al Liverpool per 35 milioni. A destra, ai Reds con Federico Chiesa



tavi di Coppa. Decisivo Federico Chiesa, autore di due assist.

LA CARRIERA

La notizia è rimbalzata immediatamente da Liverpool fino a Padova, città che ha visto Giovanni muovere i primi passi nel calcio. Una parabola che, in soli due anni, lo ha portato dai campi della provincia veneta fino ad Anfield Road. Cresciuto calcisticamente tra Vigontina San Paolo e Cittadella, Leoni è approdato giovanissimo nel vivaio biancoscudato. Il 19 marzo 2023, a soli 16 anni, mister Massimo Oddo lo fece esordire in prima squadra in un Padova-AlbinoLeffe poi vinto 3-2. Da quel momento la sua ascesa è stata continua: prima il trasferimento alla Sampdoria, poi l'approdo al Parma, dove nella scorsa stagione ha tro-

vato spazio in Serie A con l'arrivo in panchina di Cristian Chivu. In Emilia è arrivata la consacrazione: 17 presenze, un primo gol in A (contro il Cagliari lo scorso febbraio) e prestazioni di grande maturità che hanno attirato l'attenzione dei top club europei. Fino alla maxi-offerta del Liverpool, che a Ferragosto ha messo sul piatto circa 35 milioni più bonus per strapparli al Parma. Un investimento che testimonia quanto Leoni fosse già considerato uno dei difensori più promettenti della nuova generazione.

Il suo esordio con i Reds, nonostante il finale amaro, aveva confermato tutte le sue qualità: 97% di passaggi riusciti, sei tackle, tre intercetti, quattro duelli vinti su cinque. Numeri tali da far sognare i tifosi più esigenti, prima dell'infortunio che ne ha

spento l'entusiasmo.

A PADOVA

E la città del Santo lo guardava con orgoglio e affetto. Alberto Griggio, preparatore atletico padovano, ha conosciuto Giovanni allenandolo nel settore giovanile della Vigontina San Paolo. Era il 2015-2016 e Leoni aveva appena 10 anni. Da quel momento l'ha sempre seguito a distanza: dal debutto con la Samp all'esplosione con il Parma, dal sogno del Liverpool all'ultimo infortunio. «Mi spiace molto perché era all'esordio ed è stato veramente sfortunato, ma conosco il carattere del ragazzo e sono sicuro che potrà recuperare nel modo migliore per poi riuscire ad affermarsi anche in Inghilterra. Immagino quanto possa essere difficile questo momento dal punto di

vista psicologico, ma tanti giocatori sono rientrati brillantemente da un infortunio».

Ma Griggio si sarebbe aspettato di vedere quel ragazzino con la leggendaria maglia dei Reds? «Si vedeva che aveva grandi potenzialità. Si applicava molto in tanti ruoli diversi, aveva grande carattere e fisicamente era già molto più avanti rispetto a tanti suoi compagni. E aggiungo che ha anche una meravigliosa famiglia vicino a lui. Tutto ciò lo aiuterà a tornare in campo al meglio».

Leoni, il golden boy da 35 milioni, tornerà sul prato di Anfield a riprendersi quegli applausi. E anche Rino Gattuso lo aspetterà per la nazionale azzurra. Sarà per l'anno prossimo.

Giulio Pasianotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa Italia

Il Venezia passa ai rigori a Verona
Bene il Parma

Sarà il Venezia a sfidare l'Inter a San Siro. Al Bentegodi, dopo poche emozioni e un fortunale che sospende la gara per almeno una ventina di minuti, sono decisivi i calci di rigore. I lagunari sono impeccabili dal dischetto, per il Verona Ebosse si fa parare la conclusione da Plizzari e Lella chiude il cerchio facendo esplodere la festa veneziana. Un match senza sussulti con due squadre completamente diverse da quelle che, solitamente, scendono in campo nella gara di campionato. Le uniche due occasioni degne di tal nome in tutta la contesa portano la firma ospite. Compagnon passa a velocità doppia Kastanos e si infila in area a tu per tu con Perilli, che para. In avvio di ripresa, poco prima che sul Bentegodi arrivasse pioggia e grandine, è il neo entrato Sagrado, ben imbeccato sempre da Compagnon, a colpire l'incrocio dei pali. Anche il Parma si qualifica agli ottavi di finale della Coppa Italia 2025/26. I gialloblù superano lo Spezia ai rigori dopo il 2-2 nei tempi regolamentari. Sbocca la partita al 26' Britschgi, poi, in due minuti, il risultato cambia due volte. Al 44' pareggia Aurelio, al 46' Pellegrino porta il Parma sul 2-1. Nella ripresa il giovane Elia Plicco (classe 2007) si fa espellere al 76' e, all'82' pareggia Lapadula, che porta la partita ai rigori. Dagli undici metri decisivi gli errori di Soleri e di Lapadula, mentre è ininfluente quello, per i gialloblù, di Circati. **IERI** Parma-Spezia 6-5 (2-2) Verona-Venezia 4-5 Como-Sassuolo 3-0 **OGGI** Ore 18.30 Genoa-Empoli; ore 21 Torino-Pisa.

EUROPA LEAGUE

ROMA Scontri, agguati, tensione alle stelle a Nizza: il debutto in Europa League della Roma (poi vincente in campo per 2-1) è iniziato all'insegna della violenza. Oltre cento i tifosi giallorossi fermati già nella serata di martedì dopo alcuni tafferugli nella città vecchia, 12 quelli che saranno processati stamani per la detenzione di armi e oggetti contundenti. E ieri sera, prima dell'ingresso all'Allianz Riviera per il match, ancora scintille: i supporter nizzardi hanno lanciato bottiglie in direzione dei romanisti e per separarli sono dovuti intervenire i reparti mobili della polizia francese con cariche di alleggerimento e l'utilizzo degli spray urticanti. Sugli spalti durante la partita i cori: «Fuori gli ultras dalle galere». Quel che preoccupa dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico è la saldatura delle tifoserie inter-

Scontri, fermati 103 ultrà giallorossi Poi la Roma soffre e batte il Nizza

nazionali, pronte a replicare le logiche di violenza ultras in terra "straniera". Il sospetto delle DiGos italiane, infatti, è che a Nizza le tifoserie si siano date un appuntamento per regolare conti non saldati al derby giocato domenica nella Capitale tra Lazio e Roma e super-blindato dalla polizia italiana. È bastato seguire gli spostamenti dei giallorossi una volta varcata la frontiera a bordo di auto e mini-van (la città è costellata di telecamere ad alta definizione dopo l'attentato terroristico del luglio 2016 sulla folla della Promenade des Anglais) per trovare bagagliai pieni di mazze, aste, spranghe, vanghe, ombrelli, coltelli, martelli, taglierini, cac-



NIZZA Polizia in azione contro gli ultras prima della partita

ciaviti, catene, tirapugni, ma anche paradenti, caschi e giubbetti antiproiettile e anti-taglio.

GLI EPISODI

Il primo episodio martedì sera alle 22.30 quando c'è stato un contatto tra i tifosi del Nizza e i giallorossi in Place Massena. La gendarmeria è subito intervenuta, stroncando sul nascere gli scontri. Poco dopo, però, altri tafferugli tra i giallorossi e le forze dell'ordine, con un fuggi fuggi generale tra i vicoli intorno a Corso Saleya. Una quarantina le persone coinvolte. Più o meno contemporaneamente, la polizia sequestrava le armi e tutto il materiale nelle auto dei romanisti nel par-

cheggio "Sulzer" dove era stata intercettata un'altra sessantina di romanisti che cercavano di lasciare il parking coi i volti coperti. Il procuratore di Nizza, Damien Martinelli, in un comunicato ha chiarito che «si è proceduto al fermo e alla custodia cautelare di tutte le persone coinvolte per associazione finalizzata alla preparazione di violenze volontarie contro le persone o di distruzioni o danneggiamenti di beni, reati puniti con un anno di carcere e una multa di 15.000 euro». Il match di esordio di Europa League era stato considerato a rischio ma i biglietti sono stati venduti lo stesso agli ospiti.

La partita poi è finita con la vittoria della Roma 2-1 con reti di Mancini e N'Dicka in tre minuti. Moffi accorcia per i francesi. Nel finale pressione del Nizza che non trova il pari.

Stefano Carina
Alessia Marani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA DI FERRO E IN SEMIFINALE «CI DIVERTIAMO»

► Travolto il Belgio 3-0 nei quarti del Mondiale, sabato la sfida contro la Polonia. Il ct De Giorgi carica: «Adesso viene il bello»

PALLAVOLO

La vendetta, o almeno ci hanno sempre insegnato, sarebbe un piatto da servire freddo. L'Italia di pallavolo non l'ha capito e se l'è gustata subito, nello spazio di una settimana. Dopo la sconfitta nel girone, gli azzurri schiantano il Belgio di Zanini (3-0: 25-13, 25-18, 25-18) e si prendono la semifinale del Mondiale di Manila. Sabato ci toccherà la Polonia, una classica ormai a questi livelli. E, in questo caso, il piatto va assaporato come dice il detto: un mese o poco più dopo la sconfitta nella finale di Nations League c'è la possibilità di godersi un'altra giornata storica. Si può fare.

IL CAPITANO GIANNELLI ELOGIA IL GRUPPO «SIAMO UNA SQUADRA IN NETTA CRESCITA NON CI SIAMO MAI ABBATTUTI»

DOMINIO ASSOLUTO

C'era un po' di timore alla vigilia. Il Belgio visto nel raggruppamento era stata una squadra tosta, complicata. Ma De Giorgi, è evidente, in settimana ha lavorato parecchio. Una partita mai in discussione. Nel primo set il tocco sull'attacco di Bottolo ci manda sul 7-4. Il muro di Giannelli fa allungare ancora gli azzurri che con l'ace piazzato da Romanò volano a +10. Si capisce che tutto andrà bene anche perché Bottolo salva un pallone con i piedi: sì, poi quel punto se lo prende il Belgio, ma è una dimostrazione del carattere che gli azzurri mettono in campo. E della determinazione con la quale, questa squadra, vuole rimanere nelle Filippine. Anche perché, nel secondo, il leit-motiv non cambia: Italia concentrata e totalmente in gestione di tutte le fasi del match. Roba da darsi i pizzicotti per capire se è tutto vero. Nel terzo e ultimo parziale si viaggia punto a punto fino

al 9-9, poi i campioni del mondo mettono la freccia, salutano la compagnia, scappano, e non vengono più ripresi. Apoteosi vera. Bella. Ed enorme iniezione di fiducia. Il viatico migliore per il match del fine settimana che tutti dicono sia una finale anticipata. Non sbagliando in nulla.

LA CHIAVE

Azzurri intensi, ordinati. Bravi a difendere e a prendere le misure a Reggers, che rispetto ai 31 punti scritti al tabellino otto giorni fa, ne mette giù solamente 14, meno della metà. Fefè De Giorgi, però, dà anche un'altra lettura: «Una delle chiavi è stata sicuramente la battuta. Abbiamo servito ad altissimo livello: credo che ne abbiamo sbagliate solo sette e fatto otto ace. Riuscendo in questo modo a tenerli sempre sotto pressione. Siamo contenti di giocare ancora per la finale. Non è facile rimanere nell'eccellenza, adesso viene il bello». Alessandro Michieletto esulta: «Ce la giochiamo con tranquillità e anche con il giusto di-



ESULTANZA I giocatori festeggiano a fine gara davanti al ct De Giorgi

vertimento perché, quando ci divertiamo in campo, diventiamo sicuramente due o tre marce più forti». «Abbiamo visto un'Italia in netta crescita – le parole di capitano Giannelli – e le sconfitte servono perché ti aiutano capire dove sei e cosa devi migliorare. Non

siamo un gruppo che si abbatta. Siamo in corsa e balliamo. Sono contento». Anche da queste parti il popolo azzurro prova lo stesso sentimento del capitano. Ma non è finita. Il sogno va avanti.

Giuseppe Mustica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Berrettini vince dopo 4 mesi Sinner: «Per me un anno difficile»

A Tokyo è l'alba di un nuovo rilancio di Matteo Berrettini: il 29enne romano rivince un match 4 mesi e mezzo dopo Fearnley a Roma dominando di forza Munar per 6-4 6-2 e poi festeggia battendosi forte il cuore col pugno chiuso; al 2° turno contro il vincente di Ruud-Mochizuki. Il numero 1 del mondo, Alcaraz, rilancia la sfida a Jannik Sinner: «Cambierà qualcosa rispetto all'ultima partita, anch'io dopo averci perso un paio di volte ho cercato di diventare un giocatore migliore. E dovrò essere pronto a rispondere». E nel "500" in parallelo di Pechino, il Profeta dai capelli rossi, rinvigorito dalla pausa e dall'affetto dei cinesi - «Adesso corpo e testa sono in gran forma» - prima dell'esordio di oggi contro Cilic, spiega: «È stato un anno non facile. Ho iniziato con un gran torneo in Australia e poi è successo quello che è successo. Non ho giocato molti tornei importanti, questo è l'ottavo e siamo verso fine stagione. Abbiamo riflettuto a lungo sulla finale di New York e stiamo lavorando su alcune cose nuove. A oggi la percentuale di errori è ancora un po' troppo alta ma spero che anche questo migliorerà. Meglio fare un passo avanti che due indietro». E glissa sulla provocazione di Federer, che ha detto: «Le superfici sono troppo uguali per avere sempre Alcaraz e Sinner».

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

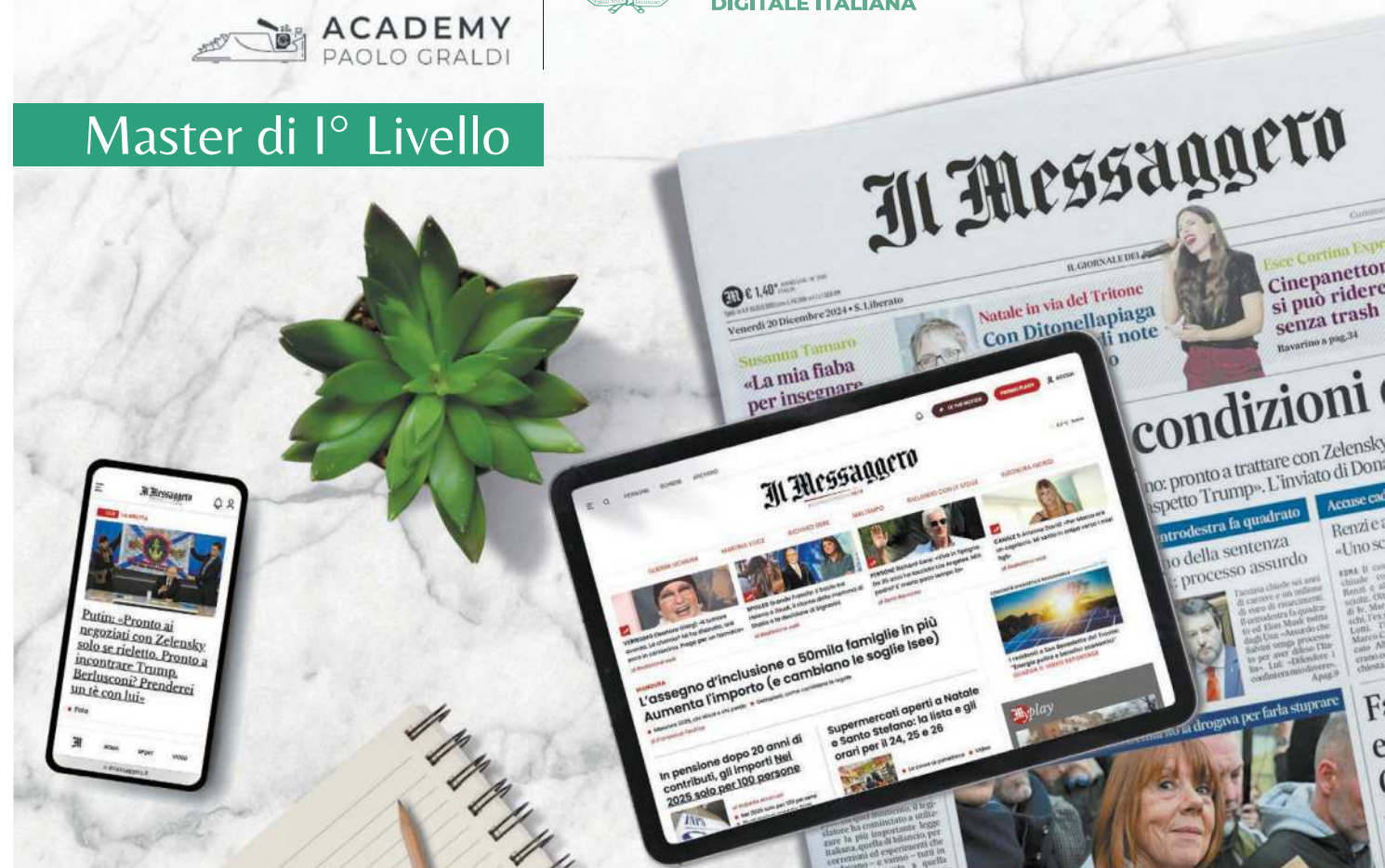
Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti vive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master**
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo e Media Communication



«DA PICCOLA ERO BULLIZZATA FIGLI? SIAMO LIBERE DI SCEGLIERE SE DIVENTARE MADRI CON MIO MARITO GABRIELE FACCIAMO UNA VITA NOIOSA»
Noemi, cantante

La frase del giorno

G

Giovedì 25 Settembre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e polemiche

L'infinita attesa per il candidato del centrodestra alla Regione? Un problema che viene da lontano...

Roberto Papetti

Egregio direttore, finalmente è stata fissata la data per le elezioni regionali nel Veneto. Manca ancora un tassello: il nome del candidato del centrodestra. Mi pare evidente che il centrodestra attenda il risultato delle elezioni nelle Marche per decidere sul da farsi. A lei tutto questo sembra normale e accettabile? Su queste elezioni nel Veneto è già stato scritto abbastanza. Mi pare manchi solo una cosa da dire. Mi riferisco alla totale mancanza di rispetto nei confronti di quei pochi cittadini che hanno ancora l'intenzione di andare a votare. Facciamo un piccolo calcolo: le elezioni nelle Marche si svolgono questo fine settimana, il risultato lo si saprà ai primi di ottobre. Quindi anche nel caso di una subitanea decisione del centrodestra, saremo a poco più di un mese dalla data fissata. Oltre al nome del candidato del centrodestra, credo sia altrettanto importante conoscere il programma. Quanto dobbiamo ancora aspettare?

Probabilmente il centrodestra è arcisicuro di vincere e quindi non ha fretta ma questo comportamento non è né serio né corretto.

Giuseppe Macchini
Padova

Caro lettore, questa infinita attesa del candidato presidente del centrodestra veneto è l'inevitabile conclusione di una partita iniziata (male) molto tempo fa e trasformatasi strada facendo in una telenovela, a tratti davvero stucchevole, in cui troppo spesso le ambizioni personali o i desideri di rivalsa hanno prevalso sulla strategia politica. Mi spiego meglio: era noto da tempo che Luca Zaia non era ricandidabile per un nuovo mandato da presidente della Regione. A meno di fare un provvedimento che lo consentisse. Cosa tutt'altro che impossibile. Gli ostacoli legislativi e le questioni di principio sollevati da molti mandato erano, in realtà, cortine fumogene alzate per impedire il terzo mandato. Invece si è

andati avanti per mesi a discutere (noiosamente e inutilmente) su questo tema, senza concludere nulla: a porre fine al dibattito sul terzo mandato non è stata infatti una scelta condivisa della coalizione, ma la presa d'atto dei dissensi interni e del fatto che erano scaduti i termini necessari per un intervento legislativo sul tema. Eppure la questione politica era chiara: si trattava di decidere se dare continuità a una stagione politico-amministrativa, quella impersonata da Zaia, o aprirne una nuova. Individuando quindi per tempo nuovi uomini e nuovi equilibri. Ovviamente anche alla luce dei mutati equilibri elettorali nazionali e sapendo che, in questo caso, di dover rinunciare al considerevole patrimonio di consenso trasversale e personale che il governatore leghista portava in dote. Un passaggio tutt'altro che semplice, sia chiaro. E che proprio per questo andava affrontato per

tempo e con la necessaria capacità di visione politica. Ma ancora una volta si è invece preferito decidere di non decidere. O meglio: una parte (ampia) della coalizione di centrodestra ha in realtà ottenuto ciò che voleva, ha incassato insomma quello che era il suo vero obiettivo: non ricandidare l'ingombrante (soprattutto per i partiti di centrodestra) Zaia come presidente della regione, ma senza preoccuparsi di definire o concordare nessuna strategia per il dopo. Ognuno per conto proprio a coltivare le proprie ambizioni e i propri disegni. Piccoli e grandi. Con il risultato che abbiamo di fronte. Un vuoto decisionale, figlio innanzitutto dell'incapacità di guardare oltre gli interessi locali (e di bottega) e di delineare una strategia di governo regionale degna di questo nome e di un terra come il Veneto. Nella speranza che, prima o poi, il tavolo nazionale, tra una guerra e l'altra, tolga le castagne dal fuoco. E indichi, finalmente, il nome del candidato presidente.

Geopolitica

Trump e le sette guerre Quali sarebbero?

Mi piacerebbe sapere quali sarebbero le sette guerre che Trump ha fatto finire. Mi è sembrato invece che il suo gran daffare fosse quello di far la spesa in giro per il mondo, a prezzi stracciati in favore degli Usa, e forse con il signor Putin ha semplicemente convenuto che il modo migliore per andar d'accordo con i giudici poco compiacenti sia quello di toglierseli di mezzo. Su una cosa devo però dargli ragione: è ora che l'Europa pensi a difendere se stessa, assumendosene gli oneri.
Mirco Torre
Lido di Venezia

Stato di Palestina

Sarebbe il momento di fare chiarezza

Io credo che un nuovo Stato palestinese debba essere riconosciuto. Ma è un argomento molto delicato nella sua complessità. E bisogna fare bene le cose. Senza farsi prendere dall'emozione del momento. Ad esempio credo che bisognerebbe essere più precisi nel descrivere le caratteristiche dello stato che dovrà essere riconosciuto. Quali i confini? Un ordinamento democratico? Una repubblica od un altro regno come già ci sono in oriente? Qui da noi in Italia c'è anche chi fa ancora più confusione. La Schlein dice "Basta giochi sulla Palestina". Cioè senza la condizione che gli ostaggi vengano liberati da Hamas e lasciando il nuovo stato nelle mani di Hamas. Un regalo al

terrorismo. A ciò si aggiunge Conte che etichetta come misero espediente le condizioni richieste dalla Meloni che consistono nella liberazione degli ostaggi e nel non consegnare il nuovo stato palestinese ad Hamas. Se questi sono giochi o miseri espedienti mi pare di capire che sia Conte che la Schlein dovrebbero ricordare ciò che i nostri saggi padri e nonni dicevano: un bel tacer non fu mai scritto.
Luigi Barbieri

Guerra a Gaza

Celebreremo ancora l'Olocausto?

Leggendo alcuni interventi sui social mi sono chiesto: alla luce delle attuali cronache, si rimembrerà ancora l'Olocausto o la giornata della Memoria? Fino a ieri tutti fan di Israele; ora, invece, vedo antisemitismo a iosa. L'ipocrisia umana non ha limiti.
Matteo Favaro
Scorzè

Politica

Destra e sinistra mai così lontane

Secondo me, era qualche decennio che la destra e la sinistra italiana non si trovavano così lontane. Finché non ci si viene incontro non è possibile risolvere conflitti più grandi del nostro Paese. Gli scontri a Milano segnano uno spartiacque tra il prima e il dopo, perché se cominciamo ad arrivare a gravi conseguenze per noi italiani, dove finiremo? Ad ammazzarci tra di noi perché non tolleriamo più la libertà di opinione?

Ci siamo forse islamizzati allontanandoci da una sana democrazia liberale occidentale pur di dar ragione a popoli che hanno una cultura diversa da noi? Non è con la violenza che si manifesta, altrimenti è un'onta che può toccare anche i pacifisti che si mescolano ai facinorosi e alle teste calde. Io mi sento orgogliosa di essere italiana, patriottica e di avere un presidente della Repubblica diplomatico come Sergio Mattarella. Anche il governo sta dimostrando sangue freddo e onestà intellettuale di fronte a tante porcherie da baraccone.
Alessandra Cozzarizza
Spilimbergo

Le multe per chi gioca a pallone Ecco cosa facevamo nella mia Venezia

Nato a Venezia ho vissuto i miei primi e indimenticabili 17 anni in Via Garibaldi, a Venezia quando la città brulicava di oltre 110 mila residenti. In una calle laterale ai famosi Giardini c'era, pardon esiste ancora, un meraviglioso patronato dei Salesiani, una struttura ricettiva d'eccellenza per la varietà delle attività svolte (catechismo, teatro, cinema, dopo scuola) e soprattutto, per la gioia di noi bambini, per giocare al calcio. All'epoca, noi ragazzini, eravamo talmente numerosi che i padri che gestivano il patronato avevano introdotto i turni per disputare le partite di calcio. Di conseguenza, quando "non era il nostro turno" giocavamo tranquillamente e serenamente per strada. Lo sapevamo con cognizione di causa che "formalmente" non lo potevamo fare, si incaricava chi momentaneamente aspettava il

turno per giocare di guardare se arrivava il "ghebi", alias vigile urbano, per evitare l'onta, non della multa, ma del sequestro dell'amato pallone. All'epoca nessuno si sarebbe sognato di chiamare e scomodare i carabinieri per dei bambini che giocavano in calle o in qualche campo, perché era una cosa normale. La notizia della multa a quei ragazzini mi infonde profonda tristezza... Da decenni la città sta attraversando una crisi demografica spaventosa. I residenti stanno praticamente scomparendo e di conseguenza ci siamo, nostro malgrado, abituando a una città museo, bella piena di turisti e non siamo più abitati al vociere allegro dei ragazzi che tirano quattro calci a un pallone.
Zeno Fungher
Venezia

Immunità per Salis

L'eurodeputato Zan mi ha deluso

Si apprende che la onorevole Ilaria Salis evita il processo per farla decadere dalla sua immunità per i reati violenti commessi in Ungheria, per 13 voti contrari e 12 favorevoli. Pare sia stato decisivo il voto dell'onorevole Zan a salvarla. Quindi continua l'immunità per una accusata di reati gravi contro un ragazzo di Budapest. Pensavo nonostante il suo colore politico mi fosse contrario, l'onorevole Zan comunque fosse uomo di onore e rispettoso delle leggi contro i facinorosi: mi sono sbagliato, mi appare ora solo un ometto piccolo-piccolo, asservito alla logica di corrente politica comunista e violenta. E padovano, e ora mi vergogno di esserlo.
Alberto Stevanin

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 24/9/2025 è stata di 35.849

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Giovedì 25 Settembre 2025
www.gazzettino.it

L'analisi

Il clima che cambia e la gestione dei territori

Paolo Balduzzi

Secondo un recente sondaggio Eurobarometro (giugno 2025), quasi tutti i cittadini europei (l'85%) ritengono che i cambiamenti climatici siano un problema grave (85%). Non solo: oltre tre cittadini europei su quattro (il 77%) sono convinti che il costo dei danni causati dai cambiamenti climatici sia molto più alto rispetto agli investimenti necessari per le politiche di transizione. Eppure, nonostante questa ampia consapevolezza, l'agenda politica e l'opinione pubblica si interessano davvero alla questione solo in occasione di eventi atmosferici estremi, che ricordano a ognuno di noi l'ormai conclamata e inevitabile fragilità del nostro territorio. Da nord a sud così come da est a ovest, la nazione trema e soffre sotto nubifragi e folate di vento. Giorni fa è stata Como; poco prima la Sicilia e l'isola d'Elba; in queste ore, anche il Nordest è stato sconvolto dall'ennesima ondata di maltempo.

Ma gli esempi non si ricordano nemmeno più, tanta è la frequenza con cui queste notizie raggiungono le prime pagine dei giornali. Viene da chiedersi come sia stato possibile

arrivare a questa situazione. O perché, in altri termini, ci siamo ostinati a costruire dove prima correvano fiumi, rogge, canali o perfino colate laviche, dove la terra aveva già tremato e si era spaccata, o dove le montagne erano già scivolate verso il basso. La pianificazione urbana e territoriale, a opera di comuni ma anche di regioni e stato per quanto riguarda infrastrutture di interesse superiore, non solo sembra aver ignorato questi pericoli ma ne ha addirittura creati di nuovi. A volte, e ci si augura anzi nella maggior parte dei casi, in buona fede. Per esempio, riguardo alle politiche di riforestazione, necessarie per proteggere le valli dalle frane e per contrastare, almeno parzialmente, i cambiamenti climatici, fino a qualche decennio fa si prediligevano i popolamenti puri e monostratificati, composti cioè da una specie unica e con piante della stessa età e della stessa altezza. Salvo poi scoprire, con l'esperienza, la maggior rischiosità di questi boschi a crollare sotto la forza del vento. Ma la scienza, è normale, procede anche per errori. Spesso, tuttavia, il sospetto è che i Piani di governo del territorio siano opera degli Assessori

al bilancio invece che di quelli all'urbanistica. Perché il suolo è rimasta una delle pochissime risorse a disposizione dei municipi per finanziare le proprie attività. Lo sanno bene i comuni montani, da sempre soggetti alla tentazione di cavalcare il turismo della neve con impianti di risalita; ma è un grattacapo che riguarda ovviamente ognuno dei quasi ottomila sindaci italiani, sia che il loro comune si trovi al livello del mare o sia che esso si arrampichi lungo i pendii dell'Appennino.

L'Italia è stata a un passo della riforma del fisco locale, nel lontano 2011. E forse ci era anche riuscita, con i decreti attuativi della Legge delega 42/2009. Ma la crisi economica di quell'anno vanificò ogni programmazione. E quello non è stato l'unico evento funesto, per le casse pubbliche, degli ultimi quindi anni. Di tempo, tuttavia, ne è passato parecchio. E la mancanza di iniziativa da parte del legislatore nazionale, sul tema, appare ora colpevole. Non che le riforme fiscali siano mancate, anzi. E ben giustamente queste si sono occupate, e ancora lo fanno, di abbassare la pressione fiscale su imprese e cittadini. Ma i comuni aspettano da troppo tempo fondi e capacità impositive che non arrivano. Eccoli, allora, quegli Assessori al bilancio pronti a svendere l'ultimo lembo di terra per pagare il personale o per ammodernare il parco automobili del comune. Ma i costi, alla fine, superano sempre i benefici di breve periodo. E le vittime siamo sempre noi. Che con le città bloccate dal

La vignetta



maltempo non possiamo raggiungere il luogo di lavoro, le scuole dove studiamo, le nostre abitazioni. Che nelle auto e perfino nelle case, tragicamente, rischiamo di rimanere mortalmente intrappolati. Ci si mettono, talvolta, anche i meccanismi di allerta meteo, tanto è difficile, e lo si scrive davvero senza alcuna volontà polemica, fare previsioni sull'intensità delle precipitazioni. E ci si mette anche la mancanza di severità delle leggi sulla tutela del territorio: troppe deroghe,

specialmente in alcune regioni, hanno dato luogo a evidenti abusi. Che sono stati poi sanati, e di nuovo torniamo alla questione economica, con ripetuti condoni. Basterebbe riconoscere la bellezza che ci circonda per evitare di metterla a rischio. Tuttavia, in mancanza di cultura estetica (ed etica), un po' di bastone (tutela del suolo) e di carota (risorse economiche) potrebbero efficacemente, almeno, tamponare il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

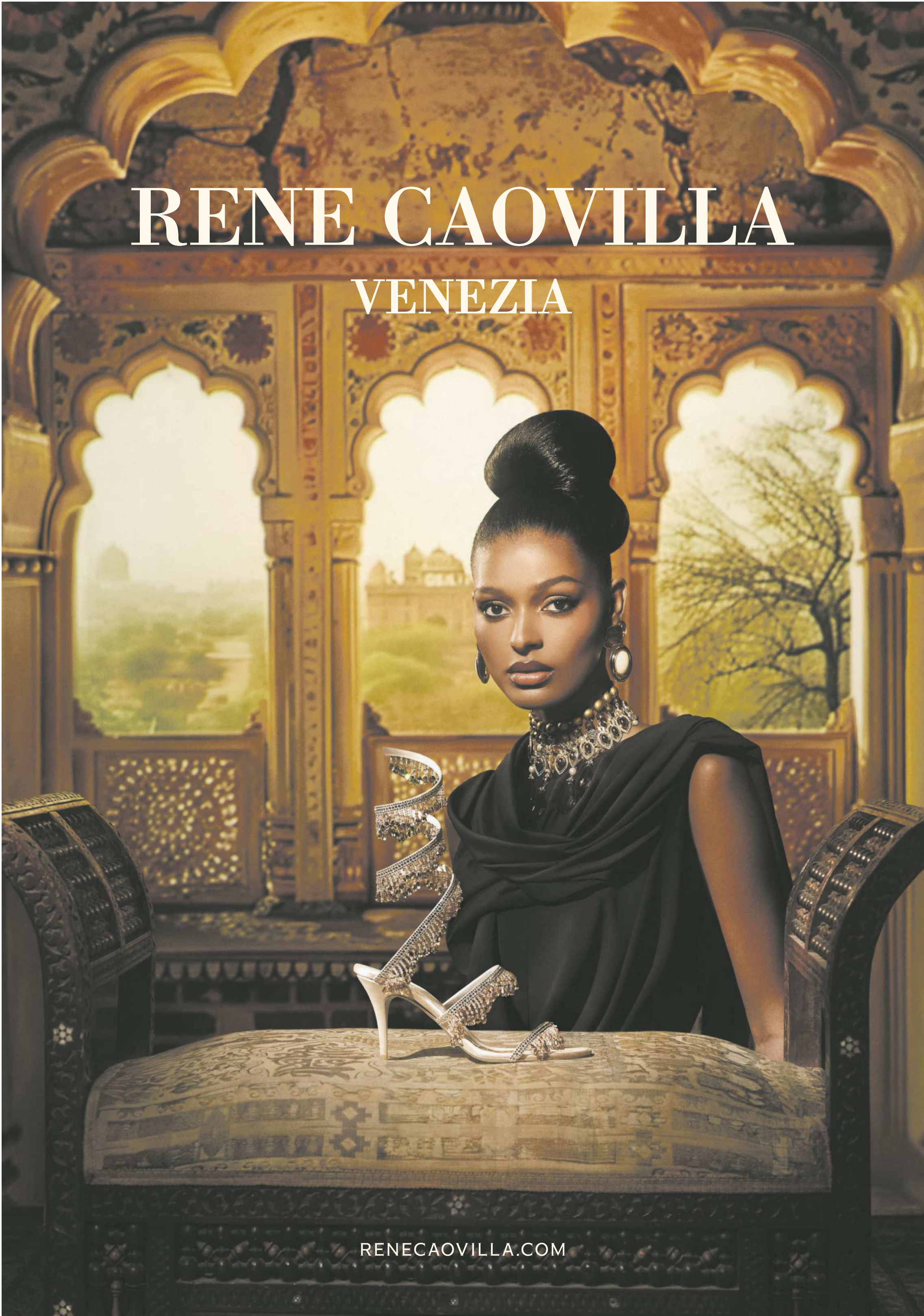
Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltoeconomia.it

RENE CAO VILLA

VENEZIA



RENECAOVILLA.COM

“ASCOLTARE, LEGGERE CRESCERE”: FALASCA E QUELLE LETTERE INVENTATE DI PAPA LUCIANI

Mazzotta a pagina XIV



Musica
Orchestra Naonis in tour con Noemi Raphael Gualazzi e Simone Cristicchi
A pagina XV



Arte per l'Unesco
Arte, dimore storiche, giovani e salute nel nome di Celiberti

Il progetto si sviluppa in tre luoghi simbolo del territorio: i giardini di Palazzo Orgnani, Villa Attems di Lucinico e Villa Pace a Tapogliano.
Zanirato a pagina XIV

Pioggia e paura, anche il calcio si ferma

► Strade come fiumi, casa scoperciata a Mereto di Tomba ► L'allerta meteo non dà tregua e dopo le precipitazioni record e scantinati finiti sotto acqua a Latisana: decine di interventi di ieri resta l'emergenza con le raccomandazioni dei sindaci

La battaglia

Oggi a Bruxelles si gioca la sfida sul Tagliamento

Tagliamento: la voce di 13.765 cittadini in audizione oggi, attraverso l'Associazione Assieme per il Tagliamento, a Bruxelles. Sarà portata la voce di chi chiede di difendere il fiume dalle nuove opere idrauliche previste dalla Regione.

Padovan a pagina III

Il maltempo è tornato a colpire il Friuli con piogge abbondanti e vento forte, generando disagi diffusi soprattutto nella Bassa Friulana e nella provincia di Pordenone. A metà pomeriggio ieri, quando le precipitazioni si sono attenuate, gli interventi legati alle precipitazioni intense della mattinata sono stati una ventina. Le aree più colpite lungo la costa udinese, Latisana, Palazzolo dello Stella e Lignano Sabbiadoro. Sospesi d'ufficio, in vista delle gare che avrebbero dovuto essere giocate ieri sera, sia il turno infrasettimanale del campionato di Promozione che le sfide di Coppa Regione di Terza categoria.

Alle pagine II e XI

Violenza sessuale su minore e rissa: sigilli al locale

► La Questura chiude per 20 giorni un esercizio pubblico di Premariacco

Una rissa, un presunto episodio di violenza sessuale ai danni di una minore e un malore legato all'abuso di alcol, tutti concentrati in una sola notte. Sono i gravi fatti che hanno spinto il Questore di Udine a sospendere per venti giorni la licenza di somministrazione e pubblico spettacolo ad un conosciuto locale di Premariacco, in provincia di Udine. Tutto era accaduto notte del 4 luglio scorso, durante un evento musicale con musica e ballo

A pagina VII

Sauris

Finto maresciallo truffa il 66enne: via con 40mila euro

A Sauris un 66enne è caduto vittima di una truffa ben orchestrata: un sedicente maresciallo dei carabinieri gli ha spillato circa 40 mila euro.

A pagina VII

Turismo Uffici e ombrelloni aperti anche in autunno



In spiaggia fino a novembre Lignano “destagionalizza”

È La spiaggia preferita dai friulani resterà “aperta” fino ad autunno. «Lignano Sabbiadoro si prepara a vivere un autunno di continuità turistica, con alcuni uffici spiaggia che resteranno aperti ancora per diverse settimane», spiega il consigliere delegato Massimo Brini.

A pagina VIII

Regione

«Gli anziani cresceranno del 235% in 25 anni»

Nei prossimi 25 anni il Friuli Venezia Giulia registrerà un aumento del 235 per cento della popolazione over 65 e del 70 per cento degli over 85. Il dato reso noto ieri in Terza commissione consiliare in presenza dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Al centro dei lavori lo stato dell'arte dei servizi rivolti agli anziani e ai non autosufficienti in regione (questi ultimi sono 36mila).

A pagina V

Udine

La Cardiologia si allarga: 18 posti letto e palestra

Diciotto posti letto in più, cinque nuove stanze di degenza, una palestra per la riabilitazione e spazi accessori per medici e infermieri: la Cardiologia della Santa Maria della Misericordia di Udine si presenta con un volto rinnovato. Dopo un anno e mezzo di lavori e un investimento superiore al milione di euro, il reparto si allarga: ieri l'inaugurazione.

A pagina VII

Calcio

Zaniolo convince Domenica a Reggio sarà titolare

Domenica a Reggio Emilia, contro il Sassuolo, sarà titolare, Nicolò Zaniolo ha incantato in Coppa contro il Palermo. La prestazione del numero 10 ha cancellato dubbi, ansie e preoccupazioni, non soltanto sul suo stato di salute, ma anche sulla voglia e determinazione dell'estroso giocatore di tornare a essere un grande protagonista nella “sana provincia friulana”.

Gomirato a pagina IX

FORESTER
FIERA AGRO-FORESTALE



Orario di apertura:
Sabato e Domenica 9.00 - 18.00
www.fiereforester.it

27-28 settembre 2025
LAGHETTI DI TIMAU
PALUZZA (UD)

MECCANIZZAZIONE FORESTALE,
GESTIONE DEL TERRITORIO, FILIERE DEL LEGNO

SABATO 27 SETTEMBRE
GLI SPORT DEI TAGLIALEGNA
con Michael Del Pin

DOMENICA 28 SETTEMBRE
VOLI PANORAMICI E DEMO ESBOSCO
con ELICOTTERO

Basket

I “tre assi” lanciano l'Old Wild West verso l'esordio in A1

Dj Brewton, Aubrey Dawkins e Christian Mekowulu, tre dei nuovi arrivati per vestire la maglia dell'Old Wild West in A1, hanno presentato la stagione. A ciascuno di loro è stato chiesto in conferenza stampa di parlare di sé. «Sono veloce e cerco di usare questa qualità come vantaggio in campo - ha detto Brewton -. So però di dover crescere nella continuità al tiro».

Sindaci a pagina X

Maltempo e Ambiente

LA PAURA

Il maltempo è tornato a colpire il Friuli Venezia Giulia con piogge abbondanti e vento forte, generando disagi diffusi soprattutto nella Bassa Friulana e nella provincia di Pordenone. A metà pomeriggio ieri, quando le precipitazioni si sono attenuate, gli interventi legati alle precipitazioni intense della mattinata sono stati una ventina. Le aree più colpite risultano la pedemontana pordenonese – nei Comuni di Spilimbergo, Vito d'Asio e Andreis – i territori di Azzano Decimo e Chions e, lungo la costa udinese, Latisana, Palazzolo dello Stella e Lignano Sabbiadoro. Le squadre dei vigili del fuoco, affiancate dalle locali unità di protezione civile, sono state impegnate soprattutto per alberi pericolanti e allagamenti. Nella sola mattinata sono giunte al Nue112 24 chiamate legate a situazioni di allagamento. Nel pomeriggio emergenza anche a Pordenone, dove in viale Dante si è aperta una voragine creando una situazione di pericolo per le auto in transito. Si sono subito formate lunghe colonne in attesa dell'intervento del personale comunale dei Lavori pubblici. Il cedimento è riconducibile al maltempo.

L'EMERGENZA

Il vento ha creato non pochi problemi anche nel Medio Friuli e nell'hinterland udinese. A Mereto di Tomba, in via della Vittoria, nella frazione di San Marco, il tetto di una casa disabitata si è scoperchiato facendo precipitare detriti sulla sede stradale, senza causare feriti. L'allarme è stato lanciato dai vicini e l'Ufficio tecnico comunale ha immediatamente avvisato Polizia locale e vigili del fuoco. L'area è stata messa in sicurezza con transenne e la circolazione è ora ridotta a una sola corsia. «Chiediamo di rispettare i limiti di velocità fissati a 30 Km. orari – ha dichiarato il vicesindaco Mattia Mestroni –, Purtroppo nel nostro comune sono presenti numerosi edifici disabitati che rappresentano un rischio per la sicurezza e richiedono frequenti interventi». Alcuni disagi si sono registrati pure a Mortegliano. Una porzione di un tetto di una casa abbandonata è crollata a Remanzacco con la caduta di calcinacci anche sulla strada. Dopo la segnalazione, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per

A PORDENONE SI È APERTA UNA VORAGINE IN VIALE DANTE TRAFFICO BLOCCATO E LUNGHE CODE



AL LAVORO Vigili del fuoco e protezione civile in prima linea per i numerosi allagamenti sia di strade che di abitazioni, 24 chiamate al Nue112 per il maltempo

Allagamenti, strade in tilt «Pioggia e vento record»

►Il meteo ieri ha messo in ginocchio la Bassa udinese e il Pordenonese e l'allerta non è finita: «Precipitazioni che si vedono solo ogni 15 anni»

mettere in sicurezza l'area posta attorno all'edificio pericolante, messa alla dura prova dalla abbondanti piogge. La circolazione su via Ziracco è stata interrotta e sono state predisposte le relative deviazioni alla circolazione dei mezzi e dei pedoni. Il Comune ha avvisato che è stata necessario spostare un cavo dell'energia elettrica e un cavo della Telecom. Pertanto è stata programmata la sospensione della corrente per alcune abitazioni della zona. I lavori potrebbero causare disservizi alle linee telefoniche.

L'ALTRO FRONTE

Pordenonese sotto pressione: la situazione più critica si è registrata lungo la rete viaria secondaria. Un tratto di via Villanova di Sotto, nel capoluogo, è finito sott'acqua per l'esondazione dei fossi, ma la strada è rimasta percorribile e non si sono create situazioni di pericolo. Stesso scenario a Chions, dove si è allagata via



L'ALLARME Casa scoperchiata in Friuli, disagi sulla strada, fortunatamente nessuna persona coinvolta

Redenta, mentre a Orcenico Inferiore è stato chiuso in mattinata il sottopasso Sile, reso impraticabile dall'acqua. In poche ore, sul Pordenonese sono caduti fino a 50-60 millimetri di pioggia, con un picco di 58 millimetri in tre ore a Zuiano di Pasiano. Più contenuti i valori sul resto del territorio regionale, ad eccezione della bassa pianura e dell'Isontino dove, nelle ultime 24 ore, si sono raggiunti cumulati fino a 120 millimetri. Criticità pure a San Vito al Tagliamento nella notte tra lunedì e martedì e ieri la sorpresa: infiltrazioni in un'aula delle scuole medie nella frazione di Liguana. Fortunatamente non ci sono state ripercussioni sulle lezioni.

I DATI

La Protezione civile evidenzia che i quantitativi registrati in alcune zone della pianura udinese e pordenonese, così come nell'Isontino, corrispondono a feno-

meni che statisticamente si ripetono solo ogni 10-15 anni. Nel dettaglio, in provincia di Udine si segnalano 39 millimetri di pioggia a Coritis di Resia e 35 a Bicinicco. Sul fronte del vento, dopo le raffiche fino a 75 chilometri orari che avevano colpito martedì la costa tra Grado e Monfalcone, la situazione si è stabilizzata senza ulteriori picchi.

PREVISIONI

La regione resta sotto l'influsso di correnti meridionali umide che, con l'arrivo in quota di masse d'aria più fredde, favoriranno lo sviluppo di nuove celle temporalesche. Una tregua, seppur parziale, è attesa per oggi. Ma resta alta l'attenzione dei sindaci e delle autorità locali, che invitano la popolazione a muoversi con prudenza, evitare i sottopassi in caso di forti piogge e segnalare tempestivamente eventuali criticità.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è rischio idrogeologico: i cittadini hanno diritto di sapere»

LA POLITICA

«Sette anni dopo l'insediamento del presidente Fedriga, le problematiche aperte in merito agli interventi per la messa in sicurezza del Tagliamento sono ancora diverse e non di poco conto. La giunta chiarisca perché, penalizzando il territorio regionale, ha avallato il dimezzamento della portata del Cavrato in caso di piena e come mai non ha partecipato alle celebrazioni per il 60esimo anniversario dell'alluvione a Latisana». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) che, attraverso due interrogazioni, chiede conto al presidente Fvg di alcune scelte contestate dai cittadini.

LE DOMANDE

«Dato che persiste il rischio di allagamenti ed esondazioni – prosegue il consigliere dem – i latisanesi hanno diritto di sapere quali azioni verranno attuate per aumentare la sicurezza. Deludendo le loro legittime aspettative, però, il presidente Fedriga ha disertato l'evento promosso per ricordare l'alluvione del 1965, perdendo l'occasione di spiegare cosa intende fare per scongiurare che si ripeta. Un'assenza imbarazzante, che ha confermato le difficoltà della giunta nell'approccio a un tema tanto sentito quanto delicato. Tra gli elementi da approfondire, vi è anche la riduzione della portata del Cavrato. L'annuncio di un mega progetto immobiliare con residen-

ze, hotel e area wellness, da realizzarsi presso la foce del canale, a Bibione, con l'investimento di 30 milioni di euro, ha riacceso dubbi e perplessità su una previsione che aumenta l'impatto delle opere da realizzare nel territorio regionale per laminare le piene. Se Fedriga anche questa volta avesse ceduto a Zaia sarebbe dav-

IL CONSIGLIERE REGIONALE CONFICONI INTERROGA LA GIUNTA SULLA MESSA IN SICUREZZA DEL FIUME



IN AULA I quesiti del consigliere regionale Nicola Conficoni

vero grave».

LA TUTELA

Intanto l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro ha reso noto che il dossier sulla candidatura del Tagliamento a Riserva Mab Unesco è incompleto e quindi da rifare. La segretaria del Pd provinciale isontino ed ex assessora regionale all'Ambiente Sara Vito: «L'inerzia della Giunta Fedriga su questo capitolo rivela il disinteresse politico della maggioranza sui temi ambientali. Esattamente a settembre del 2020 avevo salutato con un 'finalmente' l'avvio della predisposizione del dossier per la formalizzazione della candidatura dell'area del Tagliamento a Riserva della Biosfera Mab. Final-

mente perché erano già passati due anni e mezzo dal 2017 quando avevo portato in Giunta regionale il protocollo d'intesa tra la Regione e il Wwf Fvg, che serviva proprio per partire con la candidatura del Tagliamento a riserva dell'Unesco». «Tutto il tema della salvaguardia e della valorizzazione del Tagliamento, tutte le problematiche relative alle modalità partecipate per mettere in sicurezza il corso del fiume sono sottoposte a questa loro prassi del rinvio. Ogni volta che può esser scomodo farsi carico di situazioni complesse – conclude Vito – è sicuro che la Giunta Fedriga non farà nulla». (Pad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bruxelles la sfida sul Tagliamento

► Oggi l'audizione alla Commissione del Parlamento europeo
In esame la petizione di 13.765 cittadini contro le nuove opere

► Un rendering dell'architetto Lauretano e dell'ingegner Damiano
mostrerà l'impatto della mega traversa tra Dignano e Spilimbergo

LA BATTAGLIA

Il Tagliamento e i suoi abitanti: la voce di 13.765 cittadini in audizione oggi, attraverso l'Associazione Assieme per il Tagliamento, a Bruxelles, alla Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo. Il Tagliamento, conosciuto in tutta Europa come il Re dei fiumi alpini, è uno degli ultimi corsi d'acqua europei naturale e libero, con un alveo a canali intrecciati lasciato intatto dagli interventi dell'uomo: una rete di rami che si intersecano, scompaiono e ricompaiono, formando isolotti e barre ghiaiose in continuo mutamento. Una morfologia rara e preziosa, che rende questo fiume un patrimonio naturale unico, come il suo ecosistema, e allo stesso tempo altamente vulnerabile a interventi invasivi. La presidente del sodalizio, Franca Pradetto Battel, prima firmataria della petizione, sta portando in queste ore davanti agli eurodeputati la voce di chi chiede di difendere il Tagliamento dalle nuove opere idrauliche previste dalla delibera 530/2024 della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL PIANO

Il piano regionale prevede due traverse – la prima, per dimensioni, assimilabile a una vera e propria diga che collegherebbe le sponde tra Dignano e Spilimbergo – e tre casce di espansione a Varmo. Secondo la comunità scientifica interna-

zionale «queste opere costituiscono la peggiore opzione possibile: non garantiscono maggiore sicurezza alle popolazioni, aggravano la fragilità del fiume, incidono gravemente su aree protette della rete Natura 2000 e violano norme europee vincolanti come la Direttiva Quadro Acque, la Direttiva Alluvioni, la Direttiva Habitat e la nuova Nature Restoration Law».

UN FIUME FRAGILE

Il Tagliamento è già fragile: nel medio corso, per decenni, sono stati sottratti enormi quantitativi di sedimenti destinati all'industria del cemento. L'alveo si è progressivamente abbassato e le acque non riescono più a raggiungere le ampie piane alluvionali e a esondare nelle aree golenali di loro pertinenza. «Nel basso corso, invece, il fiume è stato ridotto a un canale a causa delle costruzioni di ogni tipo – in particolare dell'edilizia turistica edificata in zone a rischio e classificate come inedificabili – che hanno compromesso lo spazio vitale del fiume e aumentato l'esposizione al rischio – denunciano dall'associazione oggi audita nella capitale belga -. A questo si aggiunge il problema della subsidenza, cioè l'abbassamento naturale e progressivo del terreno, aggravato dalle attività umane. Nel basso corso del Tagliamento la subsidenza comporta che il suolo si trovi sempre più in basso rispetto al livello del mare: questo aumenta la



RE DELLE ALPI Il rendering del progetto previsto per il Tagliamento contro cui c'è battaglia

vulnerabilità del territorio, perché rende più facile l'ingresso delle acque marine e riduce ulteriormente la capacità del fiume di difendere naturalmente le comunità».

PATRIMONIO NATURALE

Il Tagliamento, però, non è solo una questione ambientale o idraulica: è un patrimonio naturale e culturale dell'Europa, strettamente legato alla vita e alla storia delle comunità rivierasche. Dalle attività svolte dall'Associazione – incontri pubblici, escursioni, raccolta di testimonianze lungo tutto l'alveo – è emerso quanto sia profondo questo rapporto. Interi

L'ASSOCIAZIONE GUIDATA DALLA PRESIDENTE PRADETTO BATTEL CHIEDE DI RISPETTARE LA NATURA DEL FIUME

OGGI INTERVERRÀ ANCHE IL PROFESSOR LORENZO PICCO, DOCENTE A PADOVA DI GEOMORFOLOGIA FLUVIALE

paesi, come Bugnins e Rosa, furono ricollocati in passato per difendersi dalle piene, segno di un adattamento costante e di una resilienza che ancora oggi caratterizza gli abitanti. Moltissime persone vivono in simbiosi con il fiume: lo frequentano per lavoro, per svago, per studio o semplicemente per ammirarne la bellezza. Durante la raccolta firme per la petizione, gli abitanti hanno espresso con chiarezza le loro priorità: riconoscere il Tagliamento come bene comune inestimabile; preservarne la naturalità in ogni tratto, dall'alto al basso corso; non ripetere errori del passato, come costruzioni in aree a ri-

schio; rifiutare grandi opere invasive e promuovere soluzioni rispettose dell'identità del fiume. Questa consapevolezza non appartiene a una sola realtà: alla petizione hanno contribuito, insieme ad Assieme per il Tagliamento, altre associazioni ambientaliste, culturali e civiche, convinte che sia l'unione a dare forza alle idee. È questa rete di comunità e impegno volontario che ha reso possibile un risultato così ampio e partecipato.

LE OPERE

A completare l'audizione due contributi di rilievo: il rendering realizzato dall'architetto Davide Lauretano e dall'ingegner Giorgio Damiano, che mostra come la mega-traversa tra Dignano e Spilimbergo sconvolgerebbe irreversibilmente il tratto di fiume più naturale ancora esistente; segue l'intervento del professor Lorenzo Picco, docente di Geomorfologia Fluviale all'Università di Padova, che presenta i propri studi e i dati scientifici sugli impatti idro-geomorfologici delle opere, dimostrando perché tali interventi non si devono realizzare. «L'audizione odierna rappresenta un passaggio cruciale: non solo per il futuro del Tagliamento, ma per l'intera Europa, chiamata a dimostrare che tutela ambientale, sicurezza delle popolazioni e rispetto della natura possono e devono camminare insieme», ammonisce Pradetto.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biodiversità sotto minaccia Progetti alternativi per difendere Latisana

IL MOVIMENTO

Il seminario «Tagliamento: ultimo fiume naturale sulle Alpi?» è stato l'evento conclusivo per il 2025 della campagna Free Tagliamento, una campagna di Legambiente Fvg, Wwf Fvg, Lipu Fvg, Centro italiano per la riqualificazione fluviale – Cif e l'associazione Foce del Tagliamento, per chiedere che il Re dei fiumi alpini continui a scorrere libero. Tecnici e cittadini si sono confrontati sulle minacce che rischiano di compromettere un ambiente naturale unico e sulle possibili soluzioni per preservarlo e valorizzarlo, integrando al contempo la mitigazione del rischio di alluvioni.

La campagna, iniziata il 22 marzo, ha portato i partecipanti a esplorare il fiume in sette tappe dalla foce all'alto corso, imparando a conoscerne le caratteristiche, il valore, ma anche le minacce, grazie al coinvolgimento di scienziati, tecnici, attivisti, artisti. Il seminario è stato aperto da un intervento riassuntivo del percorso Free Tagliamento a cura di Alessandro Ciriani, di Legambiente Fvg, che ha spaziato dai problemi del tratto di foce di fronte ai cambiamenti climatici, che potrebbe beneficiare di interventi di rinaturazione, agli impatti dell'idroelettrico nel tratto montano.

A seguire, Andrea Goltara, direttore del Centro italiano per la riqualificazione fluviale –

Cirf, ha discusso obblighi e opportunità introdotti dal Regolamento europeo per il ripristino della natura, la Nature Restoration Law, che per i fiumi chiede innanzitutto di ripristinare la connettività, rimuovendo barriere che creano più danni che benefici (su questo sono state presentate alcune proposte nel bacino del Fella, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal programma Open Rivers) e di mantenerla dove già è presente. In questa prospettiva ha inquadrato anche il tema dei progetti di casce d'espansione nel medio corso e delle relative audizioni dei «dodici esperti» da parte dell'Autorità di bacino Alpi Orientali.

A tal proposito, Silvia Simoni e Alice Iori, di Mountan-eering hanno presentato uno studio promosso dal Cif e finanziato dalla Senckenberg Society for Nature Research e dalla fondazione Gerty-Strohm-Stiftung. L'obiettivo dello studio è stato quello di investigare l'esistenza di alternative progettuali, rispetto a quella attualmente individuata, che consentano di laminare la portata di piena di ri-

ferimento senza la realizzazione di traverse che interrompano la connettività longitudinale. Attraverso l'implementazione di un modello idraulico bidimensionale sono stati quantificati gli effetti sulla riduzione del picco di piena di alcuni interventi esemplificativi. In particolare, sono stati analizzati possibili interventi che sfruttano la capacità di laminazione delle aree laterali al fiume tramite la realizzazione di aree di esondazione controllata all'esterno degli argini esistenti e che non richiedono la realizzazione di traverse, oltre ad altri, minori, di riconnessione di tratti di pianura inondabile a monte.

Gli esempi presi in considerazione, per la piena che dovrebbe ripetersi dopo cento anni, ridurrebbero il picco di portata a Latisana fino a circa 4.000 metri cubi al secondo, raggiungendo quindi valori prossimi al target fissato dall'Autorità di bacino Alpi Orientali. L'esempio presentato non è l'unica soluzione possibile, ma lo studio ha dimostrato che anche senza opere trasversali si possono ottenere risultati molto significativi. Questi interventi saranno valutati e approfonditi nell'ambito del documento di fattibilità delle alternative progettuali che dovrà essere prodotto nell'ambito della definizione e progettazione delle azioni di mitigazione del rischio di alluvioni.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA DEGLI AMBIENTALISTI SI È CHIUSA CON UN SEMINARIO ESPERTI A CONFRONTO SUL FUTURO

teatro verdi pordenone

Abbonati. Un mondo di vantaggi.

25/26

prosa
musica
lirica
danza

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

FORNITORE

teatroverdipordenone.it

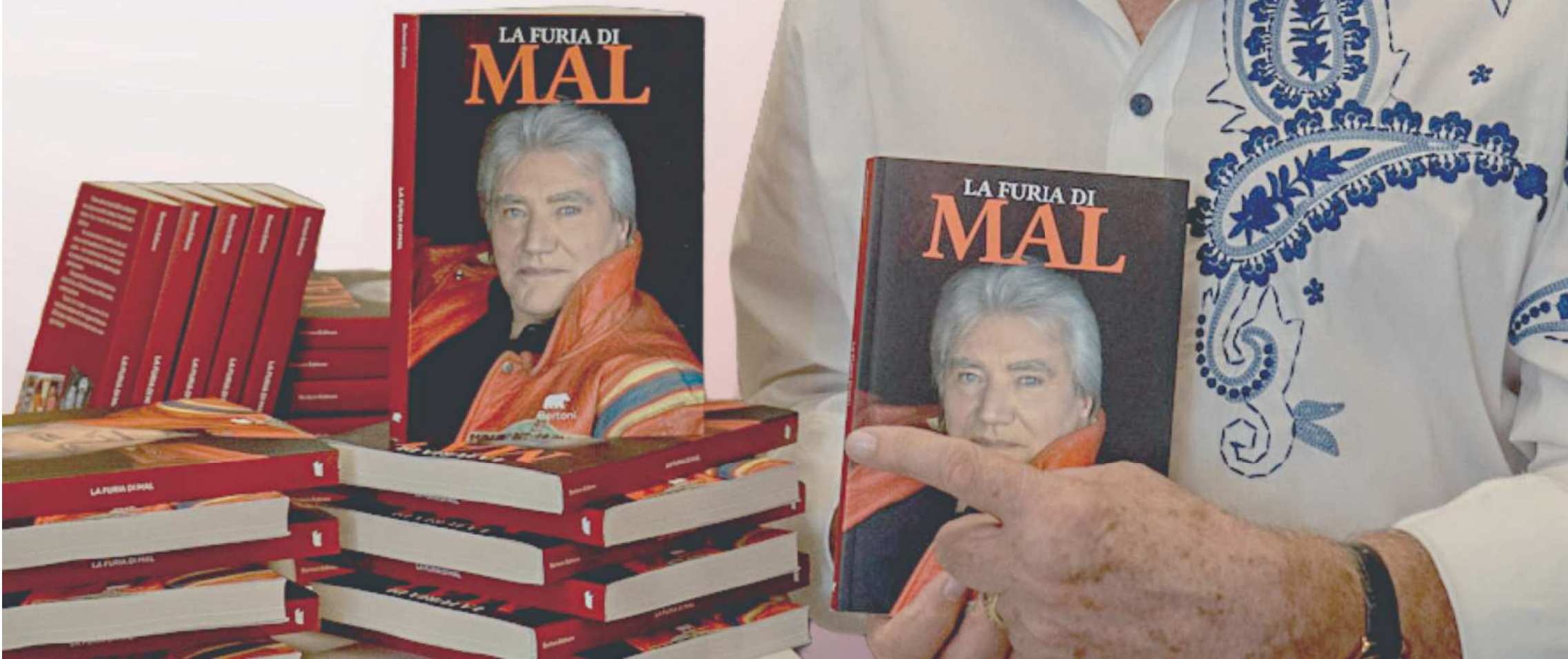
Mal presenta il suo libro
“LA FURIA DI MAL”

Venerdì 26 settembre
alle ore 18.00 presso

STUDIO GIORGIO CELIBERTI
Udine - Via Fabio di Maniago, 15

INGRESSO LIBERO

Non mancate!



www.maicosordita.it

UDINE

Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE **NUOVA APERTURA**

Piazzale S. Maria
della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO

Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA

Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO

Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

CAMPAGNA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI DISTURBI UDITIVI



Domenica **28** | **UDINE**
SETTEMBRE **Piazza Matteotti**
Dalle ore 10 alle ore 18



SPECIALE PREVENZIONE

Prove Gratuite
UDITO e EQUILIBRIO
in studio e a domicilio AUTO-TEST

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

OFFERTA VALIDA
FINO AL 3 OTTOBRE



L'inverno demografico

Esercito di anziani: 328mila over 65 e in calo le badanti

IL TREND

Nei prossimi 25 anni il Friuli Venezia Giulia registrerà un aumento del 235 per cento della popolazione over 65 e del 70 per cento degli over 85 ossia la fascia più fragile e a rischio di non autosufficienza. Il dato – che deriva da proiezioni Istat – è stato reso noto ieri a Trieste in Terza commissione consiliare in presenza dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Al centro dei lavori la situazione e lo stato dell'arte dei servizi rivolti agli anziani e alle persone non autosufficienti in regione. Stando agli indicatori demografici regionali, il Friuli Venezia Giulia ha anticipato di circa vent'anni l'evoluzione oggi in atto a livello nazionale ed europeo.

LA FOTOGRAFIA

Da quanto illustrato emerge anche che al primo gennaio 2025, in regione si contano 328mila over 65 con una stima di persone non autosufficienti, a seconda dei metodi di rilevazione che varia dai 36mila ai 93mila. «Riteniamo più attendibile la stima di 36mila non autosufficienti – è stato detto – soprattutto se si tiene conto che attualmente contiamo circa 28mila anziani a cui è stata riconosciuta l'indennità di accompagnamento».

LE CRITICITÀ

Preoccupa «la diminuzione delle assistenti familiari regolari, soprattutto straniere, con un progressivo aumento dell'età media delle lavoratrici». Oggi sono circa 15mila le assistenti regolarizzate, ma il numero reale, considerando il lavoro sommerso, potrebbe essere almeno il doppio. Se il trend negativo proseguisse, fino a 30mila anziani fragili rischierebbero di rimanere senza supporto. Quanto alla rete residenziale in Friuli Venezia Giulia operano 170 strutture per un totale di 14mila

«36MILA SONO NON AUTOSUFFICIENTI A CIRCA 28MILA RICONOSCIUTA L'INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO»

►I dati e le conseguenti sfide illustrati ieri dall'assessore Riccardi in Commissione

posti letto, di cui il 58 per cento gestite dal pubblico, 18 per cento dal privato sociale e 34 per cento dal privato di mercato, mentre i posti convenzionati sono circa 8mila con un tasso di occupazione del 94 per cento e quasi 2mila persone in lista d'attesa. Nel 2024 sono state accolte 3.855 nuove persone, con un ricambio del 47 per cento.

I SERVIZI

Resta centrale il ruolo dei servizi territoriali: 6.700 sono le

persone seguite dall'assistenza domiciliare sociale, 34.597 gli anziani presi in carico dall'Adi (superando l'obiettivo Pnrr), 9.100 le persone sostenute dal Fondo autonomia possibile, con uno stanziamento salito nel 2025 a 49 milioni di euro (+45 per cento rispetto al 2018). Dal 2019, poi, Regione sostiene sperimentazioni di abitare inclusivo, cohousing e domiciliarità comunitaria, con 20 realtà attive sul territorio per circa 150 persone. Sono, inoltre, previsti

Udito, la prevenzione arriva in piazza a Udine «Siamo rete città sane»

LA CAMPAGNA

Secondo l'Oms oltre un miliardo e mezzo di persone convivono con una qualche forma di disabilità uditiva (430 milioni in forma invalidante). Ma il 50% dei casi di ipoacusia potrebbe essere prevenuto attraverso adeguate misure di sanità pubblica. Per questo ogni anno la Onlus porta in giro per l'Italia la sua campagna di prevenzione più importante: «Nonno Ascoltami! – La Prevenzione in piazza». Per 4 domeniche, dal 28 settembre

fino al 19 ottobre, in scena la campagna sostenuta dall'Oms e dal Ministero della Salute, che si affida alla consolidata formula con medici specialisti, professionisti sanitari e volontari per una giornata a disposizione dei cittadini per aiutarli a conoscere meglio questo importante senso, l'udito. «Nonno Ascoltami! – L'Ospedale in piazza» farà tappa a Udine, il 28 settembre in Piazza Matteotti, dalle 10 alle 18.

Ad accogliere i cittadini le equipe mediche coordinate da Cesare Miani, Direttore della Soc di otorinolaringoiatria del



Santa Maria della Misericordia di Udine e dal dottor Stefano Palma, direttore della Soc di otorinolaringoiatria di Latisana. In piazza ci sarà inoltre la Croce Rossa di Udine, con la collaborazione del partner tecnico Maico Sordità che metterà a disposizione i suoi professionisti sanitari audioprotesisti.

Tra le principali novità di quest'anno la collaborazione con

Polstrada, Aci e Fondazione Ania, per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di un udito sano quando si è alla guida di un mezzo. E anche a Udine, Nonno Ascoltami! amplia i temi della prevenzione: accanto alla consueta attività di screening nelle piazze grazie alla collaborazione con la delegazione Aci locale, si accenderanno i riflettori sull'importante aspetto

ulteriori 10 milioni di euro per nuovi progetti e riqualificazione di immobili, in particolare a favore di malati di demenza e Alzheimer. Rimarcato anche l'investimento di 1 milione di euro per percorsi di coprogrammazione e coprogettazione nei servizi territoriali (Case della Comunità). Dal canto suo, l'assessore ha ricordato l'impegno dell'amministrazione nel potenziamento delle politiche di prevenzione e della domiciliarità ma anche sul fronte della riqualificazione del finanziamento più mirato della rete residenziale e semi residenziale. Il 27,5 per cento degli anziani in Fvg ha più di 65 anni mentre gli over 80 sono il 9,4 per cento. L'età media è di 48,6 anni ma aumentano anche le persone che vivono sole specie dopo i 60 anni. Dal 2018 la Regione ha aumentato la dotazione degli interventi fino al 50 per cento. Nel 2024 a fronte di un obiettivo di 33.097 cittadini over 65 assistiti, in Friuli Venezia Giulia sono state prese in carico ben 34.597 persone. Incrementato anche il Fondo per l'autonomia possibile fino a 48,58 milioni e stanziato dieci in assestamento l'abitare inclusivo. Per quanto riguarda il finanziamento regionale a garanzia dei Lea, i posti letto convenzionati sono passati da 7.148 del 2018 agli 8.011 del 2025 con un aumento di 853 posti.

Elisabetta Batic
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA Sempre più anziani e fragili e mancano badanti

della sicurezza stradale.

«Udine da anni fa parte della Rete Europea delle Città Sane», ha commentato l'assessore alla Salute del Comune di Udine Stefano Gasparin. «La salute uditiva è un aspetto fondamentale della qualità della vita delle persone, di un invecchiamento sano e della prevenzione del declino cognitivo. A Udine una persona su quattro è over 65 e l'aspettativa di vita sana, senza malattia, si aggira intorno ai 63 anni. Fondamentale quindi è la prevenzione, anche per quel che riguarda le patologie uditive, e per questo ringrazio per l'iniziativa Udito Italia, le soc di otorinolaringoiatria di Udine e Latisana e la Croce Rossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sei su dieci vivono soli: anche a Pordenone serve la Consulta- laboratorio»

GLI AMMORTIZZATORI

Riattivare o rianimare la Consulta comunale della sanità che era stata costituita nel 2016 con la formazione di centrodestra di Alessandro Ciriani, chiamandola però Consulta per la Salute, a indicare una missione più ampia nella città di Pordenone. Una sorta di «cerniera» tra istituzioni, le nuove Case di Comunità e il territorio affinché la salute dei cittadini sia tutelata in ogni suo aspetto, a partire dalla prevenzione fino al «prendersi cura» dei soggetti nella loro globalità. È la finalità che si è posta l'opposizione in Consiglio comunale a Pordenone con l'emendamento che ha proposto la costituzione di una Consulta comunale della Salute che prenda il posto di quella avviata quasi dieci anni – ma, secondo il centrosinistra senza

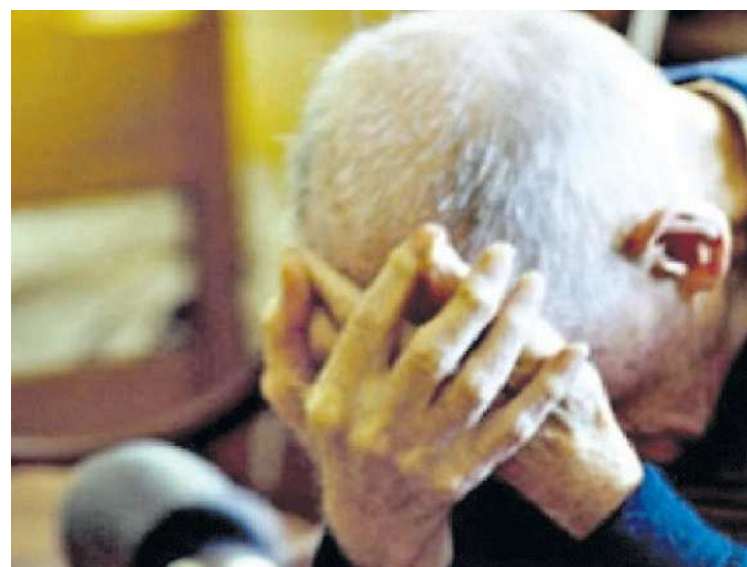
essere mai decollata – e presente anche negli intenti programmatici della maggioranza consiliare.

IL DIBATTITO

Il dibattito, già avviato all'inizio dell'estate, è stato poi posticipato fino ad essere in programma ora per il 6 ottobre. La strada per la costituzione dell'organismo, per la verità sembra in salita, perché «la maggioranza guarda allo schieramento da cui arriva la proposta e non ai suoi contenuti»,

LA BATTAGLIA DEI CONSIGLIERI DI PN SALUTE «PIÙ ASSISTENZA, LE FRAGILITÀ CRESCONO»

ammette il consigliere Maurizio Giacomini della lista Pordenone in salute, che ha depositato l'emendamento sottoscritto anche da Pd e Bene Comune. L'idea di fondo dei proponenti è che «la salute non può essere confinata agli ospedali e agli ambulatori», come dimostra la città di Pordenone dove, per esempio, la solitudine è una realtà, con «sei anziani su dieci, oltre i 75 anni, che vivono da soli. Non è solo una condizione psicologica – sottolinea Giacomini –, perché l'isolamento favorisce la depressione, peggiora la qualità della vita e aumenta il rischio di patologie grave, come la demenza». Inoltre, aggiunge, «la popolazione invecchia e richiede più assistenza, le fragilità crescono, i servizi sanitari rispondono con prestazioni frammentate e i cittadini hanno sempre meno fiducia nelle istituzioni».



L'AZIONE

In un quadro del genere, quale possibilità di azione può avere una Consulta comunale della salute? «Innanzitutto – spiega il consigliere –, risulta evidente che la salute è anche comunità, relazioni, luoghi in cui sentirsi parte. Perciò, per affrontare i nodi esistenti è essenziale ricostruire un rapporto tra istituzioni e cittadini». Da qui la convinzione del centrosinistra che «la salute possa essere il terreno giusto per colmare questa frattura, poiché è un te-

ma trasversale, che riguarda tutti. Non è un ambito di nicchia, né una questione riservata agli addetti ai lavori», ma una dimensione in cui «la partecipazione dei cittadini diventa decisiva». Per rafforzare questa visione, Giacomini richiama il dm 77/2022 e le Case di Comunità, «luoghi in cui sanità, sociale e terzo settore lavorano insieme e dove la partecipazione dei cittadini è prevista per legge. Non solo per avvicinare i servizi, ma per progettare con la comunità risposte più

L'INIZIATIVA Pordenone in salute continua la sua battaglia per attivare la consulta della Salute: una rete che aiuterebbe anche gli anziani soli

mirate ed efficaci». In questo contesto la minoranza vorrebbe collocare la Consulta comunale della Salute come «un laboratorio di cittadinanza attiva» per individuare insieme e priorità reali; valorizzare caregiver, volontari e professionisti; costruire alleanze tra istituzioni e comunità; passare dalla logica della prestazione isolata a un accompagnamento continuo della persona. I proponenti ammettono che «non si parte da zero, poiché Pordenone aderisce dal 2021 al programma Oms «Città sane», che unisce salute, ambiente, mobilità, cultura e partecipazione. La Consulta renderebbe questa partecipazione stabile e strutturale e il Comune avrebbe un ruolo attivo nelle scelte di salute». Ora la parola passa al confronto in programma il 6 ottobre in Consiglio comunale, per il decollo o l'affossamento del progetto.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Rissa e abusi sessuali, sigilli al locale

►La Polizia di Stato chiude per 20 giorni un noto ristorante di Premariacco dove a luglio si sono susseguite nottate folli ►Durante un evento musicale giovani sono venuti alle mani e ci sarebbe stata anche la violenza su una giovane minorenne

GLI INTERVENTI

UDINE Una rissa, un presunto episodio di violenza sessuale ai danni di una minore e un malore legato all'abuso di alcol, tutti concentrati in una sola notte. Sono i gravi fatti che hanno spinto il Questore di Udine a sospendere per venti giorni la licenza di somministrazione e pubblico spettacolo ad un conosciuto locale di Premariacco, in provincia di Udine. Il provvedimento, adottato in base all'articolo 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e notificato ieri al gestore, ha una valenza preventiva e non punitiva secondo quanto motivato dalla stessa questura in una nota, e mira a tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

GLI EPISODI

Nella notte del 4 luglio, durante un evento musicale con musica e ballo, una decina di giovani – in gran parte di origine albanese e bengalese – è venuta alle mani nelle aree adiacenti al locale, in una zona agreste del territorio comunale. Schiaffi e pugni hanno reso necessario l'intervento dei sei addetti alla sicurezza, che hanno sedato la colluttazione in attesa dell'arrivo dei carabinieri della Compagnia di Cividale, allertati da una segnalazione. Nella stessa circostanza, un addetto alla sicurezza ha indicato ai militari due persone ritenute responsabili di una violenza sessuale consumata nei pressi della struttura ai danni di una minorenne. La ragazza ha confermato l'accaduto e ha riconosciuto i presunti autori, successivamente denunciati all'autorità giudiziaria. Il giorno successivo, il 5 luglio, un'altra ragazza minorenne ha accusato un malore dopo aver assunto una quantità eccessiva di alcolici. Le sue condizioni erano critiche al momento del ricovero in ospedale.

A SAURIS IN AZIONE IL FINTO MARESCIALLO DEI CARABINIERI: UN 66ENNE TRUFFATO FA BONIFICI PER 40MILA EURO

Nella stessa notte sono stati segnalati altri momenti di tensione: un gruppo di minorenni si è introdotto nell'area piscina, chiusa al pubblico, forzando due recinzioni. Alcuni giovani si sono poi dati alla fuga e, nella circostanza, è stato rubato un furgone, abbandonato poco dopo. Sul posto sono stati rinvenuti vestiti e telefoni cellulari, al vaglio degli inquirenti per risalire all'identità dei responsabili.

LE INDAGINI

La Questura sottolinea che la misura adottata risponde a finalità di prevenzione, in presenza di episodi che hanno coinvolto direttamente due giovani ragazze e che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e della sanità. Le indagini dei carabinieri proseguono per ricostruire in dettaglio le dinamiche della notte e individuare tutti i soggetti coinvolti.

IL RAGGIRO

Sempre in provincia di Udine, ma a Sauris, i carabinieri hanno raccolto la denuncia di un 66enne caduto vittima di una truffa ben orchestrata. Tra l'11 e il 23 settembre, l'uomo ha ricevuto più telefonate da un sedicente maresciallo dei carabinieri che, con varie scuse, lo ha convinto a effettuare quattro bonifici istantanei, per una perdita complessiva di circa 40 mila euro. Accortosi dell'inganno, l'uomo si è rivolto ai militari della stazione di Ampezzo. L'episodio si inserisce nel solco delle numerose truffe ai danni di anziani registrate negli ultimi mesi in regione.

A REMANZACCO

Infine, nella serata di martedì 23 settembre, un incidente stradale si è verificato lungo la statale 54 a Remanzacco. Una Fiat Panda, guidata da un 43enne residente a Cividale, si è scontrata con una bicicletta condotta da un cittadino pakistano di 28 anni, residente proprio a Remanzacco. Quest'ultimo è rimasto ferito ed è stato soccorso dal personale sanitario, quindi trasferito all'ospedale di Udine. Non è in pericolo di vita. La dinamica del sinistro è ancora al vaglio dei carabinieri del Radiomobile di Udine, che hanno effettuato i rilievi di legge.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA La questura ha chiuso un locale di Premariacco dopo una rissa e anche un episodio di violenza sessuale su minorenne



Nuovi spazi e posti letto la Cardiologia si allarga e c'è anche la palestra

SANITÀ

UDINE Diciotto posti letto in più, cinque nuove stanze di degenza, una palestra per la riabilitazione e spazi accessori per medici e infermieri: la Cardiologia del Santa Maria della Misericordia di Udine si presenta con un volto rinnovato. Dopo un anno e mezzo di lavori e un investimento superiore al milione di euro, il reparto si allarga per rispondere a una domanda di ricoveri sempre più alta, spinta dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle patologie croniche. I primi nove posti letto aggiuntivi sono già operativi, alcuni già occupati; altri otto entreranno in funzione a gennaio, portando a diciotto il totale dei nuovi slot. Si tratta di un ampliamento significativo per un reparto che da tempo segnalava la necessità di spazi più ampi e funzionali. Al quarto piano del padiglione principale è



stata inoltre rinnovata la sala Perraro, sede degli incontri scientifici, dove ieri si è svolta la cerimonia ufficiale di inaugurazione in apertura delle giornate degli Stati generali di Asufc. La novità principale non riguarda soltanto l'aumento dei posti letto, ma anche la riorganizzazione degli ambienti: camere moderne e funzionali, spazi dedicati al personale e

una palestra per la riabilitazione. Un intervento che guarda al futuro, puntando a migliorare non solo la qualità delle cure, ma anche le condizioni di lavoro del personale sanitario. Nel corso dell'evento è stato ricordato come l'umanizzazione delle cure rappresenti il filo conduttore delle strategie messe in campo dal sistema sanitario regionale. Il governato-

re Massimiliano Fedriga, in un videomessaggio, ha sottolineato l'importanza della "Carta di Udine", documento nato dal confronto tra Asufc e Università che ha già raccolto adesioni a livello nazionale e costituisce un riferimento per il Ministero della Salute. Per Fedriga, la sfida è costruire un'alleanza stabile tra Università, Regione e Servizio sanitario, capace di valorizzare le risorse del Pnrr e di integrare al meglio competenze cliniche e assistenziali. L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha richiamato invece l'urgenza di un cambiamento culturale, con un sistema meno concentrato sulle emergenze e più attento a fragilità, cronicità e solitudine. Secondo l'assessore, è necessario accompagnare i cittadini in un percorso di alfabetizzazione sanitaria per renderli più consapevoli dei servizi disponibili e dell'importanza delle nuove tecnologie. Il direttore generale di Asufc, Denis Caporale, e il professor Massimo Robiony hanno evidenziato come l'investimento non si limiti alle strutture, ma si traduca in percorsi che pongono al centro la persona, integrando cure, accoglienza e benessere organizzativo. Un concetto ripreso anche dal sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, che ha definito l'ampliamento un «passo importante per la città». (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Camping Park Sappada si trasforma in resort di lusso

TURISMO

SAPPADA Un campeggio diventato glamping, pronto ora per il 2026 ad arricchirsi ulteriormente con una nuova area wellness. A Sappada l'Eirl Dolomites Retreat si estende oggi su 30.000 metri quadri e rappresenta una delle proposte più complete per chi cerca una vacanza in montagna a contatto con la natura.

LA STORIA

La storia parte nel 2004, quando Silvia Zambon e Massimiliano Stoffie decidono di trasformare il bosco di ontani in cui Silvia giocava da bambina in un luogo di accoglienza. Nel 2010 apre il Camping Park Sappada, con 20 piazzole e 7.000 metri quadri. Oggi, sotto il nome Eirl Dolomites Retreat, la struttura è cresciuta fino a ospitare quattro chalet, tre camere, due case mobili e un'ampia area glamping con 50 piazzole.

L'INTERVENTO

L'intervento è stato realizzato utilizzando materiali locali – abete rosso, larice e marmo Grigio Carnico – secondo l'antica tecnica alpina blockbau. Anche gli arredi interni sono stati scelti con criteri ecologici, privilegiando fibre naturali come juta e canapa. La gestione energetica è affidata a una centrale a biomassa che utilizza legna di scarso trasformata in cippato, riducendo l'impatto ambientale. Artigiani e professionisti locali hanno contribuito alla realizzazione e continuano a seguire lo sviluppo della struttura. La disposizione degli spazi è stata pensata per garantire comfort e riservatezza: chalet e case mobili sono orientati in modo da valorizzare la vista sulle Alpi e mantenere la privacy. Un ponticello in legno separa l'area camper da quella degli chalet, mentre d'inverno proprio sotto il ponte passa la pista di sci di fondo, un dettaglio che lega l'archi-

tettura al paesaggio circostante.

ATTIVITÀ

Il centro della vita sociale del retreat è l'Alp Stube, spazio con pochi tavoli che funge da punto di incontro. Qui si possono gustare piatti semplici preparati con prodotti locali, mentre a colazione viene servito un buffet con dolci, frutta, yogurt e specialità salate del territorio. Una volta a settimana si organizza una degustazione di formaggi e vini regionali, in collaborazione con la Bottega di Sappada. All'esterno trova spazio anche un orto condiviso, curato insieme agli ospiti, che rafforza l'idea di un turismo sostenibile e partecipato. Le attività proposte cambiano con le stagioni: ciaspolate e fiaccolate notturne nei mesi invernali, sci alpino e di fondo con piste adatte a diversi livelli, escursioni estive verso le sorgenti del Piave, passeggiate tra le borgate storiche di Cima Sappada e Sappada Vecchia, lezioni



SAPPADA Le attività proposte variano a seconda delle stagioni

L'EIRL DOLOMITES RETREAT È OGGI UNA DELLE PROPOSTE PIÙ COMPLETE PER CHI CERCA UNA VACANZA NELLA NATURA

di yoga all'aperto lungo il torrente. Ogni esperienza è pensata per far conoscere il territorio e offrire ai visitatori un approccio più consapevole e diretto con la montagna. Dal 2024 la struttura ospita anche lo chalet dedicato a Lisa Vittozzi, campionessa mondiale di biathlon originaria di Sappada. Lo chalet in-

clude una stanza con attrezzi da palestra e sauna privata, pensata per chi vuole mantenere l'allenamento anche in vacanza. La collaborazione con l'atleta conferma il legame del retreat con lo sport e con la comunità locale. Il benessere è un altro punto chiave dell'offerta. Alcuni chalet sono stati progettati come spazi intimi per coppie, con vasche idromassaggio, saune e docce emozionali. A completare i servizi sarà nel 2026 la nuova area wellness di 500 metri quadri: piscina principale, vasca per bambini, idromassaggio esterno, percorso Kneipp, due saune, bagno turco, sala trattamenti, caverna di ghiaccio, grotta dei silenzi e docce emozionali. Sul tetto è previsto un solarium panoramico con vista sul Monte Peralba, il Chiadenis, la Creta Forata e il Monte Siera, che ospiterà anche aperitivi al tramonto e lezioni di yoga.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In spiaggia fino a novembre «A Lignano uffici aperti»

►Il Comune annuncia le date dell'accoglienza autunnale dei bagnanti: «Questo è un nuovo modello di turismo»

DESTAGIONALIZZAZIONE

PORDENONE La spiaggia preferita dai friulani resterà "aperta" fino ad autunno. Non è conclusa quindi la stagione balneare a Lignano Sabbiadoro, che, al pari del "vicino" lido il veneziano Bibione che offre ombrelloni anche fino a ottobre inoltrato, continuerà ad garantire servizi ai bagnanti.

LA PREMESSA

Quindi anche se l'estate si può dire ormai archiviata, la spiaggia di Lignano Sabbiadoro, come avviene ormai da alcuni anni, resta a disposizione di quanti continueranno a visitare la località, anche nelle prossime settimane.

LE DATE

Gli uffici spiaggia in gestione alla Li.sa.gest. saranno regolarmente accessibili fino a domenica 28 settembre e dopo tale data lasceranno il materiale a disposizione degli ospiti degli hotel ancora aperti. Lo stesso vale per Lido del Sole, Lido City, Doggy Beach, bagni 2 e 3. In quest'ultimo il bar effettuerà servizio fino alla metà del mese di ottobre nelle giornate di venerdì, sabato e domenica.

Il bar spiaggia Portofino sarà aperto fino al primo fine settimana di ottobre, bar Sabbiadoro per tutto il mese di otto-

bre e il bar spiaggia Ausonia addirittura fino ai primi di novembre, con la possibilità di utilizzare lettini e sdraio.

LA SODDISFAZIONE

«Lignano Sabbiadoro si prepara a vivere un autunno all'insegna dell'accoglienza e della continuità turistica, con alcuni uffici spiaggia che resteranno aperti ancora per diverse settimane, garantendo servizi e promuovendo un modello di turismo sempre più destagionalizzato e sostenibile», commenta il Consigliere delegato al turismo Massimo Brini, rispondendo ad alcune recenti notizie di stampa che davano per conclusa l'operatività della spiaggia friulana.

L'ACCOGLIENZA

«La scelta di prolungare l'apertura degli uffici spiaggia - afferma Brini - è un segnale concreto della volontà di offrire un'accoglienza di qualità, oltre i tradizionali mesi estivi, favorita da un calendario sempre più ricco di eventi sportivi e culturali. Possiamo davvero dire, con orgoglio, che Lignano Sabbiadoro conferma la sua vocazione di destinazione accogliente, dinamica e in continua evoluzione, capace di rinnovarsi stagione dopo stagione, senza mai chiudere davvero. Aperti tutto l'anno potrebbe proprio essere lo slogan giusto».

I NUMERI

Al di là delle presenze legate alle diverse manifestazioni sportive internazionali, i numeri dicono che la località da tempo è metà privilegiata anche nei cosiddetti mesi di spalla, in particolare per turisti connazionali, austriaci e tedeschi che scelgono di trascorre-

re un fine settimana di relax o rinvigorito da esperienze culturali, rassegne musicali, mostre, appuntamenti letterari e iniziative per famiglie. Oppure scelgono Lignano come punto di partenza alla scoperta del territorio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA Ombrelloni aperti fino a novembre a Lignano

L'Ue rinvia regole anti-deforestazione: sollievo per il comparto legno del Fvg

IMPRESE

PORDENONE Sospiro di sollievo per il comparto del legno del Friuli Venezia Giulia per la posticipazione di un anno - da fine 2025 a fine 2026 - del regolamento comunitario Eudr sulla tracciabilità, cioè la normativa per la quale nessun prodotto venduto in Ue deve contribuire alla deforestazione. La proposta di posticipo è stata presentata dalla Commissione europea all'Europarlamento, raccogliendo le istanze che le categorie di settore hanno presentato nei giorni scorsi a Bruxelles. All'origine della forte preoccupazione del settore rispetto a questo provvedimento non certo la sua finalità quanto le difficoltà applicative e gli oneri, anche amministrativi, connessi. Ora si resta in attesa che l'Eudr venga semplificata «fino a divenire chiara e realisticamente attuabile», come è stato richiesto dal presidente di Federlegno, Claudio Feltrin, assieme a Confagricoltura, presenti lunedì scorso a Bruxelles con il ministro Francesco Lollobrigida, la presidente del Cluster Arredo

nazionale Alessandra Stefani con il presidente regionale Cluster Fvg e di Efic Edi Snaidero. Bruxelles aveva già posticipato l'avvio della politica di un anno dopo le proteste di industrie e partner commerciali, tra cui Brasile, Indonesia e dagli Usa con l'allora presidente Biden. Anche il Cluster del Fvg è stato un interlocutore importante in questi anni, cooperando con le associazioni nazionali ed europee per arrivare a questo risultato - considerato comunque «provvisorio» - fermo restando che esiste già un regolamento Eutr che, con un registro degli operatori, mira a combattere il disboscamento illegale, vietando l'immissione sul mercato dell'Ue di legno e prodotti derivati di origine illegale di cui Legno Servizi è uno dei punti di riferimento in regione per le im-

prese. «Nessuno mette in discussione le finalità del regolamento europeo - ribadisce Snaidero -, ma la sua visione e attuazione presentano notevoli limiti per quanto riguarda l'applicabilità dei sistemi, le sanzioni, la complessità burocratica. Bene quindi il rinvio, ma ora non va sprecato l'anno concesso: bisogna lavorare fin da subito sulle migliorie e sulle semplificazioni da apportare».

E il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, rincara: «La proroga di dodici mesi è un atto di puro realismo: serve a guadagnare tempo, ma non risolve il problema di fondo, ovvero un'impostazione, legata al Green Deal, che rischia di indebolire la competitività europea e consegnare intere filiere al mercato extra-Ue». Una riflessione sostanzialmente condivisa dai presidenti di Confindustria Fvg e di Udine, rispettivamente Pierluigi Zamò e Luigino Pozzo. Il settore legno-arredo Fvg conta 1.700 imprese attive, quasi 20mila addetti e un fatturato complessivo superiore a 4,8 miliardi.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA MICHELANGELO AGRUSTI «LA PROROGA DI 12 MESI È UN ATTO DI PURO REALISMO»

Contratto scuola, oggi nuova riunione per un accordo

LA TRATTATIVA

PORDENONE Oggi è la giornata in cui i sindacati della scuola tornano all'Aran per trovare un accordo sul contratto di lavoro 2022-24 che riguarda il personale della scuola, università e ricerca. Unanimità le richieste di stipendi più adeguati. Un insegnante in Lussemburgo può arrivare a guadagnare oltre il triplo di un collega italiano, in Germania gli stipendi a fine carriera possono superare i cinquemila euro netti al mese, contro i circa duemila di un docente italiano con la stessa anzianità, a fine carriera, un docente francese può guadagnare circa tremila euro netti al mese, mentre uno spagnolo gode di stipendi sensibilmente più alti fino al 30% degli italiani con 2.500-2.800 euro netti al mese. Cifre che allontanano i giovani laureati dall'insegnamento nelle scuole italiane, più propensi ad andare all'estero

o ad impiegarsi in altri settori. Si tiene conto che dopo 5 anni di laurea è necessaria un'abilitazione che si aggira sui duemila euro. Ma non basta, per scalare le graduatorie e per necessità di formazione, un insegnante necessita di percorsi accademici formativi continui con un costante esborso di denaro.

GLI AUSPICI

«Faremo il punto sull'atto di indirizzo integrativo del Ministero per assegnare al tavolo l'utilizzo dei 240 milioni di euro previsti dal decreto legge 127/25 - ha riferito Marcello Pacifico, presidente Anief - in linea con quanto aveva chiesto la nostra organizzazione sindacale e che a questo punto potrebbe sbloccare la trattativa. Certamente sarà importante ottenere nuove risorse in bilancio per il contratto collettivo nazionale successivo. Il gap stipendiale rispetto al personale delle funzioni centrali, ad esempio, negli ultimi

dieci anni ha superato diecimila euro annui». Non solo, Anief si batte per la mobilità intercompartimentale tra ministeri del personale che tornerebbe utile per l'impiego ad esempio nei musei, nelle biblioteche, nei centri musicali. Una battaglia a tutto campo che porta sul tavolo delle trattative il riconoscimento dei buoni pasto, la revisione della tabella degli scatti di anzianità con gradini più brevi e omogenei, la parità di trattamento tra personale precario e di ruolo, la definizione del compenso per tutor e orientatori e per le figure di siste-

I SINDACATI LOTTANO PER L'ADEGUAMENTO DEGLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI RICONOSCIMENTO DI BUONI PASTO E ALTRO



IL TAVOLO Oggi continua la battaglia per i salari dei prof

ma che hanno svolto la formazione incentivante. «In Parlamento - ha riferito il presidente dell'Anief - ci batteremo perché sia riconosciuto un ristoro per tutti i lavoratori fuori sede, un riscatto agevolato della laurea, un doppio canale di reclutamento».

IL CONTESTO

Ricordando che per la maggior parte dei lavoratori il riscatto della laurea è una scelta onerosa per anticipare la pensione, per gli ufficiali delle forze armate e delle forze dell'ordine è un diritto acquisito che contribuisce a una pensione più vicina e più alta. Il beneficio, consolidato da tempo, è giustificato dalla peculiarità dello status militare e dal fatto che il titolo di studio è un requisito per l'accesso e la progressione di carriera in servizio permanente effettivo. Ma non è così anche per gli insegnanti? Senza laurea non c'è possibilità di accedere all'insegnamento e nemmeno di prose-

guire la carriera ad esempio di dirigente scolastico. Ma il Dl Bucalo - innovativo comunque rispetto al nulla del passato - non parla di gratuità, ma di agevolazione. Insomma, pesi e misure diverse per i ruoli dello Stato. Il governo ha fatto passi in avanti ottenendo l'estensione della assicurazione sanitaria ai supplenti al 30 giugno e la valorizzazione del servizio prestato nelle scuole montane con detrazioni di imposta sulle locazioni. Ma c'è molto da fare perché con gli stipendi al palo non si trovano più insegnanti soprattutto delle materie Stem, basti osservare i siti delle nostre scuole in cui c'è spazio per gli interPELLI. Ormai ingegneri e matematici solo con titolo triennale sono ricercatissimi come supplenti, proprio perché non è facile trovare prof di informatica, matematica, fisica, ma arrivano ancora richieste di supplenze anche per le discipline umanistiche nelle nostre scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa San Paolo Zanutta, patto di crescita

ECONOMIA

PORDENONE Un sostegno da 15 milioni di euro per spingere l'espansione di una delle realtà imprenditoriali più solide del Nordest. Intesa Sanpaolo, attraverso la Divisione Banca dei Territori, ha concesso un finanziamento a Zanutta Spa, azienda friulana leader nel commercio e nella fornitura di materiali per l'edilizia e l'arredo casa, impegnata in un ambizioso piano di sviluppo. L'operazione rientra nella strategia del gruppo bancario guidato da Stefano Barrese di supportare la crescita delle piccole e medie imprese, con particolare attenzione ai progetti radicati nei territori. Il finanziamento sarà destinato in parte ad acquisizioni di aziende del settore e in parte all'apertura di nuovi punti vendita. Negli ultimi mesi Zanutta ha infatti inaugurato sedi a Milano e Cesano Boscone, in Piemonte a Savigliano e Carignano, in Veneto a Caorle e Pescantina, ma anche in Friuli Venezia Giulia, con l'apertura dei punti vendita di Lignano Sabbiadoro e Pertegada, rafforzando così la propria presenza nella regione d'origine. Oggi il gruppo conta complessivamente 57 sedi. «Siamo una banca e, soprattutto, un'istituzione a servizio dello sviluppo dei territori - sottolinea Francesca Nieddu, Direttrice Regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo -. Per questo sosteniamo con entusiasmo progetti come quello di Zanutta, che creano valore non solo per l'impresa ma per l'intera collettività». Soddisfatto l'amministratore delegato Vincenzo Zanutta: «Questo finanziamento rappresenta per noi una leva importante per consolidare la presenza sul territorio nazionale, proseguendo il percorso di crescita avviato. Continueremo a investire offrendo soluzioni all'avanguardia e servizi qualificati, senza mai rinunciare ai valori che ci caratterizzano: innovazione, affidabilità e attenzione al cliente». Il caso Zanutta conferma come il Friuli Venezia Giulia sappia esprimere aziende capaci di competere sul mercato nazionale ed europeo, mantenendo saldo il legame con le proprie radici. (Mar.Cor.)



LA TRASFERITA
Reggio, i biglietti costeranno venticinque euro

È attiva la prevendita per Sassuolo-Udinese di domenica alle 12.30 al Mapei Stadium di Reggio Emilia. L'Us Sassuolo ha comunicato che i tagliandi per il Settore ospiti (Tribuna Nord) sono disponibili online sul circuito Vivaticket e nei punti vendita autorizzati a 25 euro. Non sono previste restrizioni all'acquisto.

sport@gazzettino.it

G

Giovedì 25 Settembre 2025
www.gazzettino.it

VERSO IL SASSUOLO

Non poteva essere più gradito, il regalo che Nicolò Zaniolo ha fatto a Kosta Runjaic e a tutto l'ambiente bianconero. La prestazione del numero 10 in Coppa Italia contro il Palermo ha cancellato dubbi, ansie e preoccupazioni non soltanto sul suo stato di salute, ma anche sulla voglia e determinazione del giocatore di tornare a essere un grande protagonista nella "sana provincia friulana". Che può diventare un ideale trampolino di rilancio anche in chiave azzurra, esaltandosi come uno degli elementi cardine dell'Udinese che punta alla parte sinistra della classifica.

TOP

L'ex Galatasaray è stato di gran lunga il migliore in campo contro i rosanero. Ha segnato un gol alla sua maniera, con un misto di eleganza per come si è avvicinato da destra all'area, coordinandosi con il pallone calamitato dal suo fatato piede sinistro e poi "sparato" a rete trovando l'angolino basso lontano, eludendo il disperato tentativo di recupero di Zeroli. Una prodezza autentica. Ma il 10 anche in precedenza ci aveva provato, con la medesima movenza e un'altra rabbiosa conclusione sventata da Joronen in tuffo. Nei momenti di difficoltà dei bianconeri, abbastanza frequenti nel primo tempo, è stato lui ad accendere la luce, dare la carica, mettere sul chi va là l'avversario. Lo ha fatto sin dal primo minuto, a testimonianza del fatto che era sceso in campo concentrato e motivato. Già al 3' aveva servito con una "magia" la palla dell'1-0 a Miller. Ma lo scavetto dello scozzese (bravo anche lui) era stato sventato dall'estremo rosanero, che evidentemente aveva capito le intenzioni del ragazzo. Zaniolo è andato comunque ben oltre le più rosee previsioni. E i tifosi, quando nella ripresa è stato richiamato in panchina, lo hanno ringraziato salutandolo con un prolungato applauso: è già un loro beniamino.

NEROVERDI

A questo punto non ci dovrebbero essere dubbi. Dopo aver superato a pieni voti l'esame del Palermo in Coppa, Nicolò sarà in campo dall'inizio a Reggio Emilia, contro un avversario che va affrontato con estrema

BIANCONERI

Se in tanti, nonostante la pioggia, sono andati allo stadio per i sedicesimi di Coppa è anche perché c'era la sensazione concreta di poter assistere alla serata di Zaniolo. Il classe '99 ha dimostrato subito come la responsabilità gli piaccia così come il 10 sulle spalle. Sotto l'acquazzone ha sgomitato, si è preso le cure toste della difesa rosanero e ha cercato più volte, in un'Udinese poco mobile nella prima metà del primo tempo, di sguinzagliare il suo sinistro. E alla fine ce l'ha fatta, a strappare il match, su appoggio dell'altra "Z", Zanolì. Da lì l'esultanza, grintosa e poi dolcemente sorridente con le dita a formare la "T" del suo Tommaso, il piccolo che ama



ZANIOLO DIVENTA "L'ARMA" IN PIÙ

Il numero 10 è già un beniamino dei tifosi bianconeri e si candida a una maglia con il Sassuolo. Buksa cresce



GOL
Lo scozzese Lennon Miller gira nella porta del Palermo il pallone del 2-0
(Foto LaPresse)

La rivelazione Miller sorride: «Voglio giocare il più possibile»

tantissimo, come ha scritto nel suo post Instagram. Su quello ovviamente c'erano pochi dubbi, e la speranza è che le dediche possano continuare, anche copiose, in un ambiente in cui la famiglia Zaniolo è stata accolta alla grande e in cui l'ambientamento è stato rapido.

«Ci siamo trovati subito benissimo a Udine, abbiamo avuto un'accoglienza fantastica dal club e dalla città - ha detto Sara Scaperrotta, futura moglie del 10 bianconero a Tv12 -. L'impatto è stato bello: è una città picco-

la e accogliente come piace a noi, totalmente diversa da Roma». Il tifo bianconero se lo coccola, gli dedica cori, più forti e contrari di quelli degli avversari. Perché i piedi e la tecnica sono di qualità indubbia, così come la presenza fisica in campo. Ciò che serve a Nicolò per ritrovarsi ed esaltarsi è proprio l'affetto che la piazza udinese mai ha negato e mai negherà ai suoi campioni, specie con la numero 10.

«Mi sento più Gilmour che McTominay»: così si era presen-

tato Lennon Miller, in un parallelismo scozzese. Vedendo il suo esordio da titolare, sembra che qualcosa non torni. E già la decina di minuti giocata in serie a con il Milan aveva fatto sorgere il dubbio: un colpo di testa pericoloso e un tiro. Contro il Palermo il giovanissimo scozzese ha fatto anche di più. Prima l'occasione disinnescata da Joronen, con un inserimento intelligente, poi il gol da "faina dell'area", su respinta del portiere. C'era chi Miller se lo aspettava vice Karlstrom, ma così eviden-

Il Watford cade ancora Ora è crisi

I CUGINI INGLESI

Adesso per il Watford è proprio crisi. L'altra società della famiglia Pozzo ha perso nuovamente, nel campionato di Championship (la serie B) inglese, questa volta sul campo del Millwall. Gli uomimi di mister Pezzolano sono stati superati di misura (1-0) dai padroni di casa grazie a un gol segnato dopo 10 minuti da Camiel Neghli con una precisa punizione. Ora sono ventunesimi in classifica con 5 punti, ma soprattutto incapaci di produrre un gioco offensivo degno di questo nome.

Al "The Den", nel 3-5-2 hanno giuocato Selvik (dal 46' Baxter); Alleyne, F. Mendy (dal 72' Baah), Pollock, Keben, Bola (dal 72' Wiley); Kyrianiou (dall'88' Vata), P. Mendy (dal 62' Kayembe), Louza; Irankunda, Semedo (dal 72' Kjerrumgaard). A disposizione di Pezzolano in panchina c'erano anche l'ex udinese Abankwah, Sissoko e Ince, che non sono stati utilizzati dal coach.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

temente non sarà, per due motivi. Il primo è che è impossibile fare da vice a uno che non esce dal campo nemmeno nelle partitelle del giovedì; il secondo che Runjaic vede del potenziale importante in "Len". Non un semplice Gilmour, ma forse anche un McTominay o addirittura un mix in un futuro che può diventare roseo. Miller sarà utilizzato da mezzala, e pure offensiva.

«L'allenatore vuole che io giochi in maniera offensiva, questa volta l'ho fatto e spero di avere altre occasioni - dichiara il ra-

A SEGNO
Nicolò Zaniolo viene maltrattato da un difensore dei rosanero

attenzione. Il Sassuolo visto all'opera contro l'Inter può far male in ripartenza, se la squadra di Runjaic non limiterà gli errori, che anche con i siciliani sono stati numerosi. Zaniolo dovrebbe comporre il tandem offensivo con Davis, anche se difficilmente i due rimarranno in campo per tutti i 90', considerato che hanno un'autonomia di 70'-75' al massimo.

ZANOLI

La sfida di Coppa vinta 2-1 (ora ci sarà la Juventus) ha rappresentato un importante esame anche per l'ex laterale del Napoli. Zanolì si è mosso a sprazzi, concedendosi qualche pausa di troppo, pur evidenziando una spiccata personalità e buona gamba. Non è ancora al top, quindi potrebbe partire nuovamente dalla panchina, come si era verificato a Pisa e contro il Milan. La scelta che è chiamato a fare Runjaic comunque non è facile. L'alternativa è l'olandese Ehizibue che, nel momento in cui è stato richiamato in panchina contro il Milan, si è visto contestato dai tifosi bianconeri. La critica non è mai stata tenera nei suoi confronti, quindi dal punto di vista psicologico non sta vivendo un buon momento, tutt'altro.

BUKSA

Oltre a Zaniolo e Miller, un'altra nota lieta della gara con il Palermo è costituita dall'attaccante polacco. Buksa ha dato un saggio delle sue qualità fisiche (già note, comunque) e tecniche. Avrebbe anche meritato di segnare nel finale del primo tempo, quando con un delizioso colpo di tacco su cross da destra ha indirizzato a rete. Sembrava gol, ma l'ex veneziano Joronen d'istinto ha sventato. Inoltre al 45' la rete di Miller è tutto merito suo: era stato lui a costringere Joronen a un'altra deviazione disperata, dopo avere anticipato Peda. Insomma, mister Runjaic non può non essersi definitivamente convinto che dispone di una squadra molto ben attrezzata, con un organico largo, che non presenta punti deboli.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gazzo -. Sto cercando d'imparare tanto dai compagni, voglio giocare il più possibile e dimostrare ogni giorno al mister di poterlo fare. Quello italiano è un gran buon campionato, ancora più tattico di quanto mi aspettassi. È stato un piacere vivere le prime settimane qui, non vedo l'ora di giocare le prossime gare». Il test era più facile della media di una partita di serie A, ma l'esordio dal 1' di Miller ha colpito. Vista la titolarità di Atta, adesso i vari Lovric, Ekkelenkamp e Piotrowski (anche lui molto bene con il Palermo) dovranno stare sempre sul pezzo e allenarsi a mille all'ora. Perché c'è un concorrente serio in più, pronto a ritagliarsi uno spazio da protagonista in campo.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET

Microfono a Dj Brewton, Aubrey Dawkins e Christian Mekowulu, tre dei nuovi arrivati a Udine per vestire la maglia "airjordana" dell'Old Wild West. Il club bianconero ha scelto quest'anno di presentare i suoi acquisti estivi "a pacchetti" e non singolarmente.

SPRINT

A ciascuno di loro è stato chiesto in conferenza stampa di parlare di sé. «Sono veloce e cerco di usare questa qualità come vantaggio in campo - ha detto Brewton -. So però di dover crescere nella continuità al tiro. Qui a Udine mi sento valorizzato e questo per me è fondamentale. In Italia si lavora molto di più sui dettagli e sul gioco di squadra, rispetto a ciò che accade in altri campionati: penso che sarà una grande opportunità per diventare un giocatore più completo». Nelle uscite in preseason il nativo di Cincinnati ha sfoggiato una buona pallacanestro, proponendosi come affidabile riferimento offensivo. Proprio lui sembra rappresentare la scommessa principale del duo di mercato Gracis-Vertemati.

SPAZI

«Mio padre mi ha insegnato che in campo devo cavarmela da solo - ha raccontato invece Dawkins -, che la responsabilità di migliorarmi e di conquistarmi il mio spazio è soltanto mia. Non sento il peso di dover essere l'uomo decisivo, perché in questa squadra il pallone può andare in mano a tanti altri compagni di valore. Voglio essere un leader con i fatti - ha poi sottolineato -, cercando ogni giorno di crescere. Il mio modello è Kobe Bryant: mi ispiro a lui dentro e fuori dal campo. La serie A1 è un campionato di altissimo livello, tra i migliori d'Europa e non vedo l'ora di viverlo da protagonista». Mvp al recente quadrangolare di Trento, vinto dall'Oww, Dawkins è la principale certezza su cui può contare la formazione friulana. Quindi sarà lui, di preferenza, a gestire i palloni quando "scotteranno" in mano.

CONOSCENZE

Infine Mekowulu. «Con Andrea Gracis ci conosciamo dai tempi di Treviso e ci siamo sem-

OWW, I "MAGNIFICI TRE" NEL MOTORE DELL'APU

►Brewton: «Sono veloce e qui mi sento valorizzato» Mekowulu: «Non mollo mai»

►Dawkins: «Il mio modello è Kobe Bryant, anch'io voglio essere leader»



BIANCONERI Il gruppo dell'Old Wild West in piazza: i cestisti dell'Apu sono pronti ad affrontare un nuovo torneo a Jesolo

pre detti che prima o poi ci sarebbe stata un'altra occasione per lavorare insieme - le sue parole -. Così, quando mi ha chiamato, non ho esitato un attimo. È stata un'estate intensa con la Nazionale nigeriana: avremmo voluto vincere l'AfroBasket ma non ci siamo riusciti e ora la testa è tutta qui. Voglio portare energia, fisicità e grinta, che sono le mie caratteristiche principali - ha elencato -. Non mi considero il più talentuoso del gruppo, ma sono uno che non molla mai e che mette sempre la squadra davanti a tutto. Appena ho firmato mi ha scritto anche Okoye, che ha giocato qui e mi ha detto che Udine è una splendida città. Per me è un ono-

re indossare questa maglia e non vedo l'ora di creare subito la giusta chimica con i compagni». Il lungo è arrivato a Udine per ultimo, in sostituzione dell'infortunato Shakur Juiston. Ha bisogno di tempo per ambientarsi e si vede. Rispetto a Dawkins e Brewton, tuttavia, ha il vantaggio di cono-

GIÀ DOMANI SERA SI APRIRÀ IL PROGRAMMA DEL TURNO DI A2: LA GESTECO OSPITERÀ I VERONESI

scere già bene il campionato italiano.

PROGRAMMA

La Lega basket A ha reso nota la programmazione televisiva della prima giornata del campionato: sabato 4 ottobre Pallacanestro Trieste-Trapani Shark alle 20 su LbaTv; domenica 5 EA7 Emporio Armani Milano-Bertram Derthona Tortona alle 16 su LbaTv, Sky Sport Uno e Sky Sport Basket. Una Hotels Reggio Emilia-Old Wild West Udine alle 17 su LbaTv, Nutribullet Treviso-Germani Brescia alle 17.30 su LbaTv, Dolomiti Energia Trentino-Acqua San Bernardo Cantù alle 18 su LbaTv, Umana Reyer Venezia-Vanoli

Cremona alle 19 su LbaTv, Banco di Sardegna Sassari-Openjobmetis Varese alle 20 su LbaTv; lunedì 6 Virtus Olidata Bologna-Napoli Basketball alle 20 su LbaTv, Sky Sport Uno, Sky Sport Basket. Da parte sua, la Lega nazionale pallacanestro ha fatto sapere che le prime quattro partite che verranno trasmesse in diretta da RaiSport Hd e RaiPlay saranno Gesteco Cividale-Tezenis Verona domani alle 20.45, Gemini Mestre-Banca Sella Cento il 3 ottobre, Avellino Basket-Valtur Brindisi il 12 e Reale Mutua Torino-Wegreenit Urania Milano il 24.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato di Pittacolo al Giro del Friuli

PARACICLISMO

Prosegue il momento positivo di Michele Pittacolo. Brillante vittoria per lui, da primo assoluto, nella prova su strada al 23. Giro del Friuli Venezia Giulia, competizione organizzata dall'Asd Basket e Non Solo, inserita nel programma della Coppa Italia di società 2025. A Gemona il successo è stato di tutta la squadra, poiché la Pitta Bike ha piazzato Luca Palla al secondo posto di categoria e il tandem formato da Pierluigi Scip ed Emanuele Pestrin sul primo gradino del podio.

«Era stata inserita nel programma del Giro anche la prova con le bicicletta da strada - dichiara Pittacolo, brand ambassador della Regione -. Tutto è stato molto bello: chissà che nei prossimi anni non si possa sviluppare una collaborazione che permetta di rendere l'evento ancora più completo. Il percorso, chiuso al traffico e in sicurezza, è stato eccezionale: merita un Campionato italiano. Anche la logistica e le strutture sono state perfette». Una corsa dura, su 9 giri di circuito, con oltre 500 metri di dislivello e una discesa tecnica.

«Nel primo Luca Palla è partito a razzo per scremare un po' il gruppo - prosegue -. Poi sono entrato in scena io con Casalini (atleta della categoria Mc5, ndr) e abbiamo rilanciato, per andare a giocare il successo assoluto. Sull'ultima erta sono andato "a tutta", riuscendo a distanziare il mio rivale, e arrivando da solo al traguardo. Una bella soddisfazione. Così come mi fa molto piacere il secondo posto tra gli Mc4 di Luca e il primo del tandem con Pierluigi ed Emanuele. Siamo proprio un grande team». Michele Pittacolo sarà impegnato sabato a Vallelunga e domenica a Santa Maria degli Angeli, in due consecutive gare inserite nel programma della Coppa Italia paralimpica di società 2025.

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arco club Tolmezzo colleziona titoli Medaglie e record nella stagione d'oro

TIRO CON L'ARCO

Quella che si è appena conclusa è stata una stagione all'aperto ricca di soddisfazioni e medaglie per l'Arco club Tolmezzo. Il sodalizio fondato nel 1987 e guidato ancora oggi da Livio Angeli, ha nuovamente messo in mostra il talento dei propri arcieri, soprattutto nel settore femminile. Le prime medaglie della stagione sono arrivate da Sofia, in Bulgaria, dove nella prima tappa della European Youth Cup la tredicenne Veronica Pavin ha conquistato tre ori nella categoria compound Under 18, trionfando nelle prove individuale, a squadre e mista. Successivamente è arrivato l'oro individuale nella Coppa Italia delle Regioni con Martina Serafini (Senior), dominatrice a Venaria Reale.

Un dominio che l'Ac Tolmezzo ha ribadito anche ai Tricolori di Rovereto, da dove sono giunti altri due ori. Nella categoria Ra-

gazze, alla sua prima partecipazione, Emily Vicenzino ha messo in fila avversarie ben più rodate di lei, mentre Veronica Pavin tra le Allieva ha aggiunto l'ennesimo titolo al suo palmarès e a quello della società, che a oggi può vantare ben 66 "allori" nazionali.

È un traguardo che nessuna altra società in regione di qualsiasi disciplina ha mai raggiunto e che colloca di diritto l'Ac Tolmezzo tra le più vincenti d'Italia. Le ultime medaglie in ordi-

ne cronologico sono arrivate con la maglia della Nazionale da Catez, in Slovenia, nella seconda tappa della European Youth Cup. Pavin, oltre ad aver vinto la classifica generale U18, si è messa al collo due argenti (nella gara individuale e nel mixed team) e un bronzo nella sfida a squadre, insieme alla compagna Maya Fuccaro.

Un altro podio è maturato tra le U21, con il bronzo a squadre dell'Italia: protagonista Arianna Valent. Non vanno poi tra-

scurati i numerosi record italiani battuti in questa stagione. Pavin con 697 su 720 ha stabilito il nuovo primato Allieva sulla distanza dei 50 metri, imitata nelle Ragazze da Vicenzino con 682 su 720 sui 40 metri. Infine, il terzetto Fuccaro-Pavin-Vicenzino ha stabilito il record nazionale a squadre Allieva sui 50 metri con 1959 punti, battendo il precedente che resisteva dal 2017.

Un ulteriore motivo di orgoglio per Angeli è il fatto che tutte le ragazze vivano tra Pedemontana e Carnia: Fuccaro a Gemona, Vicenzino a Terzo di Tolmezzo, Pavin a Tolmezzo, Valent a Venzona e Serafini a Buja. A ottobre partirà la stagione indoor, che avrà il suo epilogo a fine febbraio con i Campionati italiani di Roma, dove l'Arco club Tolmezzo punta a essere nuovamente protagonista, nonostante la cronica mancanza negli anni di una sede fissa per gli allenamenti renda complicata la preparazione.

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCIERE Le atlete dell'Arco club Tolmezzo con Livio Angeli

Vuerich e Bellina staccano tutti i rivali sul Monte Dimon

CORSA IN MONTAGNA

Davide Vuerich, del Team Sport Senza confini (1h16'22"), e Caterina Bellina, dell'Aldo Moro. Alle spalle di Vuerich si sono piazzati nell'ordine diversi atleti del sodalizio paluzzano, presenti in gran numero. Piazza d'onore per lo stesso Lazzara (1h17'19") e terzo gradino del podio per Patrik Merluzzi (1h18'09"). A seguire, Patrick Di Centa, Marco Craighero, Moreno Carniello, Stefano Maier e Nicolò Francescato. Tra le donne la vittoria è andata a Caterina Bellina (1h30'16"), sempre dell'Aldo Moro, davanti alle compagne di colori Lucia Boschetti (1h35'32") e Giulia Candido (1h41'55"). La fattiva collaborazione tra l'Aldo Moro (per il supporto tecnico e logistico) e le associazioni di volontariato di Treppo Ligosullo, con a capo i giovani dell'associazione "La Noste Famee", ha contribuito a creare un bel clima di festa, amicizia e relax.

Gara appassionante fin dall'inizio, con i "camosci" che hanno affrontato fin dalle prime battute a forte velocità un percorso assolutamente incontaminato, tra vallate selvagge e poco conosciute come il vallone della "Cercesve". Pronti, via, e Davide Vuerich prende subito la testa, imponendo un

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Giovedì 25 Settembre 2025
www.gazzettino.it

CALCIO DILETTANTI

Mercoledì 8
doppio derby
in Eccellenza

Ottobre, tempo di Coppa per le "superstiti" d'Eccellenza. Si aprirà il sipario mercoledì 8 alle 20 con l'andata dei quarti. Ritorno mercoledì 29, a campi invertiti, sempre in notturna. Spiccano i derby Nuovo Pordenone 2024- Chions e Fontanafredda - Sanvite, insieme a Pro Gorizia - Tamai e Juventina - FiumeBannia.



ISONTINO
Andrea Zanuttig è la guida della capolista monfalconese: l'Ufm sta sorprendendo tutti in Eccellenza

COMANDA ZANUTTIG: «ABBIAMO VALORI FORTI»

► Parla il tecnico della capolista Ufm, attesa a Tamai: «Voglio vincere sempre»

► «I miei ragazzi sono bravi e ci sono le persone mature al posto giusto»

CALCIO ECCELLENZA

«Dire che il nostro non è un bel momento risulta difficile. Ma penso che non sia una cosa buttata lì. È tutto frutto di un lavoro, svolto con serietà, impegno e con tante cose fatte bene». Andrea Zanuttig è fra gli allenatori più navigati in categoria e adesso bisogna fare i conti con la sua Unione Fincantieri Monfalcone.

PRIMATO

La sua squadra non era fra le primissime candidate espresse dai vari addetti ai lavori alla vigilia dell'Eccellenza. Ma dopo quattro giornate la compagine cantierina è a punteggio pieno, con due vittorie in casa e altrettante in trasferta. Domenica andrà a Tamai, dove le Furie vogliono aggranciarla.

Un inizio a sorpresa, il vostro?

«Nel calcio si sa che ci sono momenti in cui gira bene e altri meno. La nostra è una squadra seria - risponde Zanuttig -, giovane, costruita in prospettiva, con l'obiettivo di migliorarsi volta per volta. La nostra dimensione è quella di fare le cose giuste, non sicuramente dei "voli" che non ci stanno. La soddisfazione più grande, dopo queste prime sei partite ufficiali fra Coppa Italia e campionato, è l'aver preso un solo gol, su rigore. Significa che si lavora nella maniera dovuta».

Era difficile immaginare in estate di trovarsi a 12 punti dopo 360°?

«Non è il fatto dei 12 punti, ma piuttosto di cosa tutto ciò ci offra dal punto di vista motivazionale. Compreso il fatto che tutti, e i più giovani in particolare, oggi lavorino con la testa libera».

Avete cominciato il viaggio a fari spenti, mentre i pronostici si indirizzavano altrove. Questo ha pagato?

«Qualcuno ci aveva dati per spacciati già alla vigilia - ironizza l'allenatore dell'Ufm -, ma fa parte del gioco. Come pure mi fanno ridere altri, quando dicono che siamo costruiti per i primi quattro posti».

Quindi, secondo lei, l'Ufm dove può piazzarsi?

«All'inizio ho ricordato come nel 2024-50 questa squadra abbia conquistato 50 punti. Si è cambiato abbastanza e adesso mi è difficile dire dove potremo arrivare. Ci sono delle qualità, i ragazzi sono bravi e abbiamo persone mature al posto giusto. L'obiettivo è un campionato da strutturare e, comunque, guardare davanti. Ogni domenica voglio vincere, compresa la prossima».

Voi vi state godendo l'en plein: pensa che il Tamai - che ne ha vinte 3 su 4 - sia la realtà pordenonese più pericolosa nella lotta al primato?

«Ho affrontato il Nuovo Porde-

«HO AFFRONTATO IL NUOVO PORDENONE NEL MOMENTO IN CUI NE NOI NÉ LORO STAVAMO BENE FISICAMENTE»

none, ma in un periodo in cui sia noi che loro non stavamo bene fisicamente. Eravamo indietro. Conosco i singoli e penso che i neroverdi alla lunga si rivelino forti. Come Tamai e FiumeBannia, che sul mercato hanno portato a termine operazioni di ricambio mol-

Calcio serie D

Il Brian Lignano espugna Legnago

Colpo grosso del Brian Lignano di mister Moras, che rialza la testa dopo due sconfitte. Nel turno infrasettimanale di serie D, giocato ieri pomeriggio, Biz e compagni hanno espugnato (1-2) il rettangolo del Legnago Salus, compagine ambiziosa, retrocessa dalla serie C e costruita per ritornarci. Domenica i lignanesi ospiteranno l'Union Clodiense guidata dal pordenonese Bruno Tedino.

to buone. Fra le pordenonesi, la Sanvite mi piace. Abbiamo vinto là, ma sono convinto che per molti diventerà difficile fare punti in casa loro. Conosco meno il Fontanafredda e non lo giudico».

E il suo ex Chions?

«Non ho visto neppure loro. Conosco tanti giocatori, ma non posso soppesarli nel loro insieme adesso».

Finora chi l'ha sorpresa?

«La Forum Julii sta facendo benissimo, anche dalle immagini che si vedono. Poi, di sicuro, i valori di tutti usciranno. I campionati sono questi: c'è sempre una sorpresa in positivo, o in negativo, ma i valori contano. Per quanto riguarda i nostri, ritengo possano creare problemi a tanti».

C'è invece qualcuno che la sta deludendo?

«A oggi significa poco. La Pro Gorizia è a zero punti in classifica, vero, ma ha gente brava. Li abbiamo affrontati e abbiamo potuto riscontrare i valori su cui si basano, in tutte le zone del campo».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pioggia ferma la Coppa di Terza e la Promozione

► Mercato: Marchiori lascia la Sanvite Duello per Bolgan

CALCIO DILETTANTI

Tutti a casa. Sospesi d'ufficio, in vista delle gare che avrebbero dovuto essere giocate ieri sera, sia il turno infrasettimanale del campionato di Promozione che le sfide di Coppa Regione di Terza categoria. Ha fatto da padrone il maltempo e il Comitato regionale della Figg ha scelto di privilegiare sia l'incolumità degli atleti che il fondo degli impianti sportivi, duramente provato dalla pioggia battente di questi due giorni. Già fissate le date dei recuperi. In Coppa si scenderà in campo mercoledì primo ottobre, in campionato il mercoledì successivo (8 ottobre), sempre in notturna. Nell'attesa impazzisce il mercato.

VALZER IN ATTACCO

In questi primi giorni d'autunno va in scena il ballo delle punte. Mattia Marchiori, approdato in estate alla corte della Sanvite (Eccellenza) dal Corva, sta per cambiare nuovamente maglia. Le voci di radio mercato sussurrano che il Maniago Vajont sarà la sua nuova sistemazione. In Promozione ritroverebbe gli stessi ex compagni in biancazzurro da avversari, per un déjà vu messo in calendario alla seconda giornata di ritorno. L'andata è appena stata relegata nell'album dei ricordi, con il Maniago Vajont che ha rallentato la corsa della squadra guidata da Fabio Rossi (1-1), raccogliendo così il primo punto stagionale. Rimando in Promozione, circola il nome di un'altra "ape dell'area" che, sempre stando a radio mercato, diventa l'uomo del momento: Ivan Fabricio Bolgan. Il classe 1999 lanciato dall'Union Pasiano ha poi maturato esperienze con Codroipo, Azzanese (squadra saluta-



MALTEMPO Campi sott'acqua

ta ai tempi con 46 autografi in stagione), Chions (in Eccellenza e serie D) e Brian Lignano. Anche per l'argentino pare arrivata ai titoli finali l'esperienza nelle file del Teor, matricola in Promozione, cominciata in estate. Il recentissimo arrivo di Massimo Bussi (300 presenze in D e quasi 100 gol all'attivo) alla corte dei rossoblu del presidente Sergio Zuccolo avrebbe fatto "saltare il banco".

DUALISMO

L'ex attaccante di Cjarlins Muzane, Brian Lignano, Sandonà, Luparense, Mestre, Triestina e chi più ne ha più ne metta, ha esordito nell'anticipo del turno scorso mettendo la firma su un tris d'autore. Strada sbarrata per il pari ruolo Bolgan? Pare di sì. Tant'è che si è aperta la "caccia", sempre in attesa che nel caso il Teor decida per lo svincolo. Su Bolgan avrebbero messo gli occhi Corva (Promozione), Calvi Noale e Adriese (serie D) e Caorle La Salute (Promozione veneta). Una pista sondata dalla stessa Union Pasiano (Prima categoria), appena rimasta orfana di Medhi Kabine (ex Teor), un altro bomber che non ha bisogno di presentazioni, trasferitosi la scorsa settimana alla Maranese per motivi familiari e di lavoro. Una pista che però, a quanto pare, è stata lasciata. Almeno momentaneamente. In pole position ci sarebbe quindi il tandem di Promozione Corva - Caorle La Salute: si prospetta un bel duello.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parabola di Novelli

► Il centrocampista infila nel "sette" dalla lunga distanza

IL GOL DELLA SETTIMANA

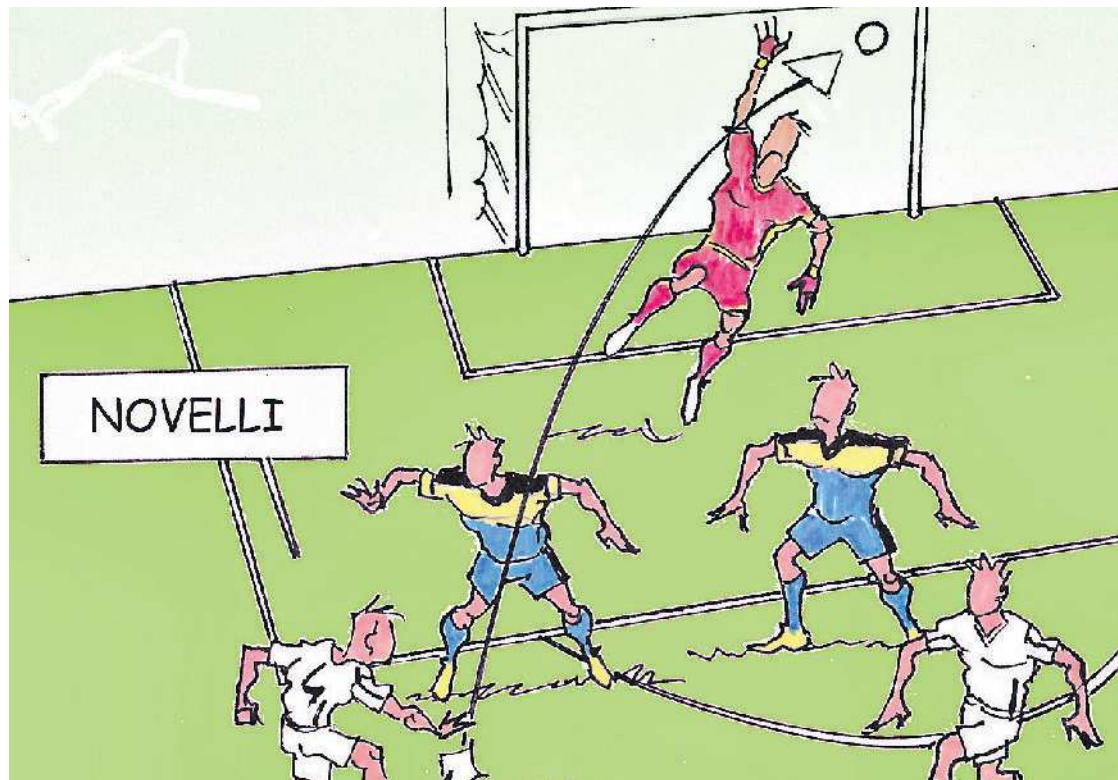
Il ManiagoVajont scende in campo alla ricerca del suo primo punto nel girone A del campionato di Promozione affrontando la capolista Corva, che veleggia a punteggio pieno dopo 180'. Nonostante il divario in classifica, i coltellinai non soffrono di complessi d'inferiorità, spingono e sfiorano il vantaggio un paio di volte in apertura di gara. Poi gli azzanesi si riassettano e spaventano i padroni di casa cogliendo un palo con Bir-

sanu e creando un'altra opportunità non sfruttata. In avvio di ripresa matura il vantaggio del Corva. Il centrocampista biancazzurro Novelli Gasparini riceve palla sulla fascia sinistra e, dalla lunga distanza, trova una traiettoria a parabola che finisce nel "sette" dell'incredulo Della Mora, ex di turno.

Ma il ManiagoVajont vuole a tutti i costi muovere la classifica, cancellando quota zero. Romano, appena entrato in campo, s'incunea in aerea con uno scatto perentorio e il portiere Loperifido in uscita lo stende. Dal dischetto lo stesso Romano pareggia il conto e ai padroni di casa non rimane che resistere con ordine fino al triplice fischio.

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni.

Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi.

Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA SABATO 27 SETTEMBRE CON IL GAZZETTINO

LA NEONIS RINFORZATA ESORDISCE AL CARNERA

►Della vecchia guardia sono rimasti solo Gabriele Brusamarello e Kuvekalovic ►Sabato il derby Intermek-Humus Sacile La Vis Spilimbergo ospiterà il San Daniele

BASKET C

Quattordici squadre al via nel campionato di serie C Unica, che già domani sera, alle 20, proporrà al palaCarnera l'antico tra Apu Udine, composta dagli Under 19 del club bianconero e Neonis Vallenoncello. Arbitreranno l'incontro Giovanni Gorza di Gorizia e Manuel Dal Ben di Gradisca d'Isonzo. Proprio la Neonis appare decisamente la più ambiziosa tra le quattro formazioni pordenonesi del girone, essendo stata con ogni evidenza costruita per tentare il salto di categoria.

ACQUISTI

Gli uomini mercato hanno operato davvero in tutte le direzioni, ma specialmente fuori dalla nostra regione, rivoluzionando il roster della passata stagione - finalista playoff - del quale sono rimasti unicamente l'esterno Gabriele Brusamarello e l'ala serba Borko Kuvekalovic, attaccante "illegale" per la categoria. Sono arrivati, per cominciare, i playmaker Mattia Margoni, Lorenzo Righetti e Samuele Bovo: il primo, 178 centimetri di altezza, è nato nel 2005. Prodotto delle giovanili dell'Aquila Basket Trento, nella passata stagione era in Divisione Regiona-



TUTTI IN CAMPO Domani partirà il campionato di C Unica, con il Vallenoncello opposto all'Apu UI9

le 1 a Riva del Garda; il secondo, classe 2006, 188 centimetri, è cresciuto nel vivaio della Tezenis Verona e l'anno scorso ha giocato in serie B Interregionale con l'Atv San Bonifacio; Bovo, classe 2003, 178 centimetri, proviene dalla Junior Casale Monferrato, B Interregionale pure in questo caso.

Nel ruolo di guardia la Neonis ha preso Constantin Maralossou, classe 1992, nella passata

stagione alla New Virtus Mesagne, serie C, e Filippo Maluta, classe 2006, 190 centimetri, in uscita da Caorle. Per il reparto ali, Vallenoncello si è assicurata Davide Crestan, giocatore che può comunque agire anche da "cinque", oggetto del desiderio in estate di tante squadre. Classe 1999, nel campionato 2024/2025 ha vinto i playoff con la Martinel Sacile, superando in finale proprio la Neonis. La nuo-

va ala forte è Federico Girardo, classe 1994, 196 centimetri, a Cordenons nelle passate tre stagioni. Dalla Scu.Ba. Frosinone, serie C, arriva, infine, il centro bielorusso Uladzislau "Vlad" Piarchak, classe 2002, 206 centimetri. Allenata dal confermato Davide Brecciaroli, la Neonis dimostra, dunque, di avere risorse, anche finanziarie, per ambire alla B Interregionale.

DERBY NAONIANO

Il campionato di C Unica entrerà davvero nel vivo sabato, quando il calendario offrirà ben quattro partite, a cominciare dal derby naoniano tra Intermek Cordenons e Humus Sacile (alle 18.30, arbitri Francesco Carbonera di Cervignano e Tommaso Nazzi di Udine). Anche in questo caso parliamo di squadre che hanno cambiato il loro volto in estate. I biancoverdi, in particolare, dopo essere sempre stati ai vertici in tempi recenti (primo posto nella passata stagione regolare e finale playoff nel 2024 contro la Dinamo Gorizia), quest'anno non partono in prima fascia e la stessa Humus, persi Aaron Reams e Niko Scodeller, appare ridimensionata.

RIVINCITA

Sempre sabato scenderà in campo pure la Vis Spilimbergo, che al palaFavorita ospiterà la Fly Solartech San Daniele. Quasi un derby, per quanto la rivalità sia accesa, e la rivincita del recente match al Memorial Tosoni di Cordenons, vinto da San Daniele. Palla a due alle 18.30; dirigeranno Nicolò Angeli di Cordovado e Stefano Cotugno di Udine. Completeranno il programma della giornata Calligaris Corno di Rosazzo-Agenzia Lampo Bvo Caorle (alle 19) e Blue Service Collinare Fagagna-Bor Trieste (alle 19.45). Queste ultime due squadre tornano a frequentare il campionato di C dopo un periodo di assenza. Nel pomeriggio domenicale, alle 18 si affronteranno New Basket San Donà e Faber Cividale, mentre alle 18.30 le Cantine Paladin Ormelle esordiranno fra le mura amiche contro il Basket Trieste.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OlimpicArt premia la creatività studentesca

LIBERTAS

Unire lo sport alla creatività: è stato l'obiettivo del Comitato territoriale Libertas che, attraverso la prima edizione di OlimpicArt, ha dato voce con un bando agli studenti delle scuole del Friuli Occidentale, invitandoli a raccontare lo sport con parole e immagini. «Puntavamo - informa Ivo Neri, presidente dell'Ente di promozione - a valorizzare i giovani, con le loro capacità espressive e la loro originalità». Il tema scelto, "E se i ragazzi raccontassero lo sport", nasce dall'idea di andare oltre la competizione, valorizzando educazione, passione, sacrificio e amicizia. «Abbiamo chiesto - aggiunge - agli studenti d'interpretarlo a modo loro, di trasformarlo in narrazione, immagini, segni autentici e personali». Un lavoro certosino, che ha impegnato anche la referente organizzativa del progetto, Mara Introvigne; la consigliera provinciale Lisa Mozzon; il sindaco purilliese Marco Sartini, e Banca 360 che ha sostenuto l'iniziativa. La giuria, formata da professionisti legati a mondo dello sport, pedagogia e arte, era composta da Mauro Baron, Sara Pizzato e Daniela Di Girolamo. Nella sala Diemoz di Porcia le premiazioni, con il presidente regionale Lorenzo Cella. Primo posto per Desirée Esposito, seconda Diletta Dinuzzi, terza Eleny Visentin. Per la parte social, sul podio nell'ordine Vittoria Padalino, Diletta Dinuzzi e Korinne Sanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esordienti, Klevis Skilja è il campione del Master delle Piste al Bottecchia

CICLISMO

Andrea Cobalchini si conferma in ottima forma. Anche nella "esigente" Orsago - Col Alt lo junior giallonero ha ottenuto un secondo posto per il momento felice della Gottardo Giochi Caneva. La squadra di patron Massimo Raimondi aveva già festeggiato la conquista da parte di Klevis Skilja della classifica generale degli Esordienti del Master delle Piste 2025, ribaltando la classifica nell'ultima tappa disponibile. Il giovanissimo canevese ha poi ripetuto la splendida prestazione anche su strada, sfiorando il podio al 16. Trofeo Ceccarelli di Martignacco.

JUNIORES

Quando la strada sale, lui non fallisce un colpo. Andrea Cobalchini ha dato ancora prova del suo talento da scalatore sul Col Alt, centrando l'argento (il sesto di questa stagione) alle spalle solo di Thomas Mariotto (Autozai Contri). "Scortato" dai compagni di squadra nel tratto pianeggiante, Cobalchini ha risposto per l'ennesima volta presente non appena le pendenze si sono fatte impegnative. Dopo le dieci tornate del circuito pianeggiante, la corsa si è "accesa" nell'ultimo tratto in linea. Sullo strappo che porta al traguardo, in località Pojat, il gruppo si è assottigliato rapidamente, tanto che a 4 chilometri dall'arrivo sono rimasti al comando solo Cobalchini e Mariotto. Dopo aver attraversato un breve tratto in salita, il portacolori dell'Autozai ha staccato il compagno di fuga, giungendo da solo a mani alzate. «È chiaro che così



GIALLONERO Skilja tra il presidente Biz e Bastianel (Amici)

tanti piazzamenti lasciano un po' l'amaro in bocca, però se la cosa si valuta dal lato della continuità e, soprattutto, della profes-

sionalità, diventa un buonissimo segno - sottolinea il direttore sportivo del gruppo, Ivan Ravaio - Sono convinto che in questo finale di stagione il nostro ragazzo saprà mettersi ancora in luce». Questa la classifica: 1) Thomas Mariotto (Autozai Contri), 2) Andrea Cobalchini (Gottardo Giochi), 3) Nicolas Turco (Libertas Ceresetto) a 1'09", 4) Michele Cacchio (Sidermec) a 1'34", 5) Gabriele Zago (Industrial Moro) a 2'12", 6) Luka Maksimovic (Pogi Team) a 2'30", 7) Pietro Cao (San-

fiorese) a 2'35", 8) Leonardo Schiavo (Postumia 73) a 2'40", 9) Davide Vidal (Libertas Ceresetto) a 2'46", 10) Mattia Foschi (Omnia Imola) a 3'05". Cobalchini proverà a centrare il colpo grosso già nel prossimo weekend, nella cronoscalata legata alla Festa dell'Uva di Palù di Giovo, in Trentino Alto Adige, insieme ai compagni di scuderia Dal Pos, Matteo e Filippo Ferrarese e all'allievo Simone Gregori. Il giorno seguente il giallonero sarà impegnato alla 10. Olgiate - Ghisallo, in Lombardia. Il resto della formazione, guidata da Ravaio e Patrick Pavan, correrà sabato l'86. Coppa San Vito e domenica il Giro di Codognè.

ESORDIENTI

Anche la formazione Esordienti continua a raccogliere piazzamenti. Nel velodromo Ottavio Bottecchia un brillantissimo Klevis Skilja ha ribaltato la classifica generale proprio all'ultima tappa del Master delle Piste 2025, grazie alla vittoria nella Corsa a punti e al terzo posto nello Scratch, che gli hanno consegnato il trofeo. La formazione guidata da Luca Salvador e Giuseppe De Luca, con il supporto di Jacopo Cia, si è messa in mostra anche su strada, centrando il sesto posto con Sebastiano Carlet tra i primi anno (quinto stagionale) e il quarto ancora con Skilja tra i più grandi. La squadra degli Esordienti correrà domenica il 23° Trofeo di Asolo, mentre i Giovanissimi saranno protagonisti nella gara di casa, il Gimkanova abbinato alla nona prova del Trofeo Aquilotti a Lignano.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maratonina dei Borghi l'obiettivo è abbattere il "muro" dell'ora

PODISMO

Domenica, alle 9.30, la città tornerà a correre con la Maratonina internazionale dei Borghi "Città di Pordenone", giunta alla 19ª edizione, valida anche come penultima prova annuale della Coppa Provincia. Una gara che, nata nel 2006, si è ritagliata un posto di rilievo nel calendario podistico nazionale e internazionale, diventando appuntamento fisso per atleti professionisti e amatori di alto livello. Negli anni la manifestazione ha ospitato corridori di primissima fascia provenienti da Kenya, Etiopia e Marocco, nazioni tradizionalmente protagoniste del mezzofondo mondiale.

Secondo i dati Fidal, la Maratonina dei Borghi è tra le gare certificate più veloci del Friuli Venezia Giulia, grazie a un percorso scorrevole, che permette spesso di registrare tempi di grande valore tecnico. «Percorrendo il tracciato due volte - spiega il direttore tecnico Roberto Belcari - gli atleti avranno modo di apprezzare ancora di più le bellezze della città. Il tratto nel Parco del Seminario darà respiro naturale alla corsa, creando un legame unico tra sport, storia e ambiente».

La novità principale di questa edizione è, appunto, il nuovo tracciato ad anello, lungo 10,5 km, da ripetersi due volte. Partenza e arrivo in piazza XX Settembre, cuore pulsante della città, con un rettilineo finale di 500 metri che promette sprint spettacolari. Il percorso attraversa il centro storico, con i suoi

portici e palazzi affrescati, tocca i borghi di Rorai e Torre, si snoda tra via Mazzini, viale Grigoletti, via Piave e viale Marconi, e include il suggestivo passaggio nel Parco del Seminario, una scelta che unisce alla dimensione agonistica la valorizzazione del patrimonio ambientale cittadino. Dal punto di vista tecnico un percorso lineare e veloce, con dislivelli minimi, ideale per gli atleti che puntano a migliorare il proprio personal best sui 21,097 km.

«La scelta di mantenere un percorso pianeggiante - sottolineano i tecnici Fidal - lo rende adatto sia agli agonisti che vogliono tempi da classifica, sia agli amatori che vivono la corsa come esperienza sportiva e turistica». A proposito di tempi: bisognerà far meglio dei due vincitori dello scorso anno, Shadrack Kenduiyo Kipkurui ed Emily Cheroben Chepkemoi, entrambi keniani, che nella scorsa edizione hanno fissato i primati delle competizioni maschili e femminili rispettivamente in 1h00'40" e 1h20'54". L'obiettivo è quello di abbattere il "muro" dell'ora e dell'ora e 20 nelle due competizioni. Il record mondiale di specialità, stabilito a febbraio, appartiene all'ugandese Jacob Kiplimo che a Barcellona ha bloccato le lancette a 56'42". Gli iscritti, anche quest'anno, sono 500. Dando una rapida scorsa ai loro nomi si ritrovano il keniano Rodgers Mayo, classe 1993, un habitué, e l'etiopie Asmerawork Bekele Wolkeba, che proprio sulle strade pordenonesi trionfò nel 2022.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCALATORE
ANDREA
COBALCHINI
CHIUDE AL SECONDO
POSTO LA SALITA
DEL COL ALT



TORNA IL "CEGHEDACCIO"
È partita la caccia al biglietto per l'atteso "one day show" del 24 ottobre giunto al 32° anno, che ci sarà al padiglione 6 e nell'area esterna della Fiera di Udine

G

Giovedì 25 Settembre 2025
www.gazzettino.it

Domani alle 20.45 a Villa Frova di Caneva, Stefania Falasca, postulatrice della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I, presenterà la raccolta di lettere immaginarie scritte dal Papa a personaggi del passato

Luciani scrive ai potenti

EDITORIA RELIGIOSA

Prende il via oggi, alle 15.30, con l'anteprima "La scommessa di Costantino - Come il Concilio di Nicea ha cambiato la storia", di Giovanni Maria Vian e Gian Guido Vecchi, la XIX edizione di Ascoltare, Leggere, Crescere, rassegna d'incontri con l'editoria religiosa promossa dall'Associazione Eventi, che si svolgerà fino al 6 ottobre fra Fvg, Slovenia e Veneto. Un calendario ricco e di alto profilo: 30 appuntamenti tra incontri, conferenze, tavole rotonde, oltre 90 relatori ospiti e 20 libri in presentazione, spaziando tra storia, teologia, economia, arte, poesia, sport, cinema ed ecologia.

NICEA

Oggi, al Centro culturale "A. Zanussi" di Pordenone, sarà ospite il professor Giovanni Maria Vian, già direttore de L'Osservatore Romano, che presenterà, insieme all'editorialista del Corriere della Sera, Gian Guido Vecchi, il libro, edito da Mondadori, dedicato al Concilio di Nicea del 325, il primo concilio ecumenico cristiano dopo l'editto di Costantino del 313. All'incontro porterà i suoi saluti il vescovo di Pordenone e Concordia, monsignor Giuseppe Pellegrini e interverrà anche Gian Guido Vecchi, editorialista del Corriere della Sera. Coordinerà gli interventi il direttore del Centro culturale, don Orioldo Marson. In serata Vian sarà quindi a Zoppola, alle 20.45, alla Galleria Civica d'Arte "C. e G. Costantini per parlare invece del volume "L'ultimo papa" (ed. Marcianum Press) in cui racconta la transizione del papato dalla fine dell'antico regime agli ultimi tre pontificati; ma anche alla luce dell'elezione di Leone XIV.

ALBINO LUCIANI

Domani, alle 20.45, Villa Frova di Caneva ospiterà Stefania Falasca, vaticanista e scrittrice, non-

ché postulatrice della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I, con il suo "Illustrissimi. Albino Luciani Giovanni Paolo I. Lettere immaginarie" (Edizioni Messaggero Padova). Una raccolta di 40 lettere idealmente indirizzate a personaggi storici e mitici di varie epoche, scritte da Albino Luciani quando era ancora Patriarca di Venezia e pubblicate mensilmente nella rivista "Messaggero di Sant'Antonio", dal 1971 al 1975.

EX PREMIER

Sabato, alle 17, nella bella cornice di Villa Florio, a Persereano di Pavia di Udine, sede della Fondazione Attilio Maseri, Hanna Suchocka, già premier della Polonia, presenterà il suo libro "Le chiese stagionali di Roma" (ed. Lev), in cui propone un itinerario quaresimale nella Città Eterna, per un appuntamento in collaborazione con Università degli Studi di Udine. In mattinata, poco dopo le 10, Hanna Suchocka, dopo una visita al centro storico, incontrerà il Sindaco di Udine Alberto Felice De Toni a Palazzo d'Aronco. Domenica l'ambasciatrice polacca sarà in visita alla città di Pordenone, dove, alle 10, effettuerà una visita guidata alla città per poi incontrarsi, nella Sala Consi-



PIAZZA SAN PIETRO Papa Giovanni Paolo I alla sua prima apparizione

Dance festival a Fagagna Si parte con tre spettacoli

LA KERMESSE

Questa sera si alza il sipario della seconda edizione del Fagagna Dance Festival, l'evento che porta in Fvg decine di artisti dell'arte coreutica provenienti dalla regione, dall'Italia e da oltre confine.

Il Festival è realizzato in collaborazione con Ert e ideato dal direttore artistico Pablo Girolami, che ha fondato nel 2019, sempre a Fagagna, la compagnia di danza

Ivona. I quattro spettacoli serali sono chiamati Atto I, II, III e IV, e ognuno racchiude tre momenti diversi, scelti per la forza compositiva e interpretativa. Lavori delicati e potenti, che colpiscono lo spettatore e aprono viaggi interiori, lasciando a ciascuno la libertà di costruire la propria lettura.

Oggi, alle 20.30, nel Teatro Sala Vittoria, sul palco *Nice to meet you two*, del duo Sara Ariotti & Kyda Pozza, *Venus Bleue* di Kiran Bonnema e *Dusk* del Nuovo Balletto di Toscana.

Ezio Mauro e Castellina aprono i Dialoghi a Palma

CONFRONTI

Prenderà oggi il via, al Teatro Modena, il Festival della Città Ideale - Dialoghi a Palmanova, che proseguirà fino a domenica 28 settembre. Un lungo fine settimana che riunisce personaggi di livello nazionale e internazionale con conferenze, musica, teatro, libri e spettacoli, offerti liberamente al pubblico. Quest'anno il Festival sostiene inoltre una raccolta fondi a favore

di Emergency. La giornata si aprirà, alle 18, con "Oltre il dissenso: conflitto, alleanze e azione collettiva". Intervengono Extinction Rebellion Fvg, Luciana Castellina, Laura Marmorale, Tazeeb Tazeeb e Pashmeen Kaur, in dialogo con Michela Vogrig, presidente di Legacoop Fvg, partner dell'iniziativa. Alle 21 il giornalista Ezio Mauro già direttore de La Stampa e per vent'anni de La Repubblica, presenta il suo nuovo libro "La mummia di Lenin" in dialogo con Fabio Turchini.

Patrimonio

Villa romana e Archeomuseo visite gratuite e laboratori

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2025, nel fine settimana, la Villa romana di Torre di Pordenone e il Museo Archeologico del Friuli Occidentale offriranno al pubblico un programma speciale di aperture straordinarie, visite guidate e laboratori didattici. L'iniziativa, coordinata a livello nazionale dal Ministero della Cultura e a livello regionale dalla Soprintendenza per il Fvg, quest'anno si concentra sul tema "Architetture: l'arte di costruire", che celebra i 50 anni dall'Anno Europeo del Patrimonio Architetonico. Il programma realizzato dal Comune di Pordenone e dalla Soprintendenza, in collaborazione con lo studio Eupolis, prevede l'apertura della Villa romana di Torre dalle 9 alle 12.30, con visite guidate programmate alle 9.30, 10.30 e 11.30. Alle 10.30 è previsto un laboratorio dedicato ai bambini e alle famiglie.

L'Archeomuseo di Torre sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Durante la mattinata sarà possibile partecipare a una visita guidata dedicata alla sezione romana, mentre nel pomeriggio di sabato, dalle 15.30 alle 17.30, si terrà un'attività di orienteering a ciclo continuo, che permetterà a famiglie e gruppi di esplorare le collezioni del museo seguendo mappe e indizi. Tutte le attività sono gratuite e non richiedono prenotazione, fino a esaurimento posti o raggiungimento della capienza massima. Per informazioni è possibile contattare prenotazioni@musei@comune.pordenone.it o didattica@eupolis.info.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte, dimore storiche, giovani e salute nel nome di Celiberti

L'INIZIATIVA

Unire l'arte alla natura, la storia alla salute, la creatività dei giovani al patrimonio delle dimore storiche friulane. È questo l'obiettivo di "Celiberti per l'Unesco - La Storia, la Natura e l'Arte", progetto dedicato al decano degli artisti friulani Giorgio Celiberti, presentato a Udine nella sede della Regione. Un'iniziativa che si svilupperà fino a marzo 2026, con un ricco calendario di eventi, mostre e attività culturali, disseminati in tre luoghi simbolo del territorio: i giardini di Palazzo Orgnani, a Udine, Villa Attems di Lucinico, a Gorizia, e Villa Pace a Tapogliano.

Il progetto, promosso dal

Club Unesco di Udine, coniuga più dimensioni: la valorizzazione dell'arte e del paesaggio, l'impegno sociale legato alla sensibilizzazione sulle malattie neurodegenerative, la partecipazione attiva dei giovani.

Le statue di Celiberti diventeranno elementi vivi dei giardini storici, innescando percorsi di riflessione e benessere per i visitatori. La valenza sociale è centrale: l'iniziativa si lega, infatti, al Mese mondiale dell'Alzheimer, in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Udine. Un richiamo non solo simbolico, visto che la Villa di Tapogliano porta con sé la memoria del medico Gaetano Perusini, tra i pionieri nello studio della patologia insieme ad Alois Alzheimer.

«In Friuli Venezia Giulia - ha



VILLA ATTEMS Cavallo di Celiberti

ricordato il neurologo Iacopo Cancelli, dell'ospedale di Udine - i malati sono circa 20 mila, per la maggior parte over 65, ma in aumento sono i casi precoci. Le donne sono le più colpite, e nella sola provincia di Udine si contano circa 5 mila diagnosi».

Altro tassello fondamentale è il concorso pittorico internazionale "Celiberti Heritage", alla sua prima edizione, rivolto a giovani artisti tra i 18 e i 35 anni. Un'occasione di crescita, confronto e visibilità, che punta a stimolare nuovi linguaggi espressivi in dialogo con l'eredità dell'artista udinese. Il progetto non si limita alla fruizione estetica: le visite ai parchi storici, "animati" dalle sue opere, sono pensate anche come attività extracurricolari, riconosciute

con crediti formativi per studenti e personale della scuola.

L'intento è favorire un benessere psicofisico che nasce dal contatto con l'arte e con il verde, un tema che sarà approfondito nella presentazione a Villa Pace del libro "Salvarsi con il verde" di Andrea Mati, docente di Orticultura terapeutica all'Università di Bologna.

"Celiberti per l'Unesco" si configura così come un percorso

"CELIBERTI PER L'UNESCO" È UN PROGETTO CHE SI SVILUPPERÀ FINO AL MARZO 2026 NELLE SEDI DI UDINE LUCINICO E TAPOGLIANO

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noemi, Gualazzi e Cristicchi in tour con l'Orchestra Naonis

MUSICA

E' un trio d'assi d'eccezione quello che attende sul palco l'Orchestra dell'Accademia Musicale Naonis, per un autunno davvero formidabile, per dei concerti con grandi interpreti della musica e del teatro. Ancora una volta l'Associazione pordenonese mette a segno alcune collaborazioni di prestigio, che privilegiano la musica d'autore con arrangiamenti originali e nuove sonorità, alle quali l'orchestra aggiunge un importante valore artistico.

CONEGLIANO

Si inizia sabato, a Conegliano, con l'evento dal titolo "The Big One", una tre-giorni che accenderà la città con musica, emozioni e spettacolo: in piazza Cima, alle 21, sarà di scena la voce potente e magnetica di **Noemi**, che presenterà le sue canzoni in una veste speciale, con la direzione e arrangiamenti del maestro Valter Sivilotti, sul podio dell'Orchestra Sinfonica della Naonis (prevendite sul circuito TicketOne).

PRATA

Venerdì 3 ottobre i riflettori saranno invece puntati su **Raphael Gualazzi**, pianista e cantautore dallo stile inconfondibile, che mescola jazz, musica classica, influenze afroamericane in una raffinata atmosfera fusion. Al Teatro Pileo di Prata di Pordenone il suo concerto alle ore 20.45, promosso da AltoLivenza festival, porterà sul palco, insieme al suo pianoforte,



CIRCO MASSIMO Noemi con Big Mama al Concertone del 1 Maggio

anche **Anders Ulrich** al contrabbasso e **Gianluca Nanni** alla batteria, affiancati dall'**Orchestra Naonis** diretta da Stefano Nanni, che firma anche gli arrangiamenti originali (info e biglietteria su www.altolivenza-festival.it).

PORDENONE

Quindi il 14 ottobre alle 20.30 al **Teatro Verdi di Pordenone**, e a seguire in una serie di date tra Friuli Venezia Giulia e Veneto (Gemona, Cividale, Tolmezzo, Belluno, Gorizia), sarà nuovamente **Simone Cristicchi** il compagno di viaggio della Naonis, grazie allo spettacolo "Trieste 1954", che il cantautore e attore romano ha dedicato lo scorso anno all'anniversario dei 70 anni dal ricongiungimento della città giuliana all'Italia. Un affresco ancora una volta intenso sulla storia del Novecento, che disegna una città "unica

e meravigliosa, evidenziando il coraggio e lo spirito con cui Trieste e i triestini hanno saputo affrontare tutti i tragici eventi occorsi durante e dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, fino al 26 ottobre 1954, quando i bersaglieri entrarono in città per sancire il suo ritorno alla sovranità italiana.

Sul palco la storia rivive intrecciando recitazione, interessanti contributi video messi a disposizione dalla Rai Fvg e da altri archivi storici, e naturalmente le musiche di Valter Sivilotti, che dirige l'Orchestra dell'Accademia Naonis, in scena insieme alla voce solista di Franca Drioli e al Coro del Friuli Venezia Giulia (info su date e biglietti nel sito web di Ert Fvg e dei Teatri ospiti).

Info sul web: www.accademianaonis.it e nelle pagine sociali dell'Accademia Naonis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Giovedì 25 settembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Un augurio tutto speciale alla mia **Terry**, di Sacile, per il suo compleanno da Flavio.

FARMACIE

PORDENONE

► **Borsatti**, via Carducci 17 - Villanova

AZZANO DECIMO

► **Innocente**, piazza Libertà 71

FONTANAFREDDA

► **D'Andrea**, via Grigoletti 3/a

MANIAGO

► **Comunali**, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA

► **De Lucca**, corso Italia 2/a

SAN VITO AL T.

► **San Rocco**, via XXVII Febbraio 1511,1

SACILE

► **Comunale San Michele**, via Mame-
li 41

SPLIMBERGO

► **Farmacia di Tauriano**, via Unità
d'Italia 12

VALVASONE ARZENE

► **All'Annunziata**, via Valvason Cor-
bello 8 - Valvasone.

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, do-
menica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434.520527
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.15 - 17.45 - 21. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 17.15 - 19.15 - 21.15. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 16 - 19.15. «HERMANN BUHL: OLTRE OGNI CIMA» di W.Bertolan 21.15. «DUSE» di P.Marcello 16.15 - 18.30.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 16.10 - 19.20. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.20 - 17.30 - 19 - 19.45 - 21. «LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 16.40 - 17.20. «TOY STORY RE-RELEASE» di J.Lassester 16.50. «IL PADRE DELL'ANNO» di H.Meyers-Shyer 17 - 21.50. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 17.10 - 19.30 - 22.10. «AG4IN» 17.40. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 19.10 - 21.20. «BTS 2017 LIVE TRILOGY EPISODE III» 19.30. «DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotozaki 19.40. «THE LIFE OF CHUCK» di M.Flanagan 20.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 14.55 - 17.40 - 19.30 - 21.20. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 14.40 - 16.45 - 19.45. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 14.40 - 17 - 21.45. «DOWNTON ABBEY 3 - IL GRAN FINALE» di S.Curtis 17.05 - 19.05. «QUANDO ABBIAMO SMESSO DI AVERE PAURA. LA GUERRA DELL'ACQUA 25 ANNI DOPO» di D.Garzoni 19.30. «DUSE» di P.Marcello 14.40 - 19. «LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli 16.40 - 21.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 16 - 17 - 17.45 - 18.30 - 19.20. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 16.10 - 18.55. «IL PADRE DELL'ANNO» di H.Meyers-Shyer 16.15. «MATERIAL LO-

VE» di C.Song 16.15. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.25 - 17.25 - 18.05 - 18.45 - 19.05 - 19.45 - 20.15 - 21 - 21.40. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 16.40 - 21.15 - 22. «TOY STORY RE-RELEASE» di J.Lassester 16.45. «AG4IN» 16.45 - 21.30. «BTS 2017 LIVE TRILOGY EPISODE III» 19. «QUEEN ROCK MONTREAL» 19.30. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 20 - 22.40. «LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli 22.10.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 15 - 17 - 20 - 21. «DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotozaki 15 - 18 - 21. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.15 - 17.30. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 15.15 - 18 - 20.45. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 15.30 - 17.30 - 20. «LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 15.30 - 17.45. «IL PADRE DELL'ANNO» di H.Meyers-Shyer 15.30 - 18 - 20.30. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 15.30 - 18 - 20.30. «THE LIFE OF CHUCK» di M.Flanagan 16. «TOY STORY RE-RELEASE» di J.Lassester 16 - 16. «LA TOMBA DELLE LUCCIOLE» di I.Takahata 18. «LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli 18.30 - 21. «QUEEN ROCK MONTREAL» 18.30 - 21. «BTS 2017 LIVE TRILOGY EPISODE III» 20. «DUSE» di P.Marcello 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

**È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito**

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il giorno 22 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari



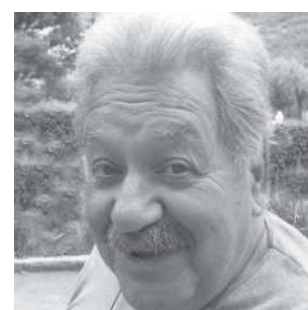
Adriana Bidasio
degli Imberti
ch. Dida

Lo annunciano: i nipoti Alesandro e Valeria con Francesco, il cognato Pier-Luigi e i parenti tutti.

Il Rito Funebre si svolgerà venerdì 26 settembre alle ore 11.00 nella Chiesa dei Frati Cappuccini a Conegliano.

Conegliano Veneto, 25 settembre 2025

Il 22 settembre è mancato



Giuliano Ghezzi
di anni 80

Lo annunciano i fratelli, le cognate ed i nipoti

I Funerali avranno luogo Sabato 27 settembre alle ore 10,00 nella Chiesa dei Carmini

Venezia, 25 settembre 2025

Piemme
MEDIA PLATFORM





FORESTER

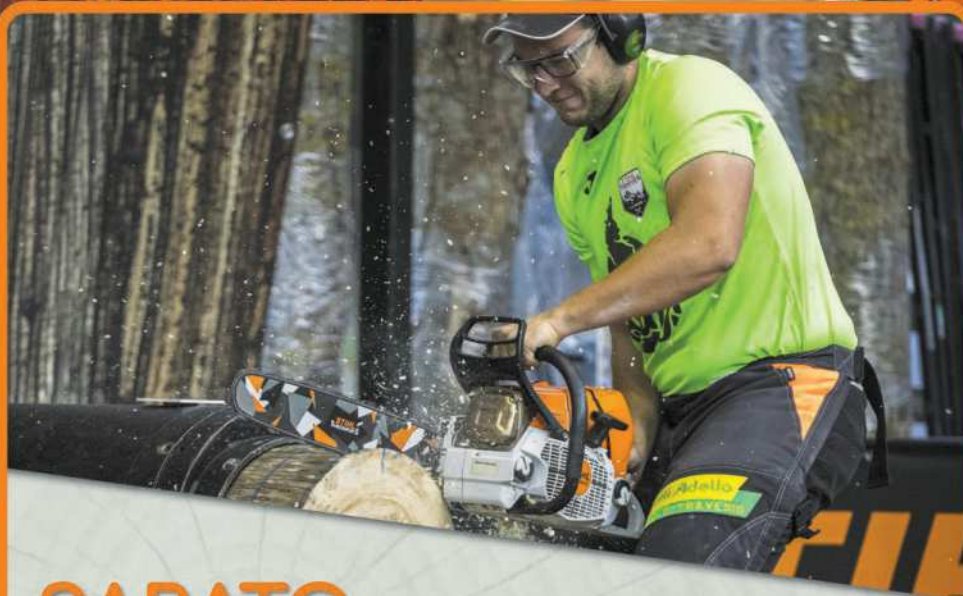
FIERA AGRO-FORESTALE

27-28 settembre 2025
LAGHETTI DI TIMAU
PALUZZA (UD)

MECCANIZZAZIONE
FORESTALE
GESTIONE
DEL TERRITORIO
FILIERE DEL LEGNO

Orario di apertura:
Sabato e Domenica 9.00 - 18.00

INGRESSO GRATUITO
previa registrazione



**SABATO
27 SETTEMBRE**
GLI SPORT
DEI TAGLIALEGNA
con Michael Del Pin



**DOMENICA
28 SETTEMBRE**
VOLI PANORAMICI
E DEMO ESBOSCO
con ELICOTTERO



CONTATTI
Cell. +39 347 760 7171
E-mail info@fieraforester.it

col patrocinio di:

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



fieraforester

www.fieraforester.it

Radici e Futuro

CREATIVITA' E VALORI, I CAPITALI SU CUI INVESTIRE

Le condizioni per affrontare le nuove sfide: dalla storia il modello per guardare avanti con fiducia, non solo con speranza

DAVIDE SCALZOTTO

La quarta rivoluzione industriale ebbe un primo vagito nel 1959, quando la Olivetti lanciò Elea 9003, il prototipo di computer a transistor (installato per la prima volta alla Marzotto di Valdagno). Ma "esplose" nel novembre del 1971, in Veneto, quando Federico Faggin, vicentino, studi da elettrotecnico, figlio di Giuseppe (filosofo e insegnante), mise sul mercato Intel 4004, il primo microprocessore. Meno di 10 anni prima, Silvio Cecato aveva studiato il rapporto uomo-macchina, diventando uno dei padri della cibernetica italiana. Tempo dopo, Bill Gates disse che, senza Faggin, la Silicon Valley sarebbe stata solo una valle.

Un'avventura, quella di Faggin, che rappresenta la perfetta sintesi tra le radici e il futuro. La spinta a guardare avanti con tenacia e creatività, facendosi forti del patrimonio culturale e dei valori del passato, ha da sempre segnato l'epopea dei territori vincenti. E infatti la sua invenzione trovò nell'humus della Silicon Valley (e non in Italia, occasione persa?) il terreno per rivoluzionare il mondo, come secoli prima la stampa aveva fatto partendo invece da Venezia.

La felice congiunzione tra la spinta creativa dei singoli e le condizioni favorevoli di un sistema, sono il miglior terreno su cui possano attecchire le radici di un albero che dà frutti, come nel simbolo del convegno organizzato oggi alla Scuola Grande della Misericordia.

Venezia è stata la sintesi perfetta di questa combinazione. La Serenissima, come ricorda Pieralvise Zorzi, più che una Repubblica fu una società per azioni. Le conquiste e il commercio ne garantirono l'espansione. La cultura del bello educò generazioni di artisti in tutti i campi, la prosperità creativa attirò talenti, quelli che oggi si chiamano "cervelli". L'Università di Padova, forte della sua storia, era il centro di quello che oggi si chiamerebbe "polo di formazione".

Aldo Manuzio, in una città aperta nata con il "Mondo Novo" e diventata capitale mondiale della stampa, trovò le condizioni migliori per la propria rivoluzione culturale. Compresi quei mecenati, principalmente il principe di Carpi Alberto Pio, che con i loro soldi ne finanziarono il lavoro e l'ingegno.

Allargando la prospettiva a tutto il Paese, esattamente come allora, oggi gli ingredienti per guardare con fiducia al futuro sono gli stessi: territorio, capitali, creatività, sistema, valori. E sono soprattutto i valori a costituire le radici su cui far crescere l'albero del futuro.

Lo evidenziano le interviste e i colloqui di questo numero speciale legato all'evento di oggi. Imprenditori, artisti, manager cresciuti in questo ambiente ne hanno assorbito la cultura, la spinta verso il futuro, l'ingegno, la labilità. Forse bisognerebbe trasformare l'Italia dei campanili in una risorsa e non in un freno. Sicuramente si può tornare a riscoprire e valorizzare la bellezza, a partire dalle scuole. Se i ragazzi conoscono più l'epopea di Steve Jobs, Bill Gates o Elon Musk di quella di Adriano Olivetti, Federico Faggin o Enrico Mattei, significa che è proprio sulle radici che bisogna lavorare.

Per guardare avanti e per garantire le nuove generazioni, chi crea e produce chiede poi che il "sistema" continui a funzionare, possibilmente in un contesto internazionale con meno turbolenze. Lo chiedono alla politica, alla finanza, alle istituzioni, affinché sia un guardare avanti con fiducia e non con speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECONOMIA L'ANALISI

De Rita: «I localismi sono la forza dello sviluppo»



Il sociologo, fondatore del Censis, sostiene lo sviluppo dei singolo territori.
Ferro a pagina 2

L'IMPRESA L'EREDITA'

Stevanato: «La lezione di mio nonno: ripartire da zero»



Franco Stevanato, di Stevanato Group, e il passaggio generazionale.
Bertolo a pagina 5

SCENARI E STRATEGIE

«Come superare i conflitti generazionali nelle aziende»



Luigi Belluzzo, esperto di wealth planning, spiega come sviluppare le aziende.
Zanardo a pagina 14

MUSICA E PROTAGONISTI

Red Canzian: «Arte e cultura, da qui mi sono ispirato»



Il bassista dei Pooh racconta le radici della sua formazione, in una villa veneta.
Bonzio a pagina 39



DE RITA: «I LOCALISMI SONO LA VERA FORZA: LÌ NASCE LO SVILUPPO»

Il sociologo fondatore del Censis e il ruolo traino dei singoli territori: «C'è chi ha provato a mettere a queste aree un vestito diverso, come Padania o Nordest, ma non ha avuto fortuna»

ENRICO FERRO

«Dagli anni '80 in poi il Veneto è stata una regione importante per la crescita del localismo italiano, anche se poi si è rivelato ben diverso da come lo voleva intendere la Lega». Giuseppe De Rita, 93 anni, sociologo e fondatore del Censis, l'istituto di ricerca socio-economica nato nel 1964, il Veneto l'ha studiato con molta attenzione durante il suo percorso professionale. «L'altro giorno ho incontrato il ministro Giorgetti. Mi ha ricordato i miei litigi con Gianfranco Miglio. In effetti io sono sempre stato convinto che il Veneto non avesse un destino di autonomia repubblicana, ma di ricchezza dovuta al localismo».

Giuseppe De Rita, cosa intende precisamente per localismo?

«L'importanza di singole realtà locali come soggetti autonomi di sviluppo. La tragedia del Nord italiano è dovuta fondamentalmente a un fattore: i singoli soggetti erano molto forti, ma c'è sempre stato chi voleva metterci sopra un vestito diverso, non localistico. Prima la questione settentrionale, poi la Lega, infine la Padania. Io resto convinto che la ricchezza di tutto il Nordest sia la ricchezza dei singoli soggetti locali».

Per quale ragione?

«Innanzitutto per la natura cattolica del Veneto, una terra in cui la singola comunità è sempre stata più importante di tutto il resto, addirittura della stessa coesione nazionale. L'avventura economica di questa regione parte dalla sua cultura cattolica. Oggi quella cultura non ha più la stessa presa, ma la radice è ancora fortissima».

Dal Nordest di Giorgio Lago alla PaTreVe, la grande area metropolitana in grado di unire Padova, Treviso e Venezia: periodicamente qualcuno prova a mettere insieme questi localismi. È questo ciò che critica?

«Io ho voluto molto bene a Lago, però penso che il suo Nordest abbia fatto la fine della Padania di Bossi. Da una realtà piccola volevano farne germinare una più grande, invece il localismo veneto è rimasto immutato. È evidente che alcuni problemi di collegamenti interni ci sono ed è positivo che qualcuno provi a porvi rimedio. Ma siamo a livello di piccole operazioni di colle-

«L'UNICO CHE AVEVA AVUTO L'INTUIZIONE GIUSTA ERA STATO GIANNI DE MICHELIS CON L'EXPO»

gamento. Dopodiché sono d'accordo anche io: il triangolo Padova-Treviso-Venezia è fondamentale e va in qualche modo messo a sistema».

Qual è, dunque, la sua idea di sviluppo per questa regione?

«Secondo me l'unico che aveva avuto l'intuizione giusta era stato Gianni De Michelis, con l'Expo del 2000. Lui era convinto che lo sviluppo avrebbe seguito una traiettoria da Ovest verso Est, da Barcellona verso Kiev per intenderci. Pensava che il Veneto potesse essere davvero la piattaforma strategica per questo slittamento verso Est. Si trattava di creare strutture logistiche finanziarie, organizzative e amministrative che rendessero forte il Veneto a livello internazionale. Era una cosa intelligente ma l'Expo non fu fatto e io penso che così si perse l'occasione per fare finalmente un ragionamento sistemico di valore».

Sarebbe attuale anche oggi, nonostante le infrastrutture già avvicinino molto i territori?

«Penso che il Veneto avrebbe bisogno di quell'approccio sistemico che gli è stato sempre negato. La logica del Nordest di Lago è tramontata, la Padania pure. Sicuramente per colpa di qualcuno ma non solo: è andata così perché la

dimensione localistica era molto più forte di quella sistemica. È qualcosa di antropologico».

Prima c'era la società agricola, poi sono arrivate le grandi aziende e la ricchezza. In futuro che ne sarà del Veneto?

«La storia si fa in corso d'opera. Si fa con le persone, non con gli intellettuali seduti intorno a un tavolo. Dunque non so predire il futuro ma la traiettoria sembra essere ben disegnata».

C'è chi sostiene che questa regione debba la propria fortuna economica alla logica del "piccolo è bello". Questa impostazione ha forse contribuito a perdere importanti occasioni, come lo stabilimento Intel a Vigasio o Silicon Box, azienda di Singapore leader nel mercato dei microprocessori. Qual è la sua idea in merito?

«I GIOVANI VANNO ALL'ESTERO PERCHÉ LÌ CERCANO LA REALIZZAZIONE PERSONALE»

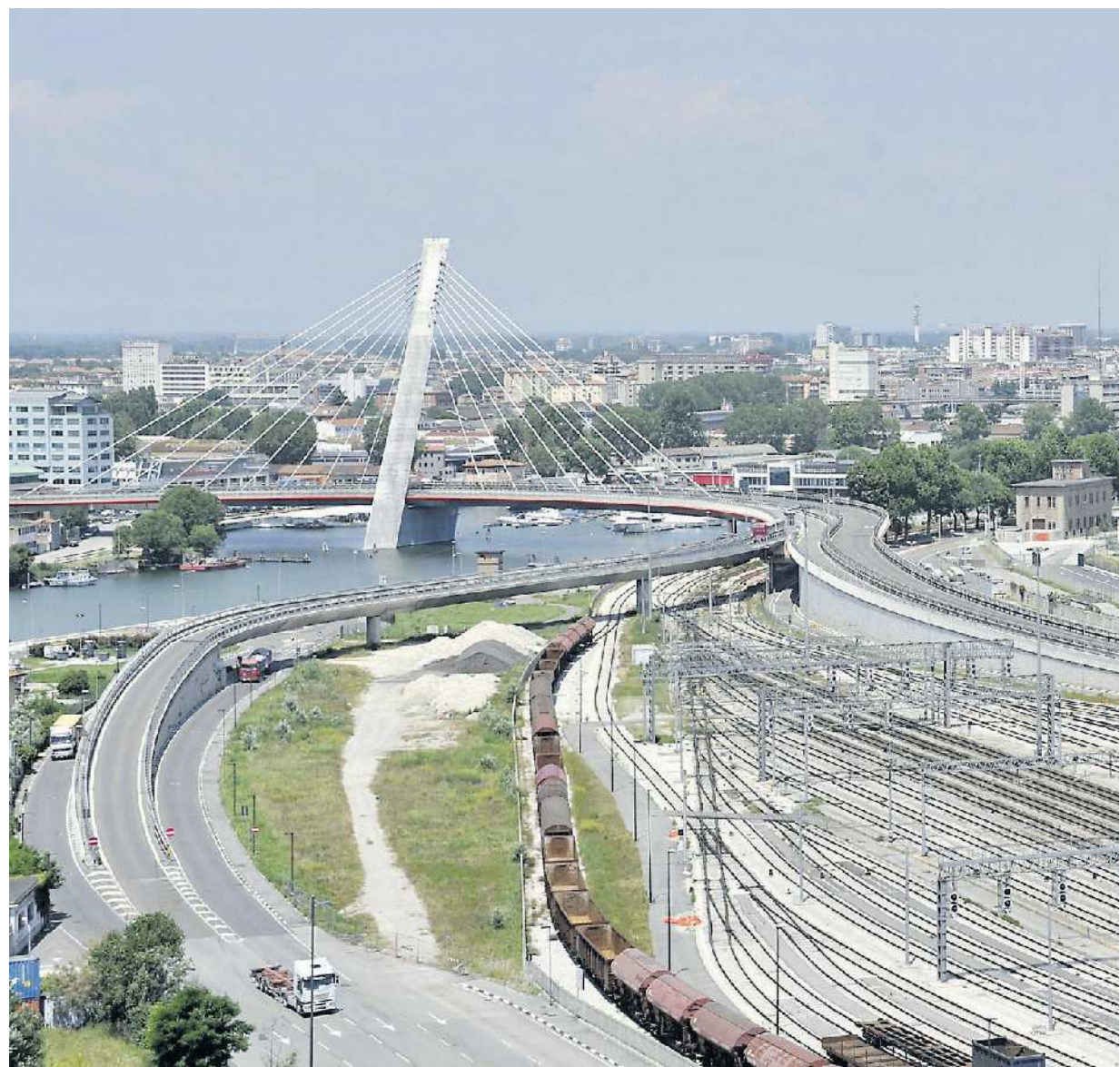
«La verità è che non possiamo sapere se ci sarebbe bisogno o meno di uno stabilimento Intel o di qualsiasi altra grande marchio. Lo sviluppo, le filiere e le piattaforme in Veneto ci sono già: sono tante piattaforme settoriali che funzionano benissimo. Non era possibile prevedere l'arrivo di Amazon a Rovigo, invece poi è arrivato e le conseguenze sul territorio le conosciamo».

La politica può fare qualcosa?

«La politica dovrebbe cercare di sforzarsi per raggiungere anche questi obiettivi ma quelle locali in Veneto, dal Dopoguerra in poi, sono sempre state politiche di sacrestia, molto territoriali. Anche i più grandi, i presidenti con più fiato nazionale e internazionale, non sono riusciti a far fare questo salto al territorio».

Demografia. Non solo c'è l'inverno demografico, ma i giovani quando si laureano scelgono anche di andare all'estero a lavorare. Ci saranno delle ripercussioni?

«Il problema sono le radici del fenomeno. Una volta i veneti erano cattolici e facevano tanti figli, oggi sono meno cattolici e fanno meno figli. C'era il desiderio di ricchezza, oggi invece c'è il desiderio di realizzazione personale, che coincide con il progetto di studiare e lavorare all'estero. Poi penso che in Veneto non ci sia la cultura



delle nuove nascite. Così come stanno le cose non si può offrire niente ai giovani per convincerli a restare: è il vuoto interno che li spinge ad andare via».

La classe dirigente che espatria può causare una involuzione?

«La classe dirigente si rigenera sempre: può essere lagnosa lamentosa, adattativa ma si riforma sempre».

Con il Censis avete seguito e studiato a lungo

l'Italia delle regioni. In una ipotetica classifica che tenga conto della qualità di vita, del benessere e dello sviluppo, il Veneto come si colloca?

«Il viver bene è indiscutibile. C'è qualche problema di traffico e a volte anche di paesaggio ma si continua a vivere bene e, soprattutto, c'è un senso del futuro. Dal punto di vista finanziario viene preferito un risparmio piccolo, ancora una volta più locale. Ed è un elemento di differenziazione rispetto a Milano».

Fra tradizione e innovazione, oggi alla Misericordia il convegno-evento organizzato da "Il Gazzettino"

Un dialogo sul futuro delle imprese, dei territori e delle nuove generazioni, nella consapevolezza di come l'Italia sia da sempre un Paese in cui tradizione e innovazione convivono in equilibrio. "Radici e futuro. Una nuova generazione d'impresa tra memoria e visione" è il titolo del convegno, organizzato da Il Gazzettino, che si terrà oggi dalle 17 nella Scuola della Misericordia (foto). Alle 17.30 interverrà il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, su "Lo sport come leva strategica per i territori e i giovani", seguito dai saluti istituzionali del sindaco Luigi Brugnaro e dall'apertura dei lavori, alle 17.50, affidata al presidente de Il Gazzettino, Azzurra Caltagirone. "Radici europee e futuro dell'Italia" è il titolo dell'intervento del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, in collegamento da remoto, mentre al presidente della Regione, Luca Zaia, il compito di proseguire il dibattito, alle 18.15, affrontando il tema "Veneto 2026: radici, sviluppo e prospettiva

internazionale" anche in vista dell'appuntamento con Milano-Cortina 2026. Alle 18.25 sarà la volta di "Visioni a confronto: il futuro delle aziende familiari", che vedranno in dialogo l'amministratore delegato e l'innovation & project manager del Pastificio Rana, rispettivamente Gian Luca Rana e Giovanni Rana Jr. Poi alle 18.45 "Passaggi generazionali e continuità d'impresa" con il keynote speech di Gatti Pavesi Bianchi Ludovici, Paolo Ludovici, con l'amministratrice delegata di Irinox, Katia Da Ros, con il vicedirettore generale vicario di Banca Generali, Andrea Ragaini, con il vicepresidente di Confindustria Veneto Est, Francesco Nalini e con Luigi Belluzzo di Belluzzo International Partners. Alle 19.25, il condirettore generale di Crédit Agricole Italia, Roberto Ghisellini, parlerà di "Territorio e fiducia: la forza delle relazioni". A moderare il convegno saranno il direttore de Il Gazzettino, Roberto Papetti, e la giornalista del quotidiano, Angela Pederiva. (m.gasp.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENSIS Giuseppe De Rita, 93 anni, sociologo e fondatore dell'istituto di ricerca socio-economica



A questo proposito, in un confronto con la vicina Lombardia quali punti si sentirebbe di evidenziare?

«Per molto tempo il Veneto è stato parte del Regno Lombardo-Veneto. Buona parte del miracolo economico di questa regione è figlio di una logica di integrazione con Milano. Oggi però non c'è più quel legame. Il Veneto è slegato dalla Lombardia, anche se a livello politico si troveranno a competere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARRON: «LE BASI? ETICA E LAVORO ORA, TRATTENERE I NOSTRI GIOVANI»

La presidente di Confindustria Veneto Est rappresenta la seconda generazione dell'impresa di famiglia

ALBERTO RODIGHIERO

«La tradizione veneta è la base su cui poggia la nostra identità produttiva. Tuttavia, è fondamentale superare la tradizione quando diventa vincolo». Radici ben piantate nel passato ma sguardo rivolto, senza timore, verso il futuro. Paola Carron presidente di Confindustria Veneto Est, sintetizza così la necessità delle imprese del nordest di saper coniugare i saperi e il saper fare che arrivano dalla nostra storia con le gradi sfide che ci attendono nei prossimi anni. Attiva dal 1987 nell'impresa di famiglia, la Carron spa di cui oggi è Consigliere Delegato,

della società hanno influenzato il modo di lavorare dell'azienda?

«La nostra azienda, certificata per la parità di genere, ha da tempo integrato politiche finalizzate a garantire pari opportunità e a favorire una concreta conciliazione tra vita professionale e familiare. I cambiamenti sociali e del territorio hanno rafforzato questo impegno, spingendoci a sviluppare strumenti innovativi che valorizzano il talento di tutti promuovendo un ambiente inclusivo e sostenibile».

Da presidente di Confindustria Veneto est:

«ESPORTAZIONI, MANIFATTURA E LOGISTICA RESTANO SEMPRE I NOSTRI PUNTI DI FORZA»

Responsabile Commerciale, Responsabile della Sostenibilità, Paola rappresenta con il fratello Diego e le sorelle Arianna e Marta la seconda generazione.

Il Gruppo Carron è oggi una delle più importanti realtà italiane nel campo dell'edilizia e del restauro, tra le prime venti società leader in Italia per la realizzazione di grandi opere civili e infrastrutturali.

Presidente, da imprenditrice: nella sua azienda cosa rimane dello spirito delle origini?

«Rimane quell'eredità valoriale che nostro padre ci ha trasmesso: rispetto, responsabilità per la parola data, fiducia, dedizione al lavoro. L'etica familiare è rimasta intatta, l'abbiamo fatta evolvere magari in un metodo moderno ma senza intaccarne l'autenticità. Questo filo rosso,

«ABBIAMO DECLINATO IN CHIAVE MODERNA I VALORI CHE NOSTRO PADRE CI HA TRAMESSO»

so, un'eredità preziosa, guida ancora oggi ogni scelta strategica e ogni relazione interna ed esterna al Gruppo».

Cosa invece è cambiato con il passare del tempo?

«L'azienda ha saputo evolvere, investendo in competenze e dotandosi sempre di risorse all'avanguardia. Abbiamo introdotto processi innovativi e adottato una governance più strutturata, trasformando l'intuizione originaria in un modello imprenditoriale solido e dinamico, capace di dialogare con scenari e mercati sempre più articolati».

Quali sono le sfide che dovrete affrontare nei prossimi anni?

«La nostra sfida è consolidare ulteriormente la crescita senza perdere identità e valori fondanti. La diversificazione resta per noi una scelta strategica fondamentale. Dobbiamo continuare a percorrere la strada della sostenibilità, imprescindibile come dimostra il passaggio di Carron Spa a Società Benefit, al pari continueremo a investire in innovazione, formazione e sicurezza. Vogliamo continuare a essere capaci di interpretare i nuovi bisogni di mercato».

Come i cambiamenti del nostro territorio e



cosa deve fare il mondo dell'impresa per affrontare le sfide del futuro?

«Dobbiamo essere sempre più capaci di attrarre investimenti esterni e contestualmente dobbiamo continuare a percorrere la strada della transizione energetica. Per farlo si rende necessario il sostegno delle Istituzioni e del territorio tramite una legge regionale che preveda incentivi stabili, credito d'imposta, una concreta semplificazione. Al pari, per evitare di essere penalizzati rispetto ai nostri competitor, servirebbe rivedere i costi dell'energia e gli strumenti europei oltre che nazionali deputati a sostenere la sostenibilità. Poi, fondamentale, valorizzare il capitale umano: dare priorità alla formazione e rafforzare il legame tra imprese e scuola, per garantire competenze moderne e trattenere i giovani nel territorio. Proprio i giovani hanno un ruolo centrale: portano nelle nostre aziende apertura mentale e familiarità con innovazione e tecnologia, strumenti essenziali per competere oggi».

Nonostante la situazione geopolitica attuale, guarda con ottimismo al futuro dell'impresa veneta?

«Sì, guardo con fiducia al futuro, pur consapevole delle difficoltà conseguenti all'attuale situazione economica e geopolitica internazionale. Sono tuttavia fiduciosa perché il nostro territorio ha già dimostrato una forte resilienza. Le esportazioni, l'industria manifatturiera e le infrastrutture logistiche restano nostri punti di forza. Se riusciremo a fare sistema, con politiche pubbliche adeguate, possiamo trasformare le sfide in opportunità».

Quando è necessario andare oltre la tradizione e quando invece è importante mantenerla, soprattutto in una regione composta prevalentemente da imprese a controllo familiare?

«La tradizione veneta, i cui punti di forza risiedono in artigianato, comunità ed etica del lavoro, è la base su cui poggia la nostra identità produttiva. Va preservata come valore distintivo, specie nei settori dove il "saper fare" è un marchio riconosciuto. Tuttavia, è fondamentale superare la tradizione quando diventa vincolo. Ad esempio, se ostacola la digitalizzazio-



CONFINDUSTRIA
Sopra, Paola Carron e qui sotto la sede dell'impresa di famiglia, la Carron spa

«MALGRADO LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE GUARDO CON FIDUCIA AL FUTURO NOI SAPPIAMO ADATTARCI»

ne, l'adozione di tecnologia o impedisce di reagire alle perturbazioni globali come i dazi, oppure quando non si integra con la sostenibilità ambientale. In questi casi, è necessa-

rio innovare: modernizzare processi, creare reti fra imprese, promuovere alleanze di filiera. È questo è particolarmente vero se consideriamo che il nostro territorio è composto per la maggior parte da PMI, molte delle quali a controllo familiare. Come Confindustria Veneto orientale lavoriamo per rendere più semplice a queste imprese l'accesso a finanziamenti, bandi e strumenti di credito, sostenendo il loro percorso di sviluppo. La digitalizzazione e la transizione energetica possono diventare opportunità concrete solo se supportate da incentivi, formazione mirata e adeguata consulenza».

«RISPETTARE LA TRADIZIONE, MA ANDARE OLTRE SE RISCHIA DI DIVENTARE UN VINCOLO»

Guardando al passato chi, secondo lei, tra gli imprenditori veneti potrebbe essere un modello anche per il futuro?

«Più che a un singolo nome, guardo a una tradizione imprenditoriale che ha saputo coniugare visione internazionale e radici locali. Penso alla capacità di molte imprese venete di partire dal territorio, valorizzare il saper fare e allo stesso tempo aprirsi ai mercati globali, innovando prodotti e processi. È questo spirito, fatto di coraggio, responsabilità e attenzione alla comunità, che può continuare a ispirarci».

Tra i giovani imprenditori invece c'è qualcuno che, secondo lei, è particolarmente innovativo?

«Credo fortemente nei giovani imprenditori, in particolare in quelli del Gruppo Giovani di Confindustria Veneto Est: non ho un singolo nome da citare, ma vedo tante piccole e medie imprese guidate da under-40 che stanno sperimentando nuovi modelli: digitalizzazione, sostenibilità, filiere corte, startup che creano valore. Sono loro che possono spingere il cambiamento e dare slancio al futuro del territorio».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un domani da creare.

Lavoriamo per un Paese più digitale.



Affidati a noi. timententerprise.it

Il servizio 5G di TIM è disponibile su dispositivi abilitati e nelle aree coperte dalla rete 5G. Verifica la copertura su timententerprise.it/copertura-mobile



TIM ENTERPRISE

Official Telecommunications Partner

G

Radici
e FuturoL'IMPRESA
L'EREDITÀ

Il nonno ha capito che la nuova frontiera era l'industrializzazione della lavorazione del vetro. Il padre ha investito sulle persone e ha portato in casa la tecnologia. Il figlio ha quotato l'azienda alla Borsa di New York, accompagnandola a superare il miliardo di euro. Franco Stevanato, presidente di Stevanato Group, 51 anni di Mestre, sposato e con quattro figli, mantiene i nervi saldi: «Il nonno mi diceva: "Giovane guarda che il lunedì mattina si riparte da zero. Ogni giorno ricordati le origini e mettili in discussione". Aveva ragione». Stevanato è fornitore leader a livello mondiale di soluzioni per il contenimento, la somministrazione e la diagnostica dei farmaci: flaconi, carpule, siringhe. Ha sede a Piombino Dese, in provincia di Padova, ma conta 15 siti produttivi, centri di ricerca e sviluppo, laboratori e uffici commerciali: è presente anche in Slovacchia, Danimarca, Germania, Messico, Brasile, Stati Uniti, India, Cina e Giappone. I dipendenti, in tutto il mondo, si attestano intorno alle 6mila persone.

Che ricordi ha di suo nonno?

«Negli anni Novanta il sabato mattina mi portava in azienda. Mi raccomandava di non toccare i flaconi della linea perché erano caldi. E io naturalmente li toccavo e tornavo a casa con la bolla sul polpastrello. Possiamo parlare di New York, di crescita, ma alla fine siamo qui, nel territorio da decenni».

Da dove siete partiti?

«L'azienda affonda le proprie origini nel Veneziano. Il nonno si chiamava Giovanni, era di Zelarino, faceva il falegname. Poi è andato a lavorare a Mestre da Cecchinato, che realizzava prodotti in vetro per il laboratorio, come le beute, a lavorazione manuale. Nel Dopoguerra la domanda nel settore ha iniziato a crescere velocemente. Il nonno ha avuto l'ingegno di industrializzare questa lavorazione. Ha quindi aperto la soffieria Stella, prima di fronte alla stazione di Mestre, poi a Zelarino. Realizzava piccole fiale di vetro per la cosmetica, come quelle per i profumi».

Quando siete approdati nel Padovano?

«Negli anni Sessanta il nonno ha acquisito un lotto di terreno con alcune agevolazioni a Piombino Dese. È stata una storia faticosa nei primi decenni».

■ AZIENDA ALLA TERZA GENERAZIONE
TUTTO ERA INIZIATO CON
LA LAVORAZIONE DEL VETRO

Come mai? Il mercato era in forte crescita...

«Sì, ma in Europa c'erano circa duecento concorrenti e solo in Italia una sessantina. Adesso invece siamo in tre o quattro al mondo e ci posizioniamo sempre al primo o al secondo posto per quello che facciamo. Ogni giorno consegniamo al mercato 35 milioni di prodotti: significa 35 milioni di iniezioni. Però ci sono voluti settantacinque anni per arrivare qui».

E cos'è successo nel frattempo?

«Il nonno, con papà Sergio - mio padre è entrato in azienda mentre ancora studiava all'università - ha deciso di sviluppare in autonomia le macchine. C'era un solo produttore al mondo che le costruiva, in Germania. Con i macchinari come gli

Franco Stevanato, presidente del gruppo padovano quotato a New York che produce contenitori per farmaci e siringhe

«LA LEZIONE
DI MIO NONNO
RIPARTIRE
DA ZERO»

MARGHERITA BERTOLO



IMPRENDITORE

Franco Stevanato è presidente di Stevanato Group, fornitore leader a livello mondiale di soluzioni per il contenimento, la somministrazione e la diagnostica dei farmaci

altri, non avremmo mai avuto un vantaggio competitivo. La costituzione della divisione ingegneristica è stata la chiave della nostra ascesa».

Arriviamo agli anni Ottanta e Novanta. All'epoca eravate presenti in diversi settori, non solo farmaceutico ma anche cosmetico e food.
«Avevamo troppe distrazioni. Realizzavamo anche la serigrafia per le bottiglie di vetro della Coca Cola. Papà ha deciso di concentrarsi al cento per cento sul farmaceutico: il nostro cuore. Ma questa fase è stata segnata anche da un altro fondamentale passaggio. Mio padre ha iniziato a investire sulle persone. Abbiamo cominciato ad avere il responsabile amministrativo, commerciale, tecnico, produttivo. Con le persone puoi andare nel tetto del mondo, da solo fai bene la tua partita ma non riesci a gestire le complessità».

Come vi siete mossi sui mercati?

«Negli anni Novanta abbiamo iniziato a viaggiare tanto, con la "fame" di crescere. Dove c'era una casa farmaceutica dovevamo cercare di entrare. Realizzavamo un export al tempo rilevante, intorno al 70 per cento (adesso siamo al 96 per cento) e questo ci ha dato la possibilità di farci validare presso le più grandi case farmaceutiche mondiali».

Avete iniziato a fare sul serio.

«Per forza. E le case farmaceutiche hanno iniziato a dirci che non potevano comprare tutto dal nostro stabilimento italiano, ci chiedevano di seguirle negli Stati Uniti, in Cina, in America Latina. Abbiamo quindi intrapreso il percorso di internazionalizzazione, costruendo siti vicino a dove c'erano le regioni più importanti. Prima in Messico, poi in Cina e Brasile. In seguito, abbiamo ampliato il sito in Slovacchia e quello di Latina. Infine, abbiamo fatto l'investimento più grande della nostra storia: nel 2021 abbiamo speso 500 milioni di euro per costruire lo stabilimento americano di Fishers, nello stato dell'Indiana, dove a regime arriveremo a 700 dipendenti, per servire le grandi del pharma americane. Siamo diventati globali».

Il settore farmaceutico evolve rapidamente, anche nella somministrazione del farmaco, come avete fatto a rimanere al passo?

«Abbiamo investito sul prodotto, aprendo la ricerca e sviluppo. Una volta c'era il flacone, dopo è diventato una carpula. Poi sono arrivate le siringhe e infine le penne. Abbiamo iniziato a sviluppare il sistema completo: non forniamo più solo il vetro, ma lo consegniamo su appositi device, sterilizzati e siliconati».

Avevate la tecnologia, le persone, siete diventati globali, avete investito sul prodotto. Cosa mancava?

«Alcune competenze specifiche, che era difficile sviluppare internamente, per questo abbiamo ef-

fettuato acquisizioni mirate, in Italia (1993 e 2007), in Slovacchia (2005), in Danimarca (2013 e 2016), Germania (2016)».

Quale è stato il vostro "anno zero"?

«La quotazione a New York. Nel 1998 i ricavi si attestavano a 36 miliardi di lire, prima dell'Ipo l'azienda fatturava mezzo miliardo, nell'esercizio 2024 abbiamo superato gli 1,1 miliardi di eu-

■ «L'APERTURA
A RICERCA
E SVILUPPO
CI HA
CONSENTITO
DI RESTARE
AL PASSO
COL MERCATO»

ro. Ci siamo posti l'obiettivo di raddoppiare il valore ogni cinque anni. Ma con una crescita organica, non per linee esterne».

Come siete arrivati alla quotazione?

«Era tutto programmato. Intorno al 2008, abbiamo iniziato a tracciare percorsi a cinque e dieci anni. Uno degli obiettivi era finanzia-

rio: avere dei margini importanti e diventare un'azienda pubblica. Lo abbiamo fatto nel 2021, quotandoci a Wall Street. Abbiamo raccolto 672 milioni di dollari e nel 2024 abbiamo avviato un'offerta pubblica di azioni che ci ha consentito di portare a casa oltre 350 milioni di dollari. In sostanza, dalla quotazione abbiamo ricavato circa miliardo. Oggi il flottante è pari al 16 per cento».

Come avete strutturato la governance?

«Ci siamo dotati di un cda molto forte, siamo in 11 di cui 9 consiglieri indipendenti. Vogliamo evitare l'autoreferenzialità. Cinque sono americani, amministratori delegati di grandi aziende e ognuno ha la sua caratteristica. Tutte competenze che devono dare stimoli alla proprietà, per capire se stiamo facendo le cose giuste. E poi abbiamo lavorato molto sulla managerializzazione dell'azienda, da sempre».

Quando è diventato amministratore delegato?

«Era il 2009, ma ero entrato anni prima come account manager. Ho avuto la fortuna di avere un padre lungimirante. Tanto è stato duro e severo, a partire dai tempi in cui studiavo e facevo nuoto, tanto sulle cose di sostanza ha sempre trasmesso enorme fiducia, esercitando allo stesso tempo un forte controllo. Ad esempio quando è giunto il momento di scegliere se quotarsi o di costruire nuovi stabilimenti».

E oggi?

«Ha 82 anni ma con la sua macchinetta due ore al giorno viene sempre in ufficio. Non è operativo ma sa tutto».

Quale è la ricetta per un buon passaggio generazionale?

«Non c'è una formula precisa. Si tratta di lavorare tanto, come faceva nonno, papà, tutti. Essere

■ «SIAMO ARRIVATI IN BORSA
CON PIANI DECENNALI, ABBIAMO
RICAVATO CIRCA UN MILIARDO»

umili, mettersi in discussione, dare fiducia ed esercitare il controllo. Ho avuto la fortuna di avere un padre non accentratore ma illuminato».

Cosa vedete nel prossimo futuro?

«Abbiamo investito molto negli stabilimenti di Piombino, oggi quasi saturo, a Latina stiamo investendo massicciamente e anche a Fishers. Ora abbiamo bisogno di altri 24 mesi per portare a regime queste operazioni. Siamo focalizzati su questo. Vogliamo far crescere la nostra squadra a livello globale: solo a Piombino Dese, entro l'anno, prevediamo di assumere almeno 50 persone nelle nostre produzioni. Ma dobbiamo restare sempre umili, come diceva il nonno e come ha sempre fatto mio padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENZA ZUCCHERI



DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

Linea di integratori alimentari per il sonno a base di melatonina ed estratti botanici.
Non creano abitudine e non danno sonnolenza al risveglio.

Laila DormiBene è una linea di integratori con melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno.
Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.



A. MENARINI

G

Radici
e FuturoL'IMPRESA
L'INNOVAZIONE

Bruno Vianello, fondatore di Texa, impresa trevigiana leader internazionale di impianti di diagnostica per autoveicoli

«NOI CI CREDIAMO
MA LA POLITICA
DIA PROSPETTIVE»

MATTIA ZANARDO

Quando gli si chiede del futuro, Bruno Vianello, fondatore e presidente di Texa, indica oltre la grande vetrata: lì, accanto al quartier generale di Monastier di Treviso, sta sorgendo un nuovo stabilimento da 30mila metri quadrati. L'inaugurazione è prevista entro l'anno prossimo, di fatto raddoppiando la superficie dell'attuale sede e determinando ulteriori, nuove assunzioni.

«Vogliamo continuare a crescere, e vogliamo farlo qui», scandisce l'imprenditore. Proseguendo così un percorso che, in poco più di tre decenni, ha visto l'azienda trevigiana diventare leader internazionale negli strumenti di diagnosi per motori e per la ricarica degli impianti di climatizzazione per veicoli. Da un paio d'anni, inoltre, il gruppo ha investito anche nella progettazione e costruzione di inverter, centraline di controllo e altri sistemi per la propulsione elettrica, creando un altro sito produttivo specializzato, poco distante, da 24mila metri quadrati.

Vianello che valore hanno le radici?

«Un albero che ha buone radici produce buoni frutti. Però, dipende dal terreno. E la componente del terreno può essere paragonata alla politica, a chi governa un territorio. Un albero, anche se è sano, ma è piantato in una terra poco fertile, difficilmente darà buoni frutti. E' quello che stiamo vivendo non solo in Italia, ma in tutta Europa: ci sono tanti buoni alberi, ma purtroppo il terreno, il contesto, non è più fertile come una volta».

La politica non supporta le imprese come dovrebbe?

«La politica non può essere solo fare leggi. Dovrebbe avere una visione: sinceramente, non mi pare avvenga. Penso al mio settore: i politici europei hanno stabilito delle normative che, di fatto, aboliscono la costruzione di veicoli termici nel 2035, proprio nel continente in cui siamo i più bravi a produrre motori a scoppio. Insomma, siamo andati contro noi stessi. In Cina, non avendo storicamente una grande industria automobilistica, hanno puntato sulla trazione

«A UN ALBERO NON BASTA AVERE BUONE RADICI, CI VUOLE TERRENO FAVOREVOLE PER CRESCERE BENE»

elettrica, con una programmazione di lungo termine che ora sta dando i suoi frutti. Ad esempio, si sono assicurati le riserve di litio e terre rare, indispensabili per costruire questo tipo di motori: questo significa avere una visione molto più lungimirante che in Europa».

Lei, però, ha sempre voluto mantenere la produzione nel territorio.

«Certamente, per due motivi. Primo, sono nato qui e qui ci sono le persone con le quali ho lavorato e insieme alle quali ho fatto crescere la mia azienda. Come potrei abbandonarle per andare altrove, perché magari lì ci sono costi inferiori? Il secondo motivo per il quale non ho mai delocalizzato è per non "regalare" le competenze sviluppate negli anni. E' l'errore commesso da molte grandi case automobilistiche, in particolare tedesche: hanno trasferito la produzione in Estremo Oriente, attirate dal risparmio economico, senza rendersi conto che così mettevano il proprio know how a disposizione dei loro peggiori futuri nemici. I quali, giustamente, ne hanno approfittato e ora sono diventati altrettanto, se non più bravi».

Da tempo, infatti, ha ammonito sui rischi della dipendenza dall'Asia, soprattutto nella componentistica. Si può tornare indietro?

«Le porte della stalla sono state aperte e le mucche sono scappate: ne abbiamo fermato qualcuna, ma la maggior parte ormai è andata. Per tor-

**LA SQUADRA**

Sopra, il personale di Texa e in alto Bruno Vianello, fondatore e presidente dell'azienda trevigiana

nare indietro servirebbe un accordo ad altissimo livello con la Cina, anche se, per raggiungerlo, sarebbe indispensabile, appunto, una visione politica lungimirante. Credo, però, che sia nell'interesse anche della Cina stessa riequilibrare i flussi commerciali. Non solo l'Europa non può rinunciare alla produzione manifatturiera, ma anche la Cina non può pensare di di-

«LA SVOLTA NEI MOTORI? PENSO AL NUCLEARE, MINI CENTRALI DA INSERIRE IN OGNI VEICOLO»

ventare l'unica fabbrica del mondo. Se solo i cinesi producono beni, tutti gli altri finiranno per impoverirsi e allora a chi venderanno le loro merci? Come in natura, occorre un equilibrio».

Quanto conta, invece, l'innovazione?

«Al 100%. L'innovazione è fondamentale in tutti i processi della vita per fare meglio. Non significa abbandonare quello che si sa fare, ma occorre sempre creare cose nuove e trovare nuove strade, per andare avanti. Se come europei vogliamo tornare forti, ad esempio, non possiamo che puntare su un'innovazione originale, che ci dia un vantaggio competitivo».

Quale ambito vede più propizio?

«Mi limito al mio campo. La mobilità veicolare si è finora basata sui motori endotermici, ora è emerso l'elettrico. Vedremo cosa stabiliranno le normative, ma un aspetto accomuna queste due tipologie di motori: entrambe necessitano di energia, fornita da combustibili fossili, dal fotovoltaico o altre fonti. Io penso all'energia nucleare: costruire delle mini-centrali atomiche, sicure ed efficienti, da inserire in ogni veicolo. Sarebbe una rivoluzione epocale. Pensiamo solo al fatto di non dover più fare il pieno o la ricarica: il veicolo avrebbe già al suo interno la fonte di alimentazione e questa funzionerebbe per tutta la durata del mezzo».

Al netto di ripensamenti dell'Unione euro-

pea sulla scadenza del 2035, continua a credere nell'elettrico?

«Assolutamente, è la migliore trazione dal punto di vista tecnico. Ma sarebbe un errore spostare tutta la produzione europea su questa tecnologia. Siamo i migliori costruttori di motori endotermici al mondo, non gettiamo via 150 anni di competenza. Per questo, secondo me, l'ideale

«AI NEO ASSUNTI DICO: "DOVETE PENSARE DI DIVENTARE MIGLIORI DEI COLLEGHI ANDATI IN PENSIONE"»

è puntare sull'ibrido, che consente di mettere insieme il meglio delle due tecnologie. Per quanto ci riguarda, con la nostra divisione e-Powertrain ci siamo rivolti direttamente ai costruttori di auto elettriche di più alto livello (come Lamborghini e altri blasonati marchi, ndr). Insomma, siamo partiti dal massimo della tecnologia: ora possiamo applicare le soluzioni messe a punto anche su un piano più ampio, ad esempio per trattori o slitte».

Come vede il suo gruppo tra dieci anni?

«Vedo per la mia azienda, come per tante altre che hanno voglia di investire, un futuro di crescita, del resto il mondo è sempre andato avanti. Ci deve sempre essere la voglia di migliorare, lo ripeto a tutti i nuovi assunti: Dovete puntare ad essere migliori dei colleghi che stanno andando in pensione», altrimenti non solo l'impresa, ma tutta la società non progrediscono».

A cosa destinerete il nuovo stabilimento in fase di costruzione?

«Innanzitutto riporteremo a casa un'altra nostra produzione, situata in un altro comune trevigiano. Inoltre, mantenendo sempre l'anima Texa, basata su diagnosi per motori e ricarica di ricarica di aria condizionata, nei prossimi anni vogliamo ampliare la gamma del nostro catalogo prodotti per il "garage equipment", le forniture per officine. Oggi i centri di riparazione

meccanica acquistano anche altre apparecchiature, che noi non costruiamo: vorremmo espanderci pure in questi segmenti, sempre con prodotti innovativi e vicini alle esigenze dei clienti».

Da tempo siete impegnati in iniziative di formazione rivolte soprattutto ai giovani. Faticate a trovare personale con competenze adeguate?

«E' un problema più generale. Mi pare che molti giovani siano meno affamati rispetto la mia generazione. Abbiamo creato loro una nicchia fin troppo ovattata, da cui ora molti faticano a uscire. Ogni genitore dovrebbe ricordare che far trovare tutto pronto ai figli non fa bene, qualche difficoltà è formativa. Ma sicuramente le cose cambieranno, ho sempre fiducia nei giovani».

Molte aziende venete sono alle prese con il passaggio generazionale. Per Texa sta già valutando il tema?

«Il mio lavoro mi piace moltissimo e non ho alcuna intenzione di andare in pensione (ride, ndr). Ma ovviamente, come chiunque abbia responsabilità di un'impresa, sto pensando anch'io a questo argomento. Ho una figlia: l'auspicio è che possa un giorno prendere la guida dell'azienda. Non da sola, però: io ho avuto la fortuna di iniziare da zero, crescendo piano piano, lei prenderà il volante di una macchina in corsa, per questo preparerò una squadra di persone valide che la affianchi».

E' fiducioso nel futuro?

«Sono un imprenditore, non possono che avere una visione positiva, altrimenti meglio andare a fare un altro mestiere. Ciò però non esclude che dovremo attraversare periodi difficili. Ma saranno proprio questi a rafforzarci: noi italiani abbiamo nel dna la capacità di trasformare momenti negativi in opportunità. Non è necessariamente un male: confrontandoti solo con frangenti positivi, finisci per adagiarti. E oggi, forse, ci siamo adagiati un po' troppo».



HDG



SALONE DELL'ALTO ARTIGIANATO ITALIANO

Arsenale di Venezia

2 - 5 ottobre 2025

ESPOSIZIONE / EVENTI / MERCATO / LABORATORI
EXHIBITION / EVENTS / MARKET / WORKSHOPS

L'ECCELLENZA DELL'ARTIGIANATO ITALIANO A VENEZIA
THE ITALIAN EXCELLENCE OF CRAFTSMEN MEETS VENICE

saloneartigianato.venezia.it



In partnership con



Partner istituzionali



La campagna informativa del Salone dell'Alto Artigianato è sostenuta dal progetto "Venezia e la sua laguna: gestione valorizzazione dei flussi turistici" finanziato dal Ministero del Turismo



G

Radici
e FuturoL'IMPRESA
AL FEMMINILE

Dal garage di provincia agli stabilimenti climatizzati, da due tornietti alla fornitura per multinazionali europee. La storia di Effedue, impresa di meccanica di precisione fondata nel 1976, è anche la storia di Edy Dalla Vecchia, socio e amministratore delegato. Una donna che, entrando in azienda all'inizio degli anni Novanta, ha saputo trasformare la propria estraneità al mondo della meccanica in un punto di forza. Oggi l'impresa conta 80 dipendenti, realizza un fatturato di 15 milioni di euro con un export che vale il 60% del giro d'affari. E i componenti realizzati si trovano nelle macchine per il movimento della terra, nelle gru, nelle valvole per oil & gas, nelle funivie di tutto il mondo.

Una donna alla guida di un'azienda di meccanica di precisione: com'è successo?

«Effedue è stata fondata da mio marito Franco Osmini a 18 anni e da mio cognato Francesco Guadagnin. Lavoravano in un garage: due tornietti, piccole commesse e tanta passione. Negli anni Novanta mio cognato si è ammalato e ha deciso di lasciare a me la sua piccola quota. Io allora lavoravo come responsabile amministrativa in un'azienda del gruppo Pedrini, che realizza utensili per la cucina, ma ho colto la sfida e nel 1991 ho iniziato a collaborare: Franco in officina, io a occuparmi della parte commerciale».

Non veniva certo da un percorso tecnico, cosa raccontava quando si presentava ai clienti?

«Ho sempre detto la verità: "Non so nulla di meccanica, ma sono una donna e il rispetto non deve mai mancare: ascoltatevi e poi decidete". Spesso mi guardavano con sorpresa, ma questo approccio ha funzionato. Poi ho scelto un'immagine precisa: andavo sempre vestita di rosso. Non è solo un colore vistoso, è un simbolo di forza. Nello studio del colore, è il segnale che ti impone di fermarti, come il semaforo. Io l'ho usato per rimanere impressa nella memoria dei clienti. E così sono diventata "la donna in rosso"».

Ha funzionato?

«Oggi siamo circa 80 dipendenti. Il fatturato si attesta intorno ai 15 milioni di euro. Lavoriamo moltissimo con l'estero, che rappresenta il 60% del nostro giro d'affari, in certi anni abbiamo raggiunto l'80%. Mi pare abbia funzionato».

In quali settori operate principalmente?

«Siamo presenti soprattutto nel movimento terra

«L'AZIENDA È STATA FONDATA DA MIO MARITO A 18 ANNI. DICEVO: "NON SO SULLA DI MECCANICA"»

e nel trasporto persone non automobilistico, ad esempio gli impianti sciistici. Produciamo componenti fondamentali, i "cuori" delle macchine, quei pezzi che senza la giusta precisione non possono funzionare».

Chi sono i vostri clienti?

«Premetto che non abbiamo un prodotto nostro: vendiamo manodopera di altissima precisione. Ed è una sfida continua, perché in Italia i costi sono elevati. Ma abbiamo scelto la via della qualità: facciamo pezzi che non si possono improvvisare e così ci siamo imposti anche sulla concorrenza dell'Est Europa e cinese. Abbiamo puntato alle grandi multinazionali: Svizzera, Germania e Austria sono i nostri mercati storici, ma lavoriamo anche con Francia, Spagna, Regno Unito. Ora con

Dalla Vecchia, vicentina, è alla guida di Effedue, azienda con 80 dipendenti che produce meccanica di precisione

LA SFIDA DI EDY
DAL TORNIO
IN GARAGE
AL MONDO

MARGHERITA BERTOLO



il nuovo responsabile commerciale vogliamo esplorare i Paesi nordici, perché li vediamo molto promettenti».

Nel 2019 avete triplicato lo stabilimento, a San drigo.

«Non solo più spazio, ma soprattutto qualità dell'ambiente: climatizzazione, aspirazione completa, reparti luminosi. Volevamo un "capannone a misura d'uomo". Credo che siamo tra le poche aziende del settore a garantire un ambiente così sano. Questo non è un lusso: è produttività, è rispetto per chi lavora».

Di tutti i collaboratori, quante sono le donne?

«Per la tipologia di lavorazioni, la maggioranza è maschile. Però negli uffici, dall'amministrazione agli acquisti, la presenza femminile è alta. In totale ci sono una ventina di donne. E tengo molto a sottolineare che non sono comparse: hanno ruoli di responsabilità».

Come definirebbe l'apporto femminile in azienda?

«Credo che la differenza sia nell'ascolto. Le donne creano coesione: negli eventi aziendali trascinano, coinvolgono, fanno gruppo. Poi c'è la precisione: sono scrupolose, ordinate, attente. Vorrei inserire presto una figura femminile nel controllo qualità, perché sono convinta che una donna in quel ruolo possa generare grande valore».

Ha mai provato ad inserire donne in ruoli diversi da quello amministrativo?

«Sì, nel 2021 ho creato la Pink Academy. Avevo provato a inserire una ragazza in reparto, tra cinquanta uomini: è durata due ore, un errore mio. Allora ho cambiato approccio: ho selezionato 10

IMPRENDITRICE

Edy Dalla Vecchia, socio e amministratore delegato della vicentina Effedue, attiva nella meccanica di precisione. In alto, i dipendenti dell'azienda a Natale

donne disoccupate tra i 20 e i 50 anni, senza esperienza meccanica. Per dieci giorni hanno fatto formazione: lettura del disegno tecnico, uso di micrometro e calibro, visita dei reparti. Avevo promesso cinque assunzioni: oggi quattro sono a tempo indeterminato, inserite in logistica, macchine utensili e marcatura. È stata una grande soddisfazione».

Quindi non crede alle quote rosa?

«No, non mi piacciono. Io stessa, quando sono entrata in un settore dove di donne non ce n'erano, non ho avuto scorciatoie. Le quote rosa le lascio a chi vuole crederci. Io penso a un mondo di uomini e donne insieme, che camminano fianco a fianco. Ci sono differenze naturali, ma sono ricchezze».

Una donna in azienda, soprattutto se madre, è inevitabilmente più coinvolta dalla vita familiare: come gestisce questi aspetti?

«Credo che l'attenzione concreta conti più delle dichiarazioni. Per esempio, per le mamme concediamo orari flessibili, permessi per andare ai colloqui scolastici, anche una stanzetta qui in azienda dove possono collegarsi con i docenti. E badi bene, questo non toglie nulla, anzi aumenta la produttività. E non solo».

Cosa intende?

«L'attenzione alle persone è come l'acqua in un prato, fa crescere l'erba e sbocciare i fiori. Quando un collega ha avuto una bimba con una malattia gravissima, i dipendenti hanno donato 1500 ore di ferie, pari a dieci mesi e mezzo di stipendio. Così il Premio "Azienda Gentile" di Vicenza per la prima volta è stato assegnato ad un'azienda, in questo caso Effedue, nella sua interezza: proprietà e dipendenti».

Come si costruisce un senso di appartenenza così forte?

«Con esperienze che lasciano il segno. Al 40esimo anniversario, ho chiuso l'azienda tre giorni e ho portato tutti - dipendenti e famiglie - in crociera. E poi inventiamo format: la palestra d'impresa, per esempio. Abbiamo affittato una palestra, diviso in squadre miste operai e impiegati, e con uno psicologo e un atleta della nazionale di volley ab-

«LE QUOTE ROSA NON MI PIACCONO CREDO A UN MONDO DI DONNE E UOMINI CHE MARCIANO INSIEME»

biamo lavorato sul gioco di squadra. Un'esperienza che unisce».

Quale ricorda come l'iniziativa più pazzca?

«Abbiamo festeggiato tutti insieme il matrimonio dei miei due figli, si sono sposati a poche settimane di distanza. Hanno rinnovato le promesse matrimoniali davanti a tutti i dipendenti nel campeggio 5 stelle Marina di Venezia, a Cavallino. Poi tutti a pranzo in barca in laguna. Una giornata indimenticabile, per tutti. Ma è stata una sorpresa: non volevo si sentissero impegnati».

L'azienda è familiare, com'è il rapporto dei suoi figli con Effedue?

«Mio figlio, oggi quarantenne, è entrato a 15 anni come studente lavoratore. Oggi è un visionario,

Conosciuta come "la donna in rosso" ha guidato Aidda

Edy Dalla Vecchia è socio e amministratore delegato di Effedue, azienda di meccanica di precisione fondata nel 1976. Una donna che, entrando in azienda all'inizio degli anni Novanta, ha saputo trasformare la propria "estraneità" al mondo della meccanica in un punto di forza. Ha scelto un'immagine precisa: vestiva sempre in rosso. Un colore vistoso, ma anche simbolo di forza, e il segnale che impone lo stop. Dalla Vecchia confessa di averlo usato per rimanere impressa nella memoria dei clienti, diventando così "la donna in rosso". Dalla Vecchia è inoltre past president e consigliere nazionale di Aidda Veneto Trentino Alto Adige, la prima associazione italiana nata con lo specifico obiettivo di valorizzare e sostenere l'imprenditoria al femminile, il ruolo delle manager e delle professioniste.

«L'ATTENZIONE ALLA PERSONE E' COME L'ACQUA IN UN PRATO FA SBOCCIARE I FIORI»

ha fatto anche un master e ci sta dando grandi soddisfazioni. Mia figlia, 34 anni, ha studiato fisioterapia all'estero ed è stata libera professionista per tre anni. Poi con la maternità ha scelto di entrare in azienda: ora segue le Risorse Umane. L'ho fatta affiancare per un anno da un professionista, perché era un compito molto difficile: si sta mettendo alla prova con forte impegno».

Due presenze che fanno ben sperare nel futuro.

«Sono una mamma severa. Ai miei figli ripeto sempre che l'azienda non è un bancomat, ma una responsabilità enorme. Non è tutto dovuto: semmai è il contrario. Abbiamo cercato di trasferire i nostri valori nel patto di famiglia: i clienti e le persone vengono prima di tutto. E ricordo sempre un detto: dalle stelle alle stalle è un attimo. Non voglio che dimentichino quanto costa costruire un'impresa».

Nel 2022 ha vissuto una prova personale molto dura.

«Sì, un grave incidente stradale. Sono rimasta tre mesi in ospedale, anche in terapia intensiva. Tutti mi davano per spacciata, ma qualcuno da lassù mi ha protetto. Mi collegavo con l'azienda appena potevo: abbiamo pianto tutti. Quando sono rientrata, i dipendenti mi hanno riservato un'accoglienza commovente. Quell'esperienza mi ha segnato: non ricordo i dolori, ma ricordo i rapporti umani con medici, infermieri, chi si prendeva cura di me. Ora sto scrivendo un libro sulla mia vita. Porto sempre con me un piccolo ciondolo a forma di cuore regalato da un ragazzo che avevo sostenuto qui in azienda, come simbolo di gratitudine reciproca».

È la sua filosofia di impresa?

«La definirei con tre parole: ascolto, merito, responsabilità. Ascoltare i collaboratori, riconoscere il merito, vivere la responsabilità di avere sulle spalle non solo un'azienda ma le famiglie che da essa dipendono. E poi non smettere mai di crederci: io, che non sapevo nulla di meccanica, oggi guido un'impresa internazionale. Significa che c'è spazio per tutti, uomini e donne, purché abbiano voglia di mettersi in gioco».



PERCHÉ

HO IL

3%

ANNUO LORDO
SULLE SOMME VINCOLATE A 6 MESI.
ENTRA ANCHE TU IN MEDIOLANUM,
APRI IL CONTO E ACCREDITA LO STIPENDIO.

Francesco Venditti
Cliente Mediolanum

BANCA

mediolanum

costruita intorno a te

- BANCA

CREDITO

INVESTIMENTI

ASSICURAZIONE

PREVIDENZA

Messaggio pubblicitario. Promo vincoli 3% edizione settembre 2025 valida fino al 30/11/2025 riservata ai nuovi clienti sottoscrittori di SelfyConto, Conto Mediolanum o Conto Professional, in qualità di primi intestatari, che richiederanno entro il 05/12/2025 la costituzione di depositi a tempo della durata di 6 mesi e accrediteranno lo stipendio almeno 7 giorni prima della scadenza del deposito a tempo. Tasso annuo lordo, vincolo minimo Euro 100 fino ad un valore massimo complessivo di Euro 500.000 per ciascun cliente sul primo conto aperto nel periodo promozionale. Per dettagli, condizioni di accesso all'offerta, condizioni economiche e contrattuali vedi Documento Promozioni e Fogli Informativi su bancamediolanum.it

G

Radici
e FuturoL'IMPRESA
LA STORIAL'imprenditrice veneziana si è trovata a gestire l'azienda nel 2019 alla morte del padre
Dalle macchine per scrivere alla digitalizzazione, una sfida partita nel cuore della lagunaSONIA PELLEGRINI:
«PORTO AVANTI
UN SECOLO DI LAVORO»

MARTA GASPARON

Pellegrini Spa, un'azienda nel segno della venezianità, con alle spalle una lunga storia fatta di passione, tradizione e senso di famiglia. Cento anni l'anno scorso, festeggiati nella consapevolezza di quante cose siano cambiate da quel lontano 1924 quando, grazie al bisnonno Giuseppe, la famiglia Pellegrini ha mosso i primi passi attraversando l'evoluzione tecnologica del Novecento. Dopo di lui il testimone lo hanno raccolto il nonno Fausto e i figli Piero e Paolo, arrivando ad anticipare i cambiamenti epocali della vita da ufficio: dapprima noleggiando e vendendo macchine da scrivere, poi attrezzature per ufficio come calcolatori, fotocopiatori e stampanti multifunzione.

Fino ai nostri giorni, con un'apertura verso il mercato della digital transformation con soluzioni orientate alla gestione e archiviazione documentale e alla digitalizzazione, partita già nel Duemila. Sofia Pellegrini, figlia di Paolo e amministratore delegato dell'azienda dal 2018, ripercorre con orgoglio le tappe che l'hanno portata ad essere l'imprenditrice che è diventata, con un bagaglio di esperienze che ha saputo costruirsi sul campo, da quando il padre è venuto a mancare all'improvviso.

IL PASSAGGIO

Era il 2019. «Mi sono ritrovata di colpo senza supporti, ma mio padre ha svolto un ottimo lavoro, creando solide basi per un buon passaggio generazionale. A cominciare dal trasmettermi un concetto di fondo: che essere il figlio del titolare – riflette Pellegrini – è avere il suo stesso cognome, non comporta nulla. Insomma, che bisogna dimostrare quanto si vale. Un aspetto di difficile applicazione, se considerato che un genitore ha la tendenza a sopravvalutare i propri figli, che a loro volta pensano di poter partire con qualche "acceleratore". Finché scoprono di dover dimostrare più degli altri, per superare il pregiudizio. Quella "fama" di avere la strada tutta in discesa».

Sofia si è fatta da sé, mantenendo sullo sfondo alcune semplici parole che papà Paolo le rivolgeva: «Inventati e prova a capire qual è la tua strada», facendola immergere nelle varie funzioni aziendali. Un messaggio accompagnato

«LA LEZIONE DI MIO PADRE:
"INVENTATI E PROVA A CAPIRE
QUAL È LA TUA VERA STRADA"»

da una serie di responsabilità limitate ad un certo ambito, «di modo che se avessi sbagliato – racconta l'imprenditrice – non avrei guastato nulla. Se una persona ha in sé dell'imprenditorialità, si creerà il suo posto nel mondo. Alla morte di mio padre ero spaventata, anche perché l'azienda, all'epoca, era in piena espansione. Ma ho toccato con mano una voglia di fare gruppo e un senso di responsabilità, da parte di tutti, a sostegno di un ricambio generazionale». La sede legale della Pellegrini è a Venezia, in campo San Bortolomio, dove la società è nata.

LE RADICI

«La nostra famiglia vive in centro storico:



siamo orgogliosi della nostra venezianità. Come attività di crescita, abbiamo sposato da tempo una strategia di acquisizione, andando a rilevare aziende del nostro mercato in difficoltà o che necessitano di un ricambio», come nel caso della padovana Ghiraldini o della trentina Villotti Group. «Abbiamo un grande centro a Mestre, da cui gestiamo un po' il tutto, poi a Verona e a Trento». Ed è in fase di definizione un'ulteriore acquisizione in Veneto. «Abbiamo un fatturato annuo che sfiora i 30 milioni, con un parco macchine, interamente di nostra proprietà, che si aggira sulle 29.000 unità. Il Veneto, e in generale il Nordest, è il nostro territorio d'azione privilegiato». Circa 125 i collaboratori, con un 10% del totale rappresentato dagli under 35 e un altro 10% da chi ha meno di 40 anni. Il 27% appartiene al target degli over 50, mentre lo zoccolo duro dei cinquantenni abbraccia poco più della metà dei numeri complessivi. «Saper leggere come vanno le cose nel mondo della tecnologia, anticipando il progresso – osserva Pellegrini, sottolineando che, dal 2019 ad oggi, macchine e fatturato sono stati duplicati – è stata una delle chiavi di successo dell'azienda, in un contesto in cui tutto corre veloce. Le sfide future? Con l'IA ci andiamo

piano. Molti vi si stanno buttando a capofitto, ma temo che qualcuno prima o poi si "scotterà". È una realtà che va ancora compresa e non è detto che, normativamente parlando, le cose siano tutte già ben definite. Rappresenta comunque uno strumento formidabile per alcuni aspetti e sarebbe anacronistico non perلustrarne le vie di applicazione». La digitalizzazione, elemento fondamentale per l'azienda specializzata nelle attrezzature per ufficio, senza mai trascurare la cura del cliente attraverso l'interazione e la relazione personale. «Non credo nello smart working, motivo che mi spinge ogni settimana ad incrociare gli sguardi delle persone. Ritengo che, specie nei momenti di difficoltà, puntare sui rapporti umani faccia la differenza». Ma quanto è difficile essere una donna imprenditrice, ai nostri giorni? «Rispetto a un tempo, di passi avanti ce ne sono stati, ma all'inizio del mio percorso, il pregiudizio un po' lo sentivo. Qualcuno dubitava che avrei potuto sostenere il ruolo, anche in forza del fatto che, oltre ad essere donna, sono una moglie e una mamma. È stato sufficiente dimostrare di avere le carte in regola per svolgere bene il mio mestiere, per notare un cambiamento. Dopodiché è chiaro, non è semplice

DALLA LAGUNA ALLA TERRAFERMA
Qui a fianco, i dipendenti della Pellegrini Spa nella loro attuale sede di Mestre
Sotto, gli inizi dell'azienda nel cuore di Venezia
A destra, Sonia Pellegrini, che ha preso le redini dell'azienda nel 2019 alla morte del padre

Dalla laurea in filosofia
alla guida dell'azienda
(con accanto il marito)

Sofia Pellegrini è nata a Venezia nel 1979 e vive tuttora in centro storico insieme alla sua famiglia. È figlia di Paolo Pellegrini, venuto a mancare nel 2019, che è stato imprenditore e amministratore delegato dell'azienda veneziana, realtà che l'anno scorso ha celebrato un secolo di storia. Il fondatore della Pellegrini Spa, Giuseppe, è il bisnonno di Sofia, laureatasi in Filosofia del Linguaggio a Ca' Foscari. Dal 2018 ricopre il ruolo di amministratore delegato. Sofia Pellegrini ha due figli e il marito è uno dei suoi più stretti collaboratori nell'impresa di famiglia.

conciliare il mio ruolo professionale con quello privato: bisogna avere alle spalle una famiglia solida. Un consiglio alle donne? Di avere più ambizione e di fare tutta la fatica che serve, altrimenti il mondo continuerà a rimanere in-

«UN FATTURATO ANNUO
DA 30 MILIONI, NON CREDO
ALLO SMART WORKING»

gessato in certi stereotipi». Il legame con Venezia si esprime anche in termini di attenzione ai suoi beni artistici, con il finanziamento di importanti restauri. Tra gli esempi, l'intervento al busto dedicato a Teodoro Correr, fondatore dell'omonimo museo in piazza San Marco, e alla statua di San Giovanni Nepomuceno, vicino al ponte delle Guglie. «Sto pensando ad un ulteriore restauro oltre i confini della città, in quanto la mia venezianità non deve precludermi la possibilità di agire anche negli altri luoghi in cui operiamo. Un'opportunità in più per far conoscere chi siamo».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

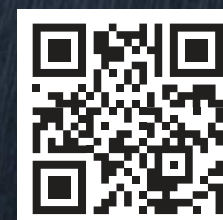
OMODA | JAECCOO

ONE CAR · TWO VIBES**OMODA 5** **SHS-H**
SUPER HYBRID SYSTEM

**TUA DA 149 € AL MESE¹ IN CASO DI ROTTAMAZIONE.
224 CV² E 19 KM/L: PERFORMANCE DA VIVERE OGNI GIORNO.**

**TECNOLOGIA AVANZATA, DESIGN DISTINTIVO E PIACERE DI GUIDA
IN OGNI SITUAZIONE. SCOPRILA ORA NELLA SUA DOPPIA ANIMA.**

**ANTICIPO 4.890 € - 35 RATE MENSILI DI 149 € - MAXI RATA 16.396 €
TAN FISSO 5,95% - TAEG 7,22%. FINO AL 31.10.2025
7 ANNI DI GARANZIA O 150.000 KM³**



Omoda 5 SHS-H (WLTP): Consumo combinato 5,3 l/100km; Emissioni CO₂ combinate: 120 g/km. ¹Es. di finanziamento su **Omoda 5 SHS-H (HEV) PURE** - Prezzo Listino (messa su strada, IPT e contributo PFU esc.) 27.900 €. Prezzo Promo 22.900€, solo in caso di rottamazione di un veicolo usato ed esclusivamente per dealer aderenti all'iniziativa. **Anticipo 4.890 €**, durata 36 mesi, **35 rate mensili di 149 €** (incluse spese incasso di 4,50 €/rata). **Maxi Rata 16.396 €**. **Importo Totale del Credito 18.351 €** (spese istruttoria 325 €, bollo 16 €). Spese invio rendiconto periodico digitale: 2 €/anno. **Interessi totali 3.099 €**. **Importo Totale Dovuto (escluso anticipo) 21.955 €**. **TAN fisso 5,95% - TAEG 7,22%**. Offerta CA AUTO BANK soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito CA AUTO BANK (sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Iniziativa valida fino al 31.10.2025. ²I dati di "Potenza complessiva" e "Coppia complessiva" sono da intendersi come calcolo effettuato dal costruttore, risultante dalla somma delle potenze e delle coppie di picco del motore a combustione interna e dei singoli motori elettrici. ³Il periodo di garanzia del veicolo è di 7 anni/150.000 chilometri (a seconda di quale scadenza si verifichi per prima), senza limite di chilometraggio per i primi 3 anni. Elenco completo esclusioni di garanzia disponibile in Concessionaria, sulla lettura di bordo del veicolo e sul sito www.omodajaecooitalia.com/warranty-policy



G

Radici
e FuturoLA FINANZA
LE BANCHE

«Il Veneto rappresenta un'economia molto vivace. La regione si posiziona ai primi posti in Italia per produzione di ricchezza e per numero di imprese attive. Le ultime stime confermano una crescita del Pil vicino all'1% per l'anno in corso e una dinamica moderatamente positiva. In generale, dal nostro osservatorio, la manifattura locale mostra segnali di tenuta con una variazione positiva del fatturato, nonostante le tensioni del contesto internazionale. In questo quadro, il ruolo degli istituti di credito diventa fondamentale per assistere la crescita».

Roberto Ghisellini, condirettore generale di Crédit Agricole Italia, il Nordest lo conosce bene. Originario di Melara, in provincia di Rovigo, tra il 2015 e il 2016 è stato direttore generale di Crédit Agricole FriuliA-dria, la banca con sede a Pordenone entrata a far parte del gruppo Crédit Agricole nel 2007 insieme a Cariparma (e poi integrata in Crédit Agricole Italia a fine 2022).

In questa intervista il manager del gruppo approfondisce le sfide che quest'area decisiva per l'Italia deve affrontare: «Come Crédit Agricole Italia nel Nordest contiamo quasi 200 strutture e circa 1.400 collaboratori e non abbiamo mai fatto mancare il nostro sostegno. Nel triennio 2022-2024, nel Triveneto, abbiamo registrato oltre 3 miliardi di nuove erogazioni a privati e aziende e circa 3 milioni di euro in sostegni al sociale, alla cultura e allo sport. Solo l'anno scorso abbiamo stipulato quasi 3.500 nuovi mutui con la clientela di quest'area, che beneficia di una fetta consistente degli oltre 100 miliardi di finanziamenti all'economia italiana operati da Crédit Agricole».

Territorio e fiducia, quanto è importante oggi questa relazione anche alla luce dei passaggi generazionali in atto?

«Quando penso al mercato triveneto, non vedo solo coordinate geografiche. Essendo io originario del Veneto, vedo volti, storie, imprese familiari, giovani che scommettono sul futuro. E vedo una banca, la nostra, che vuole accompagnare il territorio sostenendo progetti e sogni attraverso la fiducia reciproca. Nel rapporto con le imprese la fiducia è il vero moltiplicatore di valore. Nella nostra visione, il territorio è più di un mercato: è una

LA COLLABORAZIONE CON LE UNIVERSITÀ PER NOI È FONDAMENTALE ANCHE PER PREVENIRE LA FUGA DEI CERVELLI

comunità. E la banca, se vuole essere rilevante, deve essere parte attiva di questa comunità. La filosofia di Crédit Agricole è quella di coniugare la professionalità alla conoscenza del territorio, con le sue peculiarità, le sue aziende e le sue famiglie. Anche per questo, nel corso degli anni abbiamo avviato in Veneto due hub, uno a Verona e, agli inizi di quest'anno, a Padova, dove abbiamo voluto concentrare i servizi a tutti i target di clientela. Un'altra iniziativa a cui teniamo molto è l'avvio dei Comitati Territoriali, organismi rappresentativi del territorio che ci aiutano a cogliere le progettualità da sostenere a livello locale. Oggi i Comitati sono sette in Italia. Quello del Nordest si è insediato nel maggio 2023 e vede tra i suoi membri alcuni importanti imprenditori e altri stakeholder che ci

Roberto Ghisellini, condirettore generale Crédit Agricole Italia:
«Pil veneto più 1% nel 2025 malgrado le tensioni internazionali»

«LE IMPRESE
TENGONO,
CREDITO
DECISIVO»

MAURIZIO CREMA



ROBERTO GHISELLINI
Condirettore generale
Credit Agricole Italia

Duecento
sportelli
nel Triveneto

Gruppo Crédit Agricole, tra i primi 10 gruppi bancari al mondo con 11,8 milioni di soci, è presente in 46 Paesi tra cui l'Italia, suo secondo mercato domestico. Qui opera con tutte le linee di business: dalla banca commerciale, al credito al consumo, dal corporate & investment banking al private banking e asset management, fino al comparto assicurativo e ai servizi dedicati ai grandi patrimoni. Oltre 6 milioni i clienti in Italia, circa 1.600 i punti vendita (di cui circa 200 nel Triveneto) e circa 16.100 collaboratori, con un sostegno all'economia pari a circa 101 miliardi di euro di finanziamenti.

onorano della loro collaborazione. Parliamo, in definitiva, di investimenti importanti che si realizzano solo a fronte di un forte legame di fiducia tra la banca e il territorio».

Tra le iniziative di sostegno alle imprese che avete portato avanti ci sono anche i Village di Crédit Agricole. Come vanno i vostri trampolini per l'innovazione e la creazione di nuove imprese?

«È una iniziativa distintiva che ci sta regalando molte soddisfazioni ed è molto apprezzata dal mercato. Le Village by CA è una rete europea di una cinquantina di acceleratori di innovazione che oggi ospita oltre 1700 start up accelerate, più di 750 aziende partner e circa 200 abilitatori. Il progetto nel 2014 per sostenere l'innovazione e creare un ecosistema in grado di mettere in contatto aziende corporate, startup e abilitatori. Per un'azienda del territorio o per una startup innovativa insediarsi in un Village significa interagire con una rete internazionale di altre aziende e startup e aumentare in maniera esponenziale le opportunità di sviluppo. In Italia finora abbiamo dato vita ai Village di Milano, Parma, Padova, Sondrio e Catania, ma stiamo già lavorando per avviare anche a Napoli un Village nel 2026».

A Padova il progetto è particolare: perché e come sta andando?

«Stiamo registrando il crescente successo del Village di Padova che ha la caratteristica di essere un progetto condiviso con alcuni dei principali attori economici e sociali del panorama locale. Nella compagine societaria, oltre a Crédit Agricole, figurano infatti Confindustria Veneto Est, Università di Padova e Parco Scientifico e Tecnologico Galileo. Nell'ambito delle attività del Village Triveneto, che oggi conta 20 aziende partner e 50 startup residenti, qualche mese fa abbiamo lanciato insieme a Umana e Cuoia Business School un progetto, iANG, per supportare l'innovazione del tessuto economico locale attraverso l'incontro delle aziende con le start up più avanzate nel campo dell'intelligenza artificiale e la selezione di studenti universitari con specifiche competenze in tale ambito».

Giovani e università, come immagina il Veneto di domani?

«Da sempre la nostra presenza sul territorio si accompagna a rapporti di collaborazione con i centri di formazione e le università. Siamo tesori dell'Università Ca' Foscari, collaboriamo con l'Università di Padova per tutte le iniziative che gravitano intorno al Village Triveneto e per altre iniziative di promozione della cultura d'impresa, come la Start Cup. Intratteniamo proficue relazioni anche con altri atenei al di fuori della regione. Tutto ciò per dire che siamo fermamente convinti dell'importanza della formazione superiore e del dialogo tra mondo universitario e impresa, anche nell'ottica di contenere e prevenire il fenomeno della fuga dei cervelli. Lato nostro nel triennio 2022-2024 abbiamo effettuato circa 170 assunzioni nel Triveneto, per l'80% giovani under 35, che ci aiutano ad adeguare la visione della banca sul mondo e sulle sfide di domani. Se penso al Veneto del futuro la fotografia è quella di un territorio trainante a livello nazionale dove le eccellenze locali sono protagoniste di un'economia di successo capace di innovarsi continuamente proprio grazie all'entusiasmo e alle idee dei giovani imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PREPARARE
PER TEMPO
IL PASSAGGIO
GENERAZIONALE»

Andrea Ragaini (Banca Generali):
«Gli imprenditori sottovalutano il valore delle aggregazioni, su scala globale servono dimensioni maggiori»

PAOLO COLOMBO

C'è un dato che racconta più di tante analisi la difficoltà del passaggio generazionale in Italia: oltre il 60% degli imprenditori con più di settant'anni non coinvolge i figli nelle decisioni di investimento. Un paradosso, se si pensa che nei prossimi anni andrà in scena una transizione patrimoniale senza precedenti. Solo nel private banking, infatti, in base alle stime dell'Associazione Italiana Private Banking (AIPB) passeranno di mano circa 300 miliardi di euro di ricchezza finanziaria, a cui si somma il patrimonio reale, fatto di aziende, partecipazioni e immobili. A sottolinearlo è Andrea Ragaini, vice direttore generale di Banca Generali con responsabilità su Wealth Management, Mercati e Prodotti. «Il passaggio generazionale non è solo un tema economico, ma un nodo culturale e sociale», osserva. «Troppi imprenditori non si preparano, convinti che ci sia sempre tempo. E invece è proprio il tempo la vera risorsa che manca».

Il dato è impietoso: meno del 10% degli italiani redige un testamento. E ancora meno conosce strumenti specifici come patti di famiglia, trust o agevolazioni fiscali sulle cessioni di quote. «Qui il private banker può avere un ruolo cruciale - sottolinea Ragaini - Non è soltanto gestore di portafogli: incontra più volte l'anno il cliente e dedica metà del tempo a discutere non solo di finanza, ma di impresa e famiglia. È in questo dialogo costante che si possono costruire percorsi di pianificazione intergenerazionale».

Il tema diventa ancora più urgente per le piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale del sistema produttivo italiano. «In Germania - spiega Ragaini - molte aziende familiari vengono affidate a manager esterni; in Italia il fondatore resta spesso al comando fino a tarda età, rinviando scelte strategiche dedicando poco tempo ai temi finanziari. La struttura patrimoniale è fragile, troppo dipendente dal credito bancario e poco aperta a strumenti come private equity o private debt. Questo li rende più esposti ai rischi del passaggio generazionale».

La vera sfida però, secondo il manager di Banca Generali, non è soltanto garantire la continuità, ma favorire anche la crescita. «Gli imprenditori italiani si concentrano su qualità del prodotto, processi e controllo dei costi. Sono elementi fondamentali, ma troppo spesso sottovalutano le operazioni straordinarie e le aggregazioni. Per competere su scala globale servono dimensioni maggiori, e il passaggio generazionale può essere l'occasione per avviare fusioni o acquisizioni, invece che considerare solo la vendita come soluzione estrema».

Ma il discorso riguarda anche i figli, i possibili successori. «Il consiglio che mi sentirei di dare a un giovane imprenditore è semplice: non guardare solo l'azienda di tuo padre. Viaggia, osserva i competitor, frequenta community, porta nuove idee. Non sentirti prigioniero della storia familiare. Innovare non significa sempre inventare: a volte basta replicare ciò che funziona altrove. E soprattutto, fai esperienza fuori dall'impresa di famiglia prima di rientrare. È l'unico modo per emanciparsi dall'ombra, spesso ingombrante, del fondatore».

Un'ombra che pesa. «Succedere a un padre o a una madre di successo non è facile», ricorda Ragaini. «Le aspettative sono altissime e i dipendenti ti confrontano ogni giorno con chi ha creato l'azienda. Per questo i genitori devono dare spazio e deleghe concrete, o avere il coraggio di affidarsi a manager esterni. Non è una sconfitta: il ruolo di azionista ha la stessa dignità di quello di amministratore».

La ricetta, allora, passa da una governance moderna: consigli di amministrazione, figure indipendenti, deleghe distribuite. «Gli studi lo confermano: le imprese con strutture di governance più evolute ottengono risultati migliori».

In questo scenario il private banking può giocare una partita decisiva, grazie alla fiducia che gli imprenditori ripongono nel banker. «L'81% dei nostri clienti imprenditori dichiara che la propria cultura finanziaria è cresciuta grazie al dialogo con il private banker. Questo ci dice che possiamo contribuire non solo a gestire la ricchezza, ma a costruire un futuro più solido per le imprese e per il Paese».

Perché il passaggio generazionale, conclude Ragaini, non è solo un trasferimento di ricchezza: «È la trasformazione di un'eredità in progetto condiviso, capace di reggere alla prova del tempo. Magari anche attraverso la creazione di legacy multigenerazionali capaci di produrre valore e identità nel tempo. E l'unico modo per farlo bene è iniziare oggi, con metodo e con coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ FONDAMENTALE IL SUPPORTO DEL PRIVATE BANKING PER FAR CRESCERE E SOSTENERE GLI IMPRENDITORI



G
Radici
e Futuro
SCENARI E
STRATEGIE

«NELLE AZIENDE EVITARE I CONFLITTI TRA NUOVE GENERAZIONI»

L'avvocato Luigi Belluzzo, docente alla Sda Bocconi, tra i maggiori esperti di wealth planning: «E' possibile far convivere più visioni. Basta sapersi ascoltare»

PAOLO COLOMBO

In Italia, come nel resto del mondo, si sta aprendo una stagione senza precedenti: quella del massiccio trasferimento di patrimoni da una generazione all'altra. Una sfida che riguarda non solo i grandi gruppi industriali, ma anche le migliaia di imprese familiari che costituiscono l'ossatura del tessuto economico nazionale.

«Il vero nodo non è la mancanza di strumenti: quelli giuridici, fiscali e patrimoniali esistono e funzionano», sottolinea Luigi Belluzzo, professionista e docente alla SDA Bocconi, tra i maggiori esperti di wealth planning. «Il punto è che troppo spesso ci si concentra sulla scelta tra una holding, un trust o una società semplice come se fosse una formula magica. In realtà il problema non è mai trovare lo strumento, ma fare un percorso che permetta di individuare quello più adatto alla famiglia e alla sua storia. È qui che si gioca la differenza: non nello strumento, ma nel processo che porta a sceglierlo».

Founding partner di Belluzzo International Partners, boutique professionale indipendente attiva dal 1982 con oltre 100 professionisti in sette sedi tra Italia, Regno Unito, Svizzera, Emirati e Singapore, Belluzzo è specializzato in pianificazione patrimoniale e governance delle famiglie

■ «EVITARE I CONFLITTI ED EDUCARE A "FARE L'AZIONISTA": CONTA ANCHE LA REPUTAZIONE»

imprenditoriali. Autore di numerose pubblicazioni sul tema, collabora regolarmente con Il Sole 24 Ore e partecipa a network internazionali di fiscalità e diritto societario.

«Siamo una realtà internazionale ma con radici italiane, che unisce avvocati, fiscalisti e consulenti. La nostra missione è governare la complessità: ascoltare le famiglie, capire i bisogni e costruire architetture patrimoniali che resistano nel tempo. Non si tratta solo di tecnica, ma di metodo e visione».

DAL PASSAGGIO ALLA CONVIVENZA

Belluzzo preferisce non parlare di "passaggio generazionale", ma di convivenza generazionale. «Il passaggio è un istante, la convivenza è un film. E oggi, nelle famiglie imprenditoriali, questo film vede in scena fino a tre generazioni attive: il nonno che ha fondato l'impresa e ancora vi partecipa, i figli che ne gestiscono lo sviluppo e i nipoti trentenni, spesso con un master all'estero e il desiderio di apportare idee nuove. Il punto focale è armonizzare ruoli e prospettive, riconoscendo a ciascuno il proprio contributo».

Per Belluzzo, tutto parte dall'educazione a fare l'azionista. «Non basta guardare ai bilanci o ai dividendi. Essere azionista significa capire il patrimonio, custodirne il valore e proiettarlo nel futuro. E significa anche comprendere che un'azienda di famiglia non è un'azione qualsiasi, quotata in Borsa. È identità, storia, reputazione. È un bene che porta con sé un carico emotivo enorme e che proprio per questo va governato con regole chiare e processi condivisi».

Per dare ordine a questa complessità, Belluzzo propone un'immagine efficace: quella delle quattro stanze. «C'è la stanza della famiglia, quella degli azionisti, quella del consiglio di amministrazione e quella dei manager. Pretendere che una sola persona sia eccellente in tutti questi ruoli è illusorio. È come chiedere a un pilota di Formula 1 di essere nello stesso tempo anche il miglior ingegnere, il miglior meccanico e il miglior stratega: impossibile. Serve distinguere, separare, dare a ciascuno il proprio spazio».

Ecco perché diventano centrali strumenti come costituzioni di famiglia, patti parasociali e comitati di governance. «Il concetto è: mai confondere famiglia e impresa. Le riunioni devono avere un ordine del giorno, i verbali devono essere scritti, i ruoli rispettati. Solo così il patrimonio rimane un fattore oggettivo e non diventa terreno di conflitti personali».



C'è poi un tema di dimensione, che Belluzzo affronta senza giri di parole: «Piccolo è bello? Non sempre. La dimensione conta. Conta nei mercati globalizzati, conta nelle scelte strategiche, conta nella possibilità di adottare strumenti sofisticati di governance e pianificazione. Ecco perché, più che pensare alla vendita come unica via, conviene ragionare in termini di alleanze: mettersi insieme ad altri leader di nicchia, creare massa critica, crescere. In questo modo si diventa non solo imprenditori, ma veri azionisti strategici».

Il Nordest, ricorda Belluzzo, è spesso indicato come modello: «Le famiglie imprenditoriali della nostra area hanno saputo crescere, internazionalizzarsi, passare da piccole realtà locali a player riconosciuti a livello globale. È la dimostrazione che, con la giusta governance e la giusta visione, la dimensione si può conquistare senza perdere

identità».

Ma accanto alla tecnica e alle strategie, c'è sempre un'altra variabile: l'emotività. «Un padre è sempre un padre, e distinguerlo dal ceo dell'azienda non è facile. E lo stesso vale per i beni: ci sono aziende, terreni, immobili che non si vendono non per ragioni economiche, ma perché legati a ricordi, promesse, radici familiari. In quei casi, il foglio di carta che sancisce la successione pesa più di un atto notarile: porta con sé valori simbolici che vanno compresi e rispettati».

Lo stesso vale per i giovani. «Molti ragazzi della generazione Z mi dicono: io sono fortunato a essere nato in questa famiglia, ma non capisco nulla di come funziona. Vorrebbero un'app che spieghi cosa pensa il nonno, ma quell'app non esiste. L'unico modo è aprire spazi di dialogo veri, strutturati, dove il nonno racconta e il nipote ascolta, e vi-

ceversa. È da questi momenti che nascono le decisioni più solide, perché radicate nell'esperienza ma aperte all'innovazione». Il messaggio conclusivo è che il passaggio generazionale non è un evento da temere o subire, ma un processo da progettare. «Non si tratta di aspettare il giorno in cui il fondatore lascia le chiavi dell'azienda al figlio. Si tratta di costruire percorsi di convivenza, regole condivise, momenti di ascolto. In questo modo il patrimonio, che non è solo economico ma anche sociale e culturale, potrà affrontare la sfida del futuro». E, aggiunge Belluzzo, con un consiglio ai giovani eredi: «Pensate come azionisti strategici. Quello che vi lascia vostro padre o vostro nonno non è solo una quota di capitale, è una responsabilità verso la vostra famiglia, verso chi lavora con voi e verso le generazioni che verranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ IL GRUPPO CONSOLI: «TRANSIZIONE GARANTITA DA TRADIZIONE E MANAGER»

Nel panorama imprenditoriale italiano, dove solo il 13% delle aziende familiari riesce ad arrivare alla terza generazione, il Gruppo Consoli rappresenta un caso virtuoso che vale la pena raccontare. Nata nel 1952 come cooperativa per le pulizie civili e industriali, l'azienda bresciana è oggi guidata da Stefano Consoli, terza generazione di una famiglia che ha saputo trasformare una piccola impresa di pulizie in una realtà da 130 milioni di euro di fatturato.

«Il passaggio generazionale è un mix di fortuna e capacità», spiega Consoli con la franchezza di chi conosce bene le insidie del settore. «La mia fortuna è stata avere quell'istinto imprenditoriale che hanno avuto prima mio nonno e poi mio padre».

I numeri parlano chiaro: dai 70-80 milioni del 2019-2020 ai 130 milioni del 2024, con una crescita graduale ma costante che ha

consolidato il gruppo tra le prime 15-20 aziende italiane del settore cleaning e facility management. Una crescita che non si è fermata nemmeno dopo la scomparsa del padre nel 2018, quando Stefano è rimasto l'unico proprietario ed è azionista di riferimento con il 94% delle azioni.

«Oggi non saremmo dove siamo se non avessimo avuto la capacità di scegliere dei manager che ci aiutano tutti i giorni», sottolinea Consoli. È qui che emerge il primo segreto del successo: la managerializzazione. «Il mio ruolo deve essere di controllo e strategia, ma non devo essere zavorra dalla quotidianità».

Nel 2025, il gruppo ha compiuto una mossa coraggiosa: la cessione delle attività di ristorazione collettiva (40 milioni di fatturato) per puntare sulle manutenzioni tecniche e tecnologiche. Parallelamente,

l'espansione internazionale è già in corso con progetti di joint ventures in negli Emirati Arabi e Arabia Saudita e con un'acquisizione in SpGRUPPOagna. In parallelo ha perseguito, soprattutto negli ultimi anni, un serio approccio anche verso la sostenibilità. Nel 2025 il Gruppo è diventato società benefit, «formalizzando attraverso l'impegno in statuto – spiega Consoli – quell'attenzione al territorio che abbiamo sempre avuto, magari in maniera meno strutturata». Una scelta che guarda al futuro e alle nuove generazioni, ma che affonda le radici nella tradizione familiare.

Il Triveneto rimane il cuore pulsante dell'attività, con clienti storici come AIA, Banco BPM e Intesa Sanpaolo, oltre alla gestione di numerosi comuni coordinati dalla Provincia di Vicenza.

«Non pensare di poter fare tutto da solo», è il consiglio che Stefano Consoli darebbe a un giovane imprenditore alle prese con l'eredità aziendale. «Bisogna avere la capacità di delegare e di selezione di manager competenti. È la squadra che fa la forza, non il singolo». (p.col.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORDEST E ITALIA ALLA SFIDA DEL CAPITALE UMANO

La parabola economica dal dopoguerra a oggi, le sfide del digitale e la necessità di attirare giovani talenti

GIORGIO BRUNETTI*

Nei primi anni del dopoguerra il territorio veneto (assieme ai confinanti Friuli e Trentino) occupa in Italia e in Europa i primi posti, in termini di prodotto interno lordo, complessivo e per abitante. Tale crescita faceva leva su alcuni fattori sociali ed economici, propri dell'area, come l'abbondanza di manodopera, la laboriosità che la caratterizzava e l'antica tradizione artigianale specie nei distretti; era la capacità della popolazione di "non stare con le mani in mano e di darsi da fare". Gli indirizzi produttivi, dal tessile-abbigliamento al mobile-arredamento e alla meccanica erano anche questi il prodotto della sua storia, del suo secolare artigianato, beni per la persona e la meccanica per l'appunto, serviva a produrre le macchine e gli impianti necessari a fabbricarli.

La crescita era continua, pur con qualche limitata flessione. Vi era molto entusiasmo, i commerciali cominciavano a tessere rapporti con la clientela europea. Si consolida nel tempo un rapporto con la Germania e uno con il mondo della moda francese. Non mancano altri distretti che si sviluppano in modo rilevante: occhialeria nel Bellunese, scarponi da sci a Montebelluna, scarpe di moda per donna nella Riviera del Brenta e così via. Non sono certo poche le aziende che innovano, Benetton con la produzione di maglioni venduti in negozi friendly per l'acquirente, così Leonardo del Vecchio nell'occhialeria crea una catena di negozi nel mondo intero.

La fine degli anni Ottanta, il 1989, vede l'avvio di fenomeni interni ed esterni. Cade il muro di Berlino e si aprono delle grandi opportunità commerciali. Il Nord Est sa interpretare molto bene la sua vocazione negli scambi internazionali, pur sacrificando un po' la redditività dei suoi prodotti. Sebbene il terziario fosse ormai il comparto più rilevante, l'industria rappresentava sempre il cuore dell'economia del Nord Est. Si assiste a qualche passaggio generazionale e a qualche cessione dell'azienda a gruppi stranieri.

LE CRISI FINANZIARIE

L'economia del Nord Est è un punto di forza del nostro Paese. Assieme alla Lombardia e all'Emilia concorre in misura consistente alla formazione del Pil nazionale. Il sistema delle medie e piccole imprese che lo caratterizza ha saputo nel complesso fronteggiare le crisi che lo hanno investito. Dalla crisi finanziaria del 2008 alla crisi del debito del 2011 che hanno prodotto una vera bufera sul sistema produttivo: capannoni vuoti lungo le nostre strade, un colpo al cuore per tutti, per non parlare di alcuni casi di

DAL BOOM ECONOMICO AL DEFAULT DELLA FINANZA, LA CAPACITÀ DI REAZIONE DEL SISTEMA

imprenditori disperati che si tolgono la vita. Risultato evidente dell'eccesso di capacità produttiva, determinata dalla crisi, che la ripresa, stentata e asfittica, non ha completamente assorbito. A breve il sistema saprà resistere adeguando le diverse formule imprenditoriali e alimentando una corrente di esportazione di rilievo.

Ha pesato sull'economia veneta, oltre allo scandalo del Mose, soprattutto la crisi, poi sfociata in default, delle due Popolari, Vicenza e Veneto Banca. Un tracollo, risultato indubbiamente anche dai crediti deteriorati, derivati dalla crisi che ha investito imprese e famiglie, ma soprattutto da una mala gestione perpetrata per anni, mentre i vertici continuavano a fornire una immagine rassicurante di banche sane e in sviluppo.

LA RIPRESA DEL SETTORE

In questi ultimi anni il Veneto, pur flagellato dalle crisi finanziarie e bancarie, nonché dalla pandemia, è riuscito ad agganciare la ripresa,



L'ECONOMIA La Luxottica e, in alto, il professor Giorgio Brunetti

pur non particolarmente rilevante. Nel campo manifatturiero si assiste ad una crescente polarizzazione tra aziende che vanno bene, investono, apprendono, cambiano i loro business model per catturare il cliente e quelle, in affanno o che hanno un imprenditore sfiduciato e che non ha più voglia di rischiare. Le prime operano in distretti che si sono allungati per intercettare i fornitori migliori, sono stati capaci di inserirsi nelle catene globali del valore servendo in particolare il polo del lusso francese e l'automotive tedesca.

Oltre all'occhialeria di Belluno e alla concia di Arzignano, da segnalare tra i più importanti settori, pure l'alimentare, presente in tutta l'area del Nord Est che alimenta con i suoi vini un importante export, il mobile di Treviso e Livenza e il polo alimentare di Verona.

Il 2023 era partito abbastanza bene sullo slancio derivante dall'ottimo andamento dell'economia, poi la guerra di Ucraina con l'ascesa dei prezzi dei prodotti energetici e l'inflazione in salita hanno complicato lo sviluppo del nostro Paese e del Nord Est. Per quest'ultimo vanno notate l'ottima performance del turismo e la difficoltà della meccanica in relazione della crisi tedesca e recentemente anche la Francia ha accusato qualche difficoltà con implicazioni nel tessile abbigliamento.

PUNTI DI RIFLESSIONE IL LAVORO

Sebbene nel nostro territorio non si possa parlare propriamente di nostre periferie data la natura di città diffusa, non mancano sacche di povertà, famiglie che devono fare i conti con modeste entrate come pensioni, paghe risicate e incerte. Pesano pure l'invecchiamento della popolazione e le difficoltà dei giovani di trovare lavoro. Altra questione tormentata sono gli attuali flussi migratori, vissuti male dalla popolazione. Nei decenni scorsi, invece, la migrazione dei paesi dell'Est Europeo e dall'Asia, non avevano creato grossi problemi, raggiungendo un buon livello di integrazione e rendendo ancora possibili lavorazioni per le quali era difficile trovare operai per la concia e la siderurgia.

Attualmente sembra difficile trovare personale da assumere. Nasce, allora, un metodo, quello di trattenere i propri lavoratori a orario ridotto (labour hoarding), nell'area euro in tre anni il numero di occupati è cresciuto del 2,3%, ma non le ore lavorate (-1,6%) per il calo dei licenziamenti, l'aumento delle assenze per malattia e mag-

gior ricorso al part time.

Una recente indagine della Fondazione Nord Est mette in luce una carenza del nostro Paese. Rispetto al resto d'Europa, l'Italia è all'ultimo posto per capacità d'attrazione di giovani, accogliendo solo il 6% di europei, contro il 43% della Svizzera e il 32% della Spagna. Non attrae giovani ma ne favorisce l'uscita. Le motivazioni che spingono a lasciare il nostro Paese sono diverse: migliori opportunità di lavoro, ragioni di studio e formazione, cercare una vita migliore. Naturalmente non manca la ricerca di un salario più elevato. Indubbiamente i nostri salari non sono confrontabili con quelli degli altri paesi europei,

poiché sono più bassi.

LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Il digitale avanza ad una velocità prima sconosciuta: sconvolge tutto e prospetta un futuro incerto. La quarta rivoluzione, grazie ai robot, ai software, IA e ai Big Data (estrazione di valore dai dati), consente la interconnessione sia all'interno che all'esterno delle organizzazioni, ma il mondo intero. Sempre in tema di nuove frontiere della tecnologia, vanno ricordati alcuni incubatori come la H-Farm, in riva al Sile, che avvia interessanti start-up. Per queste attività che stanno cambiando pelle si avverte una carenza di capitale umano, di giovani preparati che accettino di entrare nella fabbrica d'oggi. Si richiedono soprattutto ingegneri e diplomati in istituti tecnici. Alcuni bandi hanno avuto ricevuto tiepida accoglienza.

FARE IMPRESA IN UN MONDO IN GUERRA

Siamo in un momento difficile. Sta cambiando il mondo. Hanno spazio ora i capi di Stato forti. Non si spiegano altrimenti personaggi come Trump, Netanyahu e Putin che hanno in mano le guerre, le tragiche guerre che uccidono bambini, donne e uomini distruggono città, ospedali e scuole.

«L'ATTUAZIONE DI UN PROGETTO FEDERALE E' LA MIGLIORE RISPOSTA ALLA LEGGE DEL PIU' FORTE»

Negli ultimi tempi purtroppo si assiste a un "divorzio tra governanti e popolo" e ad una degenerazione della democrazia liberale. E' ora scomparso un Papa che sosteneva che la "guerra è un inganno, è sempre una sconfitta, così come l'idea di una sicurezza internazionale basata sul deterrente della paura. È un altro inganno. Per garantire una pace duratura occorre tornare a riconoscersi nella comune umanità e a porre al centro della vita dei popoli la fraternità". Oltre alle tragiche guerre in corso, il commercio mondiale è in grande difficoltà anche per i dazi che si stanno applicando con una Comunità europea divisa al suo interno, oggetto di una serie di reprimende di Mario Draghi. Occorre reagire alla legge del più forte americano promuovendo l'attuazione del progetto federale. Tra l'altro l'America vuole abbandonare l'Europa che ora dovrà lei stessa provvedere alla sua difesa.

*Professore emerito di strategia e politica aziendale Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESA Sopra, la zona industriale di Padova. In alto l'avvocato Luigi Belluzzo, founding partner di Belluzzo International Partners, boutique professionale indipendente attiva dal 1982 con oltre 100 professionisti in sette sedi mondiali

«NON SI TRATTA DI ASPETTARE CHE IL FONDATORE SE NE VADA MA DI COSTRUIRE PERCORSI DI CONVIVENZA»





Confindustria Veneto Est

Con 5.100 aziende aderenti Confindustria Veneto Est è la seconda associazione di imprese italiana. Aderisce a Confindustria, la Confederazione nazionale delle Associazioni dell'industria e dei servizi che con 222 Associazioni confederate rappresenta oltre 150.000 aziende con più di

5.300.000 lavoratori. A Confindustria Veneto Est partecipano non solo le imprese manifatturiere, ma anche quelle dei servizi e delle costruzioni. La sua missione è offrire rappresentanza e tutela alle associate nei confronti dei decisori pubblici, delle Istituzioni e degli stakeholder locali.

Area metropolitana	
Venezia • Padova • Rovigo • Treviso	
• PIL	€ 102,800 mld
• Percentuale su PIL italiano	5%
• PIL pro capite	€ 35.800
• Numero imprese	321.400
• Densità imprese per km2	36%
• Imprese per 1.000 abitanti	112



CONFINDUSTRIA
VENETO EST
Area Metropolitana
Venezia Padova Rovigo Treviso

G

Radici
e FuturoL'ECONOMIA
LE CATEGORIE

«Con oltre 80 miliardi di euro di export nel 2024, circa il 13% del totale nazionale, e una tradizione imprenditoriale che ha fatto scuola nel mondo, il Veneto resta un perno dell'economia italiana. Ma dobbiamo affrontare i nodi strutturali che frenano la crescita».

Antonio Santocono, imprenditore dell'informatica, presidente di Unioncamere Veneto, di Infocamere e della Camera di Commercio di Padova, non fa sconti: «Negli ultimi 10 anni in Italia sono scomparse circa 60.000 micro e piccole imprese manifatturiere: una media di 400 al mese, un saldo netto negativo che racconta la fragilità di un modello che fatica a rigenerarsi. Pesano burocrazia e concorrenza globale, ma il vero problema è la difficoltà di evolvere. Il "piccolo è bello" che ci ha reso celebri ora mostra i suoi limiti: quando le filiere si spostano o i mercati cambiano, dall'automotive tedesco che arretra di fronte all'auto elettrica cinese, alle nuove supply chain digitali, il conto arriva, aggravato dalla difficoltà di attrarre giovani talenti e capitali esteri. Eppure il Veneto possiede risorse decisive: un patrimonio di competenze artigiane, una solida cultura industriale-distrettuale, un orientamento naturale all'export. La sfida è ricombinare questi asset in chiave nuova, passando da un capitalismo di fornitura a un capitalismo di creazione di valore. Le radici da salvare, l'eccellenza manifatturiera, la vocazione all'export, il senso di comunità produttiva, non vanno musealizzate ma rese il punto di partenza di un nuovo ciclo. Il Veneto può tornare a essere motore d'Italia e d'Europa se accetta questa verità: piccolo è stato bello, ma ora deve essere grande nell'innovazione».

Il Veneto è pronto per questa rivoluzione?

«Il quadro globale del 2025 impone un cambio di passo strategico. Il talento senza lavoro qualificato e ben pagato va altrove, la globalizzazione senza regole è finita, le politiche Usa alimentano protezionismo e tensioni: per il Veneto questo significa nuova incertezza economica, soprattutto nei settori chiave come meccanica e medicale. Occorre proporre una nuova alleanza transatlantica che scambi capitali, talenti e know-how, affrontando insieme competitività, clima, energia, intelligenza artificiale. E mentre rinnoviamo il modello interno, dobbiamo misurarci con un contesto globale più instabile, con partner strategici come la Germania che arranca e nuovi poli di crescita come India e Indonesia. Qui saranno determinanti le medie e grandi imprese venete, chiamate a guidare la penetrazione in mercati emergenti e a investire direttamente all'estero. Per questo, oltre a difendere la quota Usa, bisogna coltivare attiva-

IL QUADRO GLOBALE DEL 2025 IMPONE UN CAMBIO DI PASSO STRATEGICO: FONDAMENTALI LE NOSTRE IMPRESE

mente mercati emergenti, Sud-Est asiatico, India, alcune economie africane, e rafforzare la presenza nei Paesi che investono in tecnologie verdi e digitali. Le medie e grandi imprese regionali, con capacità di investimento diretto, saranno decisive per aprire queste strade».

Il ruolo di Unioncamere?

«Unioncamere Veneto è un attore strategico come facilitatore dell'internazionalizzazione supportando le imprese nel costruire reti di partnership per superare barriere tariffarie e normative, come catalizzatore di nuova imprenditorialità promuovendo start up innovative, imprese plug-in - sintesi fra Pmi e impresa high-tech - e scale-up tecnologiche, anche attraverso incubatori e fondi dedicati e come ponte diplomatico-economico, dialogando con istituzioni nazionali ed europee per sostenere il tessuto economico».

In questo contesto qual è il futuro delle aziende familiari, spina dorsale dell'economia veneta?

«Sta nella continuità competitiva delle aziende familiari, che si può ottenere in 3 modi: potenziando le competenze di gestione delle figure leader, favorendo processi di aggregazione per superare



«PICCOLO NON È PIÙ BELLO, L'INNOVAZIONE CI FARÀ GRANDI»

Antonio Santocono, presidente di Unioncamere Veneto: «Necessario passare da un capitalismo di fornitura a uno di creazione di valore»

MAURIZIO CREMA

il limite dimensionale, supportando il trasferimento della leadership all'interno della famiglia o coinvolgendo manager esterni».

Passaggio generazionale punto di svolta: come favorirlo?

«Sostenendo le figure leader, offrendo loro gli strumenti per essere consapevoli del valore della propria impresa e supportandole nel trovare la persona giusta, della famiglia o manager esterno o, perché no, un collaboratore già presente in azienda da accompagnare nella crescita».

L'apertura del capitale delle imprese: quali attori scegliere? Borsa? Fondi? Family office?

«Per aprire il capitale a terzi bisogna essere pronti, avere strutture di governance adeguate ed esse-

re disponibili a condividere le decisioni strategiche. E l'operatore va scelto in funzione degli obiettivi: la Borsa per avere capitali freschi o per monetizzare; il Fondo per un progetto di sviluppo; un Family Office, se interessa una partnership sia finanziaria, sia valoriale e relazionale con una famiglia imprenditoriale o con un gruppo di famiglie imprenditoriali».

Come favorire la ricerca e l'innovazione nelle aziende?

«Bisogna creare un ecosistema dell'innovazione che unisca università, imprese e finanza. Le relazioni tra territorio, Università e imprese sono già una lunga tradizione del Veneto e vanno rafforzate e strutturate, favorendo il dialogo continuo tra imprese e atenei, la valorizzazione del capitale



Antonio Santocono, presidente di Unioncamere Veneto e Infocamere. Sopra, la sede camerale a Porto Marghera

umano, sostenendo le reti tra enti di ricerca, poli tecnologici e distretti produttivi, per facilitare l'accesso delle Pmi alla conoscenza scientifica e all'innovazione. Un esempio concreto è il progetto PID Veneto (Punti Impresa Digitale), promosso dal sistema camerale in sinergia con le università e gli attori dell'innovazione regionale, che ha permesso di attivare sportelli informativi e formativi, di realizzare voucher digitali per finanziare progetti di innovazione nelle aziende, collaborazioni con università e centri di ricerca, ecosistemi territoriali dell'innovazione in cui il sapere accademico dialoga con i bisogni concreti delle aziende».

ENTI CAMERALI ATTORI STRATEGICI PER FACILITARE GLI SBocchi ALL'ESTERO E PROMUOVERE START UP

le aziende, collaborazioni con università e centri di ricerca, ecosistemi territoriali dell'innovazione in cui il sapere accademico dialoga con i bisogni concreti delle aziende».

Olimpiadi 2026: occasione per un ulteriore salto di qualità del Veneto e delle sue infrastrutture?

«Sì e non solo dal punto di vista sportivo e turistico, ma soprattutto per un ulteriore salto di qualità delle infrastrutture materiali e immateriali. Il sistema camerale dei territori che ospiteranno le prossime Olimpiadi Invernali sta mettendo a disposizione degli organizzatori alcune analisi sull'accessibilità trasportistica, sulla capacità ricettiva e sulla mobilità elettrica o a basso impatto ambientale nelle aree olimpiche. In particolare, Unioncamere del Veneto con il supporto tecnico scientifico di Uniontrasporti ha realizzato un focus che ha messo in evidenza alcune direttrici fondamentali su cui costruire un sistema territoriale più competitivo, moderno e sostenibile, per lasciare un'eredità duratura al territorio. Tra queste il potenziamento delle infrastrutture di trasporto, l'ampliamento della copertura della banda ultra larga e lo sviluppo di infrastrutture digitali a supporto del turismo intelligente e della gestione dei flussi».

I giovani sono il futuro del Veneto, come valorizzarli e come fermare l'emigrazione all'estero o in altre regioni?

«Serve una strategia per far rientrare i nostri expat e, insieme, accogliere i migliori da fuori. Mantenendo vivo il legame con chi lavora all'estero, una rete veneta globale che raccolga contatti, competenze e percorsi professionali dei nostri expat; offrendo programmi di rientro mirato (contratti ponte, incentivi fiscali) e valorizzando chi torna dopo esperienze in grandi hub internazionali. Ascoltando i bisogni dei giovani, come alcu-

SERVE LUCIDITÀ CRITICA E VISIONE, MA ANCHE FIDUCIA: STA A NOI MUOVERCI CON RAPIDITÀ E COESIONE

ne Camere hanno fatto con la Talent week e il progetto "Driving Innovation for Veneto Economy", scuola d'impresa e acceleratore diffuso per attrarre i talenti in Veneto. E soprattutto dobbiamo far emergere gli aspetti valorizzanti del Veneto per chi viene da fuori e cambiare la narrazione, raccontando i fattori competitivi di un ecosistema di benessere diffuso: la connessione tra la realtà della formazione, imprese, istituzioni e mondo associativo, un tessuto industriale sostenuto dalle istituzioni e distretti industriali ad alta specializzazione, la presenza di infrastrutture per la mobilità internazionale, la qualità della vita e la ricchezza del patrimonio culturale. In sintesi, non dobbiamo fermare la mobilità, ma trasformarla in vantaggio competitivo e far emergere le condizioni perché i giovani di tutto il mondo scelgano il Veneto come luogo di studio e lavoro, o tornarci per costruire il loro progetto di vita. Il Veneto può restare una regione leader, ponte tra Europa e mercati emergenti, se saprà trasformare le criticità in stimolo per innovare. Ciò richiede lucidità critica e visione, ma anche fiducia: le competenze, le reti e la vocazione internazionale ci sono. Sta a noi muoverci con rapidità e coesione».



Il design dell'Avant termica più aerodinamica di sempre unisce eleganza sportiva e un'efficienza senza precedenti. **Nuova Audi A6 Avant** proietta la performance in una nuova dimensione con tecnologie all'avanguardia, come lo **sterzo integrale dinamico** e le **sospensioni pneumatiche adattive**, offrendo un'esperienza di guida emozionante e confortevole. E con le raffinate personalizzazioni del **programma Audi exclusive**, potrai affrontare ogni viaggio da protagonista.

Scopri-la nel nostro Showroom e su **motorclass.it**

Gamma Audi A6 Avant (inclusa gamma Audi A6 Avant e-hybrid). Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 2,2 - 7,8. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 51 - 177. Gamma A6 Avant e-hybrid. Autonomia elettrica ciclo di prova combinato (Km): 90 - 104. Consumo elettrico (kWh/100 km) ciclo combinato (WLTP): 15,2 - 16,2. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ e/o, in caso di modello ibrido plug-in, al consumo di energia elettrica, sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.



Concessionaria e Service Audi

MESTRE (VE)
Via Terraglio, 13
Tel. 041 5040677

PORTOGRUARO (VE)
Via Pratiguori, 47
Tel. 0421 280 664

MUSILE di PIAVE (VE)
Via Triestina, 13
Tel. 0421 285 440



G

Radici
e FuturoABBIGLIAMENTO
E INDUSTRIA

In tre generazioni la F.lli Campagnolo si è affermata come brand globale dell'abbigliamento per sport e tempo libero. E oggi conta su oltre 70 punti vendita. Partendo da un banco di filati

CMP, LA GENESI
DI UN MARCHIO
INTERNAZIONALE

MARGHERITA BERTOLO

Questa storia comincia in una piazza di Bassano del Grappa, nel 1948. Dietro ad un banco di mercato, una giovane vedova vende filati e cappelli, con i cinque figli sempre accanto. Si chiama Maria Di-segna: ha 33 anni, vive un dopoguerra senza protezioni e rifiuta l'idea – caldeggiata da parroco e sindaco – di mandare due dei bambini in orfanotrofio. Sceglie di tenerli con sé, e intanto pedala per chilometri ogni sera per mettere in tavola la cena. È proprio in quel contesto che, forse inconsapevolmente, mette in moto un'impresa. Oggi F.lli Campagnolo, sede a Romano d'Ezzelino, è una realtà affermata nell'ambito dell'abbigliamento sportivo, per il tempo libero, per bambino e per la casa e realizza 215 milioni di euro di ricavi con quasi 1200 dipendenti e 75 punti vendita. È proprio alle persone che l'azienda da sempre guarda con attenzione: «Si è fatto male nessuno? C'è lavoro per tutti? Sono stati pagati tutti? – si domanda sempre Fabio Campagnolo, che è amministratore delegato insieme alle sorelle Michela e Maria Pia –. Siamo alla terza generazione, e le tre domande con cui nonna Maria valutava se l'anno era andato bene restano ancora il punto di riferimento».

FAME

Oggi come allora, in quel dannato dopoguerra in cui la "fame" di emergere, nelle famiglie faceva a gara con la fame del corpo. Tanto che la fatica del lavoro non faceva affat-

L'EUROPA OGGI È IL BARICENTRO,
MA DA SEI MESI L'AZIENDA È ENTRATA
ANCHE SUL MERCATO AMERICANO

to paura e i risultati, prima o dopo, arrivavano. Così è stato per quella donna: nel 1954, con il coinvolgimento dei figli, arriva il primo negozio, la "Casa della lana". Inizia la vendita all'ingrosso di berretti e maglioni: era il figlio Giorgio (oggi presidente dell'azienda) ad occuparsene. Poco dopo arrivano le macchine automatiche. Nel 1965 la famiglia registra la prima società dei F.lli Campagnolo e investe nei macchinari jacquard, per una lavorazione di pregio; nel 1973 l'azienda è una Sas con oltre 200 dipendenti, nel 1980 diventa Spa. Gli anni Ottanta sono la stagione del conto terzi: il marchio veneto produce per Puma, Reebok, Champion e numerose private label. Poi l'equilibrio dei costi si sposta verso l'Asia e la competizione del manifatturiero cinese erode rapidamente quella base di clienti. «Abbiamo perso molti, anzi quasi tutti i marchi per cui producevamo», ricorda oggi Fabio Campagnolo.

NEL 2010 LA SVOLTA CON LA SCELTA
DEL BRAND ATTUALE: VERSATILE
E FACILE DA PRONUNCIARE ALL'ESTERO

lo. «Abbiamo avuto però l'accortezza di far crescere il nostro brand».

LA SVOLTA

La svolta arriva nel 2010 con la nascita del marchio CMP, erede di F.lli Campagnolo, ma con una vocazione apertamente internazionale. La decisione è anche conseguenza di un problema di omonimia con un'azienda produttrice di biciclette. Eppure l'acronimo, più neutro e facile da pronunciare all'estero, consente di sciogliere l'ambiguità e allargare il perimetro merceologico. «Cmp eredita tutto ciò che era il vecchio Campagnolo: è un marchio versatile dall'abbigliamento outdoor per tutta la famiglia ai caschi da sci fino alle calzature», spiega Fabio. Oggi circa il 95% del fatturato arriva da Cmp, il marchio F.lli Campagnolo sopravvive come etichetta di nicchia per gli affe-



LE PERSONE

In alto, da sinistra:
Maria Pia
Campagnolo, Michela
Campagnolo, Fabio
Campagnolo,
Marialuisa
Mazzeracca. Sotto
Graziella Comacchio e
Giorgio Campagnolo

LA STORIA
HA INIZIO
NEL 1948:
UNA VEDOVA
VENDE FILATI
E CAPPELLI
PER SFAMARE
I PICCOLI

zionati alla tuta classica». La sede è a Romano d'Ezzelino, ma l'impianto industriale resta radicato a Bassano del Grappa dove si trova la tessitura. Una parte della produzione (tintoria, finissaggio, confezione) avviene nei siti di proprietà in Romania e Tunisia. Il processo produttivo è in parte interno e in parte esterno, affidato a terzi. Sul fronte distributivo il gruppo ha costruito negli anni una rete articolata: sette società in Europa (tra cui Svizzera, Francia, Austria, Germania e San Marino), una rappresentanza in Cina e diversi showroom, soprattutto in Germania e Francia.

MERCATI E RETAIL

Quanto ai mercati, l'Europa resta il baricentro, ma da sei mesi l'azienda ha messo un piede negli Stati Uniti, lavorando anche tramite Amazon. L'avvio è prudente – circa l'1% del fatturato – e passa in mezzo all'incertezza di nuo-

vi dazi: l'obiettivo, se il cliente americano premierà prodotto e servizio, è arrivare al 5% del giro d'affari in due o tre anni. La Cina resta alla finestra, data la complessità competitiva, mentre il Giappone è tra i prossimi obiettivi di sviluppo.

Anche il retail ha preso forma progressivamente ed oggi i punti vendita, tra negozi e outlet, sono quasi 75, perlopiù in Italia ma con presenze in Austria, Germania, Francia e Svizzera. Tutti monomarca, con l'unica eccezione del Cmp Hub di Mezzolombardo, nato per valorizzare una superficie molto ampia. Il canale resta tuttavia bilanciato: l'85% del fatturato passa ancora dal wholesale e solo il 15% dalla rete diretta, che funziona da vetrina e presidio del marchio. La mappa delle aperture fotografa una strategia pragmatica: laddove scompaiono i multibrand dai centri storici, si valuta l'apertura diretta; nelle località montane,

«CONTINUIAMO AD APRIRE NEGOZI,
IN MEDIA DAI 5 AI 7 OGNI ANNO, MA
NON ABBIAMO ANSIA DI CRESCERE»

quando possibile, si lavora in partnership con operatori locali – Cortina (cooperativa), Cavalese, Bormio, San Candido, Aosta, Cuneo – per costruire assortimenti più coerenti e sostenibili per il negoziante. Tra le inaugurazioni recenti, Treviso e Ortisei (dicembre 2024). «Continuiamo ad aprire negozi, mediamente 5 o 7 l'anno», sintetizza Campagnolo. «Cerchiamo la location giusta, senza ansia di crescere: non dobbiamo rispondere né a fondi né alla Borsa, quindi ci muoviamo in base a ciò che chiede il mercato».

NUMERI

Una logica misurata si coglie anche nelle infrastrutture: 70mila metri quadrati complessivi di hub logistici e, di recente, l'acquisizione dell'ex Liberty a Castelfranco (17mila metri quadrati) – oggi sede distributiva con outlet – ristrutturata con attenzione al comfort di chi lavora, ad esempio con il raffrescamento e riscaldamento a pavimento nei magazzini. I numeri premiano le scelte: il gruppo è arrivato a comprendere 649 dipendenti in Italia (inclusa la rete retail) e 500 all'estero. E il fatturato, dopo i 215 milioni realizzati nell'esercizio 2024, punta a raggiungere i 230 milioni nel 2025. Una dinamica di crescita più fisiologica, dopo il boom post-pandemico. «Il balzo è stato favorito da fattori esogeni, la riscoperta dell'outdoor, e da un'offerta con design italiano e prezzi competitivi», spiega Fabio. «Nei momenti difficili molti consumatori scelgono la fascia media e il gap qualitativo con i top brand si è assottigliato». L'esempio più evidente è la calzatura, cresciuta rapidamente grazie a modelli curati nel design e posizionati sotto i 100 euro: «Il consumatore che si trova bene torna».

PASSAGGIO GENERAZIONALE

Un piccolo miracolo industriale in tre generazioni, con la seconda rappresentata da Giorgio Campagnolo, classe 1936, ancora presente in azienda. Nel 2024 è stato insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro: «È stato l'unico veneto nominato in quell'anno», nota Fabio.

Nel frattempo, il passaggio generazionale è stato formalizzato con la creazione di una holding di famiglia e il trasferimento delle quote ai figli. Giorgio Campagnolo mantiene la presidenza, Fabio è ad e responsabile del marchio Cmp, la sorella Michela è ad e impegnata nel campo della sostenibilità e delle risorse umane, Maria Pia è ad e alla guida della linea Maryplaid (tessile per la casa e pigiama).

IL PADRE GIORGIO, DAL 2024 CAVALIERE
DEL LAVORO, RIMANE IL PRESIDENTE,
MA LE QUOTE SONO PASSATE AI FIGLI

ne, Maria Pia è ad e alla guida della linea Maryplaid (tessile per la casa e pigiama). Maria Luisa, moglie di Fabio, segue invece il bambino con il marchio Melby.

C'è anche una quarta generazione, cresciuta con la sensibilità dell'azienda, che per ora studia e fa esperienza all'estero. Poi si vedrà, ma senza forzature. Quel che conta è l'equilibrio tra fratelli: «Per guidare bene un'azienda familiare serve armonia», sostiene Fabio. «I nostri genitori ci hanno insegnato a non guardare cosa fa l'altro, ma a dare il massimo: dietro ad ogni dipendente c'è una famiglia, la nostra responsabilità principale è garantire che ci sia lavoro». La stessa di quella vedova, inconsapevole capitana d'industria, che pedalava per i figli.

Impresa e famiglia
una storia di coesione

Fabio Campagnolo è amministratore delegato di F.lli Campagnolo, con sede a Romano d'Ezzelino, in provincia di Vicenza. L'azienda, a conduzione familiare, oggi è guidata dalla terza generazione: il passaggio generazionale è stato formalizzato con la creazione di una holding di famiglia e il trasferimento delle quote ai figli, mentre il padre Giorgio mantiene la presidenza. Fabio è ad e responsabile del marchio CMP, la sorella Michela è ad e impegnata nel campo della sostenibilità e delle risorse umane, Maria Pia è ad e alla guida della linea Maryplaid (tessile per la casa e pigiama).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIONCAMERE
VENETO

Fondata nel 1965, **Unioncamere del Veneto** associa e rappresenta le cinque **Camere di Commercio della regione** svolgendo funzioni di supporto, promozione e internazionalizzazione dell'economia regionale; coordinando i rapporti con la Regione Veneto ed altri Enti e Istituzioni, mettendo le proprie professionalità e competenze al servizio di imprese, Istituzioni e tessuto economico.

Nel quadro della riforma di fine 2016 del Sistema, che attribuisce agli Enti camerali nuove funzioni strategiche in materia di **digitalizzazione, orientamento e formazione**, valorizzazione del **turismo e patrimonio culturale**, Unioncamere del Veneto ha adeguato la propria mission e organizzazione con l'obiettivo di consolidare il coordinamento sul territorio e rafforzare il ruolo delle Camere a supporto della **crescita** dei complessi economici locali delle **imprese**, specialmente di piccola e media dimensione, per contribuire ad uno **sviluppo diffuso, inclusivo e sostenibile**.

In tema di "Continuità d'impresa", Unioncamere del Veneto, in collaborazione con le Camere di Commercio e le Associazioni di categoria del territorio, sta avviando un progetto pilota finalizzato a facilitare l'incontro tra aspiranti imprenditori e titolari di impresa interessati ad esplorare le opportunità per conservare il valore dell'impresa nella transizione della leadership aziendale.

Il nuovo corso della struttura regionale delle Camere punta dunque sulla **regionalizzazione** di specifici servizi; sul potenziamento della **rappresentanza** verso Istituzioni, Enti locali e Associazioni di categoria; sulla crescita nell'accesso ai **finanziamenti e alle opportunità offerte dall'Unione Europea** attraverso la rete Enterprise Europe Network che **Eurosportello di Unioncamere Veneto** coordina; sul rafforzamento dell'**informazione statistica e ricerca economica** attraverso il proprio Centro Studi; sul coordinamento del Sistema camerale nelle azioni di **internazionalizzazione**.

Un punto di riferimento non solo per le Camere di Commercio, per le categorie economiche e le Istituzioni, ma anche per l'intero **ambito economico e sociale** della regione, in un dialogo costante con tutti gli attori dello sviluppo e con un approccio sempre più **europeo ed internazionale**.

www.unioncamereveneto.it

G

Radici
e FuturoLA MODA
E IL LUSSO«IL "SAVOIR FAIRE"
È LA NOSTRA
IDENTITÀ MA ANCHE
IL NOSTRO FUTURO»Le scarpe di lusso tra crisi e nuove sfide, Roberta Polato Rossi:
«Bisogna tutelare le professionalità e il "saper fare" artigianale»

ELENA FILINI

Basta una foto per raccontare il destino di Roberta Polato Rossi. Bambina, non ancora in grado di camminare, ma con un paio di scarpe strette tra le mani. Lo riconosce lei stessa. «Se c'è un lavoro che so fare sono le scarpe, hanno segnato tutta la mia vita».

Padovana che da molti anni vive a Venezia sul Canal Grande, imprenditrice, esperta di moda e design, moglie di Luigino Rossi, uno dei più importanti industriali della calzatura, e implacabile collezionista (con più di duemila paia di scarpe nell'armadio), oggi con il suo studio collabora con marchi internazionali per la progettazione e lo sviluppo di collezioni di calzature.

Nelle sue parole e nel suo racconto emerge un Veneto di pionieri fatto di creatività fatica ed entusiasmo e un presente di contrazione dei mercati, di difficile cambio generazionale e sfide aperte per mantenere l'unicità e l'identità di un savoir-faire (nel suo significato letterale: saper fare), che ha casa lungo la Riviera del Brenta, distretto calzaturiero di oltre 500 aziende, punto di riferimento a leader mondiale nel segmento della scarpa di lusso.

Come è nata la sua passione per le scarpe?

«Sono nata a Padova, ma la mia famiglia paterna è di Stra. Erano gli anni del boom del settore calzaturiero, all'inizio degli anni Settanta il 90% delle persone che abitava in Riviera era coinvolto nel mondo delle scarpe. Ho respirato quest'aria di fermento. Poi ho completato gli studi, ho vissuto qualche anno a Londra, mi sono avvicinata alla realtà della moda e così ho iniziato a lavorare in un calzaturificio. E in questo mondo ho passato tutta la mia vita».

Qual è il Veneto d'impresa in cui è cresciuta? Cosa ricorda di quella stagione?

«C'era grande spinta economica, la parola recessione non esisteva. Parliamo di un'epoca mitica dove tutti lavoravano tantissimo e dove gli operai spesso diventavano imprenditori. Anni dove c'era anche molta disponibilità di manodopera specializzata e appassionata. E' stata la stagione dei pionieri e del benessere economico. Chi è arrivato come me dopo ha vissuto il frutto di quell'impegno:

«GLI ANNI '90 E GLI ACCORDI CON I BRAND INTERNAZIONALI FURONO UN MOMENTO DI GRANDE CREATIVITÀ»

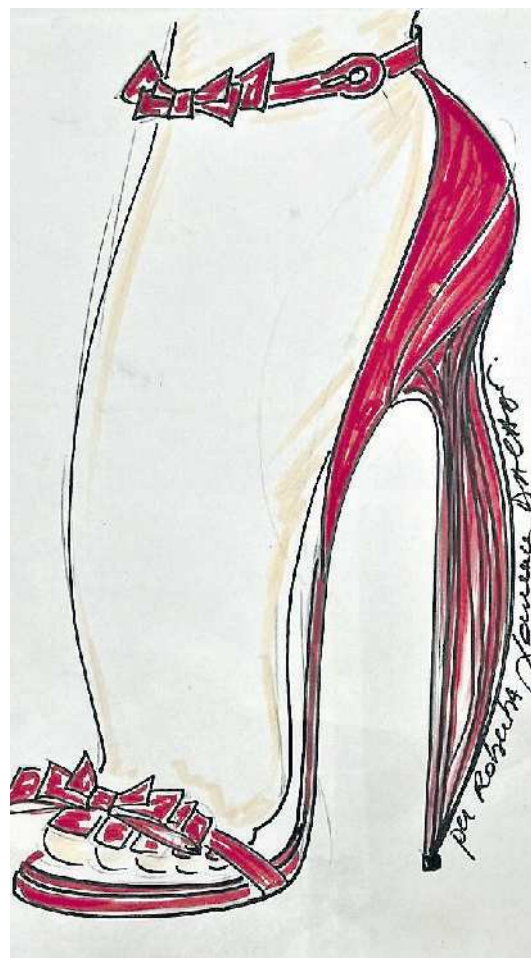
le sfilate, le grandi firme, le innovazioni. Gli anni Novanta sono stati la consacrazione del grande lavoro che era stato fatto nei decenni prima»

Come è cambiato, da allora, il mondo della scarpa?

«I primi modelli erano orientati al nord Europa: Germania, Norvegia, Francia perché i nostri artigiani sono andati là a cercarsi un mercato. Erano anche geograficamente i mondi più vicini. Si produceva una scarpa sportivo-elegante molto classica. All'epoca la calzatura non era un oggetto del desiderio, ma un oggetto funzionale, da usare semplicemente per camminare, per uscire. Io sono entrata nel momento in cui le aziende della zona hanno



TRA RIVIERA DEL BRENTA E VENEZIA
Roberta Polato Rossi in motoscafo sul Canal Grande a Venezia, città dove vive. Il suo studio collabora con marchi internazionali per la progettazione e lo sviluppo di nuove collezioni di calzature. Qui sotto, un disegno a lei dedicato di Christian Lacroix, uno dei numerosi stilisti con ha collaborato nella sua carriera.



l'entrata del gruppo Lvmh. Hanno rispettato sempre il savoir-faire di questo territorio, ma hanno cambiato il modo di lavorare di tutto il sistema, la loro cultura d'impresa era decisamente orientata al futuro. Si è sentita un'inflazione di forte ricerca nella creatività e la presenza di un'internazionalità mai percepita prima di allora, si respirava apertura mentale e visione creativa collaborando con i loro team. Fu una svolta importante e per certi aspetti decisiva per tutto il territorio».

Lei parla di savoir-faire esclusivo della Riviera del Brenta. Cosa intende?

«Decenni fa questo territorio ha iniziato con grandissima passione a fare scarpe, sviluppando una manualità e una creatività che non ha eguali. Un sapere di bottega, tramandato di padre in figlio, inclusi tecnici e maestranze. E siamo riusciti a distinguerci nella produzione di calzature eleganti grazie alla raffinatezza dello stile, ai pellami e ai componenti di qualità eccelsa che vengono tutti assemblati nel distretto. Queste sono le nostre radici e il nostro valore aggiunto».

Lei ha però spesso ribadito che i grandi marchi, Yves Saint-Laurent, Dior, Bottega

Veneta, Vuitton hanno salvato il distretto

«Si perché con il tempo, per questo distretto, il mercato nordeuropeo è diventato sempre molto meno importante. Ma attraverso i grandi brand si sono aperte le porte del mondo. È stata una stagione di grande cambiamento. Il distretto ha cambiato volto e trovato una nuova identità. Certo, molti calzaturifici si sono ristrutturati e il tema della manodopera ha iniziato a porsi. Nonostante ciò si è sempre riusciti, in qualche modo, a mantenere un savoir faire invidiatissimo dal mondo intero. Anche durante il Covid. Anzi in quel periodo c'è stato un boom di richiesta di calzature pazzesche. Le persone, stando a casa, andavano online e facevano acquisti. La cosa è andata avanti per quasi un anno e mezzo. Poi c'è stato il tracollo. Rapidissimo, neanche sei mesi. E si è fermato tutto. La produzione ha perso fino al 40%».

Veniamo al presente. Come sta oggi il settore della calzatura di lusso?

«Non sta per niente bene, sono cambiati drasticamente i consumi, si cerca di mantenere le posizioni. I grandi brand stanno facendo un lavoro incredibile per non perdere terreno nella speranza che i consumi possano ripartire. Certo è che va fatta una riflessione complessiva. Anche per questo distretto e più in

■ «VA TENUTA ALTISSIMA LA QUALITÀ E LA CAPACITÀ DI RISPONDERE ALLE RICHIESTE DEGLI STUDI INTERNAZIONALI»

generale per tutto il settore calzaturiero italiano di alta gamma. Servirebbero (e speriamo che non sia troppo tardi) aiuti concreti e una politica mirata per dare una risposta alle sfide del mercato. Insomma, è necessario il sostegno di un sistema economico consapevole dell'importanza di questo comparto e delle sue esigenze. E' un patrimonio di competenze e di professionalità che non possiamo disperdere».

Qual è oggi la clientela di destinazione?

«La situazione attuale vede il mercato russo e ucraino completamente fermi. Tengono bene le grandi capitali del mondo, l'Oriente e gli Stati Uniti continuano ad essere un buon mercato. La Cina è stata un mercato fantastico e per vent'anni ha assorbito il lusso in maniera incredibile. Con il post covid tutto si è rallentato ed è iniziata la crisi»

Dal suo punto di vista che futuro attende questo settore così importante e specifico del made in Veneto?

«Siamo una nicchia e non siamo competitivi a livello di prezzi. Dobbiamo mantenere altissima la qualità e la capacità di rispondere in modo reattivo alle richieste e alle sfide degli studi creativi internazionali. Perché è questo

■ «C'È UN PATRIMONIO DI COMPETENZE CHE VA DIFESO. TUTTO IL SISTEMA DOVREBBE ESSERNE CONSAPEVOLE»

che ci differenzia e difende le nostre aziende. Il nostro valore aggiunto è solo uno: la professionalità delle persone che lavorano. Il sistema economico territoriale dovrebbe porsi il tema di come trasferire questo savoir faire ai giovani. Non c'è altra soluzione perché non è un lavoro che puoi fare con le macchine. Qui ci vuole la mano, l'artigianato. I bravi e i bravissimi stanno andando in pensione, dobbiamo trasferire alle nuove maestranze la stessa passione. Ai giovani dico: non pensate che tutti possiamo diventare Tom Ford. Ad arrivare in cima sono pochissimi, ma non è che non ci siano ruoli e spazi di soddisfazione e appagamento. Resta un lavoro bellissimo. Anche se stai nelle retrovie».



IL TUO PARTNER PER LE SOLUZIONI DI STAMPA E PER LA GESTIONE DIGITALE DEI PROCESSI AZIENDALI

PRINTING SOLUTIONS

Noleggio Stampanti Multifunzione e Plotter
Print Management & Accounting
Scansione intelligente



DIGITAL TRANSFORMATION

Automazione dei processi aziendali
Gestione documentale e conservazione a norma

COLLABORATION & COMMUNICATION SOLUTIONS

Sistemi di video-conferenza per sale riunioni
Digital Signage
Prenotazioni sale e posti auto



www.pellegrini.it

Ci trovi a **Mestre** e **Verona**. Per info **041 5330 111**



G

Radici
e FuturoFORMAZIONE
E RICERCA

La rettrice di Ca' Foscari, Tiziana Lippiello, sottolinea l'importanza di fare sistema tra atenei e mondo produttivo: «Servono più incontri e occasioni per conoscerci»

«UNIVERSITA' E IMPRESE, LA VERA SFIDA SARÀ SAPER FARE SQUADRA»

ROBERTA BRUNETTI

Rivendica il ruolo delle università: «Sono i motori di sviluppo sociale di un territorio». Una risorsa fondamentale, per Tiziana Lippiello, da cinque anni alla guida dell'ateneo veneziano di Ca' Foscari. Risorsa, però, non abbastanza sfruttata da un Veneto che deve «imparare a fare squadra» aggiunge la rettrice che, sul punto, è netta. Non nasconde i limiti degli atenei stessi, che ancora faticano a lavorare insieme: «Ci vuole uno sforzo in più per riconoscere i rispettivi ambiti di eccellenza. Se no si fa sistema, non si è premiati...». Ma lancia la sua sfida soprattutto al mondo delle imprese: «Le università vanno coinvolte di più. Servono più occasioni per metterci insieme, per conoscerci». Ordinaria di letteratura cinese, formatasi a Ca' Foscari, Lippiello ritrova anche nella storia, relativamente recente, dell'ateneo lagunare lo spunto per ribadire la centralità delle relazioni. «Ca' Foscari esiste perché ha dato un contributo alla diplomazia e ai rapporti internazionali - ricorda -. Padova era la vera università di Venezia. Ma si sentiva l'esigenza di una scuola di commercio. Così, nel 1868, la Camera di commercio creò Ca' Foscari. Fummo i primi in Europa insieme ad Anversa. E con una chiara vocazione internazionale: fin dall'inizio qui si studiavano il cinese e il turco. Poi, negli anni '60, ci siamo aperti alla chimica e alle scienze, questo per la presenza di Porto Marghera. Quindi alle materie umanistiche e ai beni culturali, che non potevano mancare in un contesto come quello di Venezia. La nostra storia è sempre stata legata al territorio. E oggi non possiamo rinunciare alle scienze: una università senza materie scientifiche è monca». Tra i corsi più recenti, proprio quelli in ingegneria. «Sono tutte discipline imprescindibili. Informatica, hi tech, ingegneria, ma anche beni culturali... E il legame è sempre con il territorio. Venezia è anche la città della sostenibilità. E un alto tema coltivato negli ultimi anni è quello del turismo sostenibile. Abbiamo creato un corso in e-turism, triennale e



ATENEIO
VENEZIANO

A sinistra, la facciata di Ca' Foscari, sul Canal Grande. L'ateneo conta numerose sedi sia in centro storico, che in terraferma. A destra, la rettrice Tiziana Lippiello



Un bacino di oltre 20mila studenti

Nata nel 1868 come «Regia scuola di commercio superiore di commercio», Ca' Foscari è oggi una università che spazia dagli studi economici, alle lingue, dalle discipline umanistiche alle scienze. Con un bacino di studenti che si aggira sulle ventimila unità (erano 19.369 nel 2010, sono 21.097 quest'anno), ha visto aumentare di molto il suo corpo docenti, passato nello stesso quindicennio da 508 a 717. Attualmente offre 60 corsi di laurea, tra triennali e magistrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che...

«Stiamo facendo passi in avanti. Il Pnrr ci ha avvicinati moltissimo alle imprese. Il punto debole è stato che abbiamo dovuto metabolizzare una innovazione forte. Le imprese non sempre hanno capito, o noi non siamo stati in grado di spiegare. E poi c'era troppa burocrazia. In Veneto dove mol-

«LA FUGA DEI LAUREATI VA FERMATA CON UN PATTO TRA IMPRESE E UNIVERSITÀ»

te imprese sono medio piccole, a conduzione familiare, capita che non riescano a capire che l'università porta innovazione non solo presunzione. Per questo serve conoscerci. Noi ci stiamo aprendo molto, una volta non lo facevamo. Servono eventi, occasioni in cui riflettere insieme in modo costruttivo. La sfida è avvicinare mondi».

Lei è una conoscitrice dell'Oriente. Che rapporto deve avere il nostro territorio con quel mondo?

«Dobbiamo dialogare sempre più con loro. In questo momento tutte le università vanno a prendersi gli studenti in Asia, dal momento che per gli studenti europei c'è già tanta concorrenza. Ma attenzione, sono Paesi all'avanguardia, che stanno crescendo in modo aggressivo e rapido. Non possiamo permetterci di restare indietro. E anche quando si parla di internazionalizzazione l'unione fa la forza. Tutto passa per il sapere fare squadra».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE PROFESSIONI DEL FUTURO NON SONO PREVEDIBILI, SERVE UNA FORMAZIONE INNOVATIVA»

professionalizzante».

Un'offerta ricca. Non c'è il rischio di una eccessiva moltiplicazione dei corsi?

«Non direi. In questi ultimi anni, durante il mio rettorato, non abbiamo lanciato tantissimi corsi. Ma il tema vero è che tutti dobbiamo rinnovare l'offerta formativa. Le professioni non sono più prevedibili come un tempo. E l'Europa stessa ci raccomanda di preparare i ragazzi ad essere flessibili, aperti, pronti a fare professioni che oggi nemmeno esistono. L'intelligenza artificiale e le tecnologie sostituiranno tanti mestieri, ma non l'intelligenza umana. In questo scenario sono importanti le materie tecniche e scientifiche, ma anche le discipline umanistiche che valorizzano proprio il pensiero umano».

Come si preparano i giovani a una sfida tanto complessa?

«Bisogna preparare persone che abbiano varie competenze. È possibile che oggi uno si laurei in una materia per poi andare a fare tutt'altro. Perso-

nalmente credo ancora nella verticalità dello studio, che è poi il modo con cui abbiamo studiato noi. Ma oggi sono importanti anche altre esperienze formative. Penso ai nostri Ca' Foscari Lab, laboratori a cui partecipano studenti e docenti di ambiti diversi, aziende e altre realtà internazionali. Occasioni uniche per lavorare insieme su casi concreti».

Che risposta avete dagli studenti?

«I giovani sono entusiasti. Apprezzano il valore di lavorare insieme su casi concreti, rispetto alla classica lezione accademica. Il mondo è molto cambiato. Oggi si possono attingere informazioni facilmente, anche se bisogna sempre stare attenti. Ecco perché l'università deve offrire altre esperienze, che fanno la differenza. Bisogna studiare sempre, c'è molta concorrenza. Non è un caso che stiamo registrando un interesse crescente anche da parte di persone adulte. I giovani in particolare ci chiedono queste esperienze innovative».

E cosa richiede l'attuale mondo del lavoro?

«Oggi ai datori di lavoro, penso a quelli più innovativi, non interessa tanto la laurea, quanto la preparazione. E per questo contano proprio le micro-credenziali. Si ricercano le esperienze fatte. Anche per questo noi puntiamo molto a mandare i nostri studenti all'estero. Quando tornano sono altre persone. Sono esperienze trasformative, che danno un'apertura mentale che non hai se resti nella tua città, nella tua regione. Temprano, cambiano la mente e l'approccio stesso verso la vita».

L'Italia però deve fare i conti con la fuga dei suoi giovani laureati verso l'estero. La sua valutazione del problema?

«All'estero, quando posso, cerco sempre di incontrare i nostri laureati. Mi è successo, di recente, anche a Dubai dove ho parlato con giovani laureati di Ca' Foscari che vivono lì, sono ben pagati, con stipendi molto più alti di quello che prenderebbero in Italia. Il tutto va ovviamente commisurato alla qualità della vita e alla bellezza del nostro Paese, che sono difficilmente paragonabili. Parlando con questi giovani, mi dicono che non è tanto una questione di stipendio. Non tornano perché qui non avrebbero abbastanza servizi per i figli, né prospettive di futuro. In Italia non vedono una cultura che valorizza i giovani, mancano la mobilità e il ricambio».

Una lettura corretta?

«Ne ho sentiti tanti di giovani all'estero. Purtroppo è la realtà. La fuga dei giovani c'è. E chi torna lo fa solo in età avanzata e sempre che se lo possa permettere. È un problema grave. Ci vorrebbe un grande patto tra imprese e università, che sono il motore dello sviluppo di un territorio».

C'è anche il tema annoso della rivalità tra università. A che punto siamo in Veneto?

«Le rivalità tra atenei non sono ancora del tutto superate. È difficile. C'è ancora tanta strada da fare. Per lavorare insieme bisogna cominciare a riconoscere i rispettivi ambiti di eccellenza. È il primo passo, ma non è facile. Per questo bisogna lavorare con generosità, non in competizione. In Francia hanno fatto un esperimento di federazioni tra università. In alcuni casi ha funzionato, in altri no».

E i rapporti con il mondo delle imprese? Le accuse di chiusura, in passato, sono state recipro-

G

Radici
e FuturoL'EVENTO
LO SPORT

Cortina d'Ampezzo nel 1956 doveva essere la prova che l'Italia era affidabile per organizzare un'Olimpiade, che ce l'avrebbe fatta, che si trattava di un alleato sicuro in piena "Guerra fredda". L'Italia era appena stata ammessa all'ONU, non era stato un ingresso trionfale, ma certo un "successo morale", come titolarono i giornali.

Cortina era il trailer delle Olimpiadi di Roma 1960, era l'anteprima di un paese che di lì a poco si sarebbe presentato al mondo coll'euforia contagiosa del miracolo economico e con la voglia di diventare subito protagonista. Cortina fu tutto questo per dieci giorni tra gennaio e febbraio 1956, una grande Olimpiade per l'Italia, un po' meno per i colori azzurri.

Furono i primi Giochi per una città italiana, dopo tre candidature: l'edizione del 1908 era stata assegnata a Roma e trasferita di corsa a Londra per l'eruzione del Vesuvio del 1906. Centinaia di morti, molti in una chiesa della quale la cenere aveva sfondato il soffitto; quarantamila profughi e Ottaviano ribattezzata "la nuova Pompei".

LE ORIGINI

I Giochi invernali del 1944 erano stati assegnati a Cortina e cancellati brutalmente dalla guerra mondiale. La candidatura era stata riproposta al congresso del CIO nel 1949 per riparlarne di Cortina e pensare a Roma. Le montagne ampezzane erano passate a maggioranza, schiacciando sotto una valanga di voti Montreal, Colorado Springs e Lake Placid. Era tutto fatto, anche la scelta di Roma per le Olimpiadi del 1960. Fortissima la spinta dei delegati italiani, il presidente conte Paolo Thaon de Revel e il conte milanese Alberto Bonacossa, vero campione di pattinaggio, bob e sciato-re.

Cortina, a quota 1224 metri, propone la sua splendida conca circondata da montagne nate per lo sci alpino e dispone di impianti per gli sport del ghiaccio. Non ci sono più ostacoli, il comitato interministeriale presieduto da Giulio Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, si riunisce all'alba del 1952 nell'Hotel de la Posta. Si fanno i conti di quanto occorre, si tratta di dieci impianti di gara tutti dislocati in provincia di Belluno, nove a Cortina e uno ad Auronzo di Cadore. Non si costruirà il villaggio olimpico, Cortina è un

■ QUANDO ANDREOTTI DISSE:
«L'ORGANIZZAZIONE IMPLICA
IL PRESTIGIO DEL PAESE»

paese di 6.000 abitanti e non c'è carenza di alloggi. Atleti e addetti saranno ospitati nelle strutture alberghiere: tra Cortina, Pocol, Zuel, Passo Tre Croci e Misurina ci sono 425 alberghi e 10 pensioni, possono offrire quasi cinquemila posti letto. Occorrono, però, molte strade nuove, le reti fognaria e idrica sono da rifare in fretta, servono parcheggi soprattutto per il piazzale dello stadio del ghiaccio, qualche facciata è da ridipingere, il municipio da rinfrescare. Non si tratta di impianti giganteschi e sono tutti raggiungibili a piedi dal centro di Cortina. Il sindaco Angelo Ghedina è in prima linea per sollecitare i lavori. L'unico impianto permanente previsto è lo stadio olimpico del Ghiaccio; il trampolino Italia e la pista da bob vanno ricostruiti. Quattro impianti esistenti vanno adeguati: lo stadio Apollonio, le piste olimpiche di Col Drusciè e del Canalone. E saranno creati tre impianti temporanei: la Pista Rio Colli, lo Stadio della Neve e la Pista di Misurina. Lo stadio olimpico è capace di 12.042 posti, la pista di Col Drusciè 12 mila, quella olimpica quasi diecimila e attorno al Trampolino possono starci anche 46 mila spettatori. Per il bob c'è la pista inaugurata con i mondiali del 1950, "la migliore del mondo" avevano detto gli atleti: era costata 30 milioni di li-

CORTINA 1956
QUELLA SFIDA
PER L'ITALIA
INTERA

Le Olimpiadi sulle Dolomiti furono le prime trasmesse in televisione, l'Istituto Luce produsse anche un film

EDOARDO PITTALISI

re; quella per i Giochi del 2026 supererà i 120 milioni di euro.

LA PRIMA VOLTA CON LA TV

C'è una grande novità: per la prima volta nella storia olimpica gli impianti vanno costruiti tenendo conto delle esigenze per le riprese televisive.

Il comitato fa un preventivo di spesa: 1miliardo e 200 milioni di lire, paga il Coni che ha i fondi del Totocalcio, lo Stato garantisce. A Giochi conclusi il Coni trasferirà la proprietà degli impianti principali al Comune. I conti non torneranno, le spese toccheranno i 2 miliardi di lire, Andreotti è cinicamente pratico e archivia: «L'organizzazione di un'olimpiade implica sensibilmente il prestigio del Paese».

Per Cortina è la grande occasione, può crescere, ha una visibilità internazionale, scopre nuovi investitori e nuovi abitanti, come località sciistica fa un salto di qualità e si ritrova con una serie di opere realizzate che ne affievoliscono l'isolamento tipico della montagna. Il manifesto per i Giochi ha due autori, ex aequo: il milanese Franco Rondinella e il genovese Mario Bonilauri. Un grande cerchio che contiene il monte Promagnon innevato e in primo piano, in basso, il campanile della basilica dei santi Filippo e Giacomo. Un fiocco di neve stilizzato diventa il simbolo. Le Poste emettono una serie filatelica di quattro valori da 10, 12, 25 e 60 lire.

Soprattutto c'è la televisione, è la prima Olimpiade trasmessa in diretta in una trentina di paesi

in tutto il mondo, dagli Usa alla Urss al Giappone. La Rai ha l'esclusiva e distribuisce servizi e immagini; ha occupato il secondo e il terzo piano del nuovo palazzo delle Poste. Il centro stampa è al piano terra dell'Albergo Savoia. Si gira anche un film ufficiale di 100 minuti, "Vertigine bianca", prodotto dall'Istituto Luce, regia di Giorgio Ferroni, sarà proiettato nei cinematografi. Ferroni è passato senza problemi dal cinema fascista al neorealismo ("Tombolo"), dai film strappalacrime al peplum e al genere spaghetti-western, con tanto di nome americanizzato e con un film fortunato: "Un dollaro bucato", interpretato da Giuliano Gemma.

L'EVENTO

Gareggiano 32 nazioni, 822 atleti, 132 donne e per la prima volta ai Giochi invernali partecipano la Bolivia, l'Iran, l'Urss; ci sono tre cileni, tre greci, un libanese. L'Italia ha la delegazione più numerosa con 79 atleti. Sono tutti pronti a sfilare la mattina del 26 gennaio 1960 nello stadio del Ghiaccio. Aspettano che l'ultimo tedoforo accenda la fiamma olimpica, è il pattinatore Guido Caroli: inesperta in un groviglio di cavi, cade, si rialza, arriva al tripode. Aveva portato la fiaccola anche Lino Lacedelli, il primo a raggiungere la vetta del K2 nel luglio 1954; sarà tedoforo anche per Torino 2006. E fa parte della staffetta Zeno Colò che era il più grande dello sci azzurro, oro a Oslo nel '52, il primo oro italiano, e due volte campione del mondo nella discesa ad Aspen nel 1950. A Cortina



CAMPIONI DEL MITO

Qui sopra, Eugenio Monti e a sinistra Zeno Colò con la fiaccola olimpica a Cortina 1956

non può gareggiare, la Federazione lo ha sospeso perché ha legato il suo nome a un modello di scarpone da sci e a una giacca da sci; l'accusa è di professionismo. Legge il giuramento Giuliana Minuzzo Chenal, di Marostica, prima donna a farlo nella storia dei Giochi e anche prima medaglia azzurra femminile: bronzo a Oslo nella discesa libera; altro bronzo a Squaw Valley quattro anni dopo.

La parte del leone la fanno i sovietici con 16 medaglie, sette d'oro, staccati Austria e Finlandia e Svezia, gli Usa si fermano a quota sette. L'Italia è solo il bob: una d'oro e due d'argento. Primo posto per Lamberto Dalla Costa e Giacomo Luigi Conti che precedono i favoritissimi Eugenio Monti e Renzo Alverà; secondo posto nel bob a quattro con Monti, Alverà, Ulrico Girardi e Renato Mocellini. Tutti si sono allenati sulla pista cortinese, Dalla Costa e Conti sono piloti dell'Aeronautica, il

■ IL RECORD
DI MEDAGLIE
FU DEGLI
ATLETI
SOVIETICI
L'ITALIA
GLORIOSA
DEL BOB

primo è nato sul Grappa, il secondo viene da Palermo. Monti, Alverà e Girardi sono di Cortina d'Ampezzo, Mocellini di Bolzano. Monti detto il "Rosso volante" è la leggenda del bob: 9 ori mondiali, 6 medaglie olimpiche. Duro, tenace, capace di vincere due ori olimpici a 40 anni. Piegato dalla malattia e dai lutti, a 75 anni il "rosso" esce di pista con un colpo di pistola.

I PROTAGONISTI

L'eroe di Cortina è l'austriaco Toni Sailer, tre gare, tre medaglie d'oro, vince tutto e sulle Tofane cancella la concorrenza nella discesa libera su una pista ghiacciata, con poca neve e spianata dal vento. Alto, bruno, bello, sembra nato per il cinema e farà l'attore-sciatore in una decina di pellicole popolari in Austria. Sarà la controfigura sulla neve di James Bond in "007 al servizio di Sua Maestà".

Quando il 5 febbraio 1956 le luci si spengono sullo Stadio del Ghiaccio, Cortina e l'Italia capiscono di aver superato la prova in un momento difficile perché la redenzione politica di un paese passa anche per lo sport e per i suoi campioni e perché, davvero, il prestigio di una nazione si gioca anche con lo sport. Cortina si risveglia più importante e più ricca, aumenta subito il turismo, arrivano attori e attrici famosi, da Clark Gable e Henry Fonda a Ingrid Bergman, la Loren, la Lollobrigida, Brigitte Bardot. Il cinema italiano sceglie Cortina come set delle sue commedie con Alberto Sordi e Vittorio De Sica: da "Vacanze d'inverno" al "Conte Max". È l'inizio di un filone che culminerà nella popolare serie di "Vacanze di Natale". Pure Hollywood sceglie le Dolomiti per "La pantera rosa" con Peter Seller e David Niven.

Arrivano anche gli imprenditori diventati di colpo ricchi col miracolo economico. E dietro di loro i pionieri di un turismo di massa che si muove a bordo delle prime "Fiat 600", la vera utilita-

■ L'ARRIVO DEGLI IMPRENDITORI
DEL BOOM ECONOMICO E CON LORO
I PIONIERI DEL TURISMO DI MASSA

ria, 600 mila lire pagabili a rate. Cortina non è più soltanto la montagna con la neve, una pista di bob e alberghi; è diventata il richiamo internazionale di un turismo d'élite. Tutto quello che è stato costruito per le Olimpiadi adesso è utile, la perla delle Dolomiti è stata trasformata in qualcosa di molto più prezioso.

I Giochi sono serviti e l'eco felice resta a lungo nell'aria, a scacciare le tristezze di un 1956 non esaltante per gli italiani. A luglio in pieno Atlantico affonda trascinando 54 passeggeri l'ammiraglia della Marina italiana, la "Andrea Doria", colata a picco da un mercantile svedese che ha sbagliato manovra. Ad agosto in Belgio scoppia un incendio in fondo al pozzo della miniera di carbone di Marcinelle, 262 minatori prigionieri, 136 sono italiani di ogni regione, dodici vengono dal Nordest, venti da un solo paese, Manoppello in Abruzzo, sono tutti parenti. E l'Italia scappata dalla fame e dalla povertà, hanno offerto braccia in cambio del carbone che serviva per la ricostruzione. E l'ultima fiamma di un passato avaro che brucia prima del miracolo. Un'Italia costruita a pezzi, tra illusioni, tragedie, benessere e sport. L'Olimpiade di Roma proverà quattro anni dopo che è tutto vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Radici
e FuturoL'EVENTO
LO SPORTCORTINA 2026
UN'EREDITA'
DA 3,4 MILIARDIOpere e viabilità: i Giochi del prossimo anno avranno una ricaduta importante sul territorio
Gli interventi oggi sono all'85 per cento, il Cio ha "promosso" lo stato di avanzamento

ALDA VANZAN



OPERE E SIMBOLI
A sinistra Tina e Milo, le mascotte dei Giochi invernali del 2026. A destra, le prime prove sulla pista da bob, slittino e skeleton a Cortina d'Ampezzo



IL COMITATO OLIMPICO:
«L'ITALIA PUO' LASCIARE UN'IMPRONTA ECCEZIONALE»
127MILA RICHIESTE DAI VOLONTARI

Vogliamo ricordare cosa successe sei anni, tre mesi e un giorno fa? E cioè quando tutto ebbe inizio?

Dalla cronaca del *Gazzettino*: "Losanna, 24 giugno 2019, ore 18, la piccola Olivia sale sul palco del Swiss Tech Convention Centre. Tra le mani tiene una busta con i cinque cerchi. È lì dentro che c'è il verdetto. Nel salone dove siedono i grandi elettori del Comitato Olimpico Internazionale, la principessa Vittoria con la delegazione svedese, tutti gli italiani con il sottosegretario Giorgetti e i governatori Fontana e Zaia e i sindaci Sala e Ghedina, cala il silenzio. Il presidente del Cio, Bach, prende tempo e ringrazia la piccola hostess. In sala fremono. L'attesa pare un'agonia. Finché, finalmente, mister Bach apre la busta. Estrae il cartoncino. Lo guarda. Poi lo volta. Milano-Cortina. È un boato. Mentre le svedesi scoppiano in lacrime, il presidente del Coni Giovanni Malagò prende in braccio Diana Bianchedi, la coordinatrice del dossier italiano che la sera della vigilia, per la cena di gala, aveva esibito un tubino nero mozzafiato («Siamo alla guerra, no?»). Beppe Sala, solitamente compassato, esibisce un'esultanza da curva. E lui che intona: I-ta-lia, I-ta-lia. Gianpietro Ghedina ancora non lo sa, ma nella sua Cortina le campane stanno suonando a festa. Zaia e Fontana si abbracciano, mentre le telecamere inquadrano il volto della principessa ereditaria. Le manovre sulle teste coronate, tutti i tentativi della delegazione di Stoccolma-Aare di prendersi i voti dell'Italia sono stati vani. Milano-Cortina ha ottenuto 47 voti, cinque in più del quorum. Uno solo degli 82 membri del Cio si è astenuto. I rimanenti 34 voti sono andati a Stoccolma-Aare".

IERI

Sei anni, tre mesi e un giorno fa, a Cortina d'Ampezzo, tranne lo scheletro del trampolino e

LA CANDIDATURA CON MILANO HA BATTUTO QUELLA DI STOCCOLMA-AARE

l'inutilizzata pista da bob intitolata a Eugenio Monti, non c'era niente. Come del resto a Livigno, Milano e in tutti gli altri siti di queste Olimpiadi diffuse, le prime nella storia dei Giochi che mettono assieme due regioni, Veneto e Lombardia, più due province autonome, Trento e Bolzano. Enti territoriali che hanno messo le garanzie economiche perché il Governo dell'epoca, il Conte I, non aveva scucito un centesimo. Eppure dell'indotto aveva parlato uno studio delle Università Sapienza, Bocconi e Ca' Foscari: un punto e mezzo di Pil. Secondo una successiva analisi di Banca Ifis, i Giochi, con almeno due milioni di visitatori a vedere le gare, dovrebbero portare ai territori più di 5 miliardi di euro.

Se dell'organizzazione dei Giochi si occupa la Fondazione presieduta da Giovanni Malagò, gli

Il 26 novembre la fiaccola partirà da Olimpia

Il viaggio della Fiamma olimpica inizierà il 26 novembre a Olimpia con l'accensione del sacro fuoco che arriverà in Italia, a Roma, il 4 dicembre da dove, due giorni dopo, inizierà il suo percorso. Sarà a Napoli a Natale, festeggerà il nuovo anno a Bari. Il 26 gennaio tornerà, a 70 anni dalla cerimonia d'apertura dei Giochi, a Cortina e concluderà il suo tragitto a Milano facendo il suo ingresso a San Siro venerdì 6 febbraio. 10.001 i tedoratori per 12mila chilometri in 63 giorni attraverso 110 province e 20 regioni con 60 celebrazioni di tappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

interventi infrastrutturali sono stati affidati a Simico, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 guidata da Fabio Massimo Saldini e partecipata dai ministeri dell'Economia e delle finanze e delle Infrastrutture e dei trasporti nella misura del 35% ciascuno, dalla Regione Lombardia e dalla Regione Veneto nella misura del 10% ciascuna, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nella misura del 5% a testa.

I NUMERI

Il piano prevede 98 opere tra impianti sportivi, di cui 31 propedeutici allo svolgimento dei Giochi e infrastrutture di trasporto. Complessivamente sono 67 gli interventi di legacy, cioè lascito, dei Giochi per le comunità. Il tutto per un valore economico di 3,4 miliardi di euro. Tra gli interventi che resteranno alla comunità dopo le Olimpiadi, oltre alle opere viarie, c'è l'accessibilità dell'Arena di Verona, dove il 22 febbraio 2026 si terrà la cerimonia di chiusura dei XXV Giochi olimpici invernali e il successivo 6 marzo quella di apertura dei Giochi paralimpici.

OGGI

A che punto siamo? L'ultima riunione del Comitato di coordinamento del Cio, appena pochi giorni fa, ha promosso Milano-Cortina per l'avanzamento delle opere: complessivamente si è all'85%. E ha avuto anche parole di elogio per la pista da bob di Cortina d'Ampezzo, quella che era e resta contestatissima dagli ambientalisti e su cui anche il Comitato internazionale olimpico aveva espresso a suo tempo forti perplessità. L'indicazione iniziale, infatti, era di utilizzare un impianto esistente, poi ci sono stati dubbi sull'effettiva capacità di realizzare l'opera, visti i problemi nell'affidamento della gara. Ebbene, la norvegese Kristin Kloster, presidente della Commissione di coordinamento delle Olimpiadi, al termine della sesta e ultima visita ai siti, si è detta «impressionata»: «La pista di bob, slittino e skeleton supera le nostre aspettative. Avevamo delle riserve, pensavamo che i tempi per la sua costruzione fossero stretti, ma le autorità italiane hanno deciso di costruirla, cosa che è loro diritto. L'hanno consegnata in tempo. La pista è già stata testata dagli atleti e sono impressionati».

Occhio, non tutte le opere infrastrutturali inserite nel piano di Simico saranno completate entro

CONFINDUSTRIA VENETO: «QUESTO APPUNTAMENTO DEVE DARE VALORE AGGIUNTO»

il prossimo inverno, senza contare che ci sono stati ritardi sul fronte viabilistico a causa delle frane estive sull'Alemagna.

LE PREOCCUPAZIONI

«Al di là dell'evento sportivo e della sua riuscita - dice Raffaele Boscaini, presidente Confindustria Veneto - questo appuntamento deve comportare una valorizzazione del territorio e del relativo tessuto economico. Per la montagna in particolare ci aspettiamo un booster di attività infrastrutturali, culturali, della mobilità sostenibile, degli impianti sportivi e della sostenibilità dell'offerta turistica, destinati a durare a lungo dopo la chiusura dei riflettori sui giochi olimpici. Ciò che ci interessa - e che monitoriamo attentamente insieme a Confindustria Belluno Dolomiti - sono le attività e le

opere destinate a rimanere ed a condizionare in senso positivo lo sviluppo futuro del territorio. Nonostante ciò, la gara per l'appalto integrato dei lavori per la variante di Longarone deve ancora essere indetta e questo comporta un rischio oggettivo per la realizzazione dell'importante opera». I timori è per le opere previste dopo i Giochi: «Contiamo che queste vengano comunque effettivamente realizzate», l'auspicio di Confindustria.

LE CRITICHE

Ma c'è anche chi alcune opere vorrebbe assolutamente fermarle. «Senza dubbio la faraonica funivia Apollonio-Socrepes e le opere connesse irrealizzabili prima delle olimpiadi», dice Luana Zanella, la capogruppo di Avs alla Camera dei deputati, secondo la quale i Giochi sono stati «un'occasione mancata per fare di Cortina d'Ampezzo il simbolo e l'esempio di Olimpiadi sostenibili. Abbiamo invece assistito allo scempio dell'abbattimento di centinaia di larici secolari per la costruzione della pista da bob, costosissima, 125 milioni di euro, all'insensata volontà di realizzazione della funivia Apollonio-Socrepes, nonostante la recente frattura apertasi a ridosso del tracciato, per non parlare della spinta speculativa, dei progetti in campo come il parcheggio multipiano, interrato e privato, mentre continua inesorabile la chiusura ripetuta della statale 51 di Alemagna a causa delle colate detritiche tra San Vito e Cortina».

LA PARTECIPAZIONE

Per il Cio saranno invece «Giochi eccezionali», con i quali «l'Italia può lasciare un'impronta importante». Al momento sono stati venduti 800mila biglietti (ma lo sci femminile è in stand-by, molto dipende dalla funivia, perché senza il nuovo impianto i biglietti saranno ridotti se non dimezzati). E poi ci sono 127mila richieste per fare i volontari. Stanno andando bene anche le sponsorizzazioni: «Siamo arrivati intorno ai 450 milioni, ci saranno altri contratti che saranno annunciati e con cui ci avvicineremo al mezzo miliardo di ricavi. Il nostro obiettivo è arrivare a quota 550 milioni», dice il ceo della Fondazione Milano Cortina, Andrea Vanier. Intanto è online il nuovo sito di Mico26 con due homepage distinte, una per i Giochi olimpici e una per i Giochi paralimpici, disponibili in 12 lingue, dall'inglese all'arabo.

E mancano 134 giorni, è davvero conto alla rovescia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOTTEGA CINI



Bottega Cini è un nuovo Concept Store, nato dall'incontro tra 3 realtà imprenditoriali del mondo della cultura, la **Fondazione Archivio Vittorio Cini**, **The Merchant of Venice** e **Museyoum** per mantenere viva, sviluppare e diffondere la secolare tradizione veneziana della produzione artigianale e del commercio (dal libro al vetro, al profumo, all'oggettistica, al *merchandising* e alla realtà virtuale e immersiva). È artista residente l'impiraressa **Marisa Convento**.

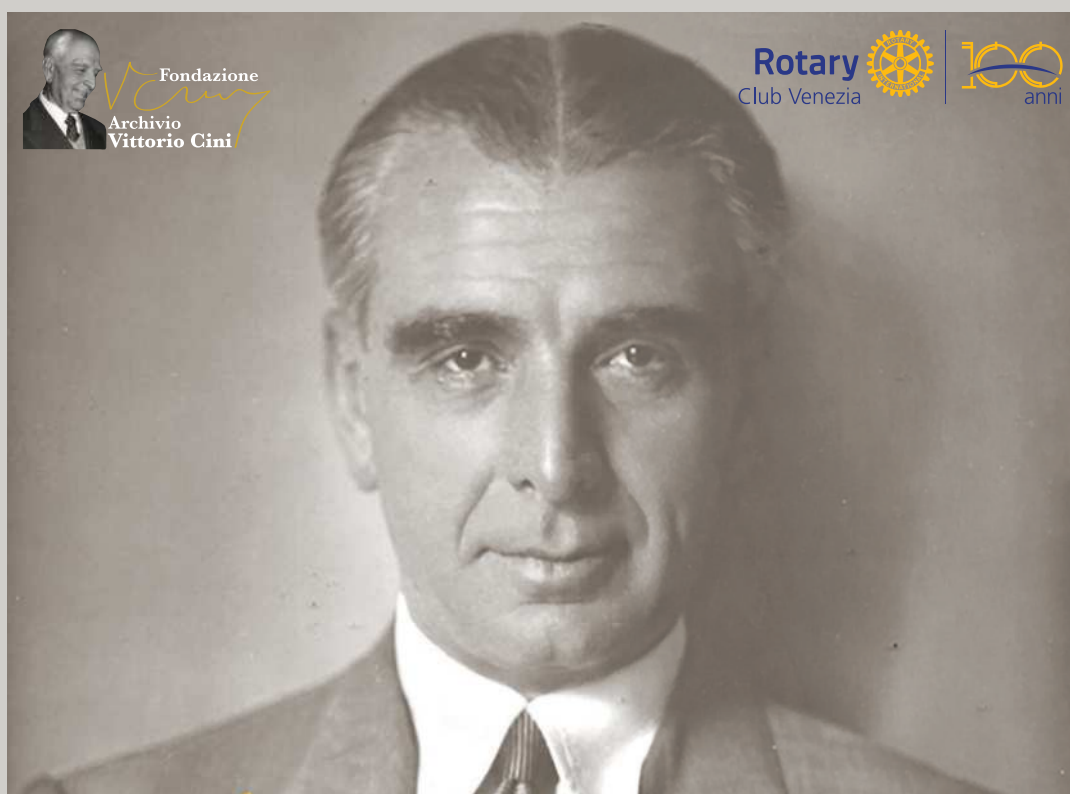
Promuove la raccolta e la presentazione, anche in varie forme multimediali, di documentazione sui protagonisti della vita sociale, culturale, storica e artistica, la formazione alle arti e alle tecnologie, la ricerca e la sperimentazione, in modo assolutamente innovativo, di eventi ed esperienze coinvolgenti.

MARCO POLO

immersive experience

Un'esperienza immersiva presso Bottega Cini a Venezia, per riscoprire il viaggio di Marco Polo che dura nel tempo ed è foriero di nuove progettualità. Marco Polo, viaggiatore e ambasciatore della conoscenza, ci ha lasciato un'eredità di apertura e dialogo culturale. Con **"Visioni Condivise"**, i visitatori potranno intraprendere suggestivi viaggi di scoperta. *Esplora le miniature storiche - Tessuti e abiti tra Oriente e Occidente - Dialoghi immaginari - Sfoglia manoscritti e opere - Simboli della tradizione veneziana - Venezia 360° - Filmati suggestivi e immersivi*

Orario di apertura: 10.00 - 19.00 - Entrata libera



VITTORIO CINI

Imprenditore, Collezionista, Mecenate

La mostra storico documentaria e fotografica - omaggio a Vittorio Cini, imprenditore, mecenate e uno dei più intelligenti collezionisti del Novecento - segue un percorso cronologico: dall'eredità di alcune cave di trachite nel Veneto, il trasferimento a Venezia, l'ingresso nel "gruppo veneziano" di cui fu la "mente finanziaria" nel periodo successivo alla prima guerra mondiale, con il suo "fratello amico" Giuseppe Volpi con il quale nel 1924 fondò il Rotary Club Venezia cui è dedicato un *corner*.

Orario di apertura: 10.00 - 19.00 - Entrata libera

BOTTEGA CINI

Dorsoduro, 862 e 860/a - Venezia - www.bottegacini.it - info@bottegacini.it

G

Radici
e FuturoMEDICINA
GLI SCENARI

È uno dei più noti esperti di longevità. Medico degli astronauti per oltre 7 anni all'Agenzia Spaziale Europea, è il primo italiano ad aver ottenuto negli Usa la certificazione in medicina anti-aging e funzionale. Filippo Ongaro, infatti, sul tema della longevità è uno dei consulenti maggiormente autorevoli a livello internazionale.

Dottore, qual è il segreto per avere una vita lunga?

«Non esiste un protocollo, o una pillola magica che possa garantirla. Abbiamo, però, una serie di indicazioni che lavorano in particolare sullo stile di vita e che vanno in qualche modo a interfacciarsi con la base genetica che ognuno di noi ha. Bisogna darsi da fare con una serie di abitudini quotidiane e avere la fortuna di possedere un Dna che ci supporta».

C'è poi da valutare come si invecchia.

«La discussione non dev'essere sulla durata della vita, ma sulla sua qualità, che sta diventando un'emergenza. Si parla di longevità perché crea una pressione tale sui sistemi sanitari da diventare insostenibile. La chiave di volta non è promettere un'esistenza più lunga di quella di adesso, ma aiutare le persone a seguire le regole che possono influire molto appunto sulla qualità degli ultimi anni».

Quando si deve cominciare a lavorare per vivere a lungo?

«Da un lato "non è mai troppo tardi" e le indicazioni scientifiche confermano che iniziare un'attività fisica regolare e modificare l'alimentazione porta benefici a qualsiasi età. Però nel contempo "non è mai troppo presto", in quanto, se crescessimo con buone abitudini, avremmo una prospettiva di salute diversa. In un'ottica ottimale, prima si comincia meglio è, però diventa importante attorno ai 40 anni, quando non è iniziata l'accelerazione dell'invecchiamento e c'è la possibilità di manipolarla».

Cosa si intende per "età avanzata"?

«Ci sono persino ultraottantenni che iniziano, al dosaggio giusto e seguiti da un professionista. Per gli anziani il beneficio è soprattutto funzionale: recuperando forza e mobilità, diminuisce la rigidità articolare. Se invece tutto ciò è una pratica di vita ha più tempo per agire e previene l'insorgenza di patologie croniche de-

«SE CRESCESSIMO CON BUONE ABITUDINI, AVREMMO PROSPETTIVE DI VITA MIGLIRI NEL TEMPO»

generative».

A proposito di nutrizione, cosa fare?

«Ci sono tesi contrapposte che trovo eccessive, però, al netto delle polemiche, bisogna alimentarsi in modo da non alterare negli anni la massa corporea, immettendo nell'organismo più calorie di quelle che si consumano. Questo è l'aspetto metabolico e poi c'è quello legato alla stimolazione di determinati circuiti ormonali, per esempio privilegiando zuccheri, o cereali raffinati, o proteine ricche di grassi, oppure cibi pieni di sale. Ridurre i dolci, mangiare cereali integrali, pesce, carni magre, legumi, tanta verdura, utilizzare grassi sani come l'olio d'oliva, è indispensabile, ma va fatto, piuttosto che ricadere ogni anno nella dieta di moda che

Filippo Ongaro, medico degli astronauti e primo italiano con certificazione Usa in medicina anti-aging e funzionale

«LONGEVITA'? IL PRIMO PASSO E' INVECCHIARE IN SALUTE»

NICOLETTA COZZA



Pioniere nella medicina preventiva Divulgatore e scrittore

Filippo Ongaro è medico, autore e speaker di fama internazionale, pioniere nel campo della medicina preventiva e della longevità. Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia e gli studi in medicina dello sport, ha lavorato presso l'Agenzia Spaziale Europea, studiando l'invecchiamento accelerato in microgravità. Primo medico italiano in medicina antiaging (ABAARM) e in medicina funzionale (IFM) negli Stati Uniti, ha fondato e diretto uno tra i primi centri di medicina antiaging in Europa. Ha lavorato con astronauti, atleti, manager e migliaia di persone, promuovendo un approccio innovativo che unisce scienza, prevenzione e attenzione al mindset. È coach in problem solving e comunicazione strategica diretto dal professor Giorgio Nardone, nonché autore di numerosi libri di successo sulla longevità e lo stile di vita consapevole. Oggi vive in Svizzera e si dedica alla divulgazione, al coaching e alle sue attività imprenditoriali.

MEDICO DEGLI ASTRONAUTI

Filippo Ongaro, origini veneziane, è medico e divulgatore scientifico. Il suo ultimo libro si intitola "Il mindset della longevità".

sconvolge le teorie, senza tenere conto che la biochimica non cambia. Poi c'è un'altra cosa fare».

Quale?

«Uscire dall'interpretazione scorretta del termine dieta, che consideriamo "a tempo", e tornare alla sua etimologia, che è "stile di vita": io devo mangiare bene sempre, non ogni tanto. Certo, qualche eccezione posso concedermela, perché ogni tanto una cena con gli amici sul piano psicologico fa bene, ma la regola dev'essere un'altra. Il mio invito è di alimentarsi sempre correttamente e di tanto in tanto permettersi uno "sgarro". E qui si inserisce il tema della gestione di se stessi».

Cosa vuol dire?

«Le persone mangiano male perché sono stresse, stanche, irritate, si sentono sole e di conseguenza hanno bisogno di compensi con l'alimentazione. Questo li porta su una strada sbagliata, con conseguenze a livello di metabolismo».

L'allenamento come va fatto?

«Finora abbiamo prestato molta attenzione a quello aerobico per sostenere cuore, i polmoni, pressione arteriosa e va bene, ma oggi si è aggiunto un altro elemento rilevante che è la cura del muscolo, uno degli organi più importanti per una longevità sana, sia perché mantiene in-

tatta la capacità funzionale del soggetto, ma anche perché è un fenomenale regolatore del metabolismo. Oggi al muscolo si presta più attenzione, inserendo in palestra allenamenti mirati, finalizzati proprio al mantenimento della muscolatura».

Lei è stato medico degli astronauti.

«È stata un'esperienza unica e privilegiata perché avevo a disposizione molti strumenti, po-

«IMPORTANTE CERCARE DI ALIMENTARSI NEGLI ANNI SENZA ALTERARE LA MASSA CORPOREA»

chi pazienti e grandi contatti con la comunità scientifica. Un lavoro da sogno che mi ha condizionato in positivo su quello che ho fatto dopo in quanto ho toccato con mano la valenza di un approccio personalizzato alla prevenzione. Sei mesi nello spazio corrispondono a 10 anni a terra e si vede l'effetto dell'invecchiamento in maniera

potente. Qui la perdita di massa muscolare avviene dopo i 45/50 anni, ma è spalmata in tanti anni e non ce ne accorgiamo. La serietà del problema, invece, sull'astronauta si vede subito. Tutto ciò ha cambiato l'approccio che ho alla salute».

Sulla longevità, poi, incide la mente.

«Mentalità e benessere interiore sono fondamentali e ribadisco che gli stili di vita errati partono da qui. Dobbiamo capire perché accadono determinate cose».

Di questo parla nel suo ultimo libro "Il mindset della longevità".

«Sì. Dell'argomento si discute poco e ci si sofferma di più sugli aspetti organici. Nelle pagine mi soffermo su come lavorare sul proprio mindset, ma ci sono anche delle riflessioni approfondite sulle aree della nostra vita spesso trascurate. Mi riferisco per esempio alle relazioni, che come dimostrano le ricerche, sono essenziali per una longevità sana. Ho diviso il volume in varie sezioni: una pratica sul mindset, un'altra di riflessione e poi ce n'è una sulle abitudini salutistiche, come nutrizione, allenamento, caldo e freddo, e sonno. Al centro resta il tema interiore, cioè di come sviluppare l'attitudine a fare qualcosa per se stessi. E per le persone che si prendono cura di sé, un gesto che parrebbe faticoso, diventa gratificante».

Quali sono i "nemici" della longevità?

«Fumo, abuso di alcol, eccesso di cibo, insonnia e poca attività fisica li conosciamo, ma vanno aggiunti sedentarietà, preoccupazioni, negatività e ansia che sono un mix dannoso, con le sfumature interiori che amplificano lo stato di tensione e di stress. L'insieme accelera l'invecchiamento».

E favorisce l'insorgere di malattie.

«TRA I NEMICI DI UNA VITA LUNGA CI SONO ANCHE ANSIA, NEGATIVITA' E PREOCCUPAZIONI»

«Certo, ma non è detto che chi ha avuto una patologia seria non possa poi vivere a lungo, ma il fatto di averla sviluppata indica che c'è stata una sofferenza dell'organismo».

Qual è oggi l'aspettativa di vita?

«Potenzialmente è possibile che ci siano ulteriori allungamenti, ma non dovrebbe essere il pensiero centrale su cui concentrarsi. La vita si è allungata e la vera sfida è come arrivare a una salute della longevità, che non dev'essere un'estensione della vecchiaia. Ritardare il più possibile l'insorgere di patologie cronico-degenerative è fattibile, partendo da stili di vita più corretti».

C

F

CLINICA

FAVERO

CENTRO DI ECCELLENZA IN IMPLANTOLOGIA

CI PUOI TROVARE A:

Treviso

Dir. Sanitario Dr. Favero Giacomo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 913 dal 7.03.2012

0422.411166

Villorba

Dir. Sanitario Dr. Fassa Luigi
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 719 dal 25.01.2005

0422.308807

Conegliano

Dir. Sanitario Dr. Cantice Pietro
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 1003 dal 29.11.2017

0438.418140

Oderzo

Dir. Sanitario Dr. Dal Vera Michele
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 650 dal 4.02.2002

0422.815000

Belluno

Dir. Sanitario Dr. Favero Giovanni
Iscr. Ordine dei Medici di BL n. 262 dal 26.06.2019

0437.33635

Venezia

Dr. Favero Giovanni

041.5210068

Mestre

Dr. Favero Giovanni

041.970147

Vittorio V.to

DENTISTA DI FAMIGLIA

Dir. Sanitario Dr. Buttazzoni Italo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 10 dal 22.04.1986

0438.1673760

Pordenone

POLIAMBULATORIO OTTOBONI

Dir. Sanitario Dr. Dalla Nora Alberto
Iscr. Ordine dei Medici di PN n. 557 dal 26.02.2021

0434.27286

Londra UK

info@faverowimpoleclinic.com

+44 (0)2073231960

UN SORRISO
> condiviso è un dono

Consigliare Clinica Favero è un modo concreto per aiutare una persona cara a sorridere.

CHIAMA ORA e regala un sorriso.
Sarà un gesto che sapremo riconoscere.

Numero Verde
800 888 300

www.clinicafavero.it



SCANSIONAMI

G

Radici
e FuturoSCIENZA
E SALUTE

Nicola Elvassore, direttore scientifico dell'Istituto veneto di medicina molecolare, guida una squadra di ricercatori che da Padova cerca la strada per migliorare la qualità del vivere

CURARE LA MALATTIE LA MISSIONE DEGLI INGEGNERI DELLA VITA

MARCO MIAZZO

A Nord Est c'è un florido ecosistema di ricerca scientifica, punto di riferimento degli scienziati di tutto il mondo. Un ecosistema già sviluppato, ma che potrebbe crescere ancora rendendo il territorio Veneto un punto fisso nel mapamondo della scienza. Proprio attorno alla "fortezza del sapere" che è l'Università di Padova da quasi 30 anni una fondazione di ricerca privata lavora per valicare i confini del sapere medico. L'Istituto veneto di medicina molecolare - per tutti il Vimm - studia i meccanismi alla base delle malattie per restituire salute e autonomia alle persone.

Vale la pena chiarirlo fin da subito: non si tratta solo di trovare una cura al cancro. Questo resta ovviamente il sogno di ogni ricercatore in erba, anche nell'istituto padovano, ma piuttosto di lavorarci attorno per migliorare la vita dei pazienti. A questo fine si utilizzano le tecnologie più avanzate, come l'intelligenza artificiale, la scienza genomica e tanti altri termini che capiscono solo gli addetti ai lavori. Magari un giorno si arriverà alla cura per il cancro, ma intanto quel che basta sapere è che alla Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata si lavora per capire come curare le persone. C'è una frase che potrebbe essere il motto: «Trasformare la ricerca in cure». Ognuno può dare la sua interpretazione di questa frase, ma la più autorevole è di certo quella del direttore scientifico, Nicola Elvassore: «La ricerca nasce dalla curiosità di capire e generare cono-

«CI CHIEDIAMO COSA CI SIA DIETRO I MECCANISMI CHE FANNO SVILUPPARE UNA MALATTIA»

scienza. Ci chiediamo cosa ci sia dietro i meccanismi per cui una malattia si sviluppa e come funziona il nostro corpo, e abbiamo ancora molti punti interrogativi. Ma facendo ricerca possiamo capire molte cose che ci possono poi portare ad ipotizzare e sviluppare nuove cure. Così le nostre ricerche finiscono per avere un impatto sulla società».

La convinzione al Vimm è che la ricerca debba essere libera di capire i problemi, senza mirare fin da subito ad un risultato. «Una volta c'era una separazione netta tra ricerca di base e ricerca applicata. Oggi non più: con le nuove tecnologie e il lavoro di squadra possiamo passare molto velocemente dalla conoscenza all'applicazione pratica. Solo così la ricerca finisce sul letto del paziente».

È nei reparti ospedalieri che il Vimm vuole portare le sue scoperte. Tutte le quattro macroaree in cui si divide il centro di ricerca han-

IL VIMM VUOLE PORTARE LE PROPRIE SCOPERTE DENTRO I REPARTI OSPEDALIERI

no questo obiettivo: ad Oncologia Avanzata si sviluppano terapie innovative contro tumori aggressivi e si cerca di contrastare la perdita di massa muscolare; all'area Cervello e sistema nervoso si pensa a come riparare e rigenerare il sistema nervoso e come favorire il recupero dopo gli ictus; a Fisiopatologia si cerca di capire come prevenire l'invecchiamento in chi soffre di malattie muscolari genetiche; a Medicina Rigenerativa si sviluppano sistemi avanzati come organoidi, cellule staminali, ed editing genetico per terapie sempre più personalizzate.

La sede della Fondazione di ricerca privata si trova in via Orus a Padova, a due passi dall'Azienda Ospedale-Università. Infatti, molti ricercatori del Vimm vanno a far lezione sulle cattedre dell'ateneo, come molti giovani talenti dalle aule in via Orus a fare ricerca.



ECCellenza Padova

Sopra, il team di ricercatori del Vimm e a sinistra l'interno di un laboratorio. Sotto, il direttore Nicola Elvassore.



vassore, impegnato nello studio di nuove tecnologie da utilizzare per creare tessuti e piccoli organi in laboratorio, anche usando le cellule staminali.

«Il Principal Investigator è uno scienziato che, completato il percorso di formazione, riesce a ottenere uno o più finanziamenti per un proprio progetto di ricerca. È un ricercatore nella piena maturità scientifica, figura di grande valore e fortemente ricercata dai centri di ricerca». A lavorare con i 12 "capi" della scienza ci sono squadre di giovani ricercatori, alcuni in dottorato altri che l'hanno da poco terminato. «È fondamentale garantire loro un futuro se vogliamo coinvolgerli pienamente. I giovani rappresentano un contributo prezioso e portano con sé prospettive nuove e indispensabili» sottolinea il direttore scientifico.

Elvassore però è consapevole delle difficoltà materiali dei ricercatori alle prime armi. La borsa di studio per la ricerca costringe a vivere con l'angoscia di che fare quando finirà l'assegno. Per questo dentro al Vimm la situazione è un'altra: «L'eccellenza nella ricerca funziona solo in condizione di serenità, solo così si può lavorare bene e ottenere risultati - dichiara Elvassore - Perciò al Vimm abbiamo chiesto aiuto ai sindacati Fir-Cisl e al nostro consulente del lavoro per scrivere un contratto di lavoro dedicato ai nostri ricercatori, che spesso capita vengano "camuffati" da agenti

«AI GIOVANI RICERCATORI GARANTIAMO UN CONTRATTO CHE LI TUTELA CON GIUSTI SALARI»

di commercio o consulenti. Noi invece ci teniamo ad inquadrare il loro lavoro come "lavoro di ricerca" e abbiamo fatto un contratto apposito che li tutela con un giusto salario e una giusta tutela previdenziale». Tra i ricercatori il 65% è donna, anche sotto questo punto il Vimm ha molto da insegnare: «Non è mai stata adottata una strategia specifica per assumere più donne. L'elevata presenza femminile è legata sia alla forte partecipazione delle ricercatrici nel settore biomedico, sia a un ambiente di lavoro inclusivo e attento alle esigenze delle persone». La ricetta forse è più semplice di quanto si pensi.

Per lo spessore scientifico l'Istituto Veneto di ricerca molecolare non ha nulla da invidiare ai grandi centri di ricerca europei, ma persiste una percezione di inferiorità. È così? «Il Veneto rappresenta un contesto attrattivo per i ricercatori. Non basta

«IL VENETO RAPPRESENTA UN GRANDE CONTESTO ATTRATTIVO PER I NOSTRI RICERCATORI»

la qualità della ricerca in sé: servono anche un ambiente vivibile e istituzioni solide. Venezia è un capoluogo di riferimento e Padova un centro prestigioso grazie all'università e all'Azienda Ospedaliera. Senza queste realtà, il Vimm rischierebbe di restare isolato, come una cattedrale nel deserto».

Secondo Elvassore serve più coraggio da parte degli imprenditori del Nord Est: «Manca ambizione: i giovani fanno fatica a sviluppare visioni, ma anche perché la società crede poco in loro. L'imprenditore veneto è un uomo pragmatico: se investe in ricerca si aspetta un ritorno in fatturato a breve termine, quando i tempi della scienza sono più dilatati». Così si finisce per investire solo nelle ricerche che generano profitti veloci. Ma oltreoceano la musica è diversa. «Negli Stati Uniti quando i fondatori di Moderna ebbero l'idea di sviluppare la tecnologia ad mRNA ci furono imprenditori che investirono centinaia di migliaia di dollari e per 5-6 anni andarono in perdita. Poi hanno brevettato il vaccino per il Covid». Un esempio incalzante, giusto per ricordare che anche in Veneto si potrebbero fare grandi cose.

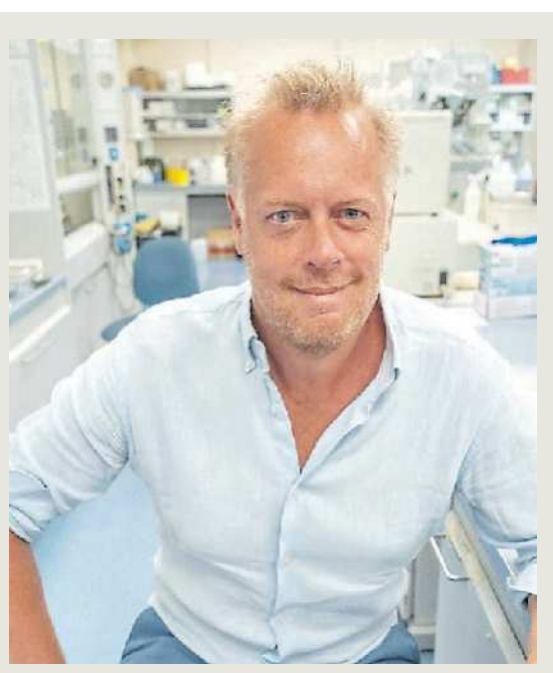
Nel suo "piccolo" il Vimm ha già fatto tanto, l'anno prossimo il centro spegnerà 30 candeli-

«DALLE IMPRESE MI ASPETTO PIU' VISIONE PER VALORIZZARE LE NUOVE GENERAZIONI»

ne. «Nel 1996 la visione del Vimm fu coraggiosa: unire ricerca di base e clinica, qualcosa di nuovo e ambizioso. A distanza di 30 anni possiamo dire che eravamo nel giusto. Ora però servono più finanziamenti e supporti istituzionali: ci troviamo al centro di una rivoluzione nella medicina e nella ricerca scientifica e dobbiamo stare al passo». Una sfida per il futuro dell'istituto Elvassore ce l'ha chiara. Una sfida che è anche un sogno: «Dire di trovare la cura per il cancro sarebbe troppo scontato - sorride il direttore scientifico - Il nostro obiettivo è lanciare la carriera dei giovani, i futuri scienziati che con le loro scoperte miglioreranno la vita a tutti. È questa la nostra missione. Verso i giovani abbiamo una grande responsabilità».

Il professore dei biomateriali

Nicola Elvassore è professore all'Università di Padova e Direttore scientifico del Vimm dal 2023. Dopo il dottorato in ingegneria chimica ha arricchito la sua formazione con esperienze di ricerca a UC Berkeley e al MIT specializzandosi in biomateriali e ingegneria delle cellule staminali. Dal 2023 il suo laboratorio di Ingegneria delle Cellule Staminali è al Vimm, dove con un gruppo interdisciplinare integra biologia, biotecnologie, scienza dei materiali e ingegneria per sviluppare strumenti micro-ingegneristici e biomateriali innovativi, così da creare modelli in vitro avanzati dello sviluppo della malattia umana.



CMB Insieme a Te per costruire il futuro.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

cmbanca.it



Banca

CMB

GRUPPO BCC ICCREA

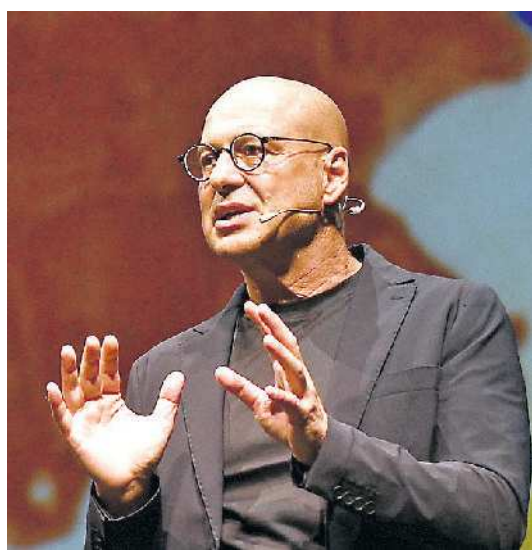
G

Radici
e FuturoCULTURA
E ARTE

GOLDIN: «COSÌ LE MOSTRE CREANO VALORE ECONOMICO»

Il fondatore di "Linea d'ombra": «La svolta fu organizzare gli "Impressionisti" a Treviso, provincia nobile. Volevo portare l'arte alla gente comune, puntando sulla comunicazione»

PAOLO CALIA

FILOSOFIA
VINCENTE

A sinistra, Narco Goldin e a destra la coda per una delle mostre dedicate agli Impressionisti allestite nel 2016/2017 al museo di Santa Caterina a Treviso



■ «IL VENETO SI È RIVELATO TERRITORIO MOLTO FERTILE PER IL NOSTRO TIPO DI ATTIVITÀ»

■ Oltre 400 mostre
11 milioni di visitatori
in 30 anni di lavoro

Marco Goldin dal 1984 in poi ha curato oltre 400 esposizioni allargando, via via, la sua sfera d'interesse. Nel dicembre 1996 ha fondato Linea d'ombra, società che si occupa di organizzazione di mostre. Da allora ha ottenuto prestiti da circa 1.200 Musei, Fondazioni e collezioni private di tutti i cinque continenti, per un totale di oltre 10mila opere giunte così in Italia, di 1054 artisti diversi. Dal momento della nascita di Linea d'ombra, le mostre da lui curate hanno accolto 11 milioni di visitatori. Per nove volte si è trattato della mostra più visitata d'Italia.

Poi è salito di livello.

«La vera scuola sono state le mostre di Conegliano a palazzo Sarcinelli: lì ho fatto esperienza, ho capito i meccanismi che stanno alla base dell'organizzazione di una mostra, le tante cose che servono. E ancora adesso mi piace curare tutti i particolari: dai contatti con i musei, fondamentali, alle assicurazioni, all'organizzazione dei trasporti».

Passo successivo: le mostre degli Impressionisti che hanno lasciato il segno.

«Ancora oggi vengono ricordate, portarono oltre due milioni di persone in città. Anche grazie a quelle mostre Treviso ha iniziato a essere considerata come una città d'arte».

Perché tanto successo?

«Penso essenzialmente per tre motivi. Il primo è aver proposto gli Impressionisti, ma portando a Treviso capolavori assoluti. Se ci pensa, ognuno di noi fin da piccolo ha visto un quadro di Monet

o di Van Gogh da qualche parte. Si trovano foto ovunque, anche nei libri di scuola delle elementari, sono conosciuti da tutti. Noi, attraverso la collaborazione col museo d'Orsay e con tantissimi altri, siamo riusciti a portare a Treviso quei capolavori eccezionali. Ho ottenuto quadri anche a Il Cairo o in Giappone dove ci sono collezioni stupende».

Il secondo motivo.

«Aver fatto quelle mostre a Treviso esempio della nobile provincia italiana. Ancora oggi riceviamo mail di persone che vennero a vedere le mostre 25 anni fa e ora ci torneranno anche per la bellezza della città».

Il terzo motivo lo diciamo noi: una "comunicazione" mai vista prima.

«Sì, abbiamo creato qualcosa di innovativo per l'epoca al punto che il nostro modello è stato studiato all'università ed esaminato in decine di tesi di laurea. Prima delle nostre mostre, la comunicazione di questi eventi si limitava a manifesti lungo le strade, nelle biblioteche e poco altro. Un messaggio che arrivava solo a chi frequentava certi ambienti».

■ «PER LA PROMOZIONE ABBIAMO CREATO GADGET CHE VENDEVAMO NEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE»

E lei invece puntava al grande pubblico.

«Più che altro puntavo alla gente. Mi dicevo: "Tutti conoscono gli Impressionisti, come faccio a raggiungere la gente comune?". Abbiamo quindi iniziato a comunicare dove era possibile trovare gente di tutti i tipi».

Che strumenti avete adottato?

«Grandi cartelloni colorati con impresse le opere che portavamo in esposizione. Li abbiamo portati nei cinema, nelle stazioni, negli aeroporti, nei luoghi di aggregazione e poi i messaggi per radio e televisione. Abbiamo mischiato bene una comunicazione territoriale con una a livello più nazionale. Abbiamo fatto gadget di ogni tipo, anche le tovagliette per gli Autogrill con Van Gogh,

operazione possibile grazie a un accordo col gruppo Benetton».

È bastato questo?

«Fondamentale, nel 1999, è stato aver creato un nostro call center. Questo ci ha consentito di incamerare migliaia di dati, di dare vita a una data base che oggi conta oltre 300mila indirizzi mail unici e riferimenti di nostri visitatori. Che continuiamo ad accompagnare con la nostra newsletter, mezzo ormai fondamentale e che usiamo in modo scientifico».

Facciamo un esempio.

«Se organizzo qualcosa a Ravenna, tanto per dire una città, possiamo mandare messaggi specifici a nostri contatti di Ravenna. Per lo spettacolo teatrale da Picasso a Van Gogh di Treviso (andato in scena in un Teatro comunale tutto esaurito il 18 settembre ndr) ci siamo concentrati principalmente su Treviso esaurendo in due ore 1300 posti».

Il Veneto è il posto giusto per fare impresa con la cultura?

«In genere aziende come la nostra nascono e si sviluppano a Milano o a Roma, ma devo dire che anche il Veneto si sta rivelando un territorio molto fertile per questo tipo di attività. Ci sono tante realtà, alcune molto valide, che fatturano e creano posti di lavoro. Noi, durante le mostre, arriviamo ad avere 40-45 dipendenti».

Dipendenti a tempo...

«Le mostre sono stagionali, occupano sei-sette mesi, grosso modo il periodo dell'anno scolastico. D'estate funzionano poco. Il personale serve in quel periodo. Per la mostra di Treviso faremo almeno 20 assunzioni».

L'Intelligenza Artificiale: può essere utile nell'economia di una mostra?

«Premetto: sono sempre stato molto aperto alle nuove tecnologie. Vent'anni fa siamo stati i primi a utilizzare schermi, video, proiettori per animare una nostra mostra. E comunque a Treviso utilizzeremo l'Intelligenza Artificiale per rendere ancora più coinvolgente la visita. Ma il cuore di tutto devono sempre restare le opere d'arte, la qualità che proponi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «SI PUÒ FARE IMPRESA CON LA CULTURA: RIUNENDO I RUOLI DI STUDIOSO E MANAGER»

hanno iniziato a viaggiare assieme».

Come hanno iniziato?

«La prima mostra l'ho organizzata ad Asolo nel 1984, dedicata alla storia dell'incisione che nel trevigiano ha una grande tradizione con i vari Barbisan, Gino Rossi, Arturo Martini. Una mia passione. Avevo 23 anni e sono riuscito a raccogliere 12 milioni di lire, una cifra enorme per un giovane dell'epoca. E li trovai muovendomi da solo, andando a parlare in Regione, Provincia, con i privati».

Lei era un giovane laureato in Storia dell'Arte.
«Sì, quella è la mia formazione. Ma ho sempre avuto la tendenza a organizzare, mettere assieme, curare i particolari».

COLLEGIO VESCOVILE
PIO X**BEATO
LONGHIN**
onlus TREVISO
della Fondazione O.M.C. Collegio Vescovile Pio XASSOCIAZIONE
EX ALLIEVI
PIO X

5° EDIZIONE **PREMIO LA FONTE n.c. NEW CENTURY**

03.10.2025

Il Collegio Vescovile Pio X
si onora di invitare la S.V.
all'annuale **Premio La Fonte n.c.**
Venerdì 03 Ottobre 2025
alle ore 10:30
presso l'Auditorium S. Pio X
(Borgo Cavour, 40 - Treviso)

Il Premio La Fonte n.c. 2025 sarà conferito ai fratelli **Daniela, Denise e Dionisio Archiutti**. Menzione speciale a **Mons. Giuseppe Rizzo**.

Seguiranno:

- La consegna dei riconoscimenti al merito per l'anno scolastico 2025-2026
- La premiazione degli studenti più meritevoli dell'anno scolastico 2024-2025

CON IL CONTRIBUTO DI:

21 INVEST | TARGATELEMATICS | BANCA MEDIOLANUM | NONNO NANNI
HEADS - the communication network | REGALGRID EUROPE SRL | TECNICA GROUP SPA
GUAIN COSTRUZIONI E RESTAURI | PFGROUP | BASSETTO & C

G

Radici
e FuturoLE SFIDE
DELLA CULTURA

Luca De Michelis: «Fare impresa qui è più difficile. Ma il vantaggio è avere un ruolo in una delle città più cosmopolite. Vale per l'arte, i libri, ma non solo. Le potenzialità ci sono, serve un progetto»

«MARSILIO E LA SCELTA
DI VENEZIA, CAPITALE
DEL CONTEMPORANEO»

ROBERTA BRUNETTI

Per tanti scrittori quella casa rossa che si faceva notare all'ingresso della Venezia d'acqua, proprio alla fine del ponte della libertà, era Marsilio. Qui aveva la sua base il professor Cesare De Michelis, l'italianista, l'accademico, che tra le sue passioni coltivava anche quella per l'editoria. Un punto di riferimento nella vita culturale italiana che ha attraversato decenni e travagli, tra cambi di proprietà e riorganizzazioni. Oggi la sede di Marsilio è sempre a Venezia, poco distante dalla casa rossa: affacciata sul canale della Giudecca, accanto agli uffici del Porto. Un esempio di come è cambiato il modo di fare impresa culturale in Italia. «Il prossimo saranno 65 anni dalla fondazione» ricorda Luca De Michelis, il figlio di Cesare, formazione economica ed esperienza nel mondo della finanza internazionale alle spalle, da quindi anni regge da amministratore delegato le sorti di Marsilio. «Io 65 anni fa non c'ero. Non posso descrivere il cambiamento di prima mano - sorride - è il mondo ad essere cambiato e il mondo dell'editoria e della cultura si è evoluto, anche involuto, in vari modi. La forza di Marsilio è stato l'aver costruito questo legame molto forte con il territorio in cui è nata e con Venezia in particolare. Un legame fatto di rapporti solidi con istituzioni sia pubbliche che private: università, musei, realtà come la Biennale o la Fondazione Cini... Rapporti che oggi ne definiscono l'ossatura e l'identità».

Perché Venezia è tanto importante per Marsilio?

«Questo è un luogo straordinario, ha una storia impareggiabile nell'arte. E ha sempre più una proiezione internazionale, come pochi altri luoghi al mondo. Vive tra questa storia e questa proiezione verso il mondo. Oggi è la città più cosmopolita. Perché è sentita propria da americani, cinesi, arabi e europei. Culture diverse ma che hanno un loro legame con la città, che va al di là dell'arte. Una risorsa straordinaria. E c'è un'altra caratteristica di Venezia che è quasi

«QUESTA È UN'AZIENDA FAMILIARE CHE HA SAPUTO SFRUTTARE L'OPPORTUNITÀ DI FAR PARTE DI GRUPPI PIÙ GRANDI»

un ossimoro: la città meno contemporanea è diventata la città del contemporaneo per arte, cinema, teatro, fotografia... E questa dimensione accentua la sua proiezione verso l'internazionalità».

Ma lei, da veneziano, sa bene quanto la città abbia perso in abitanti e imprese. Questa perdita della dimensione produttiva non è un problema?

«Questo è vero per quello che era lo sviluppo industriale di Venezia: Marghera, lo stesso Porto che non è più al primo posto nell'Adriatico. C'è stato sicuramente un arretramento. E questo deve far pensare. Per questo ora va sfruttato proprio il suo legame con il contemporaneo. Credo che la strada per avere un futuro sia costruire delle realtà economiche che vadano oltre la dimensione turistica che sta soffocando la città. Le fondazioni culturali vanno benissimo, ma non bastano. Vanno trovati modelli economici per attirare giovani, creatività, quattrini... Investimenti possibili, soprattutto nel mondo di oggi, in cui le imprese funzionano in rete e sono



TRADIZIONE FAMILIARE

A destra, Luca De Michelis (amministratore delegato di Marsilio) con Emanuela Bussetti, vicepresidente. A sinistra, l'interno dei nuovi uffici nella zona portuale di Santa Marta a Venezia

Casa editrice con
70 dipendenti
con base a Venezia

Marsilio nasce come casa editrice a Padova nel 1961. Tra i fondatori anche Toni Negri. Il trasferimento a Venezia arriva dopo l'ingresso della famiglia De Michelis, nel 1965. Tra il 2000 al 2016 fa parte di Rcs Media Group, per essere poi riacquisita dai De Michelis con un'operazione che fa entrare in società la Feltrinelli, passata nel 2020 al 55%. Oggi Marsilio editori e arte conta complessivamente 70 dipendenti, consulenti compresi, per un fatturato che si aggira sui 21 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO BISOGNO DI CERVELLI DA ATTRARRE. UNO STRUMENTO PUO' ESSERE LA LEVA FISCALE»

dove c'è il cervello».

Ma come si fa a portare qui i cervelli delle imprese?

«Ci vorrebbero delle politiche per attirare investimenti. Non è semplice. Ma non è impossibile per un luogo come Venezia. Le leve possono andare dagli sgravi fiscali alla costruzione di distretti produttivi. Ho delle idee possibili per gli aspetti culturali, ma non ci sono solo quelli. C'è tutto il tema dell'ambiente, ad esempio. E ci sono molte altre cose su cui Venezia può essere attrattiva. L'importante è non schiacciarsi su quella che io chiamo la sindrome da palcoscenico. Per cui si viene a Venezia per mettere in mostra qualcosa o per realizzare eventi. Va bene, ma non basta. Bisogna andare oltre. E per questo servono intelligenze, talenti da attrarre».

Se n'era parlato molto durante la pausa imposta dal Covid, che aveva attratto gli smart worker. Poi la ripresa ha riportato il turismo al centro. Non è una battaglia persa?

«Il turismo tende a soffocare il resto e la maggior parte delle occasioni di lavoro che offre non permettono di vivere a Venezia. Serve altro. Ma Venezia, che io intendo anche oltre l'isola, non sfrutta la sua capacità attrattiva come potrebbe. Oggi ci sono tutte le caratteristiche per uno sviluppo in chiave moderna della città. Potrebbe essere l'inizio di una nuova stagione. Serve un disegno, un progetto. Poi ci sarà la messa a terra. Ovviamente portare qui l'industria pesante non è la risposta, ma ci sono tante industrie leggere possibili».

Da un punto di vista concreto, un editore come Marsilio fatica di più in un territorio come questo. Non sarebbe tutto più facile da Milano?

«Ripeto, siamo molto legati alla nostra identità veneziana. Certo, fare impresa qui è più difficile. L'offerta di lavoro è più complicata, banalmente perché per portare le persone dobbiamo trovargli casa. Ma il vantaggio è avere un ruolo rilevante in una capitale della contemporaneità. Vale per l'arte e non solo. Questo è un elemento di forza anche quando usciamo dai nostri confini, sia in Italia che nel mondo. Oggi per Marsilio Arte stiamo ragionando molto su come aprirci all'internazionalizzazione. Già oggi abbiamo un certo incoming, il prossimo passo sarà andare noi fuori. Questo possiamo farlo forti della nostra identità».

Marsilio è un esempio anche di passaggio generazionale riuscito...

«C'è una continuità familiare che riguarda mio padre e Emanuela Bassetti e da quindici anni anche me. Lo sviluppo di Marsilio è poi stato legato a dei grandi gruppi: prima Rcs, ora Feltrinelli. Un esempio di conduzione familiare che è stata capace di sfruttare l'opportunità di far parte di gruppi più grandi».

Oggi la dimensione dell'editore familiare è impossibile?

«Quello che faceva mio padre o altri editori di quegli anni è un modello novecentesco non più perseguibile. Il tema oggi è quale sia l'evoluzione: o il grande gruppo con tanti marchi o un modello che non perde il suo progetto identitario. La scelta di Feltrinelli, che ha comunque una dimensione familiare, è stata fatta anche per questo. E nel caso di Marsilio è centrale il radicamento nel territorio, il legame con le persone, il rapporto stesso tra la mia famiglia e la città».

Come stanno le imprese culturali?

«In Italia le imprese culturali sono un caso ab-

bastanza anomalo. Qui si sono sviluppate accanto allo Stato, che ha delegato loro alcune funzioni. Oggi questo è uno dei limiti perché lo Stato sta portando all'interno alcuni servizi. Il ruolo del privato sta cambiando e vanno trovate altre strade, rapporti con gli operatori privati, internazionalizzazione».

«IL MODELLO NOVECENTESCO DI EDITORE È FINITO. OGGI PER NOI SONO DECISIVI I LEGAMI COL TERRITORIO E LE PERSONE»

In Veneto come vede la situazione?

«Il Veneto è pieno di gioielli, come dice il presidente Zaia è la regione che ha più siti Unesco. Una regione che ha anche più attenzione di altre, lavorando in tutta Italia possiamo dirlo. Penso al turismo, al vino... Il tema è portare avanti progetti che abbiano un vero impatto sul territorio. Tornando al caso Venezia: ha un'offerta culturale talmente ricca e varia, che costruire cose che si affermino diventa complicato. Questo è vero anche a livello regionale. Bisogna costruire eccellenze che abbiano un'attrazione a livello internazionale al di là del mero turismo. Non può essere l'unico faro per attrarre investimenti. Faccio un esempio: Google ha una sua divisione che sviluppa progetti culturali, per la sua sede ha scelto Parigi. Il fatto che l'Italia non sia riuscita ad attrarre una cosa così, fa pensare. La Francia, come dimostra la sua presenza nei Paesi del Golfo, è stata efficace in queste politiche, l'Italia molto meno. Non è una giustificazione per lamentarsi. È un'arma da sviluppare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA DI CURA RIZZOLA



La Casa di Cura Sileno e Anna Rizzola
è una clinica privata, convenzionata con il SSN,
che opera a San Donà di Piave, in provincia di Venezia.

Dispone di 130 posti letto di degenza, ed è suddivisa in cinque aree:
medica, chirurgica, di terapia intensiva, riabilitativa, ambulatoriale.

Nel 2020 è stata riconosciuta
"Centro di riferimento Europeo per la Chirurgia Robotica Vertebrale".

Con un'organizzazione all'avanguardia e tecnologie di ultima generazione,
la clinica garantisce massimi livelli di sicurezza nei trattamenti,
perseguendo l'obiettivo della più alta qualità delle cure.

PRENOTAZIONI Tel. 0421.338580

E-mail: **info@rizzola.it** - Whatsapp +39 375.5479.569

Per visite ed esami, inviare foto dell'impegnativa/prescrizione medica (servizio attivo dalle 9:00 alle 16:00)

Via Gorizia, 1 - San Donà di Piave (VE) - **www.rizzola.it/prenotazioni**

SCOPRI I NOSTRI PROFILI SOCIAL



G

Radici
e FuturoCULTURA
E IMPRESA

Si fa presto a dire “figlio di papà”. Mettersi a poco più di trent'anni alla guida di un colosso aziendale da 460 milioni di fatturato all'anno, riuscendo a tramandare e potenziare le due anime di un impero imprenditoriale centenaria, non è un qualcosa alla portata di tutti. Inti Ligabue oggi di anni ne ha 44 e da 13 è alla guida della Ligabue Spa, fondata dal nonno Anacleto e tramandata dal padre Giancarlo, esploratore e paleontologo a cui è intitolato il museo di storia naturale di Venezia. Entrato in azienda a 24 anni, quando il padre ormai era uscito da tempo, è diventato Ceo nel 2012 e presidente nel 2016: da aprile 2023 è l'unico azionista del gruppo. Oggi l'azienda è presente in 14 Paesi, conta 8mila collaboratori e con i suoi servizi catering rifornisce 6mila navi all'anno. Parallelamente, nel 2021 è stato avviato il Ligabue Center of Excellence, hub formativo per il personale a bordo, e sono stati rafforzati i programmi dedicati al benessere alimentare in collaborazione con istituti di nutrizione e grandi clienti. Accanto alla crescita industriale, il gruppo continua a sostenere progetti culturali attraverso la Fondazione Giancarlo Ligabue, che nel 2023 ha celebrato i 50 anni di attività.

Impresa e cultura: un binomio difficile da coniugare?

«Per me è qualcosa di naturale, sono cresciuto in un ambiente in cui azienda e cultura erano a strettissimo contatto. Sviluppiamo tre filoni: editoria, divulgazione e ricerca. Tra fondazione e impresa per me c'è sempre stata una sorta di osmosi».

Porta dei benefici anche sul lavoro?

«Oggi ci sono diversi studi che confermano gli aspetti positivi dell'arte in azienda. Avere nella propria organizzazione degli aspetti culturali e artistici è uno stimolo in più. Creare un ambiente favorevole è un qualcosa che migliora la vita delle persone e anche la stessa produttività».

C'è anche una componente di mecenatismo.

«Io credo che ci sia un aspetto civico nell'imprenditoria che è molto importante. Cibo e viaggi sono elementi fondamentali della nostra azienda. Il dovere etico e morale per chi fa impresa è quello di stimolare la comunità anche attraverso altre realtà».

«ESSERE A CONTATTO CON L'ARTE NELLA PROPRIA AZIENDA MIGLIORA LA VITA ED È UNO STIMOLO IN PIÙ»

Quali sono gli ostacoli principali, oggi, per un'azienda?

«Il problema principale è l'eccessivo turnover. Giusto che i colleghi più giovani vogliano esplorare diverse realtà, ma per le aziende quando il personale non è soddisfatto e vuole cambiare

A 30 anni ha preso le redini dell'azienda che distribuisce pasti
Ma con la Fondazione si occupa anche di editoria, scienza e viaggi

INTI LIGABUE:
«RICERCA
E ARTE SONO
IL NOSTRO CIBO»

DAVIDE TAMIELLO



IMPREDITORE DI CONOSCENZA Sopra, la mostra "Idoli", promossa dalla Fondazione Ligabue
A sinistra, Inti Ligabue
Sotto, il fondatore Anacleto Ligabue nel suo ufficio



spesso è comunque è un danno, perché porta discontinuità e difficilmente questa porta benefici».

Com'è cambiato negli anni il sistema economico e sociale?

«Oggi rispetto agli anni '60 sono cambiati gli indicatori di benessere: allora a dettare i ritmi c'era solo il Pil, oggi non è più sufficiente. Alla ricchezza si sono aggiunte altre necessità, altri bisogni: welfare, democrazia, conoscenza ed educazione».

La storia imprenditoriale del Veneto, storicamente, si è sempre basata sul modello familiare. Quello del “paron” che vedeva il capannone come una seconda casa, quello del personale che si sentiva parte, appunto, di

una seconda famiglia. Oggi, quel modello, esiste ancora?

«È un modello che allora era necessario, ma che oggi è diventato anacronistico. Non è che non ci siano imprese a conduzione familiare, ma poco alla volta stanno tutte cambiando: è fondamentale far crescere i propri colleghi in modo professionale, quel paternalismo lavorativo tipico degli anni '60, oggi, non è più applicabile. Chi non si adegua resta indietro e difficilmente potrà pensare di crescere».

Spostandoci sul versante culturale, le nuove tecnologie sono più un vantaggio o più un pericolo?

«L'avanzamento tecnologico è importantissimo. Tutte le rivoluzioni hanno portato prosperità. Quel che è fondamentale è che portino, però, equità e non ci allontanino tra noi».

Azienda fondata nel 1919 al servizio del settore navale

Ligabue S.p.A., fondata nel 1919 e tra i leader mondiali nel food service e nei servizi di life support per il settore marittimo ed energetico, ha visto nel 2023 il passaggio del controllo totale a Inti Ligabue, già CEO e presidente del gruppo. Con quasi 8.000 dipendenti di 40 nazionalità, l'azienda è presente in 14 Paesi, opera in 417 porti con 200 partner e garantisce ogni anno servizi a 6.000 navi e oltre 100 siti remoti tra piattaforme e campi di estrazione.

Negli ultimi anni il gruppo ha rafforzato la diversificazione, diventando armatore con una flotta di cinque navi da crociera, tre delle quali di proprietà, tra cui le recenti acquisizioni “Sans Souci” e MS Hamburg. Accanto al business, Ligabue investe nella formazione con il Center of Excellence e promuove progetti culturali tramite la Fondazione Giancarlo Ligabue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PUÒ DARE GRANDI BENEFICI, MA ANCHE APIATTIRE LA CONOSCENZA»

Teme l'individualismo?

«Andiamo verso un'umanità sempre più individualista. La tecnologia ha alleggerito le nostre vite ma le passiamo piegate sui telefonini per inseguire false chimere. Mi viene in mente un episodio che mi raccontava mio padre. Quarant'anni fa stava facendo una spedizione sulle Ande colombiane, quando a un certo punto si è accordato che i portanti si erano tutti fermati. Giancarlo, allora, chiese loro se fossero stanchi e gli risposero “no, stiamo solo aspettando le loro anime”. Ecco credo che dovrebbe valere anche per noi: stiamo semplicemente andando molto veloce e forse dovremmo aspettare le nostre anime».

L'intelligenza artificiale è il futuro?

«L'intelligenza artificiale può portare a risultati incredibili ma può portare anche all'appiattimento della conoscenza e dello studio. Gli estremismi non sono costruttivi. L'avanzamento tecnologico è estremamente positivo ma va incanalato. La cultura può far crescere la fratellanza (tolleranza è una parola che non amo). Siamo al centro della forza centrifuga di una rivoluzione tecnologica, una forza però che non deve diventare centripeta».

Il passaggio generazionale, in un'impresa, non è sempre facile e in tanti, in questi anni hanno fallito nel raccogliere il testimone dal padre. Il suo percorso com'è stato?

«Il mio è stato un passaggio di fuoco, molto complesso. Non è stato accompagnato, assistito, graduale: mio padre era già fuori dall'azienda quando sono entrato, avevamo 50 anni di differenza, io ne avevo appena 24. Certo, il mio era un percorso scritto e segnato, con grandi privilegi ma anche con grandi responsabilità».

C'è una chiave?

«L'unica via per uscirne è il duro lavoro: l'impegno, alla fine, paga. La nuova generazione, per imporsi, deve avere un'attenzione quasi maniacale ai dettagli e nella scelta delle persone, perché il capitale umano continua a essere il principale patrimonio delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Napule è mille culture”

Mille colori e mille sapori legano la storia di Napoli a quella del nostro Mulino.
Una storia fatta di passione, generosità e rispetto della tradizione.



Scopri di più sui nostri prodotti
su www.mulinocaputo.it

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924

G

Radici
e FuturoCINEMA
E TEATRO

Federica Rosellini, attrice trevigiana, racconta il legame con la propria terra e con i grandi autori. La “matrice” di Carlo Goldoni e la grande palestra rappresentata dalla Biennale

«PORTO IN SCENA L'ANIMA DELLE MIE ORIGINI»

ELENA FILINI

Con quell'aria distante dalla bellezza tradizionale, scavata, tormentata, empatica, Federica Rosellini incarna la meraviglia di un mondo non conforme. Attrice di cose complesse, è molto lontana da certi cliché del teatro regionale, eppure il Veneto è stata la sua incubatrice.

Federica, com'è il Veneto teatrale in cui è cresciuta?

«Era un Veneto abbastanza sprovvisto dal punto di vista delle possibilità per i giovani attori, era difficile rintracciare corsi, era complicato studiare, iscriversi a scuole di teatro. Infatti la mia formazione è avvenuta in scena soprattutto attraverso le compagnie amatoriali, attraverso corsi che riuscivo a intercettare. La prima ad avermi dato una possibilità reale anche come regista è stata Elisabetta Maschio all'interno del festival Gioie Musicali di Asolo»

Ci sono in particolare dei fondamentali del teatro universale che hanno casa a Venezia?

«Per quel che mi riguarda l'opera di Goldoni a cui sono molto legata, anche perché ha segnato i miei esordi. Il Goldoni in lingua è stata una base di formazione unica, il Goldoni in dialetto è una lingua viva, carnale, affascinante. E' stata una grandissima scuola, nella stratificazione dei personaggi. Siora Felice nei Rusteghi ad esempio ho sempre pensato fosse un personaggio molto complesso e interessante di come spesso venga reso. Se devo pensare al contemporaneo penso che la Biennale teatro sia un luogo in cui poter intercettare e dialogare con il contemporaneo internazionale, soprattutto in direzioni fortunate come quella di Antonio Latella, che ha provato a portare a Venezia anche il contemporaneo meno noto»

Trova che il cinema abbia saputo raccontare in maniera giusta il Veneto?

«E' una domanda complessa. Non c'è così tanta cinematografia che racconta il Veneto, e spesso il cinema passa attraverso una lente romanzistica che fa di tutto il Nord una specie di blob indistinto. Forse non molti registi sono riusciti a raccontare il Veneto e i Veneti nella loro complessità, nella loro malinconia. E' una

«POCHI REGISTI SONO RIUSCITI A RACCONTARE IL VENETO CON LA SUE MALINCONIE»

terra che ha tante anime».

Lo scorso anno è arrivata al Lido per la presentazione del film di Gianni Amelio in cui è Anna, la protagonista femminile. Un film in costume, che parla di guerra, e la costringe a dissepellire l'accento veneto per entrare nel ruolo di un'ex brillante studentessa di medicina diventata volontaria della Croce Rossa negli ultimi drammatici mesi della Grande Guerra. Come è arrivato questo ruolo?

«Ho fatto un provino, Amelio stava cercando un'attrice che avesse un accento veneto. Ho mandato un slettape in cui raccontavo un episodio della mia infanzia, mentre il nonno suo-



ATTRICE VERSATILE
Federica Rosellini, trevigiana di nascita, ha ricoperto e ricopre ruoli femminili e maschili. È stata vincitrice di alcuni dei più importanti riconoscimenti del teatro italiano: Premio Hystrio alla vocazione 2011, Premio Hystrio Mariangela Melato 2018 e Premio Virginia Reiter come miglior attrice under 35 2018.

«SONO VENETA LA MIA GEOGRAFIA INTERIORE E' LEGATA AL TERRITORIO IN CUI SONO CRESCIUTA»

nava e noi bambini ballavamo. Lui poi mi ha detto che dopo quel video aveva capito di aver trovato la sua attrice. E così ho avuto il ruolo, accanto ad Alessandro Borghi e Gabriel Montero»

Le piace essere identificata come attrice veneta?

«Io sono un'attrice di origine veneta e porto con me la geografia dell'anima che è legata anche al territorio che ho abitato fino ai 18 anni. Penso di essere una ragazza di pianura, anche di una pianura e di una città che è su due fiumi. Porto con me la quiete pericolosa della pianura. C'è qualcosa del territorio che ha conformato la mia anima. Insieme a questo, porto con me il fatto di essere una ragazza di provincia. Sono nata e cresciuta in un piccolo centro, per me questa cosa è importante e penso che sia fondamentale operare culturalmente in provincia. Ciò che arriva in provincia è ossigeno, ricordo quando arrivavano gli stimoli giusti era un momento magico. E' culturalmente fondamentale lavorare sulle province»

Crede sopravviva ancora oggi il cliché del veneto sempliciotto, efficace maschera dialettale?

«Temo di sì, ma ogni regione ha i suoi cliché. In questo molto spesso anche senza volerlo ci muoviamo per stereotipi e il Veneto porta con

sé quel mondo lì. In questo l'esperimento di Gianni Amelio è stato anche dare uno sguardo diverso, rendere i caratteri più inafferrabili. Ricordo però una narrazione meno scontata in uno dei primi film Matteo Garrone «Primo amore» con Michela Cescon e Vitaliano Trevisan. Credo che Garrone sia riuscito a dare un taglio altro, con un'inquietudine e una complessità diversa»

Sempre più serie vengono girate a Venezia, ultima in ordine di tempo Emily in Paris. Ma anche Treviso, si pensi solo alla serie su Stucky. E' un bene o un'infilata di luoghi instagrammabili e stop?

«Ci sono anche lavori ben fatti, con grandi attori. In generale trovo che ci voglia tempo e fatica per entrare nell'anima dei luoghi. A volte, penso soprattutto alle serie straniere, c'è la sensazione che rimangano un po' in superficie»

Le arrivano occasioni di lavoro in Veneto?

«Ho fatto lo scorso anno Elettra con il Teatro Stabile del Veneto stiamo parlando di un progetto per il futuro, c'è un contatto anche con Bassano Opera Festival con cui un paio di anni fa sono venuta a fare delle cose. Per assurdo è una regione in cui ho lavorato davvero poco. Però sono stata contenta perché quest'anno in Biennale sono stata chiamata in giuria per i registi under 30 e l'altra gioia è che a Padiglione



Protagonista dell'ultimo film di Gianni Amelio

Nata a Treviso, performer, regista e drammaturga, Federica Rosellini dopo gli studi di canto e violino, si diploma alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano nel 2011 e prosegue la sua formazione con Thomas Ostermeier e Antonio Latella. In teatro scivola fra ruoli maschili e femminili, con molti registe e registi. È stata vincitrice di alcuni dei più importanti riconoscimenti del teatro italiano. Al cinema debutta come protagonista nel film dedicato alla tragedia degli Jenisc “Dove cadono le ombre”, diretta da Valentina Pedicini e alla Mostra del Cinema di Venezia 74 ottiene il premio Nuova Imaie Talent attrice rivelazione del Festival. E' diretta da Daniele Luchetti in “Confidenza” con Elio Germano, Isabella Ferrari, Vittoria Puccini e Pilar Fogliati. E' stata la protagonista femminile del film di Gianni Amelio “Campo di Battaglia” insieme ad Alessandro Borghi e Gabriel Montesi.

Italia Architettura è esposto un video che si chiama «Carne blu» tratto dal mio libro e dal mio spettacolo teatrale»

Come vede il futuro della scena teatrale veneta?

«Ci sono possibilità in più rispetto a quando ho iniziato io, però andrebbe maggiormente soste-

«PER IL FUTURO E' IMPORTANTE SOSTENERE FESTIVAL “OFF” E IL TEATRO SPERIMENTALE»

nuto il versante off. E non solo a Venezia. Ci sono dei festival importanti ma ci sarebbe bisogno di sostenere anche la scena meno mainstream perché noi abbiamo dei gruppi di primo piano, penso ad Anagor, a Babilonia Teatri. Sarebbe importante creare un nuovo bacino per la scena contemporanea. Di contro penso osservo lo Stabile stia iniziando a fare progetti sperimentali, penso a breve a Treviso sarà in prova Mirandolina, lavoro di Maria Carr tradotto da Monica Capuani e ispirato alla Locandiera di Goldoni. Questa è una cosa a cui io guardo con grande interesse. Sono felice di sapere che sarà in prova nella mia città, auguro a questo progetto grande fortuna».



PIÙ PREVENZIONE
PIÙ VISIONE



PIÙ BENESSERE

naturalmente
CAPELLO

CENTRI VISTA

OTTOBRE | MESE DELLA VISTA

**INQUADRA E PRENOTA IL TUO
CONTROLLO VISIVO GRATUITO**

www.otticacapello.it



G

Radici
e FuturoMUSICA E
PROTAGONISTI

«**M**i sento profondamente veneto. Non solo per il temperamento, ma anche, e soprattutto, per aver assimilato la cultura e l'arte del nostro passato».

Non fa tanti giri di parole Red Canzian, storico bassista dei Pooh, nella riflessione sul ruolo del passato, sulle ambizioni della sua generazione e anche sul presente che stiamo vivendo. Canzian è convinto che questo suo approccio alla cultura veneta lo abbia aiutato a crescere anche quando era un ragazzo in cerca delle prime affermazioni nel mondo della musica. Una passione che viene da lontano e che ha continuato a coltivare nel tempo.

Come per molti altri musicisti il percorso artistico è sempre caratterizzato dalle esperienze e dagli incontri fatti nel passato.

L'INFANZIA IN VILLA

«Sono cresciuto in una famiglia povera - confida il musicista - e questo mi ha sempre aiutato a buttarmi a capofitto sul lavoro, sulle avventure e sulle occasioni che mi trovavo davanti. Ho vissuto i primi otto anni della mia vita a Villa Borghesan, a Quinto di Treviso, che era stata data alle famiglie più povere e dove pagavamo l'affitto. Il fatto di aver visto, fin da ragazzo, gli affreschi mi ha fatto incuriosire sull'arte. Questa ricerca del bello è sempre stata parte integrante della mia esistenza».

Da lì un poderoso percorso di crescita che non si è più fermato e che, secondo quanto racconta il bassista, è stato decisivo anche nella sua ultima produzione, il musical dedicato al venezianissimo Giacomo Casanova approvato poi anche in Cina dopo la presentazione al teatro Goldoni.

«Fin da ragazzo ho imparato ad ammirare le forme che hanno caratterizzato le opere di grandi nomi del passato come Palladio e Canova. In parte alcune scelte stilistiche del mio musical arrivano proprio da quegli anni e da quelle osservazioni».

Canzian si augura che anche queste influenze possano in qualche modo stimolare la curiosità e le scelte delle giovani generazioni. Per le quali, a dire la verità, si dimostra un po' preoccupato alla luce della situazione attuale.

«Mi auguro che le istituzioni possano avviare investimenti sulle strutture, su teatri ed arene, in modo tale da stimolare la curiosità dei giovani ed aiutarli ad esprimersi al meglio. Troppo spesso si vedono ragazzi che passano le ore guardando il loro smartphone oppure, ed è decisamente peggio, che fanno parte di gruppi violenti. La musica potrebbe essere

■ «INVESTIMENTI E STRUTTURE
PER DARE AI RAGAZZI
LA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERSI»

una scelta positiva per il loro futuro. Ma servono soprattutto investimenti di un certo peso per rendere maggiormente agibili alcune strutture, il primo nome che mi viene in mente è sicuramente il Palaverde di Treviso che, con una ristrutturazione efficace come è avvenuto in altre città, potrebbe anche essere utilizzato per la musica. Nella mia carriera, durante i tour all'estero, ho visto posti davvero molto belli per noi musicisti. A tal proposito ricordo un'arena di Toronto che era così ben strutturata da poter accogliere fino a 19mila persone».

CREDERE NEI GIOVANI

Un tema, quello degli investimenti, che raramente viene affrontato nella giusta dimensione quando si parla di cultura e di musica.

«Eppure è così - aggiunge l'artista - nella mia carriera sono stato spesso ospite anche di strutture diciamo non adeguate, oppure in teatri che, alla luce delle loro rassegne, potevano ospitarci solamente il lunedì. L'investimento su questi luoghi non solo è in grado di assicurare un immediato movimento economico, ma offre la possibilità alle prossime generazio-

RED CANZIAN:
«ARTE E CULTURA
LA MIA ISPIRAZIONE
NASCE DA QUI»

Il bassista dei Pooh tra l'infanzia in una villa veneta a Treviso e l'eredità da lasciare alle nuove generazioni di musicisti

GIANPAOLO BONZIO

ni di rafforzarsi e di potersi trovare una strada nel futuro».

E qui si apre la riflessione proprio sulle radici, un ragionamento ad ampio raggio soprattutto se confrontato con quello che avviene in altri Paesi. Dove, comunque, l'Italia può giocare alcune delle sue carte.

Se da una parte negli Stati Uniti ed in Inghilterra location e opportunità sono sicuramente più avvincenti che da noi, in Italia si parte però da una tradizione musicale ben più solida. Ma

la battaglia non è persa se le amministrazioni capiscono che un progetto di rilancio legato alla musica o alla cultura può dare i suoi frutti. E anche tante soddisfazioni.

«Io a 18 anni ho preso un aereo e sono andato in Inghilterra, nello specifico a Londra, prevalentemente per capire dove nasceva la musica che stava cambiando il mondo - aggiunge Canzian ricordando i suoi esordi e un itinerario tutto in salita - ed in effetti dopo poco tempo ho anche incontrato i Genesis che allora

erano al massimo della fama. Detto questo c'è da precisare che qui da noi le radici musicali sono davvero profonde visto che il nostro passato è rappresentato da figure importanti come Verdi, Puccini e Vivaldi. Da questi musicisti abbiamo imparato parecchio, soprattutto il senso delle melodie».

Canzian, infine, rimarca poi l'aspetto occupazionale legato alle produzioni artistiche che riempiono le rassegne. Sottolineando il fatto che troppo spesso si tende a dimenticare il fondamentale apporto di chi opera nelle sale

■ «SONO
CRESCIUTO
IN UNA
FAMIGLIA
POVERA
MA VIVEVAMO
IN UN CONTESTO
DI BELLEZZA»



da concerto e le tante ditte che sono impegnate negli allestimenti.

L'INDUSTRIA MUSICALE

Si tratta, è bene ricordarlo, di lavoratori che una volta allestito un palcoscenico entrano in azione a fine spettacolo proseguendo fino a tarda notte. A livello nazionale un esercito, è il caso di dirlo, che durante tutto il periodo del covid ha sofferto parecchio, ma che adesso ha in parte ripreso il vigore necessario. Durante quei difficilissimi mesi non sono poche le persone che, con la chiusura delle sale, hanno de-

■ «IN CINA TUTTI ERANO INTERESSATI
AL LAVORO DEGGHI ARTIGIANI
PER LO SPETTACOLO SU CASANOVA»

ciso di cambiare lavoro e di puntare su occupazioni meno rischiose.

«Ricordo che quando c'è stata la pandemia del covid, con la chiusura di teatri e palazzetti, circa 400mila persone, impegnate nella realizzazione degli spettacoli come gli addetti ai lavori di luci, suoni, trasporto degli strumenti musicali ed altro, erano rimaste improvvisamente senza lavoro. Vicino ai musicisti che salgono sul palcoscenico, infatti, ci sono tantissime persone che operano al loro fianco per rendere possibile uno spettacolo e per montare e smontare un palco con relativi allestimenti. Si tratta di figure professionali decisive che influiscono poi sull'aspetto artistico ed economico delle varie performance. Ad esempio, ricordo che quando sono stato ospitato in Cina, per presentare il musical su Casanova, tanti studenti cinesi non solo sono venuti a vedere lo spettacolo, ma sono rimasti incuriositi dal lavoro che c'era alla base di questa produzione. Erano davvero interessati a vedere da vicino i sarti, gli artigiani, i truccatori e quelle persone che lavorano quotidianamente a stretto contatto con noi musicisti».

■ Il primo provino in una lavanderia
Tre anni fa l'opera pop su Casanova

Red Canzian è nato Quinto di Treviso il 30 novembre 1951. Dopo le prime esperienze musicali, nel novembre del 1972 viene convocato dai Pooh che stavano cercando il nuovo bassista dopo averne ascoltati diversi. «Il provino avviene nella lavanderia di un hotel di Roncobilaccio - racconta il musicista nel suo sito - e pur non avendo mai suonato il basso, mi scelgono. Il mio provino in realtà l'ho fatto cantando alla chitarra un mio brano». A metà febbraio del 1973 il

definitivo debutto nei Pooh. Da sempre appassionato dei Beatles, oltre all'attività con i Pooh, che lo ha reso celebre, ha anche seguito un percorso personale. A tal proposito, pensando a Venezia e al Veneto, va ricordato il progetto lanciato nel 2022 dal titolo «Casanova Operapop», dedicato alla Venezia del '700, tratto dal romanzo «Giacomo Casanova - La sonata dei cuori infranti» dello scrittore Matteo Strukul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIOMBO

CAPOSPALLA A PARTIRE DA €49,95

NEI NEGOZI **OVS** E SU OVS.IT

G

Radici
e FuturoL'OSPITALITA'
E IL LUSO

Paolo Lorenzoni, romano, per 15 anni direttore del Gritti di Venezia e oggi ai vertici di una catena di alberghi di lusso. «Il senso della tradizione è sempre importante»

«HOTEL E ACCOGLIENZA INTERNET NON BASTA, SERVE IL RAPPORTO UMANO»

CLAUDIO DE MIN

Paolo Lorenzoni, romano, una vita nella grande hotellerie italiana, per 15 anni il direttore del mitico Hotel Gritti, autentica leggenda della storia dell'accoglienza in Laguna: «Detto fra noi quando mi annunciarono il trasferimento da Roma a Venezia non ero l'uomo più felice del mondo. Mi hanno convinto prospettandomi un importante piano di rinascita e di rilancio dell'albergo». Solo che il momento non era dei migliori: «Era da poco scoppiato lo scandalo Lehman Brothers, la proprietà dovette rinviare tutti i progetti che erano alla base del mio arrivo».

Tre anni dopo iniziarono finalmente i lavori di ristrutturazione, il Gritti chiuse il 4 novembre 2011 e riaprì il 2 febbraio 2013: «Fu un'esperienza straordinaria, che portammo avanti anche in collaborazione con artigiani veneti e veneziani. Ricordo che vennero smontati uno a uno tutti i lampadari che stavano lì da oltre sessant'anni e non erano più a norma da tempo, e portati a Murano per restaurarli, e tutti i quadri, i mobili e l'arredo venne caricato in container e custoditi a Mestre. Venne fatto un lavoro eccezionale e la riapertura fu emozionante».

Parole che, parlando di Venezia, ricorrono spesso: «E' una città formidabile, in tutti i sensi, personalmente le sono debitore di molte cose». A cominciare da una ritrovata forma fisica: «A Roma stavo sempre in auto, a Venezia sempre a piedi. Non solo: la vicinanza con le Dolomiti per me, appassionato di sci, è stata

■ «IN LAGUNA IMPARI A MUOVERTI E A VIVERE IN MANIERA DIVERSA COLTIVI INCONTRI E AMICIZIE»

una benedizione. In inverno ogni mezza giornata libera scappavo a Cortina».

Il luogo degli incontri, delle chiacchiere, della lentezza e delle amicizie. E ti insegna molto. Anche...a dire la verità: «A Roma, immensa, caotica, può dire di no ad un invito che non ti va e inventarti una scusa, tanto chi ti trova. A Venezia ci ho provato un paio di volte e mi hanno beccato subito. Ma non stavi poco bene? Meglio essere sinceri».

Ma non basta: «Venezia ti insegna anche a guardare e camminare in maniera diversa. A Roma, in auto, guardi solo dritto, o ai lati, in Laguna ho imparato a guardare in alto, verso il cielo, e ho visto cose bellissime».

Poi, certo, lavorarci è un altro paio di maniche: «Sembra facile fare business qui, specialmente se sei in un posto straordinario come il Gritti. In realtà è anche una grande responsabilità, perché hai a che fare con una clientela

■ «LA CLIENTELA E' ESIGENTE E NON PUOI SBAGLIARE, DEVI IMPARARE A MIGLIORARTI SEMPRE»

esigente e non puoi sbagliare. E non si può stare fermi, bisogna trovare sempre il modo di migliorarsi, di offrire di più e meglio di stare al passo con la frenetica velocità del tempo che viviamo».

Lui, in realtà, ci è riuscito e in quindici anni di cose ne ha fatte, anche nel segno nella sostenibilità, un fiore all'occhiello: «Abbiamo affittato un orto a Mazzorbetto grazie a Nori Vaccari, proprietaria del terreno, e dal 2017 ci abbiamo piantato le nostre castraure. E ne abbiamo organizzato uno, bellissimo, anche ai Giardini del Redentore - il cui restauro abbiamo fra l'altro sostenuto come hotel - grazie anche alla disponibilità di Adele Re Rebaudengo. Da lì arrivano pomodori, zucchine, melanzane che utilizziamo al ristorante. Essere integrati nel tessuto cittadino qui è fondamentale».

Infatti, sentite qua: «E' stata inaugurata la



L'AVVENTURA
VENEZIANA
A sinistra, Paolo Lorenzoni davanti al ritratto del Doge Gritti nell'albergo veneziano che ha diretto per 15 anni, fino al 31 dicembre scorso

■ «PER I NOSTRI PRODOTTI NEL 2017 ABBIAMO AFFITTATO UN ORTO NELL'ISOLA DI MAZZORBETTO»

scuola di cucina, rivitalizzata la terrazza sull'acqua riaprendo la storica porta del bar che era chiusa da tempo e lo stesso abbiamo fatto con la spettacolare terrazza di 280 metri quadri dell'ultimo piano, e ancora ripristinato il Club del Doge, con tanto di tessera per gli aderenti».

Non c'è un'altra città nella quale si tocchi così prepotentemente con mano il passare del tempo, l'abisso fra passato e vorticoso presente. Ci vogliono idee, passione, dinamismo per

andare incontro al futuro in una città così antica eppure così moderna. Per carità, Venezia di suo aiuta, eccome: «Parti con il Carnevale, passi per la Biennale, arrivi al Redentore, poi c'è la Mostra del Cinema, la regata, il Campiello, la Festa della Madonna della Salute, e gallerie d'arte ed esposizioni permanenti di livello mondiale, Palazzo Grassi e Punta della Dogana e Ca' Pesaro. Non si può dire che le occasioni per assecondare un turismo di alto livello manchino».

■ Una carriera "itinerante" oggi manager di Nozul Italia

Romano, classe 1953 (è nato il 10 febbraio), coniugato, un figlio, diplomato nel 1972 come Tecnico delle attività Alberghiere all'Istituto Alberghiero di Stato a Roma, Paolo Lorenzoni ha da sempre vissuto nel mondo dei grandi alberghi. Partendo proprio da Venezia. Anzi, più precisamente dal Lido dove, per qualche mese (dal maggio all'ottobre del 1976) è stato impiegato al ricevimento all'Hotel des Bains. All'inizio degli anni '90 ha ricoperto il ruolo di Banqueting Manager in grandi hotel a Roma, Milano, Costa Smeralda. Una decina di anni come manager con diverse mansioni all'Excelsior di Roma prima del trasferimento a Venezia dove, all'Hotel Gritti, è stato direttore generale del The Gritti Palace della Marriott International. Attualmente ha l'incarico di asset manager per Nozul Italia, proprietari sia del Gritti che dell'Excelsior e del St. Regis a Firenze.



■ «ABBIAMO MATURATO UN GRANDE LEGAME COL TERRITORIO, LE VERDURE LE COLTIVAVAMO IN LAGUNA»

Poi, certo, c'è anche il turismo invadente, maleducato, caciарoso. Ci sono i turisti che conoscono la città meglio dei veneziani («A me qualche ospite dell'albergo ha spiegato cose su Venezia delle quali non avevo la minima idea») e quelli che scendono dal tram in Piazzale Roma pensano di essere a San Marco.

E poi lo spopolamento, le difficoltà per chi vive e lavora, il dissolversi inesorabile delle piccole attività: «Bisogna fare di più per incentivare la residenza e aiutare chi lavora. Mi hanno colpito i ragazzi che lavoravano da noi e tutti i giorni, arrivando dalla Terraferma, non solo Mestre, ma anche Mira, Oriago, Chioggia, costretti a fare una vita di sacrificio e rinunce, fuori casa dal mattino alla sera tardi. Quando è scoppiato il Covid molti di loro hanno riscoperto rapporti che avevano dimenticato, amici, famiglia, figli e hanno deciso di cambiare lavoro. La difficoltà di trovare personale per le attività di accoglienza è facile da spiegare: stipendi bassi, sacrificio alto. In passato entrare come dipendente in un grande albergo era un privilegio e, soprattutto, gran parte del personale erano veneziani, tutti orgogliosi di far parte di queste realtà. Oggi non è più così. La città è spopolata, il personale arriva in maggioranza da fuori, anche da fuori regione».

E' cambiato il personale ma anche la clientela: «I soggiorni sono più brevi, bisogna aiutare il cliente ad ottimizzare il tempo di cui dispone, a garantirgli grandi esperienze che ricorderà per sempre».

E le nuove tecnologie hanno contribuito a stravolgere le prospettive: «Abbiamo iniziato ad accorgersi delle prenotazioni via web alla fine degli anni '90. Oggi, per noi, rappresentano il 40 per cento del totale, ma le strutture di lusso devono comunque entrare in contatto con il cliente prima che arrivi, conoscerlo, capirne i gusti e le aspettative per dargli il massimo dell'accoglienza. La tecnologia è stata anche per noi un vantaggio enorme e ci ha aiutato ad essere più performanti ma sempre in equilibrio fra il rispetto e la conoscenza delle radici e le opportunità offerte dai tempi».

Resta la città unica, stimolante, dove l'incredibile passato può essere ispirazione per il futuro, e dove tutto fa spettacolo, perfino l'acqua alta: «Che adesso non c'è praticamente più, e comunque meglio così. Ricordo il caos e l'angoscia del novembre 2019 e i danni enormi subiti». E addirittura il Covid e quella Venezia irreali: «Davanti all'albergo, pensate, ho visto

■ «LE PRENOTAZIONI WEB CRESCONO MA LE STRUTTURE DI LUSO DEVONO AVERE IL CONTATTO CON IL CLIENTE»

nuotare i delfini».

Proprio nel settore alberghiero il 2025 in Laguna segnala numeri in calo ma Lorenzoni taglia corto: «I due anni precedenti sono stati da record, impossibile pensare di andare sempre a mille. Sono dinamiche normali, cicli di crescita di quattro-cinque anni ai quali segue un calo, ma poi si riparte».

Insomma, a Venezia non ci voleva venire e poi se n'è andato col magone: «E' stata un'esperienza enorme, sia umana sia professionale, sono tornato a casa con un valigia piena di esperienze ed amicizie incredibili. Una per tutte? Quando il regista Julien Schnabel mi ingaggiò come comparsa nel film In the hand of Dante, girato in parte anche all'hotel Gritti. Cose che possono succedere solo a Venezia».

LA STELLA DENTRO

Biennale Musica
Venezia
11 —
25.10.2025

Direttrice Artistica
Artistic Director
Caterina Barbieri



La Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico



Acquisto biglietti online e presso la biglietteria di Ca' Giustinian
(San Marco 1364/A; dall'11 al 25 ottobre 10 > 17 tutti i giorni)
e un'ora prima dello spettacolo esclusivamente presso le biglietterie
dedicate dell'Arsenale e del Teatro Malibran.

Tickets can be purchased online and at the ticket office at Ca' Giustinian
(San Marco 1364/A; everyday from the 11th to the 25th of October, 10am > 5pm)
and one hour before the show only and exclusively at the dedicated ticket office
at Arsenale and at Teatro Malibran.

La Biennale di Venezia
Ca' Giustinian
San Marco 1364/A

Info: T. +39 0415218 828
promozione@labiennale.org

f La Biennale di Venezia
@ labiennale
X la_Biennale
■ BiennaleChannel

labiennale.org



Media Partner



REGIONE DEL VENETO

G

Radici
e Futuro

LA RISTORAZIONE

Tutto per caso. O quasi. Era il 2010, il contatto nacque dalle relazioni - e galeotta fu una cena a Le Calandre di Sarameola di Rubano (Pd) - fra due finanziarie venete, la vicentina Palladio, appena entrata nel capitale della famiglia Alajmo, e la trevigiana Alcedo. C'era in ballo un prestigioso asset da valutare, quello del Gran Caffè Quadri di Venezia.

Raffaele Alajmo - oggi ceo e maître des lieux del Gruppo Alajmo, che conta 14 locali tra Padova, Venezia, Treviso, Cortina, Parigi, Marrakech e Tamuda Bay (Marocco) e a bordo di due navi da crociera della Crystal Cruises, oltre a un'attività di eventi e una linea di prodotti a marchio - fece una proposta in separata sede a Inti Ligabue, figlio di Giancarlo, che per questioni anche sentimentali non voleva uscire dalla storica gestione del Caffè (con la C maiuscola, non a caso). Accordo fu. Il 31 dicembre di quell'anno la famiglia Alajmo entrava in Piazza San Marco chiavi in mano, dunque fra qualche mese saranno 15 anni esatti. E, a proposito di ricorrenze, il Quadri proprio nell'anno in corso festeggia i 250 anni dalla fondazione.

E dire che il primo impatto non fu dei migliori, vero Raffaele?

«Mah, non proprio. Ricordo di esserci andato in tempi non sospetti per un aperitivo ma l'atmosfera non mi era piaciuta. Certo, quando abbiamo avuto l'occasione di occuparci della gestione avevamo le idee chiare su cosa bisognasse fare».

Subito grandi lavori, immagino.

«Per prima cosa chiudemmo il ristorante al primo piano e d'accordo con la proprietà, iniziammo a lavorare dividendo gli impegni economici. L'impatto di spesa più forte fu sulle infrastrutture, c'erano un bel po' di cose da sistemare. Da parte nostra abbiamo rifatto tutti gli impianti e tutta la cucina, con un investimento di oltre un milione e mezzo di euro, lasciando però più o meno intatti gli arredamenti».

Da questo punto di vista la vera rivoluzione, sempre nei limiti imposti dalla struttura e con l'avallo della Sovrintendenza, è invece datata 2018, con l'intervento di restyling firmato dall'archistar francese Philippe Starck.

«UNO DEI MOTTI DELLA NOSTRA IMPRESA E': "CIO' CHE DIVENTA ERA". E' LA NOSTRA FILOSOFIA»

«Esatto. In quel caso i ritocchi, chiamiamoli così, furono decisamente più evidenti e corposi. Sotto la direzione dell'architetto Marino Folin, amico e a lungo rettore dello Iuav, venezianissimo come gli artigiani che hanno contribuito al rinnovamento».

Cosa c'era alla base della vostra scelta veneziana?

«Essere un grande ristorante tre stelle Michelin a Rubano non ci bastava più. Da tempo avevamo in mente il progetto di internazionalizzarci e direi che come città internazionale Venezia non teme confronti. Quando entri a Venezia entri nel mondo e il mondo viene da te. Con il vantaggio, per noi, come azienda e famiglia, di essere anche nella stessa regione e vicini a

Dalle Calandre al Gran Caffè Quadri, lo "stellato" racconta il legame con i luoghi e la forza del passaggio generazionale

IL SEGRETO
DEGLI ALAJMO:
«IL VALORE
DELLA FAMIGLIA»

CLAUDIO DE MIN



DA PADOVA A VENEZIA
Sopra, Raffaele Alajmo (a destra) con il fratello Massimiliano
A sinistra, il Gran Caffè Quadri in Piazza San Marco

casa. Più comodo di così...». (poi, va ricordato, l'internazionalizzazione è proseguita alla grande, dalla Francia al Marocco al...mondo intero, con il recentissimo accordo con la compagnia crocieristica di lusso statunitense Crystal Cruises ndr).

Problemi, difficoltà?

«Beh, ricordo che nelle tante interviste una delle domande più frequenti è se non fossimo preoccupati e se avessimo calcolato le difficoltà di fare impresa in una città come Venezia. La mia risposta era sempre la stessa: se ce l'abbiamo fatta a Sarameola ce la faremo anche a Venezia. Difficoltà certo, ma anche stimoli pazzeschi».

L'accoglienza ovviamente fu entusiastica e carica di attesa...

«Certo, ho un solo rammarico: che fu respinta la nostra richiesta di entrare nell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia. Volevamo subito fare gruppo con i colleghi più bravi della città ma ci furono delle difficoltà. Peccato. Comunque abbiamo eccellenti rapporti con tutti, c'è grande rispetto e spirito di collaborazione, però quel no non l'ho mai capito».

Venezia, ovvero: la città antica, antichissima ma con uno sguardo sempre sul futuro.

«Uno dei motti della nostra impresa è "Ciò che diventa era" e in questa frase c'è tutta la filosofia della famiglia e del gruppo, perché qualunque azione prende ispirazione dal passato e dalla storia, elementi fondamentali e impre-

scindibili. Lavoriamo molto sull'innovazione ma questo aspetto non deve snaturare le nostre radici, anzi semmai deve rafforzarle».

E sui giovani e per i giovani avete sempre un occhio di riguardo, come dimostrano da una parte l'età media del vostro staff dall'altra l'enorme responsabilità affidata a suo figlio Giovanni.

«Ha 30 anni ed è in azienda da sette. Quattro anni a Parigi, poi Venezia, e adesso fa parte di

«MIO FIGLIO GIOVANNI HA 30 ANNI ED E' IN AZIENDA DA SETTE MI RAPPRESENTA NEL MONDO»

un team di quattro persone che fanno le mie veci in giro per il mondo».

Immagino ci sia differenza fra il cliente del Quadri e quello della Calandre.

«Altroché. Nella maggior parte dei casi chi viene alle Calandre viene per vivere esattamente quella esperienza, per sedersi ad un ristorante tre stelle Michelin, e per lo più è il ristorante la meta e le aspettative sono molto alte. A Venezia, invece, il Quadri, che non ha quel tipo di valutazione, pur avendo comunque il riconoscimento di una stella, è solo una parte dell'esperienza complessiva del turista in città e, in linea di massima, non è la ragione del viaggio».

Anche l'offerta gastronomia risente del luo-

UNA CARRIERA
INIZIATA A FIANCO
DEL PADRE

Nato a Padova nel 1968, Raffaele (Raf) Alajmo inizia la sua carriera affiancando il padre Erminio nel servizio di sala a Le Calandre, in veste di sommelier. Nel 1994 assume la direzione del ristorante insieme al fratello, lo chef Massimiliano (Max), con l'obiettivo di farlo diventare uno dei migliori in Italia. L'impegno viene riconosciuto il 27 novembre 2002 con l'assegnazione delle tre stelle Michelin, detenute ininterrottamente da 23 anni. Dal 2006 Le Calandre figura stabilmente nella lista dei The World's 50 Best Restaurants. Nel 2014 fonda, insieme al fratello Massimiliano e al Dott. Stefano Bellon, la onlus Il Gusto per la Ricerca, che si prefigge l'obiettivo di sostenere enti che finanziano la ricerca scientifica nel campo delle malattie neoplastiche infantili e strutture che ospitano bambini in condizione di forte disagio. Dopo aver guidato Le Calandre per oltre vent'anni, Raf ha ampliato la sua attività in ambito imprenditoriale, diventando la forza trainante del Gruppo Alajmo.

«VENEZIA CI CONQUISTA PERCHE' E' UN CONTINUO ESERCIZIO DI MODERNITA' E VISIONARIETA'»

go?

«Ovvio, perché non si può prescindere da elementi identitari come i prodotti provenienti dalle acque della Laguna o dagli orti delle isole, senza contare che più di qualche ricetta prende ispirazione dalla cucina veneziana tradizionale».

Città antica, dicevamo, eppure con alcune fortissime caratteristiche di modernità...

«Ne metto in risalto due. La prima: tutte le città del mondo cercano di allontanare il più possibile il traffico dal centro, di creare percorsi e isole pedonali sempre più estesi, per salvaguardare la salute, il benessere ma anche la vivibilità. Ecco, Venezia è l'isola pedonale più grande del mondo, e da sempre. Ma ancora di più penso a quale enorme sguardo sul futuro possa avere una città dove la Biennale in tutte le sue declinazioni e la Mostra del cinema, e mi limito a citare solo i due esempi più clamorosi, sono un continuo esercizio di modernità, di ricerca, innovazione, sperimentazione e visionarietà in tutti i campi della cultura».

Venezia per voi Alajmo è un mix di gioie e qualche dolore...questi ultimi peraltro per cause indipendenti dalla vostra volontà.

«La chiusura del Fondaco dei Tedeschi e quindi del nostro "Amo" è stata un colpo duro, sia dal punto di vista morale che economicamente. Essendo del tutto inattesa ha pesantemente intaccato il budget annuale anche per via delle 25 unità lavorative che abbiamo dovuto riassorbire per non lasciare a casa nessuno e che, soprattutto nei primi tre mesi, ci hanno mandato in over-staff. Poi piano piano siamo rientrati».

L'anno scorso c'è stato anche l'addio all'isola della Certosa.

«L'Hostaria in Certosa era partita come Pop-Up, quindi come esperienza temporanea, che poteva trasformarsi - visto fra l'altro il successo immediato - in un'attività permanente, però al realizzarsi di alcune condizioni che avevamo ipotizzato inizialmente con la proprietà. Quando invece è stato il momento di mettere mano a strutture decisamente inadeguate per la prosecuzione dell'attività ci siamo trovati di fronte un muro».

A fine ottobre festeggerete con un pranzo speciale non solo i 250 anni del Quadri ma anche i 260 dell'azienda Geminiano Cozzi, antica e prestigiosa manifattura di porcellane di Venezia.

«Un ulteriore esempio del nostro legame fortissimo con la città ma anche della infinita ricchezza artistica di Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Davide Scalzotto

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

f X Instagram LinkedIn YouTube poste.it

NON È SOLO LUCE E GAS, È L'ENERGIA DI CASA TUA.

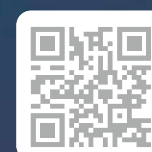
Scegli Poste Energia, l'offerta pensata per le tue esigenze:
la rata è fissa per 12 mesi e calcolata sulla base dei tuoi consumi.
In più, puoi avere 50€ di sconto all'anno sull'offerta fibra PosteCasa Ultraveloce.
Chiedi un preventivo in Ufficio Postale, in App o su poste.it
Non è solo energia, è sapere di avere sempre qualcuno vicino.

posteenergia
L'energia vicina.



Posteitaliane

App Poste Italiane,
i nostri servizi
a portata di mano.
Scaricala ora.



SPEDIZIONI E LOGISTICA | CONTI E PAGAMENTI | PREVIDENZA E ASSICURAZIONI | MUTUI E PRESTITI | INTERNET E TELEFONIA | RISPARMIO E INVESTIMENTI | SERVIZI DIGITALI | **LUCE E GAS**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Energia è l'offerta di energia elettrica e/o gas naturale a condizioni di libero mercato, rivolta a clienti domestici e persone fisiche nel contesto del relativo servizio di somministrazione fornito da PostePay S.p.A. L'attivazione della fornitura, che può essere richiesta su poste.it, presso gli Uffici Postali e tramite App Poste Italiane, è subordinata alla valutazione di PostePay S.p.A. Poste Energia è un'offerta a consumo. L'opzione di pagamento a rata fissa prevede un conguaglio finale sulla base dei consumi effettuati. La promozione Energia Connessa prevede uno sconto annuale di 50,00 € erogato in bolletta in quote mensili di 4,17 € tramite l'applicazione di un canone di 22,73 €, anziché 26,90 €, purché la tua corrispondente fornitura Poste Energia rimanga attiva. Il codice promozionale è personale e non cedibile a terzi; dunque, utilizzabile solo per l'attivazione di utenze di energia elettrica e gas intestate al medesimo titolare dell'offerta Fibra PostePay. Se il contratto è sottoscritto con tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi del Codice del Consumo il consumatore dispone di un termine di 14 giorni per esercitare il diritto di recesso. Il cliente è tenuto ad un uso lecito, corretto e in buona fede dei servizi. Per le condizioni economiche e contrattuali del servizio, per info su limitazioni, esercizio di eventuali reclami e recesso consulta la documentazione disponibile su poste.it e sui canali sopra citati. L'App Poste Italiane (marchio registrato da Poste Italiane S.p.A.), è un'applicazione di Poste Italiane S.p.A. con sede in Roma Viale Europa 190, dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, scaricabile gratuitamente da App Store o Play Store del sistema operativo di riferimento. Per le condizioni economiche e contrattuali, per informazioni su caratteristiche, limitazioni dei singoli prodotti e servizi accessibili da App, anche con riferimento alle destinazioni servite, diritto di recesso e modalità di eventuali reclami, consulta i relativi documenti disponibili su www.poste.it

G

Radici
e FuturoLO SPORT
L'IMPRESA

Piero Garbellotto, presidente della Prosecco Doc Imoco Volley ed imprenditore del trevigiano, racconta l'ascesa delle pantere dalla fondazione del 2013 sino ai 29 titoli attualmente in bacheca

«LA PROSECCO DOC? UNA FAMIGLIA, TUTTI SI SENTONO A CASA»

FRANCESCO MARIA CERNETTI

Come trasformare una semplice idea in una delle squadre più importanti a livello mondiale: il percorso della Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano. Correva l'anno 2012, a pochi mesi di distanza dal fallimento della Spes Conegliano, squadra costretta a ritirarsi dalla Serie A1 di volley femminile nel pieno svolgimento del campionato, quando un gruppo di imprenditori volle riconsegnare il volley al territorio trevigiano.

L'INIZIO

Tutto nacque dalle intenzioni delle famiglie Garbellotto, Maschio e Polo, desiderosi di intraprendere un'avventura imprenditoriale nel mondo sportivo: «A suo tempo volevamo partire con un progetto triennale per comprendere bene il mondo in cui eravamo entrati e come sviluppare questo progetto - racconta Piero Garbellotto, presidente della Prosecco Doc - I risultati raggiunti nel primo anno ci consentirono di accelerare il processo, fu un momento significativo per la storia del nostro club». Quinto posto in classifica e finale scudetto, persa solo in gara-4 contro il River volley di Piacenza, un risultato clamoroso per una società appena nata. In un momento di delusione per un traguardo soltanto sfiorato ma allo stesso tempo di sorpresa per quanto raggiunto, ormai era troppo tardi per tornare indietro, la macchina era già partita. Alle porte della stagione 2025/26, la Prosecco Doc Imoco Volley si presenta da squadra campione d'Italia, d'Europa e del mondo, con un palmares che comprende 29 trofei, diventando la società italiana di pallavolo femminile più vincente di sempre. «Ci presentammo alla prima stagione con un pool di trenta sponsor, ma i risultati ci permisero di acquisire enorme credibilità e diedero una grande iniezione di fiducia a tutto l'ambiente, gli sponsor diventarono addirittura ottanta - prosegue Garbellotto - Il primo triennio fu fondamentale per capire in che mondo io e Pietro (Maschio, co-presidente della Prosecco

«CI SIAMO PRESENTATI CON UN POOL DI 30 SPONSOR, DOPO I RISULTATI DEL PRIMO ANNO SONO DIVENTATI 80»

Doc, ndr) ci eravamo tuffati, per comprendere le differenze tra la gestione di una società sportiva e quella di un'azienda. Ho avuto la fortuna di vivere questa avventura con le famiglie Maschio e Polo, da cui ho imparato molto sotto ogni punto di vista, tra sfera umana, lavorativa e sportiva».

UNA FAMIGLIA

Adesso, dopo circa 13 anni dalla fondazione dell'Imoco Volley, le pantere sono diventate a tutti gli effetti un fenomeno globale, potendo annoverare tra le proprie fila giocatrici di spessore mondiale e provenienti da ogni angolo della terra, tra cui la stella brasiliana Gabi, quella cinese Zhu Ting e l'opposta svedese Isabelle Haak, oltre a fenomeni italiani come Sarah Fahr e l'eterna Monica De Gennaro. Al timone, Daniele Santarelli, allenatore giovane, innovativo, che ha sposato il progetto Imoco sin dal primo giorno, crescendo di pari passo con la società stagione dopo stagione, affermandosi come uno dei tecnici più vincenti al mondo in brevissimo tempo. Anche Santarelli è stata una scommessa vinta, frutto



STORIA DI SUCCESSO
Il presidente Piero Garbellotto in compagnia del co-presidente Pietro Maschio durante la presentazione della campagna abbonamenti della Prosecco Doc Imoco Volley. A destra, Garbellotto alza la Coppa del Mondo conquistata al Mondiale per Club di Tianjin insieme a Daniele Santarelli, allenatore di Conegliano e Turchia

«LAVORARE A CONTATTO CON MASCHIO E POLO MI HA PERMESSO DI AMPLIARE GLI ORIZZONTI AZIENDALI»

dell'intuizione del co-presidente Maschio; quando più intuizioni si rivelano vincenti, non si può più parlare di casualità, se non di assoluta competenza. «Abbiamo fatto passi in avanti anno dopo anno, senza mai esagerare, investendo in maniera oculata - sottolinea il presidente - Noi per primi investiamo nella nostra società e questo ci ha permesso di acquisire credibilità agli occhi degli sponsor. La cosa più bella per noi è che ogni partner sente la squadra come sua quando entra al Palaverde, e il territorio che ci circonda ha recepito lo stesso messaggio», motivo per cui il palazzetto in cui gioca l'Imoco registra l'indice di riempimento più alto nel panorama del volley femminile, riscrivendo record dietro record anche fuori dal campo. Tra le innovazioni portate dal modello Imoco, il networking tra le aziende: «Sponsorizzare il club non rappresenta qualcosa di fine a se stesso, oggi come nell'anno della fondazione per noi è quantomai importante fornire la possibilità ai nostri sponsor di interagire tra di loro per costruire rapporti professionali attraverso eventi B2B (business to business) e altri incontri dedicati. E, dopo questo tempo, siamo onorati nel poter dire che molto spesso sono le aziende stesse ad essere ambasciatrici del mondo Imoco, vi è un clima di famiglia aziendale in cui tutti portano enorme rispetto verso il prossimo». Lo step definitivo che ha lanciato le pantere verso il gotha dello sport mondiale è stato il rapporto con il Consorzio Prosecco DOC, diventato naming sponsor nel 2021 dopo anni di fruttuosa partnership. «Siamo sempre stati riconosciuti come la squadra del vino con le nostre aziende, l'ingresso del Consorzio ci ha permesso di consolidare questo nome. A distanza di anni si è trattata di una partnership vincente che ha portato al-

la crescita di entrambe le realtà».

LEGAMI E CRESCITA

Nonostante il boom del fenomeno Imoco, le radici sono ben consolidate nel territorio di Conegliano e della Marca: «Siamo sempre una squadra di provincia nel senso migliore del termine - afferma Garbellotto - con grande attenzione alla realtà che ci circonda e ai nostri tifosi. Il volley è uno sport particolare, in cui anche le stelle più fulgide sono estremamente disponibili, vedere Gabi e De Gennaro che dopo ogni partita si fermano anche per un'ora per firmare autografi e concedere foto ai tifosi. L'emozione più grande per me è vedere come si è sviluppata questa realtà, con tifosi provenienti dal Brasile, dalla Svezia, dalla Cina e dal Giappone per assistere a partite della Prosecco Doc Imoco Volley. Anche al Mondiale per Club del 2024 in Cina (poi vinto dalle pantere) sono rimasto sconvolto dall'affetto del pubblico cinese, con la maggioranza schierata a nostro favore anche in occasione della finale giocata contro le padrone di casa del Tianjin. E per questi sviluppi devo attribuire enorme merito a Pietro Maschio, che ha dimostrato di avere una grande visione aziendale e sportiva; i dati dicono che la pallavolo è il secondo sport più seguito in Italia dietro solo al calcio, e vi sono possibilità per continuare a crescere».

IL SETTORE GIOVANILE

Ma la Prosecco Doc non è solo una prima squadra invincibile, con un palmares costituito da 29 trofei e detentrica del record di 76 vittorie consecutive tra tutte le competizioni, perché il club gialloblù può fregiarsi di un settore giovanile di primissimo livello in ogni fascia d'età. D'al-



Imprenditore diviso tra azienda bottiera e società sportiva

Piero Garbellotto è un enotecnico, imprenditore e dirigente sportivo. Frequenta la scuola enologica di Conegliano come da tradizione familiare, prima di entrare a soli 20 anni in azienda in qualità di impiegato. Nel 2003 assume il ruolo di responsabile, otto anni più tardi inizia a ricoprire quello di amministratore delegato di Garbellotto Botti, azienda che sotto la sua guida sviluppa brevetti per estendere il proprio raggio d'azione. Dal 2013 è presidente della Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano, società ai vertici dello sport italiano, europeo e mondiale

tronde, per costruire una casa servono delle fondamenta quantomai solide, e la società delle famiglie Maschio, Garbellotto e Polo si è prefissata questo come obiettivo. «E' un mondo in cui siamo entrati sviluppando un progetto con società già pre-esistenti, in modo da non sconvolgere gli equilibri. Inizialmente abbiamo intrapreso una

«LA SERIE A? COPERTINA DI UN LIBRO BELLISSIMO. IL SETTORE GIOVANILE? IMPORTANTE A LIVELLO UMANO»

collaborazione triennale con il Volley San Donà, poi incorporato nel mondo Imoco Volley e attualmente impegnato nel campionato di B1 con il nome di Cortina Express Imoco. E' un progetto che abbiamo sviluppato nell'ottica di sostenere le realtà del territorio, abbiamo avuto la fortuna di coinvolgere Silvia Giovanardi (responsabile del settore giovanile, ndr) per ampliare la nostra rete e i risultati non hanno tardato ad arrivare, anzi. Siamo reduci da cinque scudetti U18 consecutivi, abbiamo avviato il progetto Next Gen che raccoglie diverse società, seguiamo direttamente mille giovani atleti ed altrettante in modo indiretto». La sfera d'interesse non è improntata solo verso i risultati sportivi, quanto piuttosto «allo sviluppo umano delle generazioni più giovani. Come mi piace sottolineare, la Serie A è solo una semplice copertina di un bellissimo libro», chiosa Piero Garbellotto, presidente della società di pallavolo italiana più vincente di sempre.

G

Radici
e FuturoL'INFORMAZIONE
IL TERRITORIO

27 GENNAIO 1956



LE OLIMPIADI DI CORTINA La prima pagina de "Il Gazzettino" con la cronaca dell'apertura

29 OTTOBRE 1958



IL PAPA BUONO La prima pagina con l'elezione di Giovanni XXIII, Angelo Roncalli

10 OTTOBRE 1963



LA TRAGEDIA DEL VAJONT Il dramma di Longarone, raccontato da "Il Gazzettino"

IL GAZZETTINO,
UN FARO ACCESO
SU 138 ANNI DI STORIA

Dall'intuizione di Giampietro Talamini nel 1887 (un quotidiano per la gente) alla presenza costante per raccontare fatti e persone. Il rilancio con l'ingresso nel Gruppo Caltagirone

VITTORIO PIEROBON

Una comunità ha sempre bisogno di un faro a cui guardare, una bandiera unificante. Nel Nordest, in particolare nel Veneto questa bandiera - senza cadere nella retorica - a partire dagli inizi del Novecento, è stata rappresentata da un pezzo di carta. Un foglio dove trovava - e trova ancora oggi - spazio la voce del popolo, un punto di riferimento aperto a tutti, il più possibile libero, vicino alle istanze che vengono dal basso, ma altrettanto vicino a chi vuole far crescere la società. A chi guarda al domani con ottimismo e fiducia. Il legame con il territorio è nel Dna del Gazzettino.

Il seme lo ha piantato Gianpietro Talamini, cadorino di Vodo, che nel 1887 ebbe la grande intuizione di fondare a Venezia un giornale "per la gente". Una rivoluzione, in una società classista. Libri e giornali erano per i ceti alti. Il Gazzettino fece irruzione con idee assolutamente nuove: meno stile letterario colto e più cronaca spiccia: la gente doveva conoscere ciò che accadeva nel borgo in cui viveva. Un azzardo, che poteva essere un fiasco, anche perché

LA RIVOLUZIONE DEL FONDATORE:
DECISE DI VENDERE IL FOGLIO
A 2 LIRE, SPIAZZANDO I CONCORRENTI

quando uscì il Gazzettino, il 20 marzo del 1887, a Venezia venivano pubblicati altri 5 giornali in vendita a 5 lire. Talamini anche in questo fu rivoluzionario: il "suo" giornale costava solo 2 lire. Popolare nei contenuti e popolare nel prezzo. In pochi anni il Gazzettino divenne il giornale dei veneti (il Friuli Venezia Giulia ancora non esisteva), aprendo redazioni ed uffici di corrispondenza in tutte le province e arrivando ad un tiratura superiore a quella di tutti gli altri giornali della regione messi assieme. Un imprinting che, in quasi 140 anni, non è mai venuto meno. Il Gazzettino è sempre rimasto dalla parte della gente, dei lavoratori, di chi produce lavoro, degli imprenditori. Ma il suo spirito pop non ha nuociuto all'autorevolezza della testata che, nei corso dei decenni, ha stretto legami forti con il mondo della cultura (in primis le università di Ca' Foscari e Padova, Biennale e Fenice), ed ha aperto le pagine ai grandi scrittori del Triveneto o Tre Venezie (la definizione di Nordest è stata coniata in anni recenti).

GRANDI SCRITTORI

Dai trevigiani Giuseppe Berto, Giovanni Comisso e Andrea Zanzotto, ai vicentini Mario Rigon Stern e Neri Pozza, dai veneziani Paolo Barbaro e Tiziano Scarpa, al polesano Gian Antonio Cibotto, dal padovano Sabino Acquaviva ai friulano Carlo Sgorlon. Altrettanto importante è stato il rapporto con il mondo dell'arte, "facilitato" dalle radici veneziane, città culla di tutte le espressioni artistiche e luogo di attrazione per scrittori, musicisti, pittori e mecenati. Basti citare Ernest Hemingway, che scelse come quartier generale il mitico Harry's Bar di (allora) Giuseppe Cipriani ed oggi del figlio Arrigo, oppure la stravagante miliardaria americana Peggy Guggenheim, che trasformò lo splendido palazzetto Venier dei Leoni sul Canal Grande nella casa dei grandi pittori contemporanei. Oltre ad aprire le pagine alla cultura, il Gazzettino, negli anni Ottanta, invitò gli artisti a dipingere direttamente sulla prima pagina. Ne nacque una originalissima collezione che vanta, tra le altre, le firme di Renato Borsato, Ludovico De Luigi, Fabrizio Plessi, Riccardo Licata fino a Fernando Botero.

In un territorio fortemente cattolico, che nel Novecento, ha visto tre patriarchi di Venezia diventare Papa (Pio X, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II), il Gazzettino ha sempre avuto un dialogo costruttivo con la Chiesa locale. Le parrocchie, veri centri sociali del Novecento, hanno trovato ospitalità nelle pagine locali del giornale.



le. E numerosi sacerdoti sono diventati collaboratori o opinionisti. Due nomi su tutti, padre David Maria Turoldo e Albino Luciani che, da patriarca di Venezia, si recava personalmente in redazione a Ca' Faccanon per consegnare i suoi scritti. L'ultimo pochi giorni prima di partire per il Conclave a Roma, da cui sarebbe uscito Papa.

SIMBIOSI CON IL TERRITORIO

La simbiosi tra Gazzettino e territorio nel corso del Novecento ha avuto grandi picchi, purtroppo, coincisi con eventi drammatici. Al di là delle Guerre Mondiali, che hanno visto il giornale tentare di essere trait d'union tra le popolazioni provate e vessate ed i loro figli al fronte, ci sono state alcune immani tragedie che hanno scosso Veneto e Friuli. Nel 1951 il Polesi-

ne, già area storicamente depressa, venne spazzato dal Po che ruppe gli argini in più punti. Il bilancio di oltre 100 morti, ma soprattutto di 180mila senzatetto, è la sintesi di una tragedia che richiese anni per rimarginare le cicatrici. Tra i tanti reportage degli inviati accorsi, Enzo Biagi, Sergio Zavoli, Orio Vergani, Oriana Fallaci, Egisto Corradi, spiccava il diario quotidiano di un giovane cronista, che sarebbe diventato una delle grandi firme del Gazzettino, Gian Antonio "Toni" Cibotto, lui, nato a Rovigo, a differenza degli inviati, raccontava il dramma della sua gente.

Un bilancio ben più pesante di vite umane ebbe il disastro del Vajont. Il 9 ottobre del 1963 una frana si staccò dal monte Toc finendo nel bacino della diga del Vajont, provocando una valanga d'acqua che rase al suolo gli abitati di

Ambrogio Da Re, la storia del bimbo
curato grazie alla solidarietà dei lettori

Sei mesi di vita! Questo il tragico responso che i medici avevano dato ai genitori di Ambrogio Da Re, un bambino di Cavanella d'Adige, frazione di Chioggia, colpito dalla nascita da atresia biliare, malattia che non lascia scampo, senza un trapianto di fegato. Intervento che si eseguiva in America con una spesa di circa 500 milioni. Cifra irraggiungibile per il papà di Ambrogio, falegname all'Acnil, l'azienda di trasporto lagunare. Era il 1984 e il bambino condannato a morte aveva sei anni. Oggi Ambrogio ha 47 anni ed è in perfetta forma! Non è un miracolo, ma il frutto di un gesto di solidarietà collettiva, che ha visto il Gazzettino in prima fila per salvare il piccolo, raccogliendo l'appello di Giorgio Da Re e Daniela Bacelle, i genitori. Loro avevano capito che l'unica speranza era un trapianto di fegato a Pittsburg negli Usa dove il professor Thomas Starzl aveva

avviato questa pratica pionieristica con grandi aspettative di sopravvivenza. Il problema era il costo. Giorgio Da Re ha giocato la carta della disperazione: ha chiesto aiuto al giornale, da poche settimane diretto da Giorgio Lago, che ha immediatamente capito la gravità e ha sentito dovere del giornale fare il possibile per salvare Ambrogio. Si è messo a battere sui tasti della sua Olivetti Lettera 22 e si è rivolto direttamente ai lettori: dobbiamo salvare questo bambino. I nostri lettori, in Veneto e Friuli, si sono mobilitati. Ambrogio è diventato il figlio di tutti. In pochi giorni è stata raccolta la somma di oltre 600 milioni. Ambrogio è volato negli Usa ed è tornato guarito. E quando, nel 1987 in occasione del centenario del giornale, i vertici del Gazzettino sono stati ricevuti da Papa Karol Wojtyła. (vp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDE

A destra il palazzo de Il Gazzettino, in via Torino a Mestre. La zona ospita anche i nuovi dipartimenti dell'Università di Ca' Foscari



LA GRANDE SIMBIOSI DEL GIORNALE CON IL TERRITORIO L'ATTENZIONE A IMPRESE, LAVORATORI E CRONACA



L'AQUA GRANDA DEL 1966 SOMMERSE LE ROTATIVE E IL GIORNALE SI FERMO' PER UN GIORNO

DIETRO LA NOTIZIA

Le rotative di Il Gazzettino allagate dopo l'acqua alta del 4 novembre 1966. La sede operativa del giornale, con la redazione, allora si trovava a Ca' Faccanon, vicino a San Marco



Longarone, Erto e Casso. I morti furono 1917. In questi frangenti in cui paura, angoscia, disperazione formano un mix che accomuna la popolazione, il giornale è divenuto un'ancora di salvezza, la luce a cui attingere le notizie e il salvagente a cui aggrapparsi per chiedere aiuto. I nostri cronisti sono diventati collettori di solidarietà. Le pagine del giornale sono state messe a disposizione per lanciare appelli, per cercare un parente, un figlio, per dare informazioni pratiche, per trovare il cibo, una branda per dormire. L'Aqua Granda del 1966, che il 4 novembre mise in pericolo la sopravvivenza di Venezia stessa, colpì pesantemente anche il Gazzettino che venne invaso dalle acque che danneggiarono le rotative, rendendo inutilizzabili le bobine di carta.

Per un giorno, mentre i cronisti arrancavano

LE LEGAMI FORTI CON IL MONDO DELLA CULTURA, DALLE UNIVERSITÀ AI GRANDI SCRITTORI VENETI

con gli stivaloni tra calli e campielli, il giornale non ha potuto rispettare l'appuntamento in edicola con i lettori. Quell'episodio, unito al mutare degli equilibri sociali e all'esigenza di mobilità rapida, fece capire che andava presa la dolorosa decisione di trasferire la redazione e la tipografia in terraferma. Trasloco che avvenne nel 1977, con il passaggio nella moderna sede di via Torino a Mestre, tuttora la casa del giornale. In Friuli il 6 maggio 1976 si scatenò l'inferno con una serie di scosse telluriche - la più intensa pari all'11. grado della scala Mercalli - che colpì 137 comuni causando circa mille morti e oltre 45mila senza tetto.

Il Gazzettino - assieme ad altre testate e alla televisione - ancora una volta - divenne il collettore di storie, singoli pezzi di un puzzle della grande tragedia. In tempi più recenti, negli Anni di Piombo, il Gazzettino strinse nuovamente il rapporto con i suoi lettori con la forte condivisione del no alla violenza delle Brigate rosse e del terrorismo neofascista, che vedeva mondo

imprenditoriale e classe operaia uniti nella difesa dei valori democratici. Erano gli anni del boom di Porto Marghera, con 40mila lavoratori. Ma anche gli anni del sequestro e omicidio del direttore del Petrolchimico, Giuseppe Talliercio, dell'uccisione a Mestre del commissario di polizia Alfredo Albanese e del dirigente Montedison, Sergio Gori. Anche il Gazzettino era nel mirino: un giornalista della redazione di Padova, Antonio Garzotto, venne colpito alle gambe da una raffica di mitra. Franco Battagliarin, guardia giurata davanti alla sede del Gazzettino a Ca' Faccanon, venne dilaniato da una bomba di matrice di fascista. Meno cruento, anzi quasi patetico, ma questo lo si capì a posteriori, fu l'assalto al campanile di San Marco, avvenuto il 9 maggio del 1997, ad opera di un "commando" di separatisti veneti, che sbarcò nella notte in Piazza a bordo di un rabberciato tank. Per ore si barricarono sul campanile, prima di arrendersi. Poco più di una goliardata, che ha tenuto nel panico la città destando apprensione nel mondo. Anche in questo caso il Gazzettino era in prima linea e a tempo di record uscì con un'edizione straordinaria. Se è vero che nei giornali c'è preponderanza di brutte notizie (guerre, omicidi, cronaca nera, catastrofi) va sottolineato anche il ruolo sociale del Gazzettino. Impossibile enumerare le migliaia di "casi e problemi" risolti grazie alla pubblicazione di un articolo. Il giornale spesso diventa difensore civico. E i lettori-cittadini si rivolgono alla redazione come ultima spiaggia. A dimostrazione che il Gazzettino, che ha 138 anni ed è in ottima forma, è profondamente radicato nel territorio.

IL PRESENTE E IL FUTURO

L'essere in prima linea nell'informazione è sempre stata una caratteristica del Gazzettino. Arrivare prima dei competitor sulle notizie, essere più aggiornati, più precisi è un mantra che, con l'evolversi della tecnologia, è divenuto ancor più pressante. Negli ultimi vent'anni il giornale ha avuto un processo di rinnovamento straordinario, nella grafica, nelle dimensioni, nei contenuti, ma soprattutto nella multimedia. Il Gazzettino fa parte del Gruppo Caltagiorno, che crede fermamente nelle potenzialità del Nordest e nel ruolo trainante del principale quotidiano del territorio.

E il far parte di un gruppo nazionale che lavora in sinergia, ha consentito al giornale del Nordest di arricchirsi di contenuti originali, grazie al contributo di notizia de Il Messaggero, quotidiano capofila del gruppo. Il foglio-bandiera di Talamini da tempo è sbarcato anche sul web. Il Gazzettino si può leggere in tutti i modi e in tut-

IL PRESENTE E IL FUTURO: LA SVOLTA CON LE NUOVE TECNOLOGIA E L'APPROCCIO MULTIMEDIALE

to il mondo: dalla tradizionale carta a molteplici piattaforme digitali (app media, sito, social media e messaggistica). Già a mezzanotte è possibile leggere sul tablet il giornale che sarà in edicola al mattino.

L'aggiornamento delle notizie è costante, ormai siamo al tempo reale, cronaca in diretta con foto e video. Potenza della tecnologia che ha rivoluzionato il mondo della comunicazione (anche se bisogna stare attenti alle fake news), e merito degli investimenti. Ancora una volta il Gazzettino è un faro verso il futuro, la modernizzazione. Sempre in stretto rapporto con i lettori che sono il vero core business del giornale. Un dialogo costante tra redazione e territorio. Nel tempo sono cambiati gli strumenti, fino a pochi anni fa telefonate e visite in redazione, oggi si comunica via e-mail, messaggi Whatsapp, Facebook, e altri canali social. Quello che resta invariato è il dialogo con il territorio. Il Gazzettino è costantemente connesso con il Nordest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 LUGLIO 1969



LA CONQUISTA DELLA LUNA Il resoconto dello sbarco sulla luna dell'Apollo 11

18 LUGLIO 1989



I PINK FLOYD A SAN MARCO La prima pagina de "Il Gazzettino", il giorno dopo

2 NOVEMBRE 2010



IL NORDEST ALLAGATO La cronaca dell'alluvione che colpì Veneto e Friuli

15 GENNAIO 2025



IL CASO TRENTINI La prima pagina con la notizia sul cooperante del Lido arrestato a Caracas



Abbiamo preso un impegno con il futuro dell'energia.

PIANO INDUSTRIALE '24-'28

Più rapida. Più digitale. Più sostenibile. Più giusta.
È la transizione energetica che vogliamo. Una sfida fondamentale
per il futuro di tutti. Richiede a noi di Terna una visione più ampia
e l'impegno a elevare a nuovi livelli d'eccellenza la nostra missione: trasmettere
energia al Paese. Ecco perché il nostro Piano Industriale '24-'28 segna
importanti primati e significative novità.
È l'energia che verrà. Oggi.

